

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 17

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LE COMUNI POPOLARI

(10 dicembre 1958)

Risoluzione adottata dalla sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese svoltasi a Wuchang nella prima metà di dicembre.

1. Nel 1958 è apparsa una nuova organizzazione sociale, nuova come il sole del mattino sul vasto orizzonte dell'Asia orientale. È la grande comune popolare nelle zone rurali del nostro paese, che combina l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'istruzione e gli affari militari e nella quale il governo, l'amministrazione e la gestione della comune sono integrati. Fin dalla loro prima apparizione, le comuni popolari, con la loro immensa vitalità, hanno attirato l'attenzione generale. Il movimento per l'istituzione di comuni popolari si è esteso rapidamente. In pochi mesi, a partire dall'estate del 1958, oltre 740.000 cooperative di produzione agricola, rispondendo all'entusiastica richiesta delle masse di contadini, si sono riorganizzate in più di 26.000 comuni popolari. Più di 120 milioni di famiglie, ossia più del 99 per cento di tutte le famiglie contadine delle varie nazionalità della Cina, sono entrate a far parte delle comuni popolari. Ciò mostra che l'emergere delle comuni popolari non è casuale; è il risultato dello sviluppo economico e politico del nostro paese, il risultato della campagna di rettifica socialista condotta dal partito, della linea generale del partito per la costruzione socialista e del grande balzo in avanti nella costruzione del socialismo compiuto nel 1958.

Benché le comuni popolari rurali siano state istituite soltanto da poco tempo, le masse contadine sono già coscienti degli ovvi benefici che hanno portato loro. La forza-lavoro e i mezzi di produzione possono essere gestiti e impiegati in maniera unificata su una scala maggiore di prima; questo ne assicura l'utilizzazione ancor più razionale ed efficace e di conseguenza lo sviluppo della produzione sarà ulteriormente facilitato. Sotto la direzione unificata della comune, l'industria, l'agricoltura (che include la coltivazione dei campi, la silvicoltura, l'allevamento, le lavorazioni ausiliarie e la pesca), il commercio, l'istruzione e gli affari militari sono stati coordinati rigorosamente e si sono sviluppati rapidamente. In particolare, nelle zone rurali sono spuntate migliaia e decine di migliaia di piccole fabbriche. Per venire incontro alle pressanti richieste delle masse, le comuni popolari hanno creato un gran numero di mense pubbliche, di scuole materne, di asili nido, di case di riposo per anziani e altre istituzioni per il benessere collettivo che hanno, in modo particolare, emancipato completamente le donne da un destino che per migliaia di anni le ha legate a un duro e spiacevole lavoro

domestico e hanno fatto nascere larghi sorrisi sui loro volti. Come risultato dei raccolti abbondanti, molte comuni hanno istituito un sistema di distribuzione che combina il sistema salariale col sistema dell'assegnazione gratuita; la massa dei contadini, uomini e donne, hanno cominciato a ricevere un proprio salario e quelle famiglie che in passato dovevano costantemente preoccuparsi per i loro pasti quotidiani e per la legna da ardere, il riso, l'olio, il sale, la salsa di soia, l'aceto e i legumi, sono ora in grado di "mangiare senza pagare". In altre parole esse godono del più importante e del più sicuro sistema di sicurezza sociale. Per i contadini tutto ciò costituisce una novità storica. I livelli di vita dei contadini sono migliorati ed essi sanno dall'esperienza pratica e dalle prospettive di sviluppo delle comuni popolari che in futuro vivranno ancora molto meglio.

Lo sviluppo del sistema delle comuni popolari rurali ha un significato ancor più profondo e di più vasta portata. Ha mostrato al popolo del nostro paese la via della graduale industrializzazione delle zone rurali, la via della graduale transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo, la via verso la graduale transizione dal principio socialista "a ciascuno secondo il suo lavoro", al principio comunista "a ciascuno secondo i suoi bisogni", la via verso la graduale attenuazione e infine l'eliminazione delle differenze tra città e campagna, tra operai e contadini e tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, la via verso la graduale diminuzione e infine l'eliminazione della funzione dello Stato nella vita all'interno del paese¹.

Tutto ciò prova la correttezza e il significato storico della risoluzione *Sull'istituzione delle comuni popolari nelle zone rurali*, adottata, sulla base della creatività delle masse, dall'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese alla Conferenza di Peitaiho nell'agosto del 1958².

Le comuni popolari sono ora diventate la regola generale in tutte le zone rurali abitate dal nostro popolo di ogni nazionalità (eccetto il Tibet e alcune altre zone). Alcuni esperimenti sono cominciati anche nelle zone urbane. Nel futuro le comuni popolari urbane, in una forma adeguata alle specifiche caratteristiche delle città, diventeranno anche strumenti per la trasformazione delle vecchie città e per la costruzione di nuove città socialiste; diventeranno gli organismi che organizzano in modo unificato la produzione, lo scambio, la distribuzione e tutte le attività relative al tenore di vita e al benessere del popolo; diventeranno organizzazioni sociali che combineranno industria, agricoltura, commercio, istruzione e affari militari; organizzazioni in cui governo, amministrazione e gestione comune sono integrati. Vi sono tuttavia alcune differenze tra città e campagna.

In primo luogo, le condizioni delle zone urbane sono più complesse di quelle delle campagne.

In secondo luogo la proprietà socialista di tutto il popolo è già la forma principale di proprietà nelle città; gli operai delle fabbriche e il personale delle pubbliche istituzioni e delle scuole, sotto la guida della classe operaia, sono già fundamentalmente organizzati in accordo ai principi socialisti (con l'eccezione di alcuni membri delle loro famiglie). Perciò la trasformazione delle città in comuni popolari comporta inevitabilmente aspetti diversi da quelli delle zone rurali.

In terzo luogo l'ideologia borghese è ancora predominante tra i capitalisti e gli intellettuali delle città; essi hanno ancora esitazioni circa la costituzione di comuni popolari; così noi dovremo ancora pazientare un po' nei loro confronti.

Consequentemente sarà opportuno che continuiamo a fare esperimenti e che in generale non abbiamo fretta di istituire comuni popolari su larga scala nelle città. Particolarmente nelle grandi città questo lavoro dovrà essere rimandato al futuro, limitandosi per ora alle necessarie misure preparatorie. Le comuni popolari dovranno essere istituite su larga scala solo dopo esserci fatti una ricca esperienza e quando saranno stati convinti anche gli scettici e i dubbiosi.

Le comuni popolari rurali che sono già state costituite non hanno però ancora avuto il tempo di consolidare la loro organizzazione, di perfezionare il loro sistema di lavoro o di risolvere sistematicamente i nuovi problemi sorti con la costituzione delle comuni e concernenti la produzione, la distribuzione, il tenore di vita e il benessere, la gestione e l'amministrazione. Ciò dipende dal fatto che le comuni sono state poste in essere solo di recente e la maggior parte di esse, dopo la loro costituzione, si sono gettate nel pesante lavoro del raccolto autunnale, arando e seminando e nella campagna nazionale per il ferro e l'acciaio.

L'esperienza nella conduzione e nello sviluppo positivo delle comuni popolari è tuttora insufficiente. Approcci differenti ad alcune questioni sono inevitabili. Attualmente, i compiti urgenti sono: raggiungere rapidamente una unità di vedute sulle comuni fra tutti i membri del partito e in seno al popolo; rafforzare la direzione nelle comuni e continuare a verificare e a consolidare la loro organizzazione, definire e perfezionare i loro sistemi di lavoro, potenziare l'organizzazione della produzione e della vita nelle comuni. Sforzi vigorosi devono essere fatti per rafforzare quelle comuni che sono già state fondate, cosicché esse siano in condizione di attuare con sempre maggior successo la loro grande missione, diretta a promuovere lo sviluppo delle forze produttive e della produzione.

2. La comune popolare è l'unità di base della struttura socialista del nostro paese; essa combina industria, agricoltura, commercio, istruzione e affari militari; al contempo essa è l'organizzazione di base del potere statale socialista. La teoria marxista-leninista e l'esperienza iniziale delle comuni popolari nel nostro paese ci mettono in grado di prevedere adesso che le comuni popolari accorceranno il tempo della nostra costruzione del socialismo e costituiranno la migliore forma per realizzare, nel nostro paese, le due transizioni: in primo luogo la transizione, nelle campagne, dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo; in secondo luogo la transizione dalla società socialista a quella comunista. Si può anche prevedere che nella futura società comunista le comuni popolari resteranno l'unità di base della nostra struttura sociale.

D'ora in avanti il compito che sta di fronte al popolo del nostro paese è: sviluppare rapidamente le forze produttive sociali, far avanzare l'industrializzazione del paese, l'industrializzazione delle comuni e la meccanizzazione e l'elettrificazione dell'agricoltura, attraverso una forma di organizzazione sociale quale è quella delle comuni popolari e sulla base della linea generale per la costruzione del socialismo tracciata

dal partito; effettuare la graduale transizione dalla proprietà collettiva socialista alla proprietà socialista di tutto il popolo, realizzando così pienamente la proprietà di tutto il popolo nell'economia socialista del nostro paese e trasformando il nostro paese in un grande paese socialista con un alto livello di sviluppo dell'industria moderna, dell'agricoltura, della scienza e della cultura. Durante questo processo gli elementi di comunismo sono destinati a crescere gradualmente e saranno essi a gettare le fondamenta delle condizioni materiali e spirituali per la transizione dal socialismo al comunismo.

È questo un compito gigantesco ed estremamente complesso. Alla luce dell'esperienza già acquisita, stanti le concrete condizioni attuali nel nostro paese, è possibile che la proprietà socialista di tutto il popolo possa essere pienamente realizzata un po' prima, ma comunque non sarà molto presto. Benché il passo a cui avanziamo sia abbastanza rapido, ci vorrà ancora un tempo abbastanza lungo per realizzare, su larga scala, l'industrializzazione del nostro paese, l'industrializzazione delle comuni, la meccanizzazione e l'elettrificazione dell'agricoltura e la costruzione di un paese socialista con un'industria moderna, un'agricoltura, una scienza e una cultura altamente sviluppate. Tutto questo processo richiederà quindici, venti o più anni per essere portato a compimento, a partire da adesso.

Gli imperialisti e i loro lacchè dicono che questo tempo non ci basterà a costruire un'industria moderna, un'agricoltura, una scienza e una cultura altamente sviluppate e che non saremo capaci di raggiungere la nostra meta. Conosciamo questa canzone e non dobbiamo farci caso; i fatti daranno a questa gente più di una lezione. Ma ci saranno anche persone che diranno che questo tempo è troppo lungo: sono persone bene intenzionate, appartenenti alle nostre stesse file, ma troppo smaniose. Pensano che la costruzione di un'industria moderna altamente sviluppata o persino il raggiungimento del comunismo siano cose molto facili. Pensano che la proprietà nella comune popolare è già adesso della stessa natura della proprietà di tutto il popolo e che molto presto, o anche subito ora, si possa metter da parte il principio socialista "a ciascuno secondo il suo lavoro" e adottare il principio comunista a "ciascuno secondo i suoi bisogni". Di conseguenza costoro non riescono a capire perché il sistema socialista dovrà continuare per un tempo molto lungo. Il loro punto di vista, ovviamente, è sbagliato e va eliminato.

Va messo in chiaro che il passaggio dalle cooperative di produzione agricola alle comuni popolari, la transizione dalla proprietà socialista collettiva alla proprietà socialista di tutto il popolo e la transizione dal socialismo al comunismo, sono processi interconnessi, ma allo stesso tempo distinti l'uno dall'altro.

Prima di tutto il passaggio dalle cooperative di produzione agricola alle comuni popolari ha allargato e rafforzato la proprietà collettiva esistente e ha in sé certi elementi della proprietà di tutto il popolo. Ma ciò non vuol dire che la proprietà collettiva nelle campagne sia stata trasformata nella proprietà di tutto il popolo. Tutta la campagna cinese ha ora effettuato il passaggio alle comuni popolari, ma passerà un certo periodo di tempo prima che la proprietà di tutto il popolo sia realizzata in tutte le campagne.

È vero, la costituzione delle comuni popolari ha aggiunto certi elementi della proprietà di tutto il popolo all'economia della proprietà collettiva. Questo perché le comuni popolari rurali e le organizzazioni di base dello Stato si sono combinate in una cosa sola; perché le banche, i magazzini e alcune altre imprese di proprietà di tutto il popolo, che esistevano già prima nelle campagne, sono state poste sotto la gestione delle comuni; perché le comuni hanno preso parte alla costituzione di certe imprese industriali e di altro genere che sono per loro natura di proprietà di tutto il popolo; perché in molti distretti le federazioni distrettuali delle comuni, esercitando una direzione unificata sopra tutte le comuni popolari del distretto, hanno lo scopo e il potere di impiegare una certa porzione della forza-lavoro, delle risorse materiali e finanziarie delle comuni, per realizzare progetti di costruzione su scala distrettuale o anche più vasta (questo è già cominciato in molte zone) e così via. Ma al presente i mezzi di produzione e i prodotti delle comuni popolari rurali sono, nel complesso, ancora posseduti collettivamente dalle comuni e differiscono da quelli delle imprese di proprietà statale che appartengono a tutto il popolo. Sia la proprietà collettiva che la proprietà di tutto il popolo sono proprietà socialiste, ma la seconda è più avanzata, perché lo Stato, rappresentando l'intero popolo, può effettuare direttamente una razionale distribuzione unificata dei mezzi di produzione e dei prodotti delle imprese possedute da tutto il popolo, secondo le esigenze dell'economia nazionale nel suo complesso, mentre questo non può essere fatto per quanto riguarda le imprese condotte in regime di proprietà collettiva, incluse le esistenti comuni popolari rurali. Dire che la proprietà ora esistente nelle comuni popolari rurali è già proprietà di tutto il popolo non è conforme alla realtà.

Per promuovere la transizione graduale dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo è opportuno che ogni distretto costituisca la propria federazione di comuni. Negli anni a venire, sulla base del vigoroso sviluppo della produzione e dell'elevamento dell'unità politica del popolo, tali federazioni dovrebbero fare i passi opportuni per aumentare gradualmente la quota dei loro mezzi di produzione di proprietà di tutto il popolo e la quota dei loro prodotti soggetta alla distribuzione statale unificata e, quando le condizioni siano mature, trasformare la proprietà collettiva in proprietà di tutto il popolo. Se non si prendono per tempo provvedimenti per promuovere e portare a compimento questa trasformazione e se si mantiene inalterata indefinitamente la proprietà collettiva esistente, col risultato che i membri delle comuni limitano la loro attenzione al campo relativamente ristretto degli interessi del loro collettivo, il continuo sviluppo delle forze sociali produttive e la continua crescita della coscienza politica del popolo subiranno un rallentamento. Ciò non è bene. Va comunque sottolineato che oggi la proprietà collettiva gioca ancora un ruolo positivo nello sviluppo della produzione nelle comuni popolari rurali. Quanto presto si attuerà la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo, sarà determinato da fattori obiettivi (il livello dello sviluppo produttivo e il livello della coscienza politica del popolo) e non dalle semplici buone intenzioni. Così questa transizione

sarà realizzata per stadi e a gruppi e solo dopo un periodo considerevole sarà completata su scala nazionale. Coloro che non comprendono ciò, confondono la costituzione delle comuni popolari con la realizzazione della proprietà di tutto il popolo; facendo immensi sforzi per abolire prematuramente la proprietà collettiva nelle campagne e cercando di passare con troppa fretta alla proprietà di tutto il popolo, non opereranno giustamente e perciò non riusciranno nel loro intento.

Inoltre, il passaggio dalla proprietà collettiva socialista alla proprietà socialista di tutto il popolo non equivale al passaggio dal socialismo al comunismo. Ancor di meno vi equivale il passaggio dalle cooperative di produzione agricola alle comuni popolari. Il passaggio dal socialismo al comunismo richiederà molto più tempo che il passaggio dalla proprietà collettiva socialista alla proprietà socialista di tutto il popolo.

È vero, il sistema dell'assegnazione gratuita adottato dalle comuni popolari contiene i primi germogli del principio comunista "a ciascuno secondo i suoi bisogni"; la politica attuata dalle comuni popolari di dirigere simultaneamente l'industria e l'agricoltura e di combinarle, ha aperto la via per ridurre le differenze tra città e campagna e tra operai e contadini e quando le comuni popolari rurali passeranno dalla proprietà socialista collettiva alla proprietà socialista di tutto il popolo gli elementi di comunismo cresceranno ulteriormente. Di tutto questo bisogna prendere atto. Vi è di più. Con la sempre maggior abbondanza di prodotti grazie ai continui progressi dell'industria e dell'agricoltura in tutto il paese, col graduale aumento della quota di quanto è distribuito gratuitamente, con la consistente crescita del livello della coscienza comunista del popolo, con la graduale diminuzione delle differenze tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, con la graduale diminuzione della funzione del potere statale nella vita interna del paese, ecc., le condizioni per la transizione al comunismo matureranno gradualmente. Naturalmente non è bene ignorare o perfino ostacolare questa linea di sviluppo e relegare il comunismo in un futuro lontano.

Ciononostante ogni marxista deve chiaramente riconoscere che la transizione dal socialismo al comunismo è un processo di sviluppo abbastanza lungo e complicato e che in tutto il corso di questo processo la società rimane di tipo socialista. La società socialista e quella comunista sono due stadi che si differenziano in base ai gradi diversi dello sviluppo economico. Il principio socialista è "da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo il suo lavoro"; il principio comunista è "da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo il suo bisogno". Il sistema di distribuzione comunista è più razionale; ma può essere messo in atto solo quando la produzione sociale è molto abbondante. In mancanza di questa condizione, qualsiasi negazione del principio "a ciascuno secondo il suo lavoro" influirà negativamente sull'entusiasmo della gente per il lavoro e sarà perciò svantaggioso per lo sviluppo della produzione e l'aumento del prodotto sociale e quindi per la rapida realizzazione del comunismo. Per questa ragione, nel reddito dei membri della comune la quota che costituisce il salario pagato in proporzione al lavoro prestato deve occupare un posto

importante per un lungo periodo e il primo posto durante un certo tempo. Al fine di incoraggiare l'entusiasmo per il lavoro nei membri della comune e anche di facilitare la soddisfazione dei loro complessi bisogni quotidiani, le comuni devono sforzarsi di aumentare gradualmente i salari dei loro membri e, per un certo numero di anni a venire, devono aumentarli a un saggio più rapido di quello della quota del loro reddito consistente in assegnazioni gratuite. Anche dopo la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo, le comuni popolari, per il periodo di tempo necessario, continueranno ad applicare il sistema "a ciascuno secondo il suo lavoro", a causa del fatto che il prodotto sociale non sarà abbastanza abbondante da poter realizzare il comunismo. Qualsiasi tentativo prematuro di negare il principio "a ciascuno secondo il suo lavoro" e di sostituirlo col principio "a ciascuno secondo i suoi bisogni", ossia qualsiasi tentativo di entrare nel comunismo facendo il passo più lungo della gamba quando le condizioni non sono mature, è indubbiamente un concetto utopistico che non ha alcuna possibilità di successo.

Sia la transizione dalla proprietà socialista collettiva alla proprietà socialista di tutto il popolo che la transizione dal socialismo al comunismo, devono essere subordinate a un certo livello di sviluppo delle forze produttive. I rapporti di produzione devono essere adeguati alla natura delle forze produttive e solo quando le forze produttive si sono sviluppate a un certo livello si generano determinati mutamenti nei rapporti di produzione: questo è un principio fondamentale del marxismo. I nostri compagni devono mettersi in mente che il presente livello di sviluppo delle forze produttive nel nostro paese è dopo tutto ancora molto basso. Tre anni di dura lotta, più diversi anni di lavoro vigoroso possono dar luogo a un grande cambiamento nel volto economico del paese. Ma anche allora vi sarà ancora un considerevole cammino da percorrere per raggiungere le mete di un alto grado di industrializzazione di tutto il paese e della meccanizzazione ed elettrificazione della nostra agricoltura; vi sarà una distanza ancor più lunga da colmare per raggiungere le mete di una grande abbondanza di prodotti sociali, di un grande alleggerimento della fatica e di una netta riduzione delle ore lavorative. Senza tutte queste cose ovviamente è impossibile parlare di passaggio a un più alto grado di sviluppo della società umana: il comunismo. Perciò, dal momento che noi siamo votati alla causa del comunismo, dobbiamo prima di tutto votarci allo sviluppo delle nostre forze produttive e a lavorare intensamente per realizzare il nostro piano di industrializzazione socialista. Non dobbiamo fare dichiarazioni senza fondamento, secondo cui le comuni popolari "realizzeranno la proprietà di tutto il popolo immediatamente" o perfino "entreranno immediatamente nel comunismo" e così via. Fare simili cose non è solo un'espressione di avventatezza, ma svilirà di molto la bandiera del comunismo nell'opinione del popolo, distorcerà il grande ideale del comunismo e lo volgarizzerà, rafforzerà le tendenze piccolo-borghesi all'egualitarismo e farà da freno allo sviluppo della costruzione socialista.

Sulla questione della transizione dal socialismo al comunismo, non dobbiamo

né fermarci allo stadio socialista né cadere nel sogno utopistico di saltare lo stadio socialista e di balzare in avanti allo stadio comunista. Noi siamo sostenitori della teoria marxista-leninista della rivoluzione ininterrotta; siamo convinti che nessuna grande muraglia esista, o possa essere ammessa, tra la rivoluzione democratica e la rivoluzione socialista e tra il socialismo e il comunismo. Al tempo stesso siamo sostenitori della teoria marxista-leninista dello sviluppo della rivoluzione per tappe; siamo convinti che le diverse tappe dello sviluppo riflettono mutamenti qualitativi e che queste tappe qualitativamente differenti non devono essere confuse. L'Ufficio politico del Comitato centrale ha chiaramente sottolineato, nella risoluzione di agosto *Sull'istituzione delle comuni popolari nelle zone rurali*, che nel caso delle comuni popolari "la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo è un processo il cui compimento può richiedere meno tempo, tre o quattro anni, in un posto e un tempo più lungo, cinque o sei anni o anche di più, altrove. Anche col compimento di questa transizione, le comuni popolari, come l'industria di proprietà dello Stato, hanno ancora un carattere socialista, cioè vi prevale il principio 'da ciascuno secondo la sua capacità e a ciascuno secondo il suo lavoro'. Dopo alcuni anni il prodotto sociale diverrà molto abbondante; la coscienza e l'etica comunista di tutto il popolo saranno portate a un più alto livello; si raggiungerà l'istruzione universale e il suo livello sarà innalzato; le differenze tra operai e contadini, tra città e campagna, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tutte eredità della vecchia società che inevitabilmente si sono trascinate nel periodo socialista, e i residui del diritto ineguale borghese, che sono il riflesso di queste differenze, gradualmente svaniranno; la funzione dello Stato sarà limitata alla protezione del paese dall'aggressione esterna ed esso non giocherà più alcun ruolo all'interno. Allora la società cinese entrerà nell'era del comunismo in cui sarà praticato il principio 'da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo i suoi bisogni'". Al fine di togliere di mezzo le concezioni erranee circa le comuni popolari si devono portare avanti seriamente, entro il partito e in seno al popolo cinese, una propaganda ed educazione estensive e ripetute, basate su questo punto di vista marxista-leninista.

3. Le comuni popolari devono pianificare la loro produzione, i loro scambi, il loro consumo e la loro accumulazione. Bisogna che i loro piani siano congruenti con i piani dello Stato e che siano sottoposti alla verifica dell'amministrazione dello Stato. Nel mettere in atto i loro piani le comuni popolari dovranno al tempo stesso sia sviluppare pienamente le loro specifiche caratteristiche sia procedere con spirito d'iniziativa e con creatività.

Lo sviluppo della produzione è la chiave per consolidare e migliorare le comuni popolari. La corretta politica delle comuni popolari per lo sviluppo della produzione dovrà essere: assicurare lo sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura, della produzione per l'autoconsumo e della produzione di merci, in conformità ai principi della pianificazione unificata di Stato, dell'adattamento alle condizioni locali e della conduzione delle comuni con diligenza e parsimonia.

In tutti i campi della produzione e della costruzione di base deve essere strettamente praticato il risparmio; devono essere preparati piani accurati; le risorse di manodopera, materiali e finanziarie devono essere utilizzate il più razionalmente possibile; devono essere ridotti i costi di produzione; devono essere limitate le spese e aumentate le entrate; bisognerà prevenire e combattere le spese voluttuarie e lo spreco cui si abbandonano certi funzionari delle comuni quando i raccolti sono abbondanti.

Nella produzione agricola, l'aratura superficiale, la coltura estensiva e la "grande estensione a basso rendimento" dovranno essere gradualmente rimpiazzate dall'aratura in profondità, dalla coltura intensiva e dalla "piccola estensione ad alto rendimento". Si dovrà prestare alla coltivazione dei campi la stessa cura meticolosa che si presta al giardinaggio e la produzione agricola dovrà essere meccanizzata ed elettrificata per ottenere un grande incremento della resa per *mu* e della produttività del lavoro, in modo da ridurre gradualmente l'area soggetta a coltivazione e la forza-lavoro occupata in agricoltura. Dovremo sforzarci di raggiungere una media annuale fra i 2 e i 3 mila *chin*, ossia fra una tonnellata e una tonnellata e mezza di cereali pro capite entro un periodo relativamente breve. Una volta risolto il problema dei cereali, la parte del prodotto agricolo totale occupata da cotone, lino, yuta, semi di soia, piante oleaginose, piante da zucchero, tè, tabacco, piante medicinali e altre piante industriali dovrà gradualmente aumentare. Inoltre grande attenzione dovrà essere dedicata allo sviluppo della silvicoltura, dell'allevamento, delle attività collaterali e della pesca. In breve, così come sul fronte industriale, una grande rivoluzione deve essere condotta su tutti i fronti dell'agricoltura: coltivazione dei campi, silvicoltura, allevamento, attività collaterali e pesca, così da cambiare completamente il volto dell'agricoltura.

In passato il popolo spesso era preoccupato per la "nostra sovrappopolazione" e la relativamente scarsa disponibilità di terra coltivabile. Ma questa idea è stata spazzata via nei fatti dal nostro raccolto record del 1958. Quanto più noi avremo successo nel divulgare seriamente la ricca esperienza acquisita nell'ottenere un alto rendimento mediante l'aratura in profondità, la coltura intensiva, la fertilizzazione strato per strato, la piantagione intensiva e razionale, tanto più troveremo che la disponibilità di terreno arabile non è troppo limitata bensì considerevole e che la questione non è tanto la sovrappopolazione quanto la scarsità della forza-lavoro. Questo sarà un grandioso cambiamento. Entro un certo numero di anni, condizioni locali permettendo, dovremo cercare di ridurre l'area seminata per il raccolto annuale, diciamo a circa un terzo di quanto è attualmente. Parte della terra così recuperata potrà essere lasciata a maggese a rotazione o essere usata per il pascolo o per la coltivazione di sovescio (concime vegetale); il rimanente può essere usato per il rimboschimento, per riserve idriche o per la coltivazione estensiva di fiori, arbusti e alberi in modo da trasformare tutta la nostra terra, con le sue pianure, colline e acque in un giardino. In tal modo in primo luogo sarà possibile economizzare grandemente l'uso dell'acqua e della forza-lavoro e aumentare considerevolmente la fertilità del suolo; in secondo luogo si potrà

utilizzare pienamente ogni montagna, fiume, foresta e pascolo e la gestione complessiva della coltivazione, della silvicoltura, dell'allevamento, delle attività collaterali e della pesca migliorerà molto; in terzo luogo il nostro ambiente naturale sarà trasformato e l'intero paese abbellito.

È questo un grande ideale che può essere realizzato. Le comuni popolari in tutte le campagne devono lavorare per realizzare questo scopo.

Le comuni popolari devono dedicarsi in misura ampia all'industria. Lo sviluppo dell'industria da parte delle comuni popolari non solo accelererà l'industrializzazione del paese nel suo complesso, ma promuoverà anche la realizzazione della proprietà di tutto il popolo nei distretti rurali e ridurrà le differenze tra città e campagna. A seconda delle differenti condizioni di ciascuna comune popolare, una parte adeguata della forza-lavoro dovrà essere trasferita, gradualmente, dall'agricoltura all'industria, così da sviluppare, in accordo col piano, la produzione di fertilizzanti, di insetticidi, di attrezzi e macchinari agricoli e di materiali da costruzione; la trasformazione e l'utilizzazione multilaterale del prodotto agricolo; la produzione di zucchero, tessuti e carta; l'estrazione mineraria, la metallurgia, la produzione di energia elettrica e delle altre industrie leggere e pesanti. La produzione industriale nelle comuni popolari deve essere strettamente legata alla produzione agricola: dovrà prima di tutto servire allo sviluppo dell'agricoltura e alla meccanizzazione e all'elettrificazione delle aziende agricole; al tempo stesso dovrà servire a soddisfare le esigenze dei membri della comune di beni di consumo essenziali e servire le grandi industrie del paese e il mercato socialista. I principi "adattarsi alle condizioni locali" e "utilizzare le materie prime locali" devono essere tenuti nel dovuto conto; allo scopo di evitare l'aumento dei costi e la scarsità di forza-lavoro, sarà bene non impiantare industrie dove le materie prime sono scarse e devono essere trasportate da molto lontano. Per quanto riguarda le tecniche produttive si deve applicare il principio di collegare l'artigianato all'industria meccanizzata e i metodi indigeni con i metodi di produzione moderni. Bisogna continuare a sviluppare tutte le imprese artigianali che hanno solide basi e buone prospettive di espansione, mentre, nel contempo, si effettueranno le necessarie trasformazioni tecniche. Anche le industrie meccanizzate devono fare pieno uso di metodi indigeni e del ferro, dell'acciaio, delle macchine utensili e di altre materie prime e attrezzature prodotte con metodi indigeni; esse progrediranno gradualmente da indigene a moderne, da piccole a grandi, da un basso a un alto livello.

Sia in campo industriale che in quello agricolo è opportuno che le comuni popolari sviluppino sia la produzione per il loro autoconsumo e per la soddisfazione diretta dei loro bisogni sia la produzione merci su scala più vasta possibile. Ogni comune popolare, a seconda delle sue caratteristiche e sotto la guida dello Stato, deve attuare la necessaria divisione del lavoro nella produzione e nello scambio di merci con altre comuni popolari e imprese di proprietà dello Stato. Solo in questo modo l'economia di tutta la nostra società può espandersi a una velocità maggiore e ogni comune potrà ottenere in cambio il macchinario

e l'attrezzatura necessari per la meccanizzazione e l'elettrificazione dell'agricoltura, come pure i beni di consumo e il denaro liquido necessario a soddisfare i bisogni dei membri e pagare i loro salari e fare in modo che i salari gradualmente aumentino. Per assicurare l'esecuzione dei piani commerciali si deve dar vita a un vasto sistema di contratti tra lo Stato e le comuni e tra le comuni stesse.

Si deve porre l'accento sul fatto che per tutto un periodo di tempo la produzione di merci da parte delle comuni popolari e lo scambio di merci tra lo Stato e le comuni e tra le comuni stesse dovranno necessariamente esistere ed essere grandemente sviluppati. Ma tale produzione e tale scambio sono diversi da quelli che avvengono nell'ambito del capitalismo, perché sono condotti in maniera unificata e sulla base della proprietà collettiva socialista dei lavoratori e non in maniera anarchica e sulla base della proprietà dei capitalisti. Un prolungato e costante sviluppo della produzione di merci e una ferma e prolungata applicazione del principio "a ciascuno secondo il suo lavoro" sono due importanti questioni di principio nell'espansione dell'economia socialista. Il partito intero dovrà essere unanime su di esse. Alcuni, cercando di "passare al comunismo" prematuramente, hanno tentato di abolire troppo presto la produzione e lo scambio di merci, di negare troppo presto il ruolo positivo delle merci, del valore, del denaro e dei prezzi. Questa linea di pensiero nuoce allo sviluppo della costruzione del socialismo e perciò è sbagliata.

4. Le comuni popolari dovranno distribuire il proprio reddito attenendosi strettamente al principio di gestire le comuni con diligenza e parsimonia. Per accelerare l'aumento della produzione, dopo aver detratto dal reddito lordo i costi di produzione, le spese amministrative e le imposte, la quota destinata all'accumulazione dovrà essere opportunamente aumentata. Ma anche la quantità assoluta di reddito usata per far fronte alle spese individuali e collettive dei membri della comune (inclusa la quota spesa per il benessere, la cultura e l'educazione pubblica) dovrà essere aumentata di anno in anno, sulla base dello sviluppo della produzione al fine di migliorare ogni anno il tenore di vita del popolo.

Nella distribuzione di quella parte del reddito della comune destinato ai suoi membri per il consumo occorre combinare il pagamento di salari in denaro con l'assegnazione gratuita di beni e di servizi. Questa è una forma di distribuzione socialista creata dalle comuni popolari cinesi e attualmente rappresenta ciò che le larghe masse dei membri richiedono pressantemente. Come affermato sopra, questo sistema di distribuzione ha in sé i primi germogli di comunismo, ma è essenzialmente ancora socialista, cioè basato sul principio "da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo il suo lavoro".

La divisione dell'ammontare totale del reddito destinato ai membri tra salario e assegnazione gratuita dovrà essere determinata alla luce del variare delle condizioni dello sviluppo della produzione nelle comuni. Al presente, fissando la proporzione tra salario e assegnazione gratuita, si dovrà aver quanta più cura possibile di evitare di ridurre le entrate di quei nuclei familiari che hanno relativamente pochi membri,

ma dispongono di molta forza-lavoro; in generale bisognerà fare il possibile perché oltre il 90 per cento dei membri aumenti il suo reddito rispetto all'anno precedente, evitando che i rimanenti subiscano degli arretramenti.

Al momento il campo in cui si applica l'assegnazione gratuita non dovrà essere molto vasto. L'applicazione del sistema dell'assegnazione gratuita non mira a rendere la vita del popolo uniforme come "un gioco di un solo colore". Nel socialismo e nel comunismo i bisogni degli individui sono nell'insieme simili, ma ci sono anche differenze tra individuo e individuo. Quindi sia in futuro sia attualmente bisogna preoccuparsi di assicurare quanto più è possibile che i membri abbiano un'adeguata libertà di scelta anche entro lo schema del sistema di assegnazione gratuita.

I salari devono essere aumentati gradualmente, via via che si espande la produzione. Attualmente, tolti gli articoli assegnati gratuitamente, le scale salariali nelle zone rurali possono, in generale, essere divise in sei o otto livelli e il livello più alto può essere da quattro a otto volte maggiore di quello più basso. Ma le differenze non devono essere molto grandi, perché se lo fossero, ciò non sarebbe conforme alle differenze che esistono nella qualità del lavoro nelle zone rurali. Talune differenze tra i livelli salariali in differenti zone sono ammissibili. Al presente, le differenze salariali nelle città sono maggiori di quelle esistenti nelle campagne e ciò è necessario. In futuro, come risultato del grande aumento della produzione, ciascuno starà molto meglio e tali differenze salariali, sia nelle città che nelle campagne, non saranno più necessarie e gradualmente spariranno. Ciò costituirà un avvicinamento all'era del comunismo.

Le ragioni per cui i livelli salariali nelle città sono generalmente più alti che nelle campagne sono molteplici (inclusa quella che i costi della vita sono più alti nelle città) e anche questa è una situazione temporanea che andrà spiegata ai contadini. Alcuni membri delle comuni, oltre che dal lavoro nel villaggio, ricevono anche del danaro mandato a casa dai parenti lontani che abitano nelle città o altrove (come operai, soldati, funzionari e cinesi all'estero). Si dovrà agire in modo da dissuadere altri membri dall'essere troppo pignoli e protestare per questo. Nella distribuzione all'interno della comune, i membri che hanno entrate di questo genere dovranno essere trattati allo stesso modo degli altri, senza discriminazioni nelle assegnazioni gratuite e nei salari e non dovranno essere forzati a fare speciali investimenti o a dare contributi speciali alla comune. Se essi dipendono dai familiari lontani per tutto il loro sostentamento, la comune non dovrà interferire, ma potrà cessare di assegnare loro le usuali quote. Coloro che lasciano la famiglia per studiare, a parte quelli i cui bisogni sono coperti dallo Stato o possono essere coperti dalle famiglie, dovranno essere mantenuti dalla federazione delle comuni del distretto in conformità alle rette stabilite dalle scuole.

Più il socialismo si sviluppa e quanto più abbondante diventa il prodotto sociale, tanto più abbondanti diverranno anche i mezzi di sussistenza destinati a ciascun individuo. Alcuni pensano che il passaggio alle comuni richiederà una redistribuzione della esistente proprietà di beni di uso personale. Si tratta di una concezione sbagliata. Bisognerà render noto tra le masse che i mezzi di sussistenza posseduti

dai membri (comprese le case, i vestiti, i letti e i mobili) e i loro depositi in banche e cooperative di credito, resteranno di loro proprietà anche dopo che avranno aderito alla comune e apparterranno sempre ad essi. Quando sia necessario, la comune può prendere a prestito, con il loro consenso, lo spazio abitabile eccedente appartenente ai membri, ma questi ne restano proprietari. I membri possono tenere per sé alberi isolati, piccoli utensili agricoli, piccoli attrezzi, piccoli animali domestici, il pollame; essi possono anche continuare ad attendere a piccole occupazioni domestiche collaterali, a condizione che queste non siano di ostacolo alla loro partecipazione al lavoro collettivo.

I debiti contratti prima della costituzione delle comuni popolari non dovranno essere dichiarati estinti, indipendentemente dal fatto che intercorrano fra individui, fra la comune e i suoi membri o che siano debiti contratti dai membri della comune verso banche o cooperative di credito. Questi debiti dovranno essere pagati, laddove le condizioni lo permettano; se le condizioni attuali non lo permettono, ne dovrà essere rinviato il pagamento.

5. La comune popolare è l'organizzatore della produzione e della vita del popolo. L'obiettivo fondamentale dello sviluppo della produzione è soddisfare al massimo i bisogni materiali e culturali sempre crescenti di tutti i membri della società. Nel dirigere il lavoro della comune, il partito deve prestare attenzione a combinare lo sviluppo ideologico, lo sviluppo della produzione, il miglioramento del livello di vita dei membri della comune. Deve aver cura delle persone e correggere la tendenza a vedere solo cose e non esseri umani. Quanto più grande è l'entusiasmo delle masse nel lavoro, tanto maggiore dovrà essere l'attenzione del partito per il loro benessere. Quanto maggiore è l'attenzione che il partito dedica al livello di vita delle masse, tanto maggiore sarà il loro entusiasmo nel lavoro. È sbagliato contrapporre la produzione e il tenore di vita del popolo l'una all'altro e credere che l'attenzione per il tenore di vita delle masse ostacoli la produzione. Naturalmente è sbagliato anche mettere l'accento unilateralmente ed eccessivamente sul miglioramento del livello di vita del popolo senza riguardo per l'innalzamento del livello di coscienza politica e per lo sviluppo della produzione e non incitare al duro lavoro in vista di interessi a lungo termine.

I comunisti hanno sempre sostenuto che in una società comunista il lavoro sarà trasformato "da pesante fardello in piacere" e diventerà "la principale espressione della vita degli uomini". Non c'è dubbio che in futuro la giornata lavorativa sarà notevolmente accorciata. Con lo sviluppo della meccanizzazione e dell'elettrificazione dobbiamo sforzarci di introdurre entro un certo numero di anni la giornata lavorativa di sei ore. Il duro lavoro che compiamo attualmente è precisamente rivolto a creare le condizioni per la giornata di sei ore e persino per giornate lavorative più corte in futuro. Al presente, il sistema di otto ore di lavoro effettivo e due ore di studio dovrà essere messo in opera sia nelle città che nelle campagne. Durante la stagione più impegnativa per il lavoro agricolo o quando nelle zone rurali c'è molto lavoro da svolgere, le ore di lavoro possono

essere un po' aumentate. Ma in ogni caso, otto ore per dormire e quattro ore per i pasti e il tempo libero, in tutto dodici ore, devono essere garantite ogni giorno: questo è il minimo irriducibile. È vero che attualmente vi è mancanza di manodopera, ma la soluzione va trovata nel puntare sul successo dell'operazione di ammodernamento degli attrezzi e di miglioramento dell'organizzazione del lavoro, non sull'aumento dell'orario di lavoro. Speciale attenzione deve essere prestata alla sicurezza nella produzione. Le condizioni di lavoro devono essere migliorate quanto più possibile al fine di ridurre al minimo o eliminare completamente gli incidenti sul lavoro. Deve essere assicurato un riposo adeguato alle donne, sia durante la gravidanza che dopo il parto ed esse devono anche godere del necessario riposo nel periodo mestruale, durante il quale non si può chiedere loro di svolgere un lavoro pesante, di bagnarsi i piedi in acqua fredda né di lavorare di notte.

Le mense pubbliche devono essere ben condotte. Tutti i membri della comune devono aver la sicurezza di disporre di cibo abbondante, buono e sano, conforme alle loro abitudini nazionali e locali. Le strutture per la refezione in comune devono avere delle sale da pranzo e orti ben coltivati ed essere attrezzate per la preparazione della pasta di fagioli, di gnocchi di fagioli e di condimenti; devono allevare maiali, pecore, polli, anatre e pesci. Il cibo deve essere variato e gustoso. Si devono consultare specialisti dietologi per assicurare che il cibo contenga abbastanza calorie e tutti i principi nutritivi necessari al corpo umano. Dove sia necessario e possibile, si deve provvedere a cibo speciale per i vecchi, i bambini, i malati, le donne gravide, le puerpere e le nutrici. Si può permettere ad alcuni membri delle comuni di cucinare a casa propria. Le mense pubbliche devono essere gestite democraticamente. Il personale amministrativo e i cuochi devono essere scelti tra coloro che danno affidamento politico. È meglio che siano eletti democraticamente.

Gli asili nido e le scuole materne devono essere ben condotti, in modo che ogni bambino possa vivere meglio e ricevere in essi un'educazione migliore che a casa propria, in modo tale che i bambini abbiano piacere a starci e i genitori siano invogliati a mandarveli. I genitori possono decidere loro stessi se sia necessario che i loro bambini vi siano ospitati a tempo pieno e possono riportarli a casa in qualsiasi momento. Al fine di condurre bene gli asili nido e le scuole materne, le comuni devono addestrare un gran numero di assistenti per l'infanzia e insegnanti specializzati. Le case di riposo per gli anziani devono essere ben condotte in modo da provvedere alloggi migliori per quei vecchi che non hanno figli che si prendono cura di loro (coloro che sono eleggibili per le "cinque garanzie").

Le comuni devono assicurare la buona conduzione delle scuole primarie e secondarie e dell'educazione per adulti. Nelle zone rurali di tutto il paese dovrà essere istituita l'istruzione universale primaria. Le scuole secondarie a tempo pieno, le scuole secondarie agricole a metà tempo o altre scuole secondarie professionali dovranno essere ben condotte e dovrà essere gradualmente introdotta l'istruzione secondaria universale. Grossi sforzi si dovranno fare per eliminare l'analfabetismo,

organizzare vari tipi di scuole a tempo ridotto, praticare l'educazione politica e tenere corsi di cultura e istruzione tecnica per adulti. Le iniziative per l'educazione politecnica di tutti i lavoratori e il graduale innalzamento del loro livello di istruzione sono passi importanti per ridurre le differenze tra lavoro manuale e lavoro intellettuale e devono essere attuati coscienziosamente. Le comuni inoltre devono anche selezionare e mandare un certo numero di giovani a studiare nelle scuole secondarie superiori, nelle scuole secondarie professionali e negli istituti superiori delle città così da formare personale con un livello culturale piuttosto elevato al servizio dello Stato o delle comuni. Il principio di combinare l'istruzione col lavoro produttivo deve essere applicato senza eccezione in tutte le scuole. I ragazzi maggiori di nove anni possono prender parte, entro limiti adeguati, a qualche attività lavorativa, così da coltivare sin dalla fanciullezza l'abitudine al lavoro e stimolare il loro sviluppo fisico e mentale. Si deve però avere in massima cura la salute dei fanciulli, si devono assegnare loro soltanto lavori leggeri e per brevi periodi, tenendo conto della loro forza fisica e delle loro attitudini.

Si deve rafforzare il lavoro politico e ideologico tra il personale delle mense pubbliche, degli asili nido, delle scuole materne, delle case di riposo per anziani, delle scuole primarie, dei centri di salute pubblica, dei circoli e degli spacci e occorre sforzarsi di dare una giusta direzione all'opinione pubblica, così che l'intera società e tutte le comuni considerino il buon funzionamento delle mense, degli asili nido, delle scuole materne e delle altre istituzioni di pubblico benessere e i servizi soddisfacenti resi da queste istituzioni come un nobile lavoro al servizio del popolo. Si deve criticare e correggere l'atteggiamento, proprio delle classi sfruttatrici, di disprezzare il lavoro che riguarda la vita quotidiana e il benessere delle masse e il lavoro nei servizi.

Le case vecchie esistenti devono essere gradualmente ricostruite, si devono costruire, gradualmente e per gruppi, città e villaggi residenziali, con parchi e boschi, scuole materne, case di riposo per anziani, fabbriche, aie, stalle, spacci, uffici postali e telegrafici, magazzini, scuole, ospedali, circoli, cinema, campi sportivi, bagni e gabinetti pubblici. I piani per la costruzione di città e di villaggi residenziali devono essere ampiamente discussi dalle masse. Noi siamo per l'abolizione dell'irrazionale sistema patriarcale ereditato dal passato e per lo sviluppo di un sistema familiare nel quale vigano democrazia e unità. Questa posizione è stata calorosamente accolta dalle masse. Perciò nella costruzione di quartieri residenziali bisogna puntare sull'edificazione di alloggi adatti alla vita associata di coppie sposate, di giovani e di anziani di ciascuna famiglia.

C'è oggi nel mondo un gran branco di pazzi che attaccano le comuni popolari con tutta la loro forza e il primo di questi è il signor Dulles degli Stati Uniti. Questo Dulles non sa niente di come vanno le cose da noi, ma gli piace crederci un grande esperto della Cina e osteggia follemente le comuni popolari. Quello che in modo particolare gli spezza il cuore è che noi avremmo a bella posta distrutto il meraviglioso sistema familiare tramandato da migliaia di anni. È vero, il popolo cinese ha distrutto un sistema patriarcale e feudale. Questo sistema patriarcale, si

noti, è generalmente scomparso da un pezzo nella società capitalista e questa è stata una trasformazione progressiva realizzata dalla società capitalista. Ma noi andiamo un po' più avanti e poniamo le basi per una famiglia unita e democratica, ciò che è raro nella società capitalista. Solo in futuro, quando la rivoluzione socialista sarà compiuta e quando il sistema capitalista di sfruttamento dell'uomo sull'uomo sarà eliminato, sarà possibile costituire universalmente famiglie di questo tipo. Quanto agli asili nido, alle scuole materne, alle mense operaie nelle fabbriche, anche queste sono apparse prima nella società capitalistica. Ma sotto il capitalismo tutte queste iniziative, dirette dalla borghesia, sono di natura capitalista e sono intese a facilitare lo sfruttamento dei lavoratori, uomini e donne, da parte dei capitalisti. Per contro, tali iniziative gestite da noi sono di natura socialista e facilitano lo sviluppo della causa socialista dell'emancipazione della personalità individuale dell'uomo. Esse hanno effettivamente e completamente emancipato le donne e dato la possibilità ai loro bambini di ricevere una cura e un'educazione migliori. È per questo che sono state accolte calorosamente dai lavoratori e innanzitutto dalle masse femminili.

6. Il principio organizzativo della comune popolare è il centralismo democratico. Questo principio deve essere rigorosamente applicato nella gestione della produzione, della distribuzione e del reddito, nelle attività che riguardano la vita e il benessere dei membri della comune e in tutti gli altri aspetti del lavoro.

Nella comune popolare devono essere messi in atto la direzione unificata e il decentramento della gestione ai differenti livelli. In generale la struttura amministrativa della comune può essere divisa in tre livelli e precisamente: il comitato amministrativo della comune, la circoscrizione amministrativa (o brigata di produzione) e la squadra di produzione. La circoscrizione amministrativa (o brigata di produzione) è in generale l'unità che gestisce l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'istruzione e gli affari militari in una zona data e costituisce un'unità di contabilità i cui guadagni e perdite sono riuniti in un fondo unico della comune. La squadra di produzione è l'unità di base dell'organizzazione del lavoro. Sotto la direzione unificata del comitato amministrativo della comune devono essere accordati alla circoscrizione amministrativa (o brigata di produzione) e alla squadra di produzione i necessari poteri in materie quali l'organizzazione del lavoro produttivo, le costruzioni di base, la finanza e il benessere, in modo che esse possano sviluppare pienamente la loro iniziativa.

I vari livelli di organizzazione della federazione delle comuni del distretto e della singola comune popolare devono imparare a fare una ragionevole distribuzione e un ragionevole impiego della manodopera tra le differenti branche della produzione (agricoltura, industria e trasporti) e tra il lavoro produttivo di routine, i compiti di emergenza e i servizi, in modo da evitare situazioni in cui in un posto ci sia lavoro senza uomini e in un altro ci siano uomini senza lavoro. L'organizzazione del lavoro deve essere costantemente migliorata, il sistema della responsabilità per un dato compito deve continuamente essere applicato a ogni livello e rafforzato sia nella

produzione che in altri tipi di lavoro, si deve perfezionare il sistema di ispezione sul lavoro e il sistema dei premi, in modo da garantire efficacemente il costante miglioramento dell'efficienza e della qualità del lavoro.

Nell'organizzazione del lavoro nella comune popolare ci devono essere sia disciplina sia democrazia. Ciò che noi descriviamo come organizzazione secondo schemi militari³, significa un'organizzazione sul modello della fabbrica. Significa che l'organizzazione del lavoro nelle comuni popolari deve essere un'organizzazione pari a quella di una fabbrica o dell'esercito; ciò è necessario per la produzione agricola su grande scala. Nell'agricoltura su grande scala, come nell'industria su grande scala, la forza-lavoro impiegata costituisce un esercito industriale. Il moderno esercito industriale fu organizzato dalla borghesia, ogni fabbrica è simile a un campo militare. Per l'operaio di fronte alla macchina la disciplina è altrettanto rigida di quella in vigore nell'esercito. L'esercito industriale nella società socialista è l'esercito industriale di una sola classe, la classe operaia, che si è disfatta dei capitalisti che spremevano plusvalore dai lavoratori e che ha dato vita, in seno alla classe operaia, a un vigoroso e vitale centralismo democratico basato sui principi della consapevolezza e dell'adesione volontaria. Ora noi stiamo introducendo questo sistema nelle zone rurali, costituendo così un esercito industriale socialista basato sul centralismo democratico, che è libero dallo sfruttamento dei signori della terra e che si è elevato al di sopra della piccola produzione.

Organizzazioni della milizia devono essere costituite nelle comuni popolari ai corrispondenti livelli delle organizzazioni della produzione. Gli organi direttivi della milizia e delle organizzazioni produttive devono essere separati e, in linea di principio, gli ufficiali al comando dei vari gradi della milizia, come i comandanti di reggimento, battaglione, compagnia, non devono essere nel contempo anche dirigenti della comune o delle circoscrizioni amministrative (capi delle brigate di produzione) o capi delle squadre di produzione. Questi comandanti devono far parte degli organismi amministrativi della comune al livello corrispondente ed essere sottoposti a una duplice direzione: degli organi amministrativi dello stesso livello e degli organi dirigenti superiori della milizia. La milizia sarà equipaggiata sia con armi messe a disposizione delle autorità superiori sia con armi prodotte da arsenali locali. Le unità di base della milizia eseguiranno esercitazioni militari secondo un programma stabilito, ma anche i miliziani ordinari riceveranno l'adeguato addestramento durante le pause del lavoro: ciò per preparare le condizioni per realizzare la linea "un uomo-un soldato". Le vaste masse lavoratrici del nostro paese salutano calorosamente il sistema della milizia perché nel corso della lunga lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo, il feudalesimo e i loro lacchè, i reazionari del Kuomintang, hanno preso coscienza del fatto che solo armandosi erano in grado di sconfiggere la controrivoluzione armata e di diventare padroni della Cina. Dopo la vittoria della rivoluzione le masse hanno ulteriormente preso coscienza del fatto che ci sono tuttora dei pirati imperialisti all'estero che schiamazzano ogni giorno di voler spazzar via questo Stato popolare. Dunque l'intero nostro popolo è deciso a continuare ad armarsi e dichiara: "Attenti, pirati saccheggiatori, non osate neppur tentare di colpire

il nostro popolo occupato nel suo pacifico lavoro, noi siamo pronti". Se gli imperialisti scateneranno una guerra di aggressione contro il nostro paese, noi trasformeremo l'intera nazione in un esercito; la milizia collaborerà con l'Esercito popolare di liberazione e in ogni momento rifornirà le sue file per schiacciare fino in fondo il nemico.

In tutte le organizzazioni della comune popolare, incluse le organizzazioni della milizia, ci devono essere sia centralismo sia democrazia. Le comuni popolari devono non solo organizzare il lavoro produttivo della gente, ma anche provvedere al loro tenore di vita. Per compiere bene il loro lavoro le comuni devono praticare un alto grado di democrazia, consultare le masse circa tutti i problemi, agire fedelmente nei loro interessi e rispecchiare la loro volontà. Perciò mentre "ci si organizza secondo schemi militari, si lavora come se si stesse combattendo una battaglia e si vive in maniera collettiva", le comuni devono attuare una gestione pienamente democratica. Non è assolutamente ammissibile usare "l'organizzazione secondo schemi militari" come pretesto per servirsi della milizia, che è formata per lottare contro il nemico, per indebolire la vita democratica nelle comuni e nelle stesse organizzazioni della milizia. La comune popolare è l'organizzazione di base del potere dello Stato nel nostro paese; soltanto garantendo la piena democrazia nella comune, sarà possibile creare dappertutto nel nostro paese una situazione politica stabile e vivace, vitale e forte nella quale vigano centralismo e democrazia, disciplina e libertà, unità di intenti e libertà di pensiero dei singoli.

7. Nella buona conduzione della comune popolare, il problema centrale è quello di rafforzare il ruolo dirigente del partito. È soltanto rafforzando il ruolo dirigente del partito che si può realizzare il principio "la politica al primo posto", effettuare l'educazione ideologica socialista e comunista tra i quadri e i membri della comune, condurre a fondo la lotta contro tutti i generi di tendenze errate e attuare correttamente la linea e la politica del partito. C'è gente che crede che con la nascita della comune popolare si può fare a meno del partito e che si può praticare quello che essi chiamano "il fondersi del partito e della comune in una sola cosa". Questo genere di idee è sbagliato.

Nel suo lavoro nella comune popolare, il partito, oltre ad assicurare che la linea e la politica corretta siano messe in pratica, dovrà anche porre la massima cura nell'educazione dei funzionari della comune perché essi sviluppino un buono stile di lavoro: prima di tutto la linea di massa e "cercare la verità nei fatti".

In seguito alla campagna di rettifica condotta tra il 1957 e il 1958, la linea di massa del partito ha ottenuto una nuova grande vittoria. Il grande balzo in avanti nella costruzione del socialismo e la costituzione delle comuni popolari in tutte le zone rurali sono due grandi trofei di questa vittoria. Il metodo di lavoro della linea di massa, praticato dal partito, è la linfa vitale delle comuni popolari. La costituzione e il consolidamento delle comuni popolari è impossibile senza la linea di massa, senza la piena fiducia del popolo nel partito e nel governo

popolare e senza una crescita del fervore rivoluzionario delle masse. Perciò i funzionari dirigenti a tutti i livelli della comune devono praticare a fondo la linea di massa in ogni tipo di lavoro intrapreso. Devono considerare se stessi come comuni lavoratori e trattare i membri della comune come si conviene a dei compagni. Sono strettamente proibiti lo stile di lavoro alla Kuomintang e lo stile di lavoro borghese che esercitano coercizione sulle masse. A causa del grande balzo in avanti nella produzione e della vittoria ottenuta con la costituzione delle comuni popolari, alcuni dei quadri cominciano a essere ubriachi di successo e, trascurando il paziente lavoro di educazione delle masse mediante la persuasione, manifestano atteggiamenti insolenti. Anche se questi sono casi isolati, ci devono indurre a profonda vigilanza.

In tutto questo lavoro il partito dovrà attenersi strettamente al principio di combinare il fervore rivoluzionario con uno spirito scientifico. Il grande balzo in avanti del 1958 è stato una vittoria senza precedenti nella costruzione del socialismo nel nostro paese. Ora nemmeno i nostri nemici riescono più a negare il significato di questa vittoria. Ma non dobbiamo lasciarci indurre dai grandi risultati ottenuti a sorvolare sui nostri punti deboli. Al contrario, quanto maggiore è il risultato, tanto più noi dobbiamo rammentare ai nostri quadri di conservare il loro equilibrio e di non lasciarsi trasportare dall'alluvione delle notizie di vittorie divenendo incapaci di vedere i punti deboli del loro lavoro o peggio chiudendo gli occhi su di essi. Al punto in cui siamo nella costruzione del socialismo, una delle tendenze che richiede la massima attenzione da parte nostra è quella all'esagerazione. Essa è incompatibile con lo stile di lavoro del nostro partito "cercare la verità nei fatti" ed è dannosa allo sviluppo della nostra costruzione socialista. Dobbiamo eseguire il nostro lavoro economico in una maniera ancor più sistematica. Il nostro personale dirigente a tutti i livelli deve sapere cogliere bene la differenza tra la realtà e la falsa apparenza delle cose e tra le esigenze giuste e quelle ingiuste; nel valutare le situazioni esso deve sforzarsi di non perdere assolutamente di vista la realtà oggettiva. Solo facendo così noi potremo elaborare e attuare i nostri piani su basi solide e sicure.

8. Allo scopo di promuovere il consolidamento delle comuni popolari e assicurare per il 1959 un balzo in avanti nella produzione agricola e industriale ancora maggiore, i comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome dovranno, in accordo con i requisiti esposti in questa risoluzione e in stretta integrazione con le attività produttive dell'inverno e della primavera, utilizzare appieno i cinque mesi dal dicembre del 1958 all'aprile del 1959 per attuare, in tutte le comuni popolari della loro zona, il lavoro di educazione, revisione e consolidamento, cioè il lavoro di verifica delle comuni.

Nel corso del lavoro di verifica delle comuni è necessario, prima di tutto, che il personale dirigente faccia una sincera autocritica e ascolti con modestia le opinioni delle masse e su questa base mobiliti le masse a osare manifestare senza reticenze, francamente e liberamente, i loro punti di vista, condurre dibattiti ed

esporre manifesti a grandi caratteri per elogiare le persone e le azioni meritevoli, criticare le idee sbagliate e i cattivi stili di lavoro, rendere note le proprie esperienze, chiarire la linea di lavoro e sviluppare un sistematico movimento di educazione ideologica socialista e comunista.

Nel corso del lavoro di verifica delle comuni è necessario eseguire un completo e accurato controllo del piano di produzione, della distribuzione, del benessere, della gestione, del lavoro finanziario, dell'organizzazione e della direzione delle comuni. Bisogna prendere attentamente in esame sia le organizzazioni del partito sia le organizzazioni delle comuni, per garantire che i membri dirigenti del partito e delle comuni ai vari livelli siano attivisti fedeli agli interessi del popolo e alla causa del comunismo. In più, la gente che si è dimostrata migliore alla prova del grande balzo in avanti e nel movimento per l'istituzione delle comuni popolari ed è qualificata per l'iscrizione al partito, dovrà essere accolta nel partito.

I problemi relativi allo stile di lavoro dei membri del partito e dei quadri dovranno essere trattati attraverso l'educazione da parte del partito e la franca esposizione delle opinioni da parte delle masse. Trattando di questi problemi si deve fare attenzione a mantenere alti il fervore e lo spirito di iniziativa dei quadri e delle masse e si devono rispettare i principi "unità-critica-unità", "trarre esempio dal passato per essere più diligenti nel futuro" e "curare la malattia per salvare l'ammalato". Coloro che hanno commesso errori, ma sono desiderosi di correggerli, saranno criticati seriamente, ma trattati con indulgenza. Le masse dovranno essere mobilitate per eliminare dagli organi dirigenti delle comuni quegli elementi delle classi nemiche che si sono infiltrati nella direzione e quei pochissimi che sfoggiano un cattivo stile di lavoro e che non si sono mai corretti anche dopo essere stati ripetutamente ammoniti.

Complesse lotte di classe non solo si sviluppano all'estero, nel mondo capitalista, ma esistono anche al nostro interno. È necessario educare le masse ad accrescere la loro vigilanza rivoluzionaria per prevenire l'attività disgregatrice del nemico. Se ex-proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari e altre persone private dei diritti politici, debbano essere accettati come membri o come membri in prova (candidati) della comune o debbano rimanere a lavorare sotto il controllo della comune, è una questione che le masse devono discutere e decidere in base al comportamento di ciascun elemento, nel corso del lavoro di verifica delle comuni.

Il lavoro di verifica delle comuni dovrà essere eseguito dapprima, in via sperimentale, in una o due comuni per ogni distretto. Ciò significa che si dovrà dare aiuto ai compagni di una o due comuni affinché le cose vadano bene e si svolgano in un periodo di tempo abbastanza breve, in modo da acquistare esperienza, stabilire esempi e, in seguito, divulgare l'esperienza acquisita. Ogni provincia, municipalità e regione autonoma dovrà organizzare la sua squadra di verifica composta da un migliaio, alcune migliaia o una decina di migliaia di persone, per il lavoro di verifica e i primi segretari dei comitati di partito a livello di provincia, di prefettura e di distretto dovranno personalmente dirigere il lavoro

di verifica nelle comuni. Queste squadre di verifica dovranno fare un esame comparato delle diverse prefetture, dei diversi distretti e delle diverse comuni, organizzare visite reciproche, convocare assemblee sul posto per sviluppare i punti buoni, superare le deficienze, suscitare l'iniziativa del popolo, trovare il modo di risolvere concretamente i problemi correnti e divulgare tempestivamente le esperienze positive. In breve attraverso queste verifiche il lavoro delle comuni popolari nelle zone rurali dovrà fare un passo avanti.

NOTE

1. Lo Stato, organizzazione sorta come monopolio della violenza nei rapporti tra le classi, cessa di avere un ruolo nei rapporti tra gli uomini all'interno del paese man mano che nel paese scompare la divisione in classi, mentre mantiene un ruolo nelle relazioni internazionali finché continua a esistere l'imperialismo. Il problema della natura dello Stato nelle società divise in classi e della estinzione dello Stato nella società comunista è ampiamente trattato in V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*.
2. La risoluzione di agosto *Sull'istituzione delle comuni popolari nelle zone rurali* venne emessa dopo la Conferenza di Peitaiho tenuta nella seconda metà dell'agosto del 1958 (il testo è compreso nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung*)
3. Mao Tse-tung si riferisce alla messa in pratica della parola d'ordine "organizzarsi secondo schemi militari, lavorare come combattendo una battaglia, vivere collettivamente".

POSSIAMO CAMBIARE IN MODO FONDAMENTALE L'INTERO PAESE?

(19 dicembre 1958)

Intervento alla sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Esprimere qualche idea non vuol dire trarre delle conclusioni. La risoluzione di questa riunione servirà da conclusione.

1. Non avevamo previsto la creazione delle comuni popolari né al tempo della Conferenza di Chengtu, in aprile, né al tempo della seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito, a maggio. In realtà esse avevano fatto la loro apparizione fin dal mese di aprile nello Honan¹, ma in maggio, giugno e luglio non se ne sapeva ancora niente. Non se ne ebbe conoscenza che nel mese di agosto, quando, alla Conferenza di Peitaiho, preparammo una risoluzione che le riguardava. Si tratta di un avvenimento molto importante: abbiamo trovato una forma di costruzione del socialismo che faciliterà il passaggio dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo e che renderà più facile il passaggio dalla proprietà socialista di tutto il popolo alla proprietà comunista di tutto il popolo. Questa forma permetterà agli operai, ai contadini, ai commercianti, agli studenti e ai soldati di realizzare grandi cose: quando si è in molti è più facile realizzare grandi cose. Noi avevamo già messo in evidenza che bisognava prepararsi all'eventualità di catastrofi inattese: le peggiori potevano essere una guerra o una scissione nel partito. D'altronde anche certi avvenimenti positivi possono verificarsi in modo inatteso: è il caso delle comuni popolari, la cui apparizione in aprile non era stata prevista e che solo nel mese di agosto sono state oggetto di una decisione ufficiale. In quattro mesi sono state create in tutto il paese, si tratta ora di verificare la loro organizzazione.

2. Come salvaguardare l'entusiasmo nel lavoro?

I principali errori commessi dai quadri consistono nel ricorso a mezzi coercitivi, nella sopravvalutazione o nella sottovalutazione dei risultati e nel ricorso all'inganno. Sottostimare la produzione non è grave, ma esagerare i risultati ottenuti è molto pericoloso.

Non c'è nulla da temere se, per cento *chin*, non se ne dichiarano che cinquanta, ma quando, in realtà, si tratta di cinquanta *chin* e se ne dichiarano cento, questo è molto pericoloso. Il problema principale deriva dal fatto che ci si interessa solo alla produzione, senza preoccuparsi dei mezzi di sussistenza della popolazione. Che

fare? I quadri che commettono degli errori sono poco numerosi. Con loro, con almeno il 90 per cento di loro, noi possiamo usare la pazienza e la persuasione, una volta, due volte... senza far ricorso a punizioni. Basterà che facciano autocritica. Bisognerà discuterne insieme, la mia opinione personale non può essere considerata una conclusione definitiva. I quadri accusati di aver commesso infrazioni serie ai regolamenti e accusati di essere isolati dalle masse, non costituiscono che dall'1 al 5 per cento circa dei quadri attivi nei diversi distretti e villaggi. La situazione è differente da una regione all'altra e dunque bisognerà tenere conto di queste differenze. Quelli che si sono isolati dalle masse sino al punto da essere odiati, devono essere puniti. Se non ci mostreremo clementi almeno col 90 per cento dei quadri che hanno commesso degli errori, ci sarà impossibile proteggere l'insieme dei quadri e il loro entusiasmo, come quello dei lavoratori, ne risulterà fiaccato. D'altra parte l'entusiasmo delle masse potrà risultare fiaccato anche se, dopo aver discusso e analizzato ogni caso in tutti i particolari, non infliggiamo una punizione adeguata a ogni persona accusata di infrazioni gravi alle leggi e ai regolamenti. Ci sono casi particolarmente gravi che è necessario punire sul piano penale. In breve, bisogna analizzare bene i fatti, perché, fra i colpevoli, alcuni elementi sono estranei alla classe operaia e altri non lo sono. Ma quando i particolari sono rivoltanti, come l'aver colpito, insultato, imprigionato o legato qualcuno, una punizione deve essere inflitta. Nella provincia dello Hopei è già stato destituito un primo segretario di comitato di distretto che non aveva fatto niente per combattere la siccità, benché, nel suo rapporto, dicesse di averlo fatto. In una parola, si tratta di punire il meno possibile e di educare il più possibile: è così che si salvaguarderà l'entusiasmo dei quadri e dei lavoratori. Il principio è lo stesso per quelli che fra le masse saranno giudicati colpevoli.

3. "Condurre una dura lotta per trasformare in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese in tre anni". Questa parola d'ordine è valida? Si può farlo in tre anni? In origine questa parola d'ordine fu introdotta da un compagno dello Honan. La prima volta l'avevamo applicata ai villaggi, durante la Conferenza di Nanning e successivamente, non ricordo esattamente in che momento, è diventata popolare appunto nella forma "condurre una dura lotta per trasformare in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese in tre anni". Per convincermi Tseng Hsi-sheng² mi aveva mostrato tre carte della sistemazione della rete fluviale e mi aveva spiegato che una "trasformazione fondamentale" dei villaggi era possibile³. Non dubito che si tratti di una cosa fattibile per i villaggi, ma a livello nazionale è necessario riflettere ancora. In tre anni sarà probabilmente possibile aumentare la produzione di acciaio, fino a 30 o 40 milioni di tonnellate. Si può parlare di "trasformazione fondamentale dell'immagine dell'intero paese", quando una grande nazione di 650 milioni di abitanti produce solo 30 o 40 milioni di tonnellate di acciaio? Io penso che in questo campo dobbiamo fissare un obiettivo meno ambizioso, altrimenti rischiamo di non avere più altri miglioramenti da fare. Che cosa possono significare nel futuro 50, 60, 100 o 200 milioni di tonnellate? Io penso che non siamo ancora ai cambiamenti

fondamentali. Ne consegue che è impossibile “trasformare in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese” nei prossimi tre anni. Se nel 1962 noi avremo una produzione di 50 o 60 milioni di tonnellate, potremo tranquillamente affermare di aver “trasformato in modo fondamentale l'immagine dell'intero paese”. In quel momento avremo raggiunto l'attuale livello della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Nel frattempo non sarebbe meglio rinunciare all'espressione “trasformazione fondamentale”? In definitiva, come si dovrebbe chiamare la trasformazione ad una tale velocità di un paese di più di 600 milioni di abitanti? Vale la pena di discuterne, perché i giornali stanno già da ora propagandando la questione. Certi parlano di “trasformazione fondamentale in cinque anni” o di “trasformazione totale in dieci o quindici anni”. Io invito i compagni a riflettere sulla soluzione migliore. Per alcuni, superare la Gran Bretagna si chiama “trasformazione fondamentale”, mentre superare gli Stati Uniti si chiama “trasformazione totale”. Piuttosto che tentare di superare a ogni costo gli altri paesi, faremo meglio ad avanzare un po' più tranquillamente. Anche se avremo bisogno di meno tempo, se giungeremo all'obiettivo previsto in tre o quattro anni e poi dopo? Non è forse bene, a volte, arrivare prima del previsto? Se si fissa una scadenza un po' più lontana e il tempo richiesto risulta, in definitiva, minore del previsto, non penso si tratti di un fallimento. Tseng Hsi-sheng aveva un metodo che non era altro che “opportunismo”! Durante lo scorso inverno e la primavera di quest'anno, al tempo dei miglioramenti idraulici nella provincia dello Anhwei, si sono spostati 800 milioni di metri cubi di terra. Successivamente, dopo molti sforzi, si è arrivati a 1.6 miliardi di metri cubi. 800 milioni era opportunismo, mentre 1.6 miliardi era marxismo-leninismo! Alcuni giorni più tardi si sono raggiunti i 3.2 miliardi: 1.6 miliardi cominciavano a puzzare di opportunismo! Alla fine sono stati spostati 6.4 miliardi di metri cubi. Quando allunghiamo i tempi per arrivare a una “trasformazione della fisionomia paese”, non siamo altro che degli opportunisti, ma di un opportunismo molto attraente che voglio fare mio. Marx apprezzava un tale opportunismo e non mi avrebbe criticato.

4. A proposito di certe divergenze dentro e fuori il partito. Sono in corso discussioni di ogni genere a proposito delle comuni popolari, dentro e fuori il partito. Probabilmente sono molte centinaia di migliaia di quadri che ne stanno discutendo e molte questioni non sono state ancora chiarite. Ognuno la pensa a modo suo, dieci persone avranno dieci opinioni differenti e non sempre si arriva a un'analisi approfondita e globale. Si discute anche della questione internazionale ed è possibile individuare diverse tendenze: una di queste dà prova di impazienza un po' eccessiva. Queste persone mostrano un entusiasmo illimitato e un fervore rivoluzionario senza paragoni, sono persone molto preziose, ma non fanno alcuna analisi, né storica né della situazione internazionale. La loro qualità è la grandezza del loro entusiasmo, il loro difetto è l'impazienza. Nella più grande confusione, essi annunciano il passaggio alla proprietà di tutto il popolo e la transizione al comunismo in due o tre anni. La risoluzione di questa sessione dovrà in particolare pronunciarsi contro questa tendenza. Bisogna cioè evitare di essere

impazienti, perché l'impazienza non porta da alcuna parte. In qualche settimana o in qualche mese, grazie a questa risoluzione, queste persone potranno chiarire questo problema con la pratica e la discussione. Ci saranno sempre dei "sinistri" e non è il caso di averne paura, perché basta che la grande maggioranza dei quadri sia ideologicamente d'accordo perché tutto funzioni bene. È possibile che ci sia una minoranza di quadri, tutti buoni compagni devoti al partito e alla nazione, che pensano che noi non abbiamo pazienza. Non si tratta né di attendisti né di calcolatori e non sono nemmeno passati all'opposizione: sono semplicemente preoccupati e temono che possiamo fallire. Sono tutti dei buoni elementi e questa risoluzione potrà probabilmente convincerli che in definitiva non siamo poi così impazienti. Lo scopo principale di questa risoluzione sarà di fronteggiare l'impazienza e di dare una risposta ai partigiani dell'attendismo e della prudenza. Le loro intenzioni non sono cattive, gli uni non comprendono quali sono le necessità del momento, gli altri non comprendono che i tempi sono maturi.

Le due trasformazioni⁴. Come fare a realizzarle? È una questione che è stata sollevata negli ultimi due mesi. È bene averla sollevata e bisogna trovare una risposta. Questa questione non è stata risolta al tempo della Conferenza di Chengtu e se, al tempo della Conferenza di Chengchow era stata vagamente sfiorata, è diventata matura oggi, un mese più tardi.

Il comunismo comporta due tappe. Sono passati più di cento anni da quando Marx ha formulato questa tesi per la prima volta, quarant'anni da quando è scoppiata la Rivoluzione d'Ottobre, trent'anni da quando sono state gettate le prime basi del nostro partito e nove anni dalla nostra vittoria nazionale. Si può dunque dire che ci sono tutte le condizioni per dare una risposta a questa questione. Numerose discussioni si sono già svolte dentro e fuori il partito. Anche Dulles ha ripreso il tema, insinuando che noi praticiamo la schiavitù, che noi distruggiamo la famiglia e che la rapidità della nostra edificazione economica non poteva essere ottenuta che grazie a uno sfruttamento e a un'accumulazione troppo spinti, mentre il loro sviluppo sarebbe più lento, a causa di uno sfruttamento minore. Tutti ne stanno discutendo: le classi medie, il proletariato e i membri del partito. I proletari di tutto il mondo e i compagni stranieri si sono messi a difenderci sulla base della Conferenza di Peitaiho e delle informazioni apparse sui giornali. Se non regoliamo questo problema, rischiamo una grande confusione e una situazione anarchica. Ognuno si occuperà dei propri affari: le province saranno incapaci di controllare i distretti e questi ultimi saranno incapaci di controllare le comuni popolari. Saranno come "cavalli sbrigliati". Si tratta dunque, da una parte, di fronteggiare l'impazienza e, dall'altra, di regolare questa questione.

5. Lo studio dell'economia politica. Nei prossimi mesi in ogni provincia bisognerà organizzare lo studio di due libri di Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS* e *Manuale di economia politica* e dell'antologia *Marx, Engels, Lenin e Stalin sulla società comunista*. Combinare lo studio della realtà e dei problemi della teoria economica è sicuramente importante teoricamente e

praticamente per la nostra causa. Avevo fatto questa proposta alla Conferenza di Chengchow e avevo dato dei suggerimenti in una lettera che è stata studiata da tutti.

6. Condurre delle ricerche sulla questione della dialettica. Non ricordo quale compagno alla Conferenza di Chengchow aveva parlato di “grande collettivo e piccola libertà”. Questa espressione è molto buona. Se si parlasse di “grande libertà e piccolo collettivo” Dulles, Huang Yen-pei e Jung Yi-jen ne sarebbero felici⁵.

Bisogna tenere in pugno la produzione, ma bisogna anche tenere in pugno il benessere materiale. Camminare sulle due gambe esprime il principio dell'unità degli opposti ed è un'espressione della dialettica. Si tratta della dottrina di Marx sull'unità degli opposti. Nel 1958 nel nostro paese sono accadute cose importanti: per esempio, pur confermando la priorità dello sviluppo dell'industria pesante, abbiamo assicurato contemporaneamente uno sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, dell'industria pesante e dell'industria leggera, delle industrie gestite dal Centro e di quelle locali, delle imprese grandi, medie e piccole, dei piccoli impianti di tipo nazionale e dei grandi complessi di tipo straniero, dei metodi nazionali e dei metodi stranieri. Anche per quanto riguarda il sistema amministrativo, noi abbiamo stabilito allo stesso tempo la direzione unificata del governo centrale e l'amministrazione decentrata locale a tutti i livelli: tutti i livelli devono avere potere, dal governo centrale fino alle squadre di produzione, passando per le province, i distretti e le comuni. Se non hanno potere, non servono a niente. Nel nostro partito sono state assunte tutte queste posizioni e ciò è ottimo. Sono state create contemporaneamente piccole unità di tipo nazionale e dei grandi complessi di tipo straniero. Sono stati creati anche dei complessi medi di tipo straniero: Tangshan e Huangshikang⁶ non sono forse complessi medi? Ci sono piccoli complessi di tipo occidentale? Sì, ce ne sono e anche dei complessi di tipo misto: di tipo nazionale e allo stesso tempo di tipo straniero. Tutto ciò è molto complicato. Ci sono stati paesi del campo socialista che hanno disapprovato questi metodi, considerati come inadatti e inammissibili. Per quanto ci riguarda, noi li approviamo e li troviamo perfettamente legittimi. Cos'è meglio: autorizzarli o vietarli? Lo sapremo tra qualche anno. Per un paese come il nostro, dove manchiamo di tutto e viviamo in una miseria estrema, è bene installare anche piccoli complessi di tipo tradizionale, installare solo i grandi complessi è unilaterale. Anche nell'agricoltura la situazione è molto complicata. Esistono terre sia ad alto che a medio e a basso rendimento. Il sistema dei tre terzi, che è applicato per le colture, è una creazione delle masse. La Conferenza di Peitaiho se n'è impossessata. Essa ha deciso che su un terzo delle terre fossero coltivati i cereali, su un altro terzo fossero piantati alberi e, infine, un terzo fosse lasciato a maggese. È possibile che questo sia l'orientamento della rivoluzione agraria. Nel corso della stessa conferenza è stato anche posto il principio dello Statuto in otto punti per l'agricoltura: irrigazione, concimazione, trattamento del suolo, semina, coltivazione intensiva, protezione delle colture, manutenzione dei campi, meccanizzazione. Non va bene se gli esseri umani mancano d'acqua. Ma non va bene neppure se ne mancano le piante.

Nel sistema socialista, nella tappa del socialismo, coesistono due sistemi di

proprietà, che sono contrari ma collegati: due contrari che costituiscono un'unità. Il sistema della proprietà collettiva contiene i germi del sistema socialista della proprietà di tutto il popolo. Anche se la sua caratteristica fondamentale è quella della proprietà collettiva, esso contiene tuttavia anche elementi del sistema comunista della proprietà di tutto il popolo. Yudin⁷ ha detto recentemente che la Cina ha ragione a sostenere la tesi che la proprietà collettiva contiene i germi della proprietà comunista. La società capitalista non consente di organizzare il modo di produzione socialista, mentre in un paese diretto da un partito comunista gli elementi di comunismo possono assumere importanza. Stalin non ha risolto questo problema e ha torto quando pone come assolutamente distinti i sistemi della proprietà collettiva socialista, della proprietà socialista di tutto il popolo e della proprietà comunista di tutto il popolo.

Tutte queste riflessioni possono far progredire la dialettica?

La Conferenza di Chengchow ha proposto "grande collettivo e piccola libertà" e noi oggi proponiamo di "tenere in pugno sia il processo rivoluzionario sia il benessere": si tratta di una estensione della dialettica. Alla Conferenza di Wuchang è stato proposto di considerare i fatti con realismo, di elaborare dei piani in ogni circostanza, di dar prova di determinazione e di saper maneggiare l'analisi scientifica. Naturalmente non sono le nostre decisioni che possono risolvere tutti i problemi. Secondo me, faremo bene a differire un po' la pubblicazione di queste decisioni e a pubblicare per ora un semplice comunicato. Nel marzo del prossimo anno le renderemo pubbliche davanti all'Assemblea popolare nazionale e, in questo modo, concorderanno col nostro orientamento generale. Si eviterà così di dare l'impressione che alcune decisioni derivate dal grande balzo in avanti del 1958 fossero impraticabili. Questo sarà più fondato e più scientifico.

Per quanto riguarda l'acciaio, io ero dell'idea, per un certo periodo di tempo, che l'anno prossimo ne avremmo avuto 30 milioni di tonnellate. È solo dopo il mio arrivo a Wuchang che ho pensato che non si trattava di un'idea straordinaria. In seguito ho pensato che la produzione del 1962 sarebbe arrivata a 100 o a 120 milioni di tonnellate. Fino ad allora non mi ero occupato che del problema di sapere se ne avessimo o se non ne avessimo bisogno e chi ne avrebbe avuto bisogno; non avevo riflettuto al problema se fosse o no un obiettivo raggiungibile. Poi mi sono messo a esaminare questa questione. Le possibilità sono una cosa, i bisogni un'altra. Quest'anno, per produrre 10.7 milioni di tonnellate di acciaio sono già stati necessari degli sforzi tremendi e ci siamo domandati se avremmo potuto farcela. 30 milioni per l'anno prossimo, 60 per l'anno seguente e 120 per il 1962 sono parole prive di senso, non realistiche. Ora dobbiamo diminuire un po' la pressione e ridurre gli obiettivi: 18 o 20 milioni di tonnellate sono sufficienti e l'anno prossimo vedremo se sarà possibile superare questo obiettivo. 22 o 23 milioni di tonnellate? Perché no? E se ci restano delle forze se ne potranno produrre di più. Ora dobbiamo abbassare un po' la norma, non fissarla così alta, in modo da lasciare un margine e permettere alla pratica delle masse di superare il piano. È anche una questione di dialettica. La pratica comprende sia i nostri sforzi, di noi dirigenti e quadri, sia la pratica delle masse. Se

noi stabiliamo la norma più bassa e nella pratica la alziamo, non si tratta di opportunismo. La produzione raddoppierà passando da 11 a 20 milioni di tonnellate: non si sarà mai visto un simile "opportunismo" al mondo. Bisogna che ciò si faccia in accordo con l'internazionalismo, con l'URSS e con tutto il campo socialista, con la solidarietà internazionale della classe operaia del mondo intero. Su questo punto direi che non dobbiamo strappare con la forza il primo posto. Ora ci sono alcuni distretti che hanno questo stato d'animo e pensano che noi saremo i primi a raggiungere il comunismo e che è compito di Anshan, di Fushun, del Liaoning, di Shanghai o di Tientsin arrivare a tanto⁸. La Cina prima ad arrivare al comunismo: che cosa vuol dire un'idea simile, ammesso che la cosa sia possibile? L'URSS ha un milione e mezzo di scienziati, molti milioni di intellettuali, un mezzo milione di ingegneri: supera gli Stati Uniti. L'URSS produce 55 milioni di tonnellate di acciaio, noi un pizzico. Il suo potenziale economico è molto importante, i suoi quadri sono numerosi, mentre noi stiamo appena incominciando: le nostre stesse capacità costituiscono un problema. Nel suo piano settennale Kruscev ha annunciato che l'URSS si prepara a entrare nel comunismo e che i due tipi di proprietà si fondono a poco a poco in uno solo: è un'ottima cosa. La necessità è una cosa, la possibilità è un'altra cosa. Anche se potessimo essere i primi, nulla ci obbliga ad esserlo. La Rivoluzione d'Ottobre è opera di Lenin. Non siamo forse tutti allievi di Lenin? Che idea quella di sgomitare in questo modo, per andare a cercare un premio da Marx! Un comportamento del genere potrebbe costituire un errore sul piano internazionale. Bisogna valutare dialetticamente i vantaggi reciproci. In ogni modo, la situazione evolve dialetticamente e si trova una soluzione anche per questa questione.

7. Questa volta abbiamo lasciato da parte il programma per i prossimi quindici anni elaborato alla Conferenza di Chengchow. Non abbiamo alcuna base che ci permetta di determinare quali sono le possibilità e quali i bisogni. Non solo manchiamo totalmente di base, ma anche di dati iniziali per fissare un programma. Le esperienze dell'URSS e degli Stati Uniti non dimostrano che si può vedere così lontano. È possibile? Anche se lo fosse, sarebbe difficile farlo accettare. Per il momento rinunciamo dunque a questo programma e ogni anno, in inverno, riesaminiamo e ridiscutiamo il problema. L'anno prossimo, quello seguente e tra tre anni, non fisseremo dunque piani a lungo termine. Solo nel 1962, e non prima, si potrà elaborare un tale piano. Con l'esperienza di qualche anno di sviluppo industriale, il partito e il popolo avranno probabilmente delle idee per quanto riguarda il problema delle possibilità e dei bisogni. Alcuni compagni rimarranno delusi che si sia lasciato il problema da parte, senza discuterlo.

8. Nel 1958 gli affari militari hanno fatto notevoli progressi: 1. la grande rettifica, 2. il movimento degli ufficiali inviati a fare per un po' di tempo i soldati semplici nelle loro unità, 3. la partecipazione alla produzione, 4. l'organizzazione della milizia popolare. Dopo la conferenza sulla rettifica che si è tenuta in giugno a

Pechino⁹, il movimento di rettifica si è diffuso a tutti i livelli e oggi è pressappoco completato. Ma non deve essere trascurato l'addestramento dei soldati. È inconcepibile che tutti partecipino alla rettifica, alla produzione, alla raffinazione dell'acciaio o alle migliorie idrauliche. Dopo tutto, le truppe devono restare truppe e l'addestramento è il loro dovere quotidiano.

9. Sulle modifiche al sistema d'insegnamento. L'applicazione del sistema che comporta la combinazione di istruzione e lavoro produttivo costituisce un fatto importante; ciò non impedisce che qualche problema possa sorgere. Per esempio, alcuni studenti trascurano i loro studi e preferiscono il lavoro manuale. Se quelli che trascurano gli studi diventano troppo numerosi, sorgerà un problema. Se il problema si pone, bisogna tenere delle riunioni e rimettersi a studiare.

10. Il problema delle due alternative. Ogni cosa presenta due aspetti opposti. Dunque, le mense, gli asili nido e le comuni potranno radicarsi saldamente o no? Io penso di sì, ma dobbiamo essere preparati a subire qualche sconfitta in questi campi. Il consolidamento e il crollo sono due possibilità che coesistono. Ora, se noi non siamo preparati, tutto potrebbe crollare. Il consolidamento e il crollo sono due aspetti opposti e, poiché noi siamo ben decisi a consolidare il loro radicamento, se non ci fosse qualche sconfitta ciò non sarebbe positivo per il loro consolidamento. Facciamo un esempio: qualche bambino muore negli asili nido, qualche vecchio nelle case di riposo dove è accolto. Se le case di riposo non offrono la felicità, in che cosa sarebbero meglio dei vecchi ospizi? Forse ci saranno anche delle mense che funzioneranno male, perché il riso vi è servito freddo o senza condimento. Pensare che non ci sarà alcuna disfunzione, vuol dire non guardare in faccia la realtà. Pensare che ci saranno delle disfunzioni a causa di una cattiva organizzazione, vuol dire essere molto ragionevoli. Nell'insieme, le disfunzioni sono parziali e temporanee, mentre la tendenza generale è lo sviluppo e il consolidamento. Anche per il nostro partito si presentano due alternative. La prima è lo sviluppo e il consolidamento, l'altra è la divisione. A Shanghai il Comitato centrale si è diviso in due¹⁰. Durante la Lunga Marcia, è avvenuta la rottura con Chang Kuo-tao. L'affare Kao e Jao ha provocato una scissione parziale. Scissioni parziali ce ne sono in continuazione: dall'anno scorso, ce ne sono state nella metà delle direzioni provinciali dell'intero paese. All'interno del corpo umano ogni giorno muoiono delle cellule, dei capelli e delle parti della pelle e ciò dall'infanzia, ma è questo che permette la crescita. La vita umana non sarebbe possibile senza la morte. La vita sarebbe stata impossibile, se dall'epoca di Confucio la gente si fosse rifiutata di morire. I morti hanno del positivo: possono fornire del concime e, anche se vi rifiutaste di morire, se ne occuperebbe la realtà; dunque è meglio essere preparati. Scissioni parziali ce ne sono tutti i giorni, scissioni e distruzioni ce ne saranno sempre. L'assenza di scissioni sarebbe svantaggiosa per l'ulteriore sviluppo. L'estinzione totale è anch'essa una necessità storica. Quando parlo di estinzione totale, penso anche al partito e allo Stato, che

sono serviti come strumenti della lotta di classe. Ma finché il loro compito storico non è portato a termine, quel che bisogna fare è consolidarli. Noi non ci auguriamo le scissioni, ma bisogna essere pronti, per evitare che siano troppo gravi quando si verificheranno. Le scissioni di grande o media dimensione sono temporanee, l'affare d'Ungheria è stato una grande scissione, quelli di Kao e Jao e di Molotov delle scissioni medie. Ogni cellula di partito è sempre in corso di trasformazione. Ci sono quelli che vengono espulsi e ci sono quelli che vengono ammessi. Ci sono quelli che lavorano bene e quelli che commettono degli errori. Il cambiamento continuo è inevitabile. Lenin lo ha detto spesso, una nazione ha sempre due alternative: la vittoria o l'annientamento. La nostra Repubblica popolare cinese è anch'essa di fronte a due alternative: vittoria dopo vittoria o annientamento. Lenin non ha nascosto la possibilità dell'annientamento: la Repubblica popolare cinese ha ugualmente due possibilità e non deve nascondere. Noi non abbiamo le bombe atomiche e in caso di attacco il migliore dei "trentasei stratagemmi" resta ancora la fuga. Se il nemico occupa Pechino, Shanghai e Wuhan, noi faremo la guerriglia: un ritorno indietro di dieci, vent'anni, all'epoca di Yen-an. Dobbiamo dunque prepararci attivamente, promuovere la produzione di acciaio, la costruzione di macchine e di ferrovie. Bisogna lottare per tre o quattro anni per raggiungere una produzione di acciaio di qualche decina di milioni di tonnellate e mettere le basi industriali che ci renderanno più forti di oggi. Oggi la nostra reputazione è grande nel mondo, da un lato a causa del bombardamento di Quemoy¹¹, dall'altro a causa delle comuni popolari e, infine, per i nostri 10.7 milioni di tonnellate di acciaio. Io penso che, benché la nostra reputazione sia buona, non abbiamo una reale forza, siamo ancora "poveri e bianchi", con le mani nude e senza risultati soddisfacenti. Anche se ora disponiamo di un po' di armi, il nostro paese è in realtà ancora debole. Tanto siamo un paese politicamente potente, quanto siamo deboli sul piano militare ed economico: ecco perché il nostro compito principale è quello di trasformare il nostro paese da paese debole in paese potente. Questa trasformazione sarà portata a termine in tre anni di lotta accanita? Temo di no. Una lotta accanita di tre anni non produrrà che un cambiamento parziale, senza modificazione delle strutture. Ma dopo altri quattro anni, in tutto quindi sette anni, i cambiamenti saranno più evidenti e la nostra realtà sarà allora all'altezza della nostra reputazione. Questo bisogna comprenderlo bene: attualmente la nostra reputazione è considerevole, ma la nostra potenza è insignificante. Attualmente gli stranieri e numerosi giornali non fanno che cantare le nostre lodi, ma non bisogna farsi incantare e inebriarsi di soddisfazione. In realtà, quest'anno la nostra produzione di acciaio di buona qualità non arriva che a 9 milioni di tonnellate, ma la produzione di acciaio laminato è inferiore del 30 per cento, cioè soltanto poco più di 6 milioni di tonnellate. Non bisogna sbagliarsi. La produzione di cereali è stata buona. Dopo riduzioni in ogni regione, si è ottenuta per l'intero paese la cifra di 860 miliardi di *chin*: noi ne abbiamo annunciati 750 miliardi, nel timore che le cifre fossero state qua e là esagerate un po'.

110 miliardi di *chin*, anche se esistono veramente, non provoca danno alcuno: non impedisce che le cose siano ciò che sono. Noi abbiamo avuto paura di non averli. Né noi né alcuno dei compagni qui presenti ha verificato se questi 110 miliardi esistono o no. Se si tiene per buona la cifra di 860 miliardi, bisogna tener conto che un quarto della produzione consiste in patate dolci. Conviene guardare in faccia i fattori sgradevoli e parlare francamente. Che cosa ci impedisce di tenere delle riunioni nelle province, nelle regioni e nei distretti e di parlare delle nostre disgrazie? Alcuni possono non apprezzare questo modo di parlare. Io lo faccio apposta a insistere sulle calamità e sulle disgrazie, non esclusi il crollo delle comuni e delle mense pubbliche, la scissione nel partito, il partito separato dalle masse, l'invasione USA, la distruzione dello Stato e il fatto di essere costretti alla guerriglia. Noi marxisti abbiamo una teoria che tiene conto di tutte queste cose. Tutte le disgrazie sono temporanee e parziali. Le numerose sconfitte che abbiamo subito nel corso della storia ce l'hanno insegnato molto chiaramente. L'incidente d'Ungheria, la riduzione dei nostri effettivi militari da 300 mila a poco più di 20 mila nel corso della Lunga Marcia, la diminuzione dei membri del partito da 30 mila a qualche migliaio, tutto ciò è stato temporaneo e parziale. Il declino della borghesia e dell'imperialismo sono cose permanenti. Una sconfitta del socialismo, il suo fallimento, il suo annientamento sono cose temporanee: dopo non molto si sarà ripreso. Anche se la sconfitta fosse completa, non si tratterebbe che di una sconfitta temporanea, perché il socialismo si riprenderebbe. Noi abbiamo ripreso le armi dopo la grande sconfitta del 1927. "Il cielo non consente di prevedere una tempesta, la disgrazia colpisce l'uomo tra mattina e sera". Bisogna essere pronti a tutto. "Un uomo di settant'anni, lo si vede di rado". Tutto deve sparire, non si può vivere fino a diecimila anni. Bisogna preparare il futuro. Tutto ciò che sto dicendo è triste. Ma gli uomini devono morire, mentre il genere umano continuerà ancora a svilupparsi. Non vedo alcun inconveniente a parlare delle due alternative. Se bisogna morire, moriremo, ma io ho l'intenzione di lavorare ancora qualche anno per il socialismo, se possibile fino a quando avremo superato gli Stati Uniti: allora potremo tranquillamente rendere i nostri conti a Marx. Qualche vecchio compagno non ha paura di morire, io non ci tengo e lotterò per sopravvivere. Ma se bisognerà morire, tanto peggio! Resta ancora un po' della volontà di Ah Q¹² senza la quale la vita sarebbe insopportabile.

11. A proposito delle mie dimissioni da presidente della repubblica. Questa volta bisognerà prendere una decisione formale: io spero che i compagni siano d'accordo. Chiedo che, nei prossimi tre giorni, le province organizzino una consultazione per telefono, avvertendo le regioni, i distretti e le comuni popolari e che un comunicato venga pubblicato tre giorni dopo, per evitare che i livelli inferiori siano presi alla sprovvista. Le cose sono veramente strane a questo mondo: si riesce a salire, ma non a scendere. Suppongo che probabilmente qualcuno sia d'accordo e qualcuno no. Le masse non comprendono perché nel momento in cui tutti mostrano un entusiasmo senza paragoni, io mi ritiro dal

fronte. Bisogna essere chiari, non si tratta di questo, io non mi ritiro, mi preparo alla lotta per superare gli Stati Uniti prima di andare a trovare Marx.

12. La situazione internazionale. La situazione internazionale quest'anno si è evoluta in modo importante. Il nemico è sempre più in rotta, mentre da noi le cose migliorano di giorno in giorno. Tutti i giorni i giornali ci spiegano il perché. È l'imperialismo che è veramente scoraggiato: marcio, in rotta, pieno di contraddizioni, in decomposizione totale, non ha di che rallegrarsi. I vecchi buoni tempi sono passati! Per la borghesia il periodo buono è stato quello del capitalismo, prima che si trasformasse in imperialismo. Al contrario, la nostra situazione migliora di giorno in giorno. Naturalmente dobbiamo aspettarci ancora periodi di lotte di lunga durata, tortuose e complicate. Inoltre, bisogna tener presente la possibilità di una guerra. Non c'è che qualche persona che vuole assumersene il rischio e, tra queste, gli esponenti della borghesia monopolista, che è la frazione più reazionaria della borghesia. Ma la stragrande maggioranza non ha alcuna voglia di battersi.

NOTE

1. Le prime comuni popolari si costituirono nello Honan, a partire dalla fusione di diverse cooperative di produzione agricola di livello superiore. La prima si formò il 27 aprile 1958 nel distretto di Suiping e si chiamò Weihsing (Sputnik). Essa riuniva 27 piccole cooperative, composte da 9.300 famiglie, per un totale di 43.000 persone.
2. Tseng Hsi-sheng era allora segretario provinciale dell'Anhui e ministro dei Lavori idraulici.
3. La campagna di lavori idraulici compiuti tra il quarto trimestre del 1957 e il primo trimestre del 1958 aveva consentito di modificare il corso del fiume Huai, che attraversa le tre province dello Honan, dell'Anhui e del Kiangsu.
4. Cioè la trasformazione dell'attuale proprietà collettiva socialista nella proprietà socialista di tutto il popolo e la trasformazione della società socialista nella società comunista.
5. Cioè tre personaggi uno più ostile dell'altro a misure radicali e alla collettivizzazione. J.F. Dulles fu responsabile della politica estera degli imperialisti USA dal 1953 al 1959 e acceso anticomunista. Huang Yen-peì, famoso pedagogista prima del 1949, era nel 1959 un importante "personaggio democratico"; già vice primo ministro e ministro dell'Industria leggera (1949-54), era attivo in due partiti democratici non comunisti, l'Associazione democratica cinese e l'Associazione di edificazione nazionale democratica cinese.

Jung Yi-jen era uno degli esponenti più in vista della borghesia nazionale cinese. Dal 1953 fu presidente della Federazione cinese dell'industria e del commercio e dal 1959 viceministro dell'Industria tessile.

6. Tangshan è un centro minerario industriale nella provincia dello Hopei, di vecchia struttura, contrapposto ad Anshan, il primo centro siderurgico moderno della Cina. Anche Huangshikang, piccolo centro siderurgico nella provincia dello Hopei, si contrappone al grande complesso moderno di Wuhan, costruito durante il grande balzo in avanti.
7. Yudin era ambasciatore dell'Unione Sovietica nella Repubblica popolare cinese.
8. Si tratta dei principali centri siderurgici della Cina.
9. Vedasi nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Riunione dei capigruppo della sessione allargata della Commissione per gli affari militari*.
10. Nel gennaio 1931, quando i "28 bolscevichi" diretti da Wang Ming giunsero da Mosca a Shanghai, la fazione opposta provocò una scissione e organizzò un Comitato centrale rivale. La fazione era diretta da due sindacalisti: Lo Chang-lung e Ho Meng-hsiung.
11. Nel 1958 il governo della Repubblica popolare cinese fece bombardare le isole di Quemoy e Matsu. I bombardamenti iniziarono il 23 agosto, furono sospesi il 6 ottobre, ripresi il 20 ottobre e proseguiti a intervalli. Al riguardo vedasi nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung* i testi *Messaggio ai connazionali di Taiwan* e *Stare a vedere come si comporteranno*.
12. Ah Q è il personaggio di un celebre racconto di Lu Hsun *La vera storia di Ah Q*. Ah Q voleva partecipare alla rivoluzione ma un "falso diavolo straniero" glielo impediva.

ANNOTAZIONI ALL'ARTICOLO **IL CORPO INSEGNANTE DELLA SEZIONE DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ CHINGHUA PREFERISCE GLI INSEGNANTI "DI SINISTRA" A QUELLI DI DESTRA**

(22 dicembre 1958)

Propongo di stampare questo articolo e di inviarlo ai comitati di partito, alle cellule principali e alle cellule di base delle università, scuole superiori e istituti scientifici di tutto il paese. Tutti dovrebbero leggerlo e discuterlo allo scopo di assimilarne il giusto orientamento politico e di convincere tutti i professori, i docenti, gli assistenti, gli impiegati e gli scienziati che potenzialmente stanno dalla nostra parte a dedicarsi all'educazione, alla cultura e alla scienza del proletariato. Cosa ne pensate? Si dovrebbe mandarlo anche ai comitati di partito e alle cellule principali delle associazioni letterarie e artistiche delle case editrici, dei giornali e di altri periodici. Vi chiedo di discutere e di prendere una decisione.

Allegato. Il corpo insegnante della sezione di fisica dell'università Chinghua preferisce gli insegnanti "di sinistra" a quelli di destra.

Recentemente la cellula principale di partito del corpo insegnante si è riunita per questioni legate alle lezioni all'università Chinghua, ha preso in esame il lavoro della cellula del corpo insegnante di fisica e ha promosso una discussione tra i membri di partito sulla politica nei confronti degli intellettuali. Durante la discussione sono stati rilevati i seguenti problemi.

1. È opinione corrente che gli intellettuali durante il periodo della rivoluzione socialista e ancor più nel periodo del comunismo sono bersaglio della rivoluzione, poiché la stragrande maggioranza di essi è composta da intellettuali borghesi e proveniente dalle classi degli sfruttatori. Anche gli assistenti membri della lega della gioventù sono visti come bersaglio della rivoluzione.

2. È opinione corrente che occorre partire dagli interessi della classe operaia e che bisogna seguire la linea di classe: nelle scuole non è il caso di parlare di linea di massa. Per tracciare una chiara linea di demarcazione, conviene stare un po' più "a sinistra". È opinione che si arrivi alla cancellazione della linea di demarcazione tra le classi e all'abbassamento dell'intensità nella lotta di classe se si adotta la parola d'ordine "Sviluppamo le funzioni dei vecchi insegnanti".

3. È opinione corrente che tutti gli intellettuali altamente qualificati sono fondamentalmente contrari alle direttive del partito in materia di istruzione, che stanno preparando un attacco contro di noi e che noi dobbiamo contrattaccarli. Tutti gli elementi passivi del fronte unito sarebbero forze reazionarie. La loro presenza nel fronte avrebbe unicamente lo scopo di creare una forza di opposizione.

4. È opinione corrente che siamo in una fase in cui il prestigio del partito è alto e la coscienza delle masse avanzata: è quindi arrivato il momento giusto perché

i membri del partito prendano le cose in mano. Adesso c'è tanto da fare e un'attività da fronte unito può ostacolare il gran balzo in avanti. I membri del partito devono assumere il comando in tutte le organizzazioni.

A causa di queste posizioni sbagliate i membri del partito hanno applicato dei metodi sbagliati nel loro lavoro. Il capo del corpo insegnante, Liu Shao-tang (sinistra moderata) si è sempre comportato bene, però la cellula è dell'opinione che egli possa fare l'insegnante solo in senso negativo. Quando si trattò di fare la programmazione delle lezioni, gli venne affidato il compito di stendere il programma con l'aiuto di alcuni assistenti arretrati e di nascosto i membri del partito e della lega della gioventù prepararono un'altro programma di lezioni da contrapporgli. Lui si impegnò molto nello svolgimento del suo compito, lavorò giorno e notte e preparò la documentazione didattica. Non si trovò niente da criticare. Però i membri di partito rifiutarono il suo piano di studi e distribuirono alla masse popolari solamente il piano scritto dai membri del partito e della lega della gioventù.

Nel corso del movimento di educazione socialista e comunista i membri del partito e della lega della gioventù in una riunione dei delegati di brigata dissero: "Se ora non costruiamo il comunismo, questo significherebbe ritirarsi davanti alla borghesia"; "Il capo del corpo insegnante rifiuta le riduzioni degli stipendi, questo significa cedere nei confronti degli intellettuali altamente qualificati. Se avessero una corretta coscienza politica, volontariamente chiederebbero loro stessi una riduzione dello stipendio"; "Se queste persone continuano a opporre resistenza alla loro rieducazione, dobbiamo mandarle in pensione".

La cellula di base del partito aveva svolto da sola il lavoro del corpo insegnante omettendo di tenere incontri di discussione con il capo del corpo insegnante. Quando la cellula principale del partito tentò di mobilitare l'iniziativa di tutto l'organico di professori, la cellula di base non accolse questo invito. Essa espresse l'opinione che si poteva mobilitare l'iniziativa dei membri del partito e della lega della gioventù solo se si fosse attaccato e distrutto il prestigio di quelle persone. Quando la cellula principale del partito propose di mobilitare le masse a fare il bilancio delle diverse esperienze e ad applicare il programma d'insegnamento, la cellula di base rifiutò dicendo: "Perché dobbiamo raccogliere le esperienze di persone che sono il bersaglio della rivoluzione?".

Il comitato di partito dell'università Chinghua recentemente ha rettificato e corretto questi metodi sbagliati.

ANNOTAZIONI A *PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO NELL'URSS* DI STALIN

(1958)

Il testo che segue è tratto dalla raccolta di scritti di Mao Tse-tung pubblicata nel 1969 dalle Guardie rosse con il titolo *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*. Per ragguagli sul libro di Stalin, vedasi la nota introduttiva del testo *Su "Problemi economici del socialismo nell'URSS" di Stalin*, nel vol. 16 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

Dall'inizio alla fine Stalin trascura nel suo libro l'esistenza della sovrastruttura nella società. Nelle sue analisi egli non considera l'uomo: considera solo le cose e non l'uomo. Occorre discutere se l'attuale sistema di distribuzione favorisce lo sviluppo economico. È meglio mantenere la produzione di merci¹ o abolirla? Dobbiamo analizzare bene tutti questi argomenti. Il punto di vista di Stalin nella sua ultima lettera² è praticamente del tutto sbagliato; il suo errore principale è la sfiducia nei confronti dei contadini.

Nei primi tre capitoli del suo libro alcuni argomenti sono trattati in modo corretto, alcuni altri invece sono trattati in modo non chiaro. Sull'argomento dell'economia pianificata ci sono osservazioni non portate a termine. Il ritmo dello sviluppo economico nell'Unione Sovietica in termini assoluti non è stato abbastanza elevato, ma è stato più elevato di quello dei paesi capitalisti. Non viene chiarito bene il rapporto tra i diversi settori dell'economia: industria e agricoltura, industria leggera e industria pesante.

Come si vede in pratica, la mancanza di queste analisi ha creato dei problemi. Non aver chiarito il rapporto tra interessi a lunga scadenza e interessi a breve scadenza ha ostacolato lo sviluppo del benessere delle masse. Loro camminano su una gamba sola mentre noi camminiamo su entrambe; loro dicono che i fattori decisivi sono la tecnologia e i quadri; loro parlano solo di "esperto" ma non di "rosso" e parlano solo di quadri mentre tralasciano di considerare le masse popolari. Anche questo significa camminare su una gamba sola. Nel settore dell'industria pesante non hanno identificato l'elemento dirigente; per loro l'acciaio è il fondamento, le macchine il cuore e il carbone ha la stessa importanza dei cereali. [...] Per noi invece l'acciaio è l'elemento dirigente, cioè la contraddizione principale nell'industria; nell'agricoltura i cereali sono l'elemento dirigente, gli altri settori si sviluppano in modo proporzionale ad esso.

Il primo capitolo tratta della conoscenza delle leggi ma non indica in quale modo svolgere l'analisi per impadronirsi di queste leggi. Per quanto riguarda la produzione di merci e la legge del valore noi siamo d'accordo su molti punti, ma ci sono anche delle differenze.

Non è necessario che la produzione mercantile sia limitata ai beni di consumo. L'aspetto principale nella terza lettera di Stalin è la sua sfiducia nei confronti dei contadini. In particolare egli non ha trovato una via per la trasformazione della proprietà collettiva in proprietà di tutto il popolo. Noi manteniamo il sistema della produzione mercantile e dello scambio di merci. Per quanto riguarda la legge del valore, noi sosteniamo la pianificazione e poniamo la politica al posto di comando. I sovietici invece parlano solo di rapporti di produzione e trascurano la sovrastruttura della società; non considerano né la politica né il ruolo delle masse popolari. Senza un movimento comunista non si raggiunge mai il comunismo.

1. “[...] Come si vede, essi confondono le leggi scientifiche, che riflettono processi oggettivi che si sviluppano nella natura o nella società in modo autonomo e al di fuori dalla volontà dell'uomo, con le leggi emanate dai governi; queste ultime sono espressione della volontà dell'uomo e hanno valore solo in quanto imposte dal potere giuridico. È molto importante non confondere questi due tipi di legge”.

Questa concezione delle leggi fondamentale è giusta; però ha due difetti: primo, non mette abbastanza in luce l'attivismo soggettivo del partito e delle masse; secondo, non è completa; non spiega che le leggi statali sono giuste se non solo nascono dalla volontà della classe operaia, ma riflettono anche correttamente le esigenze delle leggi oggettive dell'economia.

2. “[...] A prescindere dai processi astronomici, geologici e da alcuni altri processi analoghi sui quali l'uomo, pur conoscendo le leggi che li regolano, non ha nessun potere di controllo [...]”.

Questa posizione non è giusta; le capacità dell'uomo di scoprire le leggi e di trasformare la natura sono senza limiti. Stalin non considera la questione dal punto di vista dello sviluppo. Quello che non è ancora stato raggiunto finora verrà raggiunto in futuro.

3. “[...] Le stesse osservazioni sono da fare sulle leggi dello sviluppo economico e sulle leggi dell'economia politica e questo indipendentemente che si tratti del periodo del capitalismo o del periodo del socialismo. Come nelle scienze naturali, le leggi dello sviluppo economico sono leggi oggettive che riflettono processi economici che non dipendono dalla volontà dell'uomo”.

Come si instaura l'economia pianificata? Non c'è sufficiente attenzione per l'industria leggera e l'agricoltura.

4. “Per questa ragione Engels scrive nello stesso punto del testo: ‘Gli uomini applicheranno con piena cognizione e quindi padroneggeranno le leggi delle proprie attività sociali, leggi naturali che, non essendo riconosciute come tali, fino a quel momento hanno dominato la vita dell'uomo con la forza implacabile di leggi di natura ad essi estranee’.

Libertà significa che l'uomo scopre le leggi oggettive della necessità; queste

leggi sono indipendenti dalla volontà dell'uomo e si contrappongono ad esso, ma conoscendole l'uomo ha la possibilità di dominarle.

5. "Il ruolo particolare del potere sovietico è dovuto a due circostanze: per prima cosa, a differenza delle rivoluzioni precedenti che sostituivano una forma di sfruttamento a un'altra, il potere sovietico aveva il compito di eliminare ogni sfruttamento; in secondo luogo, il potere sovietico ha dovuto creare forme nuove, socialiste di economia per così dire 'dal nulla' perché il nostro paese era privo di ogni rudimento già preparato di economia socialista"³.

Dobbiamo analizzare il carattere necessario delle leggi economiche del socialismo. Durante la Conferenza di Chengtu io dissi: "Dobbiamo verificare se il nostro metodo ('quantità, velocità, qualità ed economia'; 'sviluppo contemporaneo di industria pesante, industria leggera e agricoltura'; 'praticare la linea di massa') ci farà fare un salto indietro o se può avere successo. Bisogna aspettare qualche anno, forse un decennio, prima di trarre il bilancio". È successo lo stesso con le leggi della nostra rivoluzione: in passato alcuni le hanno messe in dubbio, ma la storia ha confermato che erano giuste; la sconfitta del nemico ne è la prova.

Ci sono delle persone che mettono in dubbio che si possa costruire il socialismo con successo. Dovremo analizzare se il metodo cinese è adeguato alle leggi dell'economia cinese; secondo me sarebbe già sufficiente se fosse adeguato a grandi linee.

6. "Questo è senz'altro un compito difficile e complicato che non ha precedenti. [...]".

Per quanto riguarda la creazione di forme di economia socialista, noi abbiamo come riferimento il precedente dell'Unione Sovietica; per questo dobbiamo fare meglio dell'Unione Sovietica. Se dovessimo fallire, ciò dimostrerebbe l'incapacità dei comunisti cinesi. Il nostro compito è difficile e complicato così come è difficile e complicato quello dell'Unione Sovietica.

7. "Si dice che la necessità di sviluppare l'economia nazionale del nostro paese in modo pianificato e proporzionato dà al potere sovietico la possibilità di eliminare le esistenti leggi economiche e di crearne di nuove. Questo è totalmente sbagliato. Non si devono confondere i nostri piani annuali e quinquennali con la legge oggettiva dello sviluppo equilibrato e proporzionato dell'economia nazionale. [...]".

Questo paragrafo è il punto principale.

8. "[...] Questo significa che la legge dello sviluppo equilibrato dell'economia nazionale è uno strumento nelle mani dei nostri organi di pianificazione che dà loro la *possibilità* di pianificare in modo giusto le attività produttive della nostra società. Ma non bisogna confondere la *possibilità* con la *realtà*! Sono due cose diverse. Per trasformare questa possibilità in realtà occorre studiare questa legge dell'economia, diventarne padroni, imparare ad applicarla con piena conoscenza

e stendere piani che riflettano pienamente questa legge. I nostri piani annuali e quinquennali non riflettono ancora pienamente le esigenze di questa legge economica: sostenerlo sarebbe sbagliato”.

Il punto centrale di questo capitolo è che non si deve confondere il piano con la legge oggettiva dell'economia pianificata secondo cui occorre che tutti i settori si sviluppino in misura equilibrata e proporzionata. In passato anche noi abbiamo elaborato spesso piani che hanno suscitato delle resistenze. Una volta chiedevamo troppo, un'altra volta troppo poco, un'altra ancora praticavamo l'avventurismo lasciando mancare il necessario studio di alternative. Lo sviluppo dell'economia procede in modo discontinuo e a onde: di conseguenza ci siamo tutti rotti la testa, abbiamo cercato con metodo e alla fine abbiamo elaborato il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti che attualmente è in via di realizzazione; ora stiamo elaborando dei nuovi quaranta punti. Questa è la pratica: dopo tre anni di dura lotta dovremo studiare a fondo i possibili sviluppi e poi agire di nuovo. La pratica stessa verificherà se siamo in grado di realizzarli o meno. È solo nella pratica che verificheremo oggettivamente se il nostro metodo di sviluppo funziona o no. Per otto anni abbiamo gestito l'industria senza aver capito che l'acciaio è l'elemento dirigente. Esso è l'aspetto principale della contraddizione nell'industria: anche questo è monismo. Tra le aziende grandi, medie e piccole quelle grandi costituiscono l'elemento dirigente; tra il Centro e la periferia l'elemento dirigente è il Centro. Tra i due aspetti di una contraddizione, uno è quello principale. I successi sono l'aspetto principale degli otto anni che abbiamo alle spalle, però è stato un processo difficile come è difficile avanzare a tentoni. Non si può dire che abbiamo pianificato la produzione in modo del tutto giusto né che abbiamo rispettato le leggi oggettive dell'economia. Il piano deve essere stabilito da tutto il partito; a ogni livello, tutti i compagni devono esserne gli autori, il piano non può essere opera solo dei comitati di pianificazione o dei comitati economici. Questo paragrafo di Stalin è giusto ma resta sul piano teorico. Manca l'analisi concreta e manca una descrizione chiara e dettagliata dell'argomento. Nell'Unione Sovietica non conoscono il principio “aziende grandi, medie e piccole” e non si sviluppano contemporaneamente il Centro e la periferia, l'industria e l'agricoltura. Non hanno mai camminato su tutte e due le gambe. Regole e prescrizioni soffocano gli uomini. Fino adesso nemmeno noi abbiamo fatto tutte le analisi con la necessaria precisione e nemmeno noi abbiamo sotto controllo tutte le cose; per questo anche il nostro piano attualmente non riflette completamente le leggi oggettive.

9. “Esaminiamo l'affermazione di Engels. Essa non può essere considerata del tutto chiara ed esatta poiché non specifica se si riferisce a una società che prende possesso di *tutti* i mezzi di produzione o a una società che prende possesso *solo di una parte* di essi, cioè se i mezzi di produzione vengono *totalmente* oppure *parzialmente* trasformati in proprietà comune di tutto il popolo. Quindi questa affermazione di Engels può essere interpretata in un modo o nell'altro”.

L'analisi condotta in questo paragrafo è giusta. Il problema consiste nella divisione in due parti. L'affermazione che i mezzi di produzione non sono merci deve essere studiata.

10. Complessivamente a proposito del capitolo secondo "La produzione di merci nel socialismo": nel secondo capitolo le condizioni dell'esistenza delle merci non sono del tutto chiarite. Condizione essenziale della produzione mercantile è l'esistenza di due tipi di proprietà, però l'esistenza della produzione mercantile dipende anche dalle forze produttive. Per questo anche quando in alcune regioni si sarà realizzata in modo completo la proprietà socialista di tutto il popolo, si continuerà a mantenere il sistema dello scambio di merci.

11. "Questo significa che Engels considera paesi in cui il grado di capitalizzazione⁴ e di concentrazione della produzione è non solo nell'industria ma anche nell'agricoltura abbastanza alto da consentire l'espropriazione di *tutti* i mezzi di produzione del paese e la loro trasformazione in proprietà comune di tutto il popolo. Engels è dell'opinione che in paesi *di questo tipo* l'eliminazione della produzione mercantile sia da realizzare contemporaneamente alla espropriazione di *tutti* i mezzi di produzione. Questo è senz'altro giusto."

L'analisi dell'affermazione di Engels da parte di Stalin è giusta. Nel nostro paese invece alcuni vogliono eliminare la produzione mercantile da subito. Si tratta di persone che si tormentano perché mettono sullo stesso piano produzione mercantile e capitalismo. Invece per garantire la nostra alleanza con centinaia di milioni di contadini è ancora necessario un grande sviluppo della produzione di merci e della circolazione monetaria. Si tratta di un problema ideologico che coinvolge alcune centinaia di migliaia di quadri e di un problema da cui dipende il nostro legame con 500 milioni di contadini. Attualmente noi possiamo disporre solo di una parte dei mezzi di produzione; alcuni preferirebbero proclamare immediatamente la proprietà di tutto il popolo ed espropriare i produttori medi e piccoli senza nemmeno definire il contesto di questi provvedimenti: la proprietà dei mezzi di produzione sarebbe della comune o del distretto? Se si eliminassero in questo modo le merci e la produzione mercantile e se si dichiarasse semplicemente la proprietà di tutto il popolo per decreto, ciò equivarrebbe semplicemente all'espropriazione dei contadini.

Verso la fine del 1955 le imposte statali e gli acquisti statali ammontarono a circa 90 miliardi di *chin* di cereali⁵. Bastò questo a suscitare una grande agitazione nel popolo: tutti discutevano della questione dei cereali e ogni famiglia discuteva degli acquisti dello Stato. Questo benché all'epoca si trattasse di acquisto di merci e non di confisca. Più tardi si decise di ridurre l'acquisto a 83 miliardi di *chin* e solo a seguito di questa decisione la situazione ritornò calma. Non capisco proprio come mai alcune persone si sono già dimenticate queste esperienze.

12. "In questo momento lascio da parte la discussione sull'importanza del commercio estero per la Gran Bretagna e sul ruolo enorme che esso gioca

nell'economia nazionale del paese. Penso che solo dopo lo studio della problematica accennata sarà possibile decidere quale sarà il futuro della produzione mercantile in Gran Bretagna quando il proletariato avrà preso il potere e *tutti* i mezzi di produzione saranno stati nazionalizzati”.

La questione è se si elimina la produzione mercantile o meno.

13. “La domanda che si pone è: cosa devono fare il proletariato e il suo partito se in un paese come il nostro ci sono condizioni favorevoli per la presa del potere da parte del proletariato e per il rovesciamento del capitalismo? [...] (L'espropriazione dei piccoli e medi produttori rurali) spingerebbe i contadini nelle braccia dei nemici del proletariato per un lungo periodo”.

Detto in una parola, la legge della produzione mercantile non è stata toccata. I libri degli economisti cinesi sono pieni di parole sul marxismo-leninismo ma, se essi vengono messi a confronto con la realtà economica, si riscontrano grosse deviazioni rispetto al marxismo-leninismo e una grande confusione ideologica. Se in questo campo facciamo degli errori, i contadini verranno spinti nel campo del nemico.

14. “La risposta di Lenin in poche parole è la seguente:

1. non si devono lasciar passare le condizioni favorevoli per la presa del potere; il proletariato deve impadronirsi del potere senza aspettare quando il capitalismo avrà rovinato la massa di milioni di piccoli e medi produttori individuali”.

L'analisi contenuta in questo paragrafo è giusta. Per quanto riguarda le condizioni in Cina si può verificare un progresso. Tutti i cinque punti sono giusti.

“2. Bisogna espropriare i mezzi di produzione del settore industriale e trasformarli in proprietà di tutto il popolo”.

Noi nei confronti della borghesia nazionale pratichiamo la politica dell'indennizzo⁶.

“3. Per quanto riguarda i piccoli e medi produttori individuali bisogna integrarli passo dopo passo nelle cooperative di produzione, cioè in grandi aziende agricole, in fattorie collettive”.

Noi sviluppiamo le comuni popolari in misura ancora più larga.

“4. Bisogna sviluppare al massimo grado la produzione industriale e bisogna mettere le fattorie collettive su una base tecnica moderna adatta alla produzione su larga scala, senza espropriarle, ma al contrario fornendo generosamente ad esse trattori di prima qualità e altre macchine”.

Lo stiamo facendo in questo periodo.

“5. Per agevolare l'integrazione economica di città e campagna e di industria e agricoltura bisogna mantenere per un certo periodo la produzione mercantile (scambio tramite compra e vendita) che è per i contadini *l'unica forma accettabile* di rapporto con la città; bisogna sviluppare in ogni modo il commercio sovietico (tra Stato, cooperative e fattorie collettive) ed estromettere dall'attività commerciale i capitalisti di ogni genere e specie.

La realtà della costruzione socialista della nostra società ha confermato che

questa via di sviluppo, indicata da Lenin, è del tutto realistica e praticabile".

Alcuni sono contrari alla produzione mercantile: questo è sbagliato. Per quanto riguarda la produzione mercantile dobbiamo imparare da Stalin come Stalin ha imparato da Lenin. Lenin disse: "Sviluppate il commercio con il massimo impegno". Noi dobbiamo dire: "Sviluppate l'industria, l'agricoltura e il commercio con il massimo impegno". Il nucleo del problema è la questione dei contadini; alcuni considerano i contadini più intelligenti degli operai.

Noi questi cinque punti o li abbiamo già realizzati o li stiamo realizzando ora. In alcuni aspetti siamo andati oltre: a questo appartengono sia il fatto che le comuni possono gestire la produzione industriale sia lo sviluppo simultaneo di industria e agricoltura.

15. "Non c'è nessun dubbio che questa via di sviluppo è l'unica possibile e adatta per la vittoria del socialismo in tutti i paesi capitalisti nei quali esiste una più o meno numerosa classe di produttori piccoli e medi".

Anche Lenin si esprime allo stesso modo.

16. "Non bisogna fare l'errore di considerare la produzione mercantile come un fenomeno autonomo e indipendente dalle condizioni economiche generali entro le quali esiste. La produzione mercantile è nata molto prima della produzione capitalista. Essa è esistita anche nella società schiavista, la servi e tuttavia non ha portato al capitalismo. Essa esisteva nel feudalesimo, lo serviva e tuttavia, pur creando certe condizioni per la produzione capitalista, non condusse al capitalismo".

Queste tesi sono un po' forzate; comunque è vero che è esistita produzione mercantile senza capitalismo.

17. "Si domanda allora: perché la produzione mercantile non può analogamente servire per un certo periodo la nostra società socialista senza portare al capitalismo, tenuto anche conto che nel nostro paese la produzione di merci non è illimitata e universale come nei paesi capitalisti, ma al contrario è confinata in limiti ristretti grazie a condizioni economiche importanti come la proprietà sociale dei mezzi di produzione, l'abolizione del sistema del lavoro salariato e l'eliminazione del sistema di sfruttamento?".

Alla seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito si è discusso brevemente una politica consistente nell'utilizzare, limitare e trasformare la produzione mercantile.

Le condizioni indicate da Stalin da noi sono pienamente realizzate. Le tesi di Stalin sono del tutto giuste. Anche da noi lavoro salariato⁷ e sfruttamento dell'uomo sull'uomo non esistono più. Alcune persone hanno paura delle merci, ma in realtà hanno paura del capitalismo; non comprendono che dopo l'eliminazione dei capitalisti si può sviluppare la produzione mercantile su larga scala. Per quanto riguarda il livello della produzione mercantile noi siamo un paese sottosviluppato, siamo più indietro del Brasile e dell'India. La produzione mercantile non è un

fenomeno isolato. Dipende molto dal contesto in cui esiste, se nel capitalismo o nel socialismo. Nel capitalismo essa è produzione capitalista di merci. La produzione di merci esiste fin dai tempi antichi. Da noi a partire dalla dinastia Shang si è cominciato a sviluppare il commercio. L'imperatore Chou della dinastia Yin era un grande letterato e un ottimo soldato. Non è corretto sostenere che il primo imperatore della dinastia Chin e Tsao Tsao fossero uomini cattivi. Se ci si fidasse totalmente dei libri sarebbe meglio non possederne alcuno. Nella società capitalista non esiste un sistema socialista, ma la classe operaia e l'ideologia socialista esistono già nella società capitalista. Sono le condizioni economiche che determinano la natura e il ruolo della produzione mercantile; quindi perché non si dovrebbe vedere la produzione mercantile come strumento utile e da supporto alla produzione socialista? Io sono del parere che la produzione mercantile faccia un buon servizio al socialismo. I quadri del nostro partito devono discutere questo argomento.

18. "Si dice che dopo l'introduzione della proprietà comune dei mezzi di produzione nel nostro paese e l'eliminazione del sistema del lavoro salariato e dello sfruttamento, la produzione mercantile avrebbe perso ogni ragione d'essere e che quindi bisogna eliminarla subito".

Se leggessimo Cina al posto di "nostro paese", questo sarebbe molto interessante.

19. "[...] Attualmente da noi esistono due principali forme di produzione socialista: le aziende statali di proprietà di tutto il popolo e le aziende agricole collettive delle quali non si può dire che sono di proprietà di tutto il popolo".

"Attualmente" si riferisce all'anno 1952, quindi 35 anni dopo la rivoluzione; da noi sono passati solo nove anni.

Qui si parla di due forme principali. Nella comune popolare non solo il suolo e le macchine, ma anche la forza-lavoro, le sementi e gli altri mezzi di produzione sono proprietà della comune e quindi tutti i prodotti sono di proprietà della comune. Però non si deve fare l'errore di pensare che tutti i contadini cinesi siano tanto progrediti. Il segretario del comitato di partito del distretto di Hsiuwu nello Honan propone di introdurre la proprietà di tutto il popolo per decreto. Ma dopo aver introdotto il sistema di assegnazione gratuita, se ci fosse un raccolto scarso lo Stato dovrebbe assumersi l'onere di pagare i salari? D'altra parte, dopo un raccolto abbondante, lo Stato ritirerebbe i cereali pubblici e anche in questo caso pagherebbe solo un salario normale. Quindi tra i contadini ci sarebbe malumore sia in caso di raccolto scarso sia in caso di raccolto abbondante. I contadini devono risolvere il problema tra di loro. I marxisti devono riflettere su questo problema. Sono dell'opinione che nel nostro paese si deve sviluppare su grande scala la produzione mercantile. Per realizzare questo progetto ci occorrono 15 anni o anche di più e dobbiamo avere pazienza. Siamo stati in guerra per diversi decenni e ora ci vuole ancora pazienza. Dobbiamo avere la pazienza di aspettare sia per

la liberazione di Taiwan sia per la costruzione della società socialista; non dobbiamo contare su una vittoria rapida.

20. "[...] questa è una tematica particolare che deve essere affrontata a parte".

Stalin eluse la tematica della transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo: non ha trovato né un metodo né una forma adatti alla soluzione.

21. "Quindi la *nostra* produzione mercantile non è quella consueta, ma una produzione mercantile di tipo particolare, cioè produzione mercantile senza capitalisti; nella nostra società la produzione mercantile riguarda principalmente beni prodotti da produttori socialisti associati (Stato, aziende collettive, cooperative); il suo campo d'azione è limitato ai beni di consumo personale e non c'è nessuna possibilità che essa possa trasformarsi in produzione capitalista; noi utilizziamo il sistema della produzione mercantile insieme alla sua corrispondente 'economia monetaria' per il consolidamento della produzione socialista".

Il campo d'azione della produzione mercantile non è limitato ai beni di consumo personale, dato che anche alcuni mezzi di produzione devono essere merci. Come potrebbe funzionare lo scambio se i prodotti agricoli fossero merci e i prodotti industriali invece no? Se in questo paragrafo sostituiamo "nostra" con "cinese" allora la lettura diventa ancora più interessante. In Cina la produzione mercantile non è limitata ai beni di consumo personale perché bisogna fornire anche mezzi di produzione alla campagna. Stalin non vendette i mezzi di produzione ai contadini, Kruscev invece li ha venduti.

22. Non dobbiamo confondere questi due problemi, cioè la differenza tra socialismo e comunismo da un lato e la differenza tra proprietà collettiva e proprietà di tutto il popolo dall'altro. Nel sistema della proprietà collettiva la produzione mercantile ha lo scopo di consolidare l'alleanza tra operai e contadini e favorire il progresso della produzione. Adesso alcuni dicono che i contadini avrebbero molta simpatia per il comunismo; vanno in campagna una volta e tornano pieni di entusiasmo per i contadini, li considerano eccezionali, fantasticano che i contadini vogliono dare l'assalto al cielo e ritengono i contadini più avanzati degli operai. Questo è un fenomeno realmente esistente; dobbiamo far sì che i contadini siano veramente animati dalle idee del comunismo. Ma non c'è solo questo; dobbiamo anche prendere atto del sistema di proprietà delle comuni incluso il fatto che i mezzi di produzione e i beni di consumo sono proprietà collettiva della comune. Giustamente anche il segretario del comitato di distretto di Hsiuwu nello Honan dice che dobbiamo sviluppare ulteriormente la produzione mercantile e dobbiamo evitare l'avventurismo.

23. "Inoltre penso sia necessario gettare a mare alcuni altri termini (categorie) che sono presi da paragrafi de *Il Capitale* in cui Marx analizza il modo di produzione capitalista e che oggi con qualche trucco vengono applicati alle condizioni del

socialismo nel nostro paese [...]. È fuori dubbio che Marx utilizza categorie che riflettono pienamente le condizioni della società capitalista. Ma è per lo meno bizzarro che ora queste categorie vengano utilizzate per descrivere le condizioni nel nostro paese, oggi che la classe operaia non è più esclusa dal possesso dei mezzi di produzione, ma al contrario ha il potere politico ed è proprietaria dei mezzi di produzione. Parlare della forza-lavoro come merce oppure dell'“assunzione” dell'operaio, suona assurdo nell'assetto sociale del nostro paese; come se la classe operaia che è proprietaria dei mezzi di produzione assumesse se stessa e vendesse la sua forza-lavoro a se stessa”.

In Cina il motivo che spinge a sviluppare la produzione mercantile su grande scala non è il profitto ma sono i contadini, l'alleanza tra operai e contadini e l'aumento dei beni disponibili.

In Cina i mezzi di produzione del settore industriale sono proprietà di tutto il popolo, in particolare dopo il movimento di rettifica. Dopo questo movimento e dopo la lotta contro gli elementi di destra la forza-lavoro ha smesso di essere merce. Se la forza-lavoro ha smesso di essere merce dipende dalla risposta che si dà alla domanda: a chi serve, a far denaro o al popolo?

24. “Ogni tanto qualcuno pone la domanda: nella nostra società socialista la legge del valore esiste e ha ancora vigore?”.

La legge del valore non ha la funzione di regolare la produzione. La produzione è regolata dalla pianificazione e dal principio “la politica al posto di comando”.

25. “[...] la legge del valore non può assumere il ruolo di regolatore della produzione nella nostra società”.

Nella nostra società la legge del valore non ha la funzione di regolatore della produzione, cioè non ha un ruolo determinante. Per la produzione è determinante la pianificazione. Sia nell'allevamento di maiali sia nella siderurgia è la pianificazione che funziona da regolatore, non la legge del valore.

NOTE

1. Nel linguaggio corrente spesso merce è sinonimo di prodotto. Al contrario, nella teoria marxista il termine merce è usato solo per indicare un bene (o servizio) che individui (o imprese) producono non per il proprio uso, ma per cederlo ad altri in cambio di beni (o servizi) di natura diversa o di denaro: la produzione di merci implica una società di produttori reciprocamente liberi e indifferenti l'uno all'altro tra i quali si ha una spontanea divisione del lavoro impiegato nella produzione e riproduzione delle condizioni della loro esistenza. Quindi solo in ben determinati contesti sociali un prodotto è merce anche nel senso usato dalla teoria marxista. Ne *Il capitale* libro 1, cap. 1, Marx mostra che la merce è stata il germe da cui in Europa occidentale a partire dal secolo XV si è sviluppato il moderno modo di produzione capitalistica e illustra dettagliatamente le caratteristiche della merce.
2. L'ultima lettera contenuta nell'opuscolo *Problemi economici del socialismo nell'URSS* è la *Risposta ai compagni A.V. Sanina e V.C. Vensger*: i due avevano proposto di vendere alle cooperative di produzione agricola i principali mezzi di produzione concentrati nelle stazioni macchine e trattori che erano dello Stato, come principale misura per elevare la proprietà collettiva dei membri delle cooperative di produzione agricola al livello di proprietà di tutto il popolo.
3. Stalin enuncia qui due tesi distinte. La prima definisce il compito universale della rivoluzione socialista, quello che essa deve assolvere in ogni paese. La seconda definisce il compito particolare che essa doveva assolvere nell'Unione Sovietica e che deve assolvere in ogni paese dove il grado di capitalizzazione delle attività economiche è ancora basso. In questi paesi, di conseguenza, il carattere sociale delle forze produttive è ancora poco sviluppato, esse hanno carattere ancora principalmente individuale. Di conseguenza sono ancora poco sviluppate, nella sfera dei rapporti di produzione, anche le forme antitetiche dell'unità sociale. Alcuni considerano universali entrambi i compiti indicati da Stalin e disconoscono quindi che le forze produttive della società socialista sono per l'essenziale bell'e pronte nella società capitalista, che la trasformazione socialista consiste nell'adeguamento dei rapporti di produzione alle forze produttive già esistenti e che la sostituzione del comunismo al capitalismo è un evento storico inevitabile proprio perché le forze produttive della società capitalista hanno già assunto un carattere collettivo e quindi hanno reso storicamente superati, incompatibili con esse sia il rapporto di valore sia il rapporto di capitale (ossia la libera proprietà individuale capitalistica delle forze produttive e la libera iniziativa economica individuale). Così facendo queste persone si staccano dalla concezione materialista della storia, disconoscono la base materiale del socialismo e aprono la via alle concezioni idealiste e moraliste del socialismo.
4. Per grado di capitalizzazione delle attività produttive si intende la percentuale delle attività produttive che sono già in mano ai capitalisti, proprietà dei capitalisti, nelle quali di conseguenza i produttori diretti (i lavoratori) operano come lavoratori salariati. Il resto delle attività produttive è invece proprietà della piccola borghesia o dei lavoratori diretti, quindi non sono gestite capitalistamente. Il grado di concentrazione riguarda invece la ripartizione delle aziende capitaliste in grandi, medie e piccole.

5. Nel 1953 in Cina era stato introdotto il monopolio statale del commercio (compravendita) di alcuni beni essenziali tra cui i cereali.
Il sistema pianificato di compravendita instaurato nel 1953 assegnava allo Stato il monopolio della compravendita di vari beni di consumo, fissava le quote di consegna dei cereali allo Stato e stabiliva il razionamento per la distribuzione di alcune derrate di base (cereali, petrolio greggio, cottonina).
Nella campagna 1955-1956 lo Stato aveva comperato troppi cereali e molte famiglie contadine a primavera si erano trovate in difficoltà. Mao Tse-tung tratta ripetutamente di questo grave avvenimento nei discorsi del 1956 e 1957.
6. Lo Stato socialista cinese acquistò dai capitalisti cinesi facenti parte della borghesia nazionale le imprese industriali e commerciali di cui erano proprietari, in cambio di una somma di denaro fissata di comune accordo che andava, di fatto, a costituire un titolo di debito non redimibile dello Stato, su cui questo pagava ai titolari un interesse fisso.
7. Non bisogna confondere la remunerazione in denaro del lavoro svolto e il lavoro salariato. Negli scritti di questo periodo Mao Tse-tung si pronuncia sistematicamente a favore della remunerazione in denaro anche nell'ambito delle comuni popolari, in contrapposizione all'assegnazione gratuita di beni. Il lavoro salariato di cui invece afferma l'abolizione è la compravendita di forza-lavoro che si ha quando nella società si incontrano lavoratori privi di mezzi di produzione con cui lavorare e proprietari dei mezzi di produzione alla ricerca di lavoratori con cui far fruttare i mezzi di produzione di cui sono proprietari.

LETTERA AL COMPAGNO WILLIAM Z. FOSTER¹

(17 gennaio 1959)

La ringrazio di tutto cuore per la sua lettera del 18 dicembre 1958. La sua lettera piena di entusiasmo mi ha rivelato lo spirito del grande Partito comunista degli Stati Uniti e l'anima generosa della classe operaia e del popolo americano.

Il popolo cinese ha ben compreso che i misfatti commessi dall'imperialismo USA contro la Cina e il mondo intero sono imputabili unicamente a una malvagia cricca dominante, mentre il popolo degli Stati Uniti è buono. Anche se c'è in seno al popolo statunitense qualche elemento la cui coscienza politica non è ancora risvegliata, i malintenzionati non rappresentano che una piccola minoranza, mentre la maggioranza è completamente affidabile. Infine, le relazioni amichevoli tra il popolo cinese e il popolo statunitense non tarderanno a spazzare via tutti gli ostacoli frapposti da Dulles e dai suoi simili e a svilupparsi sempre di più.

Benché la situazione del Partito comunista degli Stati Uniti sia momentaneamente poco favorevole, la vostra lotta ha tuttavia un significato decisivo e non mancherà di produrre ricchi risultati. Allora la notte sarà giunta alla sua fine. Già ora la potenza dei reazionari americani si scontra dappertutto contro un muro; ciò dimostra chiaramente che i loro giorni sono contati e che la situazione che c'è attualmente da voi, cioè di vostra debolezza di fronte a un nemico potente, non è che un fenomeno transitorio, che non tarderà a trasformarsi nel suo contrario.

A nome del partito comunista e del popolo cinese, la prego di accettare, in quanto glorioso combattente e dirigente della classe operaia americana, i miei più sinceri saluti e i miei migliori auguri di pronta guarigione. Se le circostanze glielo permetteranno, sarei felice di riceverla in Cina, dove potrebbe beneficiare delle cure mediche e del riposo necessari.

NOTE

1. William Z. Foster (1881-1961), militante sindacalista e comunista statunitense, fu uno dei fondatori del Partito comunista degli Stati Uniti e suo segretario generale dal 1945 al 1961.

IDEOLOGIA BORGHESE E INTELLETTUALI BORGHESI

(27 gennaio 1959)

Riassunto del discorso tenuto durante l'incontro con una delegazione del governo della Repubblica democratica tedesca.

L'eliminazione dell'ideologia borghese nel popolo cinese è una questione a lunga scadenza. Non possiamo rinunciare a servirci di questi intellettuali. [...] Dobbiamo servirci di loro e nello stesso tempo dobbiamo lottare con loro. Si tratta di un lavoro molto complicato. Non si può solamente servirsi di loro e trascurare l'aspetto della lotta, perché altrimenti dopo un certo lasso di tempo insorgerebbero contro il partito.

IL RIPIEGAMENTO ERA NELL'ARIA, LE MASSE HANNO BISOGNO DI RIPOSO

(2 febbraio 1959)

Intervento alla Conferenza dei segretari dei comitati del partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome.

Di fronte a un processo in pieno sviluppo, alcuni possono probabilmente nutrire dei dubbi. Non c'è niente di sorprendente in questo, i dubbi ritornano tutti gli anni. Ci sono due tipi di persone: gli uni, pieni di buona volontà e di sollecitudine; gli altri, elementi ostili, come Lo Lung-chi¹, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e gli elementi malvagi. Bisogna distinguere. Se alcuni nutrono dei dubbi o fanno delle critiche, non bisogna pensare che sia un male, ma, al contrario, bisogna prestare attenzione e analizzare. Ci sono sempre delle cose che non vanno bene; che alcuni dubitino non è niente di sorprendente, anzi, in verità, è una buona cosa.

In questi ultimi due mesi ha soffiato un vento di ripiegamento. Eccoci all'inizio di febbraio, dobbiamo impegnare al massimo le nostre energie. Non si tratta di modificare la linea generale, si tratta sempre di impiegare il massimo d'energia, di mirare in alto, di realizzare di più, più rapidamente, meglio e con maggiore economia. Noi dobbiamo fare il massimo degli sforzi. [...] Impiegare al massimo le nostre energie, puntare in alto e non a livello intermedio o in basso. In novembre e dicembre il ripiegamento era nell'aria, le masse avevano bisogno di riposo. Non c'è niente di strano a riprendere fiato, ma bisogna raddoppiare gli sforzi.

Dopo un anno di sforzi, un grande balzo in avanti è stato ormai realizzato. Si tratta di un risultato provvisorio? Gli anni a venire vedranno ognuno un nuovo grande balzo in avanti? Per una nazione come la nostra, ricca di un'immensa popolazione, di un vasto territorio, di grandi risorse e dell'esperienza dell'Unione Sovietica, è possibile. Anche per gli Stati Uniti si può parlare di un grande balzo in avanti, il primo nel mondo per più di un intero secolo. Ma essi sono capitalisti: ormai non progrediscono più. Che si tratti di un grande, di un medio o di un piccolo balzo in avanti, noi invece senza dubbio progrediremo. In mancanza di un grande balzo, faremo un piccolo balzo in avanti. Molto probabilmente ci sarà un grande balzo in avanti ogni anno. Una situazione del tipo grande balzo in avanti si sta per sviluppare? Spero che vi poniate questo problema: in futuro noi avremo dei grandi, dei medi o dei piccoli balzi in avanti? Io, per conto mio, sono portato a balzare in avanti.

È ciò che si chiama metodo di lavoro, è la dialettica. Ci vuole anche uno sviluppo pianificato e armonioso, un passo su misura di ciascuno. Dopo che si è discusso degli errori commessi l'anno scorso, alcuni non pensano che a questi errori. Con lo spirito

offuscato da queste decine di errori non vedono più il minimo risultato positivo. Questo è il problema di nove dita e di un dito². Si tratta di metafisica o di dialettica? La metafisica ha diverse caratteristiche. Innanzitutto, essa consiste nel trattare le questioni isolatamente e unilateralmente. Invece di considerare il mondo come un'unica entità i cui diversi elementi sono legati fra di loro, la metafisica considera questi elementi come privi di legame fra loro, come dei granelli di sabbia. In secondo luogo, la metafisica si arresta alla superficie dei problemi: invece di trattarne l'essenza, non ne esamina che l'apparenza e ne ignora il contenuto. In terzo luogo, tratta le questioni in modo statico e non nel loro sviluppo e ciò impedisce di cogliere attraverso la forma il contenuto o attraverso l'apparenza l'essenza. Il *Bollettino d'informazione*³ dell'Agenzia Hsinhua deve essere letto, ma leggerlo troppo non va bene. Il rapporto del 1957 sulla questione dell'università Peita, per esempio, segnalava gli attacchi incessanti della destra e dava l'idea di una situazione drammatica. Chen Po-ta⁴ ci andò per vedere questa situazione con i suoi occhi e non la trovò poi così tragica. Oppure prendete il discorso di Lin Hsi-ling: il primo giorno era magnifico, il secondo giorno il numero delle sue contraddizioni era aumentato e il terzo giorno lo si fece tacere. È difficile spiegare il *Bollettino d'informazione*. Il suo contenuto appartiene alla storia. Bisogna leggerlo, ma senza eccedere nella lettura. Se si crede a tutto ciò che è scritto sui libri, è meglio non leggere per niente. Quando il re Wu abbattè Chou⁵ "il sangue colò a fiotti". Mencio si rifiutò di credere a un resoconto del genere. Ora, quando noi diciamo "scritti", intendiamo giornali e periodici, di cui fa parte anche il *Bollettino d'informazione*. Non crediamo a tutto ciò che c'è scritto. Bisogna ascoltare le due campane. Quale che sia il numero dei nostri errori, quando si arriva alla sostanza delle cose, si tratta della questione delle nove dita e di un dito. Molte centinaia di milioni di lavoratori e molti milioni o decine di milioni di quadri non possono fare soltanto errori. Io ne sono convinto. È inconcepibile che tutti i quadri dirigenti qui presenti, ogni giorno, consumato il loro pasto, si dedichino ad attività nefaste. Come è stato detto a Wuchang, quelli che nei distretti, nelle comuni e nelle brigate di produzione si dedicano ad attività malvagie sono tutt'al più l'1, il 2, il 3, il 4 o, se proprio vogliamo esagerare, il 5 per cento. Quanto ai quadri di alto e medio livello, presenti o no, le loro intenzioni sono buone, non ce ne possono essere che vogliono fare del male. Quanto a quelli che, animati delle migliori intenzioni, fanno delle cose sbagliate, bisogna fare delle distinzioni. Il dramma di Stalin fu che lui voleva fare delle buone cose, ma ha finito per farne di cattive. Gli aspetti soggettivi delle cose (le intenzioni, i progetti) non possono realizzarsi che nella pratica oggettiva.

Noi dobbiamo fare l'elogio di questo progetto di fare un grande balzo in avanti e farlo conoscere. Noi dobbiamo avere dei settori chiave, ma anche camminare sulle due gambe. Così, l'industria delle materie prime è attualmente un settore chiave, bisogna potenziarlo entro certi limiti, mentre l'industria di trasformazione deve essere leggermente ridimensionata. È giusto aumentare gli investimenti di X miliardi, X milioni di dollari USA, per produrre X tonnellate di acciaio profilato e dare così slancio all'industria leggera e all'industria chimica. Questo metodo deve essere divulgato, discusso e sviluppato. Dato che il lavoro economico è molto complicato e che i

differenti fattori agiscono reciprocamente come causa e effetto, alcune misure sbagliate possono provocare delle reazioni a catena. Bisogna andare a fondo alla materia, fare inchieste e studiare, scoprire, mettere a nudo e risolvere i problemi. Se non si va a fondo, non si arriva che al livello della pelle, non si raggiungono le vene. Non vale la pena di avere paura, bisogna scavare a fondo e svelare. Se non si mettono pienamente in luce le contraddizioni, non sarà possibile risolverle. Il problema è la contraddizione. Spesso si dice che una cosa non presenta problemi, ma, in realtà, i problemi esistono. Bisogna scoprire i problemi, comprenderli e risolverli. Il *Triplice attacco contro il villaggio dei Chou*, nel romanzo *Il bordo dell'acqua*⁶, incomincia con una visita di Shih Hsiu ai villaggi vicini. Una volta risolto questo problema, fu il momento di affrontarne un altro. Vinta la battaglia e conquistati i tre villaggi, il villaggio dei Chou si trovò isolato. Il terzo problema era costituito dalla non conoscenza della situazione interna del villaggio dei Chou. Fingendo di arrendersi, si inviarono degli uomini dal nemico, per attaccarlo dall'esterno con l'aiuto dell'interno. Si tratta di un'astuzia eccellente. Perché non farvi ricorso? In passato indagavamo sempre sulle condizioni dello scontro e ogni volta che la situazione era matura coglievamo la vittoria. Ora, nel nostro compito di costruzione e di lotta contro la natura, dobbiamo continuare a fare inchieste e a studiare. Non abbiamo alcuna esperienza di costruzione. I primi segretari delle province e io stesso non abbiamo incominciato a occuparcene che nella seconda metà dell'anno scorso. Nel passato ci siamo dedicati soprattutto all'agricoltura e non all'industria. L'agricoltura ha effettivamente delle basi solide? *X chin* di cereali, *X chin* di cotone, canapa, semi oleosi; il bestiame, gli animali da cortile: le loro norme sono calcolate su basi solide? O ci sono delle esagerazioni? Sono norme che possono essere realmente raggiunte? Non ce la caveremo facendo dei falsi rapporti. Il metodo buono è quello di superare le norme. Se bisogna produrre *X chin* di cereali, nei rapporti non si devono citare che questi *X chin* di cereali. Altrimenti l'anno successivo sarà difficile cavarsela. Due anni fa abbiamo incominciato presto, l'anno scorso giusto in tempo, quest'anno un po' troppo tardi. Si è arato in profondità? Secondo la stampa, la questione dei concimi è stata risolta abbastanza bene. Qual è la situazione dei concimi nello Honan? A che punto siamo per quanto riguarda l'irrigazione, i concimi, i suoli? In campo idraulico, lottiamo per spostare 30 miliardi di metri cubi di terra. Quest'anno sono preoccupato per i concimi. Gli edemi di cui soffrono gli uomini dipendono dalla mancanza di carne e di legumi. Anche i raccolti soffrono di edemi, quando mancano di concimi. Di conseguenza, dobbiamo promuovere energicamente i concimi naturali tradizionali, i concimi batterici, i composti, i concimi macerati, i rifiuti umani e animali. Fissati chiaramente questi punti essenziali, bisogna darsi da fare concretamente. Il grano richiede più concime, più acqua e più lavoro di zappa. La zappatura interromperà temporaneamente la capillarità e ridurrà l'evaporazione. Per ottenere gli *X* miliardi di *chin* di cereali previsti per quest'anno, bisogna proseguire questo processo di miglioramento, di estensione del terreno coltivato, di concimazione, di irrigazione, di semina, di piantagione fitta, di protezione dei raccolti, di gestione e di lavoro. Al centro del problema ci sono i terreni. Dove ci sono terreni adatti, ci sono cereali. Quando si dispone di acqua, è indispensabile mettere in primo piano il problema

del miglioramento delle condizioni del terreno. In secondo luogo, viene il concime. In terzo luogo, l'irrigazione. Ma per ora non bisogna modificare niente. Intendo dire che la preparazione del concime assorbe circa la metà del lavoro agricolo. Il miglioramento degli attrezzi è di grande importanza. Ogni comune popolare deve mettere in funzione, secondo le condizioni, un'officina per l'attrezzatura agricola e non deve trattarsi di un vento che soffia una volta ogni tanto. Bisogna creare un istituto di ricerche e una scuola per raccogliere, studiare, progettare e sperimentare la fabbricazione dell'attrezzatura agricola. La provincia del Chekiang dispone di organismi di ricerca nel campo della meteorologia e dei terreni, ma nulla per la ricerca nel campo dell'attrezzatura agricola. Bisogna dunque lavorare con le mani per rimuovere tanti milioni di metri cubi di terra e utilizzare tanto concime? Niente funzionerà senza macchine. "Raccogliere tagliando" dovrebbe diventare "tagliare e stoccare nei granai". Come assicurare il raccolto, il trasporto, la battitura e lo stoccaggio lavorando a mano, senza macchine?

Ci sono ancora due altri problemi che bisogna discutere. Alcuni ci criticano per non aver compiuto un grande balzo in avanti. I discorsi fatti dal 30 per cento dei contadini medi dello strato superiore sono simili a quelli dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, degli elementi malvagi e degli elementi di destra. La gente di spirito democratico ha il suo punto di vista, ma non lo esprime tanto ad alta voce. Ho ricordato la questione alla Conferenza di Wuchang. Il 5 per cento della nostra popolazione infrange la legge e viola la disciplina. Gli individui leali al partito e allo Stato non sono da includere in questo 1, 2, 3, 4 o 5 per cento. L'entusiasmo dei quadri e del popolo lavoratore per il lavoro deve essere tenuto in conto e protetto. In questo stesso 5 per cento bisogna fare delle distinzioni. Bisogna educare questi elementi per correggere i loro errori, tenendo conto dei diversi casi. Non si devono esagerare i problemi. È un'esperienza che deve essere ripetuta ogni anno, proprio come i monaci buddisti che leggono i loro testi giorno dopo giorno. Si tratta del problema dei rapporti tra l'individuo e la collettività, tra la minoranza e la maggioranza, tra la parte e il tutto. Il nostro partito ha decenni di esperienza. L'esagerazione di un piccolo errore commesso da un individuo fondamentalmente buono, può farlo apparire totalmente cattivo. Lenin ha detto: "Queste parole erano giuste all'origine, ma il loro senso profondo è stato snaturato a causa di una leggera esagerazione". Si vede normalmente gente piena delle migliori intenzioni, ma che segue un metodo sbagliato ed è incapace di vedere il rapporto tra la parte e il tutto. Allora si mettono in rilievo decine di loro difetti e non gli si riconosce neppure un lato buono. Dobbiamo fare attenzione a questo punto. Nel processo di riorganizzazione delle comuni, bisogna consentire alle masse di denunciare gli errori. L'autocritica viene in primo luogo, si deve procedere alla rettifica e in seguito si deve chiarire il fatto che agli errori si applica il rapporto tra un dito e nove dita. Analizzando e discutendo i problemi, bisogna mettere in chiaro la questione dell'uno, delle due o delle tre dita. Naturalmente parlo di grandi numeri. Esiste un piccolo numero di individui molto cattivi, che creano una grande confusione, ma la maggioranza correggerà certamente i propri errori. Bisogna salvaguardare l'entusiasmo o la gente avrà paura di assumersi delle responsabilità. Quanto a quelli che hanno veramente

fatto degli errori di linea, essi non hanno uno, ma nove dita marce e costituiscono dei casi eccezionali. Le conclusioni devono essere giuste, senza di ciò si commetterebbero degli errori. Quelli che sono contro il popolo devono essere puniti ma, naturalmente, non è necessario uccidere tutti. Nelle campagne alcuni hanno bastonato centinaia di persone. Sarebbe una cattiva cosa non punirli, farebbe una cattiva impressione sulla popolazione. Tuttavia, per quel che riguarda il 95 per cento dei quadri, bisogna proteggerli. Su questo problema il nostro partito ha decine di anni di esperienza. Lo Chang-lung⁷ e tutti quelli che mi hanno tenuto una lezione a Wuhan li conosco bene. Lo Chang-lung si è vigorosamente opposto al Comitato centrale, non ci trovava niente di buono. Egli era il solo ad aver ragione e organizzò il suo Comitato centrale personale. Risultato: ha sollevato una pietra per lasciarsela cadere sui piedi. C'è stata anche la linea di Li Li-san⁸; anche lui era convinto di essere il solo ad aver ragione e che gli altri avevano torto, disapprovava tutto. La linea Wang Ming⁹ è dello stesso tipo. Tutti giudicavano se stessi bolscevichi al 100 per cento e giudicavano gli altri come degli incorreggibili opportunisti di destra e dei ristretti empiristi. Poi ci fu la linea di Chang Kuo-tao¹⁰; anche lui ha messo insieme il suo proprio Comitato centrale. Ha scritto drammi e canzoni per abbattere Mao Tse-tung, Chou En-lai, Chang Wen-tien e Po Ku, ritenendosi personalmente incamminato sulla via leninista e internazionalista. Risultato: si è distrutto da solo, è fuggito a Hong Kong e ha mandato suo figlio all'università Chungshan¹¹, mostrando che non era un grande leninista. La seconda linea Wang Ming è stata identica. Egli elaborò, con grande rumore, sei grandi programmi rifiutando assolutamente tutto ciò che veniva dal Comitato centrale e traendo in inganno molta gente. Non era un problema di persona: egli rappresentava gli elementi instabili della piccola borghesia che sono molti. Wang Ming fece ricorso all'estero e lanciò tre capi d'accusa contro Mao Tse-tung: sabotaggio alla linea internazionalista, obbligo per l'80 per cento della popolazione di passare per il movimento di rettifica, settarismo. Alla conferenza di Wuchang, Wang Ming redasse una lettera contenente prese di posizione migliori e annunciò le dimissioni. La cricca antipartito di Kao-Jao¹² ha fatto ricorso a mezzi estremi, ha esagerato, opponendosi a X, a Chou, ma soprattutto a X. Questa cricca affermava che esistevano due centri, due blocchi. Aveva un proprio programma, portò fuori strada delle persone, disapprovava tutto, mettendo tutto sullo stesso piano, tralasciava il resto esagerando un singolo punto fino a farne il tutto e in definitiva ha annientato se stessa. Le divisioni di secondo piano che non ho neppure citato sono numerose e non sono comprese tra le precedenti. Nella storia c'è stata la linea Chen Tu-hsiu, la linea Lo Chang-lung, due volte la linea Wang Ming, la linea Chang Kuo-tao, la cricca antipartito di Kao-Jao. [...] Queste grosse divisioni differiscono dalla resistenza del 1955 e 1956 contro i balzi quantitativi e qualitativi improvvisi. [...] In Cina o all'estero non si può sempre disapprovare. Quelli che disapprovano sempre tutto finiscono per disapprovare e distruggere se stessi. Nel caso di Chiang Kai-shek si può disapprovare tutto. Tuttavia, come presidente a Taiwan conviene Chiang Kai-shek, Hu Shi o Chen Cheng? È meglio Chiang Kai-shek. Tuttavia, noi non frequentiamo tutti i luoghi della scena internazionale dove lui è presente: ma, come presidente, resta il migliore.

In definitiva, potrebbe anche essere che gli Stati Uniti non vogliano più saperne

di Taiwan e la considerino come un ascesso sul loro corpo. Allora noi approfitteremo della situazione. Finché ci resta questo peso sullo stomaco ci sarà sempre una possibilità e tra dieci o vent'anni le cose cambieranno. Che gli si dia un po' di riso da mangiare, delle truppe, dei compiti particolari e i Tre principi popolari. Per tutto questo non deve essere storicamente disapprovato, devono essere effettuate delle valutazioni appropriate. Non bisogna disapprovare tutto. Il risultato di una disapprovazione totale è l'autodistruzione. Ho discusso di questo aspetto della storia quando criticavamo gli errori: bisogna utilizzare la storia per istruire i nostri compagni.

Alla Conferenza di Nanning fu sollevato il problema del rapporto tra un dito e nove dita. Quando si illustra un problema attraverso un'immagine, si è più convincenti. Si tratta di spiegare ai quadri questo problema: bisogna prendere in considerazione la situazione generale o no? Si tratta del problema del rapporto fra le grandi circostanze e le piccole, tra la parte ed il tutto.

Per quel che riguarda il problema dello sviluppo pianificato ed equilibrato della nostra economia nazionale, io non ho le idee ben chiare. È un problema che bisogna studiare. Come il soggettivo si conforma alle leggi oggettive? Lenin ha citato l'unione dello slancio rivoluzionario della Russia e dello spirito pratico degli Stati Uniti. Nell'unione tra teoria e pratica, la teoria è lo spirito e lo spirito riflette la sostanza, cosa che ha a che vedere con la pratica. La verità universale del marxismo-leninismo e la pratica concreta della rivoluzione cinese si combinano. L'universale e il concreto: è un'unità di contrari. Le leggi oggettive si manifestano diversamente nelle diverse nazioni, a causa delle diverse condizioni storiche. Noi dobbiamo studiare, comprendere, impossessarci e familiarizzare con le leggi oggettive. Stalin ha molto discusso questa questione e tuttavia non ha seguito questa strada, non ha rispettato un buon equilibrio. L'industria della Russia era grande e la sua agricoltura modesta. Egli mise l'accento su ciò che era grande e trascurò ciò che era piccolo. Noi attualmente agiamo in modo diverso. Dal 1956 abbiamo incominciato a mettere in pratica una forma di sviluppo simultaneo e il grande balzo in avanti dell'industria (comunicazioni e trasporti compresi) e dell'agricoltura, mettendoci a cercare la via di uno sviluppo pianificato ed equilibrato. Dopo la creazione delle cooperative, nel 1955, l'entusiasmo popolare è aumentato e abbiamo incominciato a sperare nello sviluppo economico e a opporci al conservatorismo. Non darsi la pena di realizzare una cosa che può essere realizzata, danneggiandosi, questo si chiama conservatorismo. Ma non bisogna tentare l'impossibile. Se ci si ostina, questo si chiama soggettivismo. Quando il soggettivo riflette l'oggettivo, allora diventa attività soggettiva cosciente e non è più soggettivismo. Ci sono due tipi di attività soggettiva cosciente: una è separata dalla pratica e si tratta ancora di soggettivismo, l'altra si conforma alle leggi oggettive e si tratta del soggettivo conforme alla pratica. Tutto ciò che non si basa sulle leggi oggettive finisce in una sconfitta. Per esempio, c'è una mancanza di coordinamento tra la produzione di derrate alimentari secondarie e quella degli alimenti base. Se non vi si pone rimedio, ciò sarà pericoloso.

I giapponesi dicono che noi mettiamo l'accento non sulla popolazione, ma sulla manodopera. Noi disponiamo di una certa quantità di persone in condizioni di lavorare. Forse il grande balzo in avanti del 1958 è fondamentalmente proporzionato.

Per quanto riguarda i dati in cifre, che le cifre siano poco più o poco meno elevate costituisce un'altra questione. Ma questo prova che il grande balzo in avanti è possibile, che ogni anno può esserci un grande balzo in avanti, sia che ciò significhi 10 milioni di tonnellate di acciaio in più o 10 milioni di tonnellate in meno. L'Unione Sovietica ha conosciuto nel 1958 un aumento della sua produzione di acciaio di 4 milioni di tonnellate, fatto senza precedenti nella storia. L'aumento dell'anno precedente non era stato che di 3 milioni di tonnellate. Nei vent'anni fra il 1921 e il 1940 l'aumento non fu che di 4 milioni di tonnellate e nei tredici anni del dopoguerra di 37 milioni di tonnellate, in seguito è stato di 5 milioni di tonnellate all'anno. Noi non siamo come loro, noi intraprendiamo grandi, medie e piccole cose, ponendoci di fronte diversi compiti. Noi abbiamo la linea di massa, le "due partecipazioni, una riforma"¹³ e la triplice alleanza¹⁴, il legame tra il partito e le masse. Allo stesso tempo le condizioni del nostro terreno e del nostro clima sono buone, la nostra popolazione ha raggiunto i 680 milioni di abitanti. Di conseguenza ci è stato possibile intraprendere un grande balzo in avanti nel 1958. Ciò assomiglia, per così dire, all'allevamento dei maiali. I primi quattro mesi servono per formare l'ossatura: il 1958 è stato un maiale di Kelang, con una buona ossatura, ma senza carne. Non era ancora ingrassato, bisognava nutrirlo. Attualmente, il nostro grande balzo in avanti serve a costruire l'ossatura. Abbiamo incominciato nel 1955 con la proposta dei dieci grandi rapporti¹⁵, abbiamo continuato nel 1958 con l'editoriale del Capodanno, *Mirare in alto e fare tutti gli sforzi possibili*¹⁶. Queste due espressioni sono eccellenti, hanno portato alla linea generale della Conferenza di Chengtu. Esaminando questa linea oggi, si può constatare che rimane giusta. È necessario uno sforzo supplementare? Dobbiamo farlo? Dobbiamo mirare a obiettivi più alti, a obiettivi medi o a obiettivi più bassi? Vogliamo di più e più in fretta (qualità)? Le prime due espressioni riguardano l'at-titudine psicologica dell'uomo, o attività soggettiva, la seconda riguarda la materia.

Naturalmente, noi abbiamo dei difetti e commettiamo degli errori; alcuni aspetti sono sotto controllo, altri sono trascurati. Da ciò uno spreco di lavoro, una situazione tesa per quanto riguarda gli alimenti secondari, il problema non ancora risolto delle materie prime per l'industria leggera (imprese diversificate), la mancanza di flessibilità nei trasporti, la messa in opera di troppi progetti in settori che richiedono una grande accumulazione di risorse. Tutto ciò costituisce i nostri difetti e i nostri errori, come un ragazzino che, inesperto, gioca col fuoco e che non conosce il dolore se non dopo essersi bruciato. Nell'edificazione economica, come ragazzini inesperti noi abbiamo dichiarato guerra alla terra senza avere una vera familiarità con la strategia e la tattica. Bisogna francamente riconoscere questi difetti ed errori. Certa gente ha cercato di riconfortarmi chiedendomi se alla Conferenza di Chengtu non avevo proposto la combinazione di lavoro e riposo e uno sviluppo della produzione a ondate. A ogni modo, non fu proposto alcun calendario concreto e ciò non è stato un bene. Inoltre affrontare i problemi della produzione senza affrontare quelli della vita darebbe senza dubbio luogo a X decine di milioni di casi di edema. L'attenzione non si risvegliò che quando si giunse a dare solo pochi legumi per persona a Pechino. La realtà oggettiva, la pianificazione e i tassi di crescita non possono essere conosciuti

se non attraverso la pratica e la lotta. Noi nel 1958 abbiamo allevato un maiale di Kelang, ma non abbiamo ancora un maiale grasso. È nel corso della pratica che abbiamo trovato la strada (il grande balzo in avanti). È possibile che i quattro grandi obiettivi della Conferenza di Wuchang siano realisti, ma essi non esistono ancora che sulla carta e non nella realtà. I cereali non sono ancora nelle nostre mani e noi abbiamo solamente un mese di ferro, di acciaio e di carbone di riserva (la produzione non è eccellente). Con più sforzi, questo può diventare realtà. Questa volta, dopo la conferenza, con sforzi maggiori i problemi forse saranno risolti meglio sotto tutti i loro aspetti. L'esperienza acquisita sarà migliore che nel 1958, ogni posto di lavoro e la vita del popolo miglioreranno di un po'. All'inizio, non si arrivava che a cose fatte alla saggezza di Chukeh Liang, mentre ora è facendo le nostre previsioni che diveniamo dei veri Chukeh Liang. C'è spreco di manodopera, poca attenzione all'insufficienza di generi alimentari secondari nelle grandi città, troppo poca importanza è accordata alla diversificazione dell'economia e ai trasporti. Tanto che l'attenzione manchi del tutto, tanto che sia insufficiente, il rifornimento diviene inadeguato e si manifestano parziali squilibri. Lo scacco in questi campi diviene ora un problema e mi auguro che il comitato designato dai comitati provinciali lo studierà.

In generale, sia che i nostri piani, i nostri obiettivi e i nostri editoriali siano adatti o no, noi siamo sempre in cerca di esperienza attraverso la pratica. Se gli obiettivi non vengono raggiunti, è solo per mancanza di esperienza e per vanto eccessivo. Sono d'accordo nello scrivere poesie sui giornali. Ci vuole dell'ottimismo anche in mancanza di successi completi, perché si può sempre imparare. [...] Se manchiamo di esperienza, facciamo ancora un tentativo di un anno, l'anno prossimo. Dopo tre anni di dura lotta, la nostra esperienza sarà aumentata; se qualcosa non va, la correggeremo. Se il mondo ci insulta, tanto peggio. La nostra linea generale non deve essere cambiata. Con metodi del genere "riduzione degli sforzi, lotta per obiettivi inferiori, fare meno, più lentamente, peggio e sprecando"¹⁷ non si arriverà a costruire il socialismo. Dobbiamo fare un grande sforzo, lottare per obiettivi superiori e ottenere risultati più grandi, in minor tempo, migliori e più economici. Che cosa si deve intendere per più grande e per più rapido? Questo deve essere determinato dalla pratica. Attualmente noi siamo decisi a costruire, nel giro di quindici anni, un grande paese socialista, con un'industria moderna, un'agricoltura moderna, una scienza e una cultura moderne. Se risulterà impossibile, allora prenderemo un po' più di tempo. Cos'è concretamente uno sviluppo pianificato e armonioso? Abbiamo appena scoperto questo problema. Invito i compagni a studiarlo.

NOTE

1. Lo Lung-chi (1896-1965), economista, deputato all'Assemblea popolare nazionale, Ministro dell'industria forestale e vicepresidente della Lega democratica.
2. L'allegoria delle dieci dita ritorna spesso nei testi di Mao Tse-tung, sia per affermare che quando si valuta un processo non ci si deve fermare a uno solo dei suoi aspetti, sia per affermare che per valutare una persona si deve arrivare a capire qual è l'aspetto dominante della trasformazione che essa sta compiendo. Insomma è un'allegoria usata per

combattere l'unilateralità nei giudizi (la stessa questione è trattata magistralmente a livello teorico in V.I. Lenin, *Ancora sui sindacati, sulla situazione attuale e sugli errori di Trotski e di Bukharin*, in *Opere*, vol. 32). Mao Tse-tung usa l'allegoria delle dieci dita in particolare contro la destra nel partito che ostacolava o frenava la trasformazione appigliandosi ai difetti con cui ogni cosa nuova viene al mondo, al disordine che ne accompagna la nascita, ecc., insomma contro "quelli che si oppongono alla nascita dei bambini perché ogni bambino nasce sporco".

3. Il *Bollettino d'informazione* era un periodico in cui si pubblicava un'antologia di articoli della stampa straniera, in prevalenza dei paesi imperialisti.
4. Chen Po-ta, importante dirigente del PCC che ebbe un ruolo di primo piano nella Rivoluzione culturale proletaria del 1966 e nel 1971 prese parte al complotto di Lin Piao.
5. Chou, ultimo re della dinastia Shang, fu eliminato nel XII secolo a.C. dal re Wu, che fondò la dinastia dei Chou occidentali.
6. *Il bordo dell'acqua* è un romanzo cinese che racconta le gesta dei contadini ribelli sollevatisi contro l'imperatore nel secolo XII.
7. *Lo Chang-lung fu membro del Partito comunista cinese nel periodo iniziale della sua esistenza; successivamente egli tradì la rivoluzione cinese. Nel periodo precedente alla quarta sessione del Comitato centrale (dopo il sesto Congresso) nel 1931 e dopo questa sessione egli diede un giudizio pessimistico sulle prospettive della rivoluzione cinese, ritenendo che questa sarebbe fallita, prese apertamente posizione a favore del programma controrivoluzionario dei trotskisti-chentuhsuisti contro la linea del sesto Congresso del partito, attaccò con calunnie l'Esercito rosso e le basi rosse d'appoggio e rivelò alla banda di Chiang Kai-shek i nomi dei quadri dirigenti del partito menzionandoli in volantini da lui preparati. Allo scopo di sabotare la lotta rivoluzionaria diretta dal partito, Lo Chang-lung svolse un'attività scissionista e creò le proprie organizzazioni: "comitato centrale straordinario", "secondi" comitati provinciali, "secondi" comitati distrettuali, "secondi" gruppi di partito nei sindacati, ecc. Fu espulso dal partito nel gennaio del 1931.
8. *La linea opportunistica "di sinistra" di Li Li-san, comunemente detta "linea Li Li-san", regnò nel partito per circa quattro mesi, a partire dal giugno del 1930, nel periodo in cui Li Li-san era il massimo dirigente del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La linea Li Li-san aveva le seguenti caratteristiche: violava la linea politica adottata dal sesto Congresso nazionale del partito; rifiutava di riconoscere la necessità di preparare le masse in vista della rivoluzione e di ammettere l'ineguaglianza nello sviluppo della rivoluzione; riteneva che la concezione del compagno Mao Tse-tung (secondo cui è necessario dedicare per un lungo tempo la massima attenzione soprattutto alla creazione di basi rivoluzionarie nelle campagne, servirsi delle campagne per accerchiare le città e, poggiando sulle basi d'appoggio, accelerare l'ascesa della rivoluzione in tutto il paese) era una concezione "profondamente errata", "un'espressione del provincialismo e del conservatorismo dei contadini" e insisteva per la preparazione di un'insurrezione immediata in tutto il paese. Sulla base di questa linea errata, il compagno Li Li-san formulò un piano avventurista per l'immediata organizzazione di insurrezioni armate in tutte le maggiori città della Cina. Inoltre, negando l'ineguaglianza di sviluppo della rivoluzione mondiale, riteneva che lo scoppio generale della rivoluzione cinese avrebbe provocato lo scoppio generale della rivoluzione mondiale e che la rivoluzione cinese avrebbe potuto vincere solo a condizione che si fosse verificato lo scoppio generale della rivoluzione in tutto il mondo; non ammetteva neppure il carattere di lunga durata della rivoluzione

democratica borghese in Cina, affermando che la vittoria della rivoluzione in una o più province avrebbe segnato l'inizio del passaggio alla rivoluzione socialista e su questa base elaborò diverse direttive avventuriste "di sinistra" che non rispondevano alle esigenze del momento. Il compagno Mao Tse-tung lottò contro questa linea errata; numerosi quadri e membri del partito chiesero che fosse corretta. Nel settembre del 1930, alla terza sessione plenaria del sesto Comitato centrale, il compagno Li Li-san riconobbe gli errori che gli venivano indicati e lasciò la direzione del Comitato centrale. Poiché con il tempo riuscì a liberarsi delle sue idee errate, il settimo Congresso nazionale del Partito comunista cinese lo rielesse membro del Comitato centrale.

9. Chen Shao-yu (1907-1974), meglio conosciuto con lo pseudonimo di Wang Ming, si formò politicamente in Unione Sovietica. Venne inviato nel 1925 all'Università Sun Yat-sen di Mosca, specificamente adibita alla formazione dei quadri cinesi, assieme a un gruppo di giovani che furono in seguito conosciuti nella storia del Partito comunista cinese come i "28 bolscevichi". Nel 1931 fu eletto segretario del Partito comunista cinese, carica che ricoprì per un solo anno. Le divergenze con Mao Tse-tung riguardarono il rapporto con il Kuomintang (rispetto al quale Chen Shao-yu sostenne la necessità della fusione) e il ruolo della classe contadina, della quale non riconobbe il ruolo rivoluzionario.
10. *Traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito comunista cinese. Nel partito commise innumerevoli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra il Szechwan e il Sikang; svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il partito e il Comitato centrale, formò uno pseudo-comitato centrale e minò l'unità del partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'armata del quarto fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto dal compagno Mao Tse-tung e dal Comitato centrale del partito, l'armata del quarto fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ed entrò nel servizio segreto del Kuomintang.
11. L'università Chungshan era a Canton, nella zona dominata dal Kuomintang.
12. Kao Kang (1902-1954) dal 1943 era membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista cinese, dal 1949 segretario dell'Ufficio del CC per la regione del nord-est. Accusato di aver voluto creare un regno indipendente nel nord-est, si suicidò nel 1954. Jao Shu-shih era un alto dirigente suo complice.
13. Le "due partecipazioni" sono la partecipazione dei quadri al lavoro manuale e la partecipazione degli operai alla gestione. Una "riforma" è la riforma dei regolamenti e delle norme che limitano l'iniziativa e la creatività dei lavoratori.
14. La triplice alleanza è l'alleanza tra partito, tecnici e masse.
15. Vedasi *Sui dieci grandi rapporti* in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.
16. Editoriale del *Quotidiano del popolo*, 1° gennaio 1958.
17. Formula ironica che contraddice la parola d'ordine ufficiale del grande balzo in avanti (di più, più rapidamente, meglio, più economicamente).

IL POPOLO È LA COMUNE, IL SIGNORE È LO STATO

(21 febbraio 1959)

Colloquio con i quadri dei comitati di partito di Hsin, Lu, Hsu e Hsin, località della provincia dello Hopei.

Qual è in definitiva la natura delle comuni popolari? È la comune che è proprietaria o la brigata? Ci sono brigate ricche e brigate povere, ci sono villaggi ricchi e villaggi poveri. Durante il periodo delle cooperative di produzione agricola quale metodo di ripartizione avete adottato? C'erano degli squilibri allora? Si è applicata l'uguaglianza assoluta? Ciò che crea la differenza tra brigate povere e brigate ricche, villaggi poveri e villaggi ricchi è la varietà delle risorse, la diversità delle condizioni, un'amministrazione e una storia piene di molte particolarità; è per questo che i volumi di produzione non sono uguali ed è per questo che si distinguono brigate povere e brigate ricche, villaggi poveri e villaggi ricchi. Nel passato le cooperative di produzione agricola dovevano fornire una certa quantità di lavoro e un certo volume di produzione, quelle che producevano di più ricevevano dei premi. Le cooperative di produzione agricola praticavano o no l'uguaglianza? I 55 milioni di tonnellate di acciaio prodotti dall'Unione Sovietica non possono essere utilizzati per sopperire al fatto che noi ne produciamo appena 10 milioni: questo vorrebbe dire approfittare gratuitamente del lavoro altrui. Si può confiscare la ricchezza dei proprietari terrieri e dei capitalisti; nel passato, infatti, li abbiamo espropriati senza alcun indennizzo, ma nel loro caso non si trattava del loro lavoro, ma di quello del popolo, di quello dei contadini. Noi allora abbiamo deciso che le terre sarebbero tornate al popolo, che le acciaierie di Anshan sarebbero ritornate alla nazione, non si è trattato di una spoliazione. Con la borghesia nazionale abbiamo agito in modo diverso, perché si tratta di nostri amici: abbiamo adottato, infatti, una politica di acquisto e di indennizzo¹. È evidente che la ricchezza della classe dei capitalisti nazionali è il prodotto della classe operaia e non dei capitalisti, ma, trattandosi di nostri amici, abbiamo applicato una politica di acquisto e di indennizzo. Noi abbiamo fatto uso delle loro capacità professionali, abbiamo unito gli intellettuali e per fare questo abbiamo rimborsato e riscattato la proprietà degli operai che ne erano stati spoliati. Ora, sarebbe assurdo adottare misure ugualitarie nei confronti delle brigate povere e delle brigate ricche, dei villaggi poveri e dei villaggi ricchi: si tratterebbe di furto e di saccheggio. Si devono registrare finanche i tavoli, le sedie e le panche, darne ricevuta e rimborsare questi beni in un periodo di dieci anni.

Nel passato, nelle cooperative di tipo superiore quelli che possedevano molto avevano molto da mangiare, quelli che non avevano niente mangiavano poco. Il rapporto degli uomini col lavoro si manifestava nella distribuzione dei punti-lavoro². La quantità di lavoro e il volume della produzione determinano i rapporti tra un villaggio e un altro, tra una brigata e un'altra: si tratta di una cosa di cui nel passato non abbiamo tenuto conto. La ripartizione della produzione cerealicola durante il primo anno delle cooperative di tipo superiore, nel 1956, non è stata realizzata tenendo conto di questo e da ciò sono nati tutti questi problemi. Dei compagni, simili a vecchie comari, sbarravano la strada per impedire che i cereali fossero trasportati in altri villaggi. Ora, le comuni popolari fin dal loro primo anno di esistenza vedono svilupparsi pratiche identiche. Ma, in definitiva, è un problema che vale la pena studiare per vedere quali misure bisogna prendere. Quest'anno bisogna imporre delle direttive e, poveri o ricchi, tutti devono seguirle, bisogna pensare ai mezzi per aiutare i poveri e fare in modo che la Cina raggiunga il livello dell'Unione Sovietica. Quando in Occidente sarà instaurata la dittatura del proletariato, non ci si potrà impadronire dei paesi occidentali per sopperire ai bisogni dei paesi dell'Africa e dell'Asia, perché l'Asia e l'Africa dovranno svilupparsi da se stesse. Naturalmente, gli investimenti dei capitalisti occidentali in Asia e in Africa saranno confiscati, ma non si potrà andare a sfruttare i lavoratori europei. Così, l'Unione Sovietica, malgrado il suo attuale livello di sviluppo, non può aiutarci gratuitamente, perché in Unione Sovietica ci sono dei lavoratori e, se ci sono dei lavoratori, essi hanno bisogno di un salario e anche le macchine devono essere ammortizzate. Se l'Unione Sovietica ci aiuta, noi che cosa faremo? È preferibile praticare lo scambio sulla base di valori eguali. Da quanto diceva il rapporto, alcuni hanno temuto che il Ministero del commercio non acquistasse i maiali e, di conseguenza, hanno lasciato inselvaticchire i maiali abbandonandoli liberi e alcune bestie sono andate a finire nei campi di cotone. Questo è un metodo che io approvo. Da quanto si desume dal rapporto, alcuni avevano a bella posta ommesso di raccogliere tutte le arachidi; dopo che sono state approvate le regole sulla ripartizione la raccolta è stata terminata in una sola notte. Bisogna approvare delle regole sulla ripartizione. Io sono d'accordo sul fatto di mangiare tutto a qualsiasi costo, di abbandonare i maiali a inselvaticchire: questi metodi non sono una forma di particolarismo, essi mirano a impedire che venga sottratto ai contadini il frutto del loro lavoro. Se noi ci opponiamo al particolarismo ritornando a una politica di acquisti forzati, più ci si opporrà al particolarismo e meno le cose funzioneranno. Se ciò che in realtà è opposizione alla confisca del prodotto del lavoro altrui senza compenso, voi lo chiamate particolarismo, allora la parola si basa su una nozione falsa. Si tratta di una questione di proprietà. Attualmente la comune è proprietaria di una parte dei beni, ma è la brigata che ha la proprietà principale. Se la comune ogni anno accumula un po', tra sette, otto anni essa diventerà realmente la proprietaria principale.

L'8 gennaio si è aperto il congresso del partito della provincia dello Hopei. Per avere un punto di vista comune, i rappresentanti hanno chiarito tutti i punti oscuri

e hanno approvato delle risoluzioni. Ma a metà gennaio essi si sono resi conto che le loro decisioni non erano del tutto giuste. Il comitato provinciale si è affrettato a fare marcia indietro. Durante gli ultimi dieci giorni i delegati hanno tenuto delle riunioni per telefono e hanno rimesso in discussione queste decisioni. Alcuni comitati locali, alcuni comitati di distretto e alcune comuni non hanno capito. Infatti, attualmente, la proprietà della brigata di produzione rappresenta otto, nove dita delle due mani, la comune popolare uno o due dita, al massimo tre. L'accumulazione non può superare il 18 per cento, le imposte il 7 per cento, cioè un quarto del prodotto in tutto. I costi di produzione, poi, sono il 20 per cento, per cui le masse si ripartiscono il 55 per cento. Ai livelli inferiori si nascondono le cifre, in realtà non si ripartisce che il 30 per cento del reddito. Tutti pensano che accumulare di più per costruire industrie sia un'idea giusta. Stalin aveva questa politica. Dopo aver costruito il paese per trent'anni, fino al 1953, Stalin non era ancora riuscito a risolvere il problema. Stalin ha realizzato sia la collettivizzazione che la meccanizzazione. Ai tempi degli zar non c'era la collettivizzazione. Realizzata la collettivizzazione, mancava la meccanizzazione. La meccanizzazione si è conclusa, ma nell'anno della morte di Stalin il volume della produzione agricola era identico a quello dei tempi degli zar. Se non ci fosse stata la politica riformatrice di X, la situazione sarebbe andata sempre più aggravandosi. Se noi ora non cambiamo politica, commetteremo gli stessi errori di Stalin.

Ora parleremo delle brigate di produzione. Le brigate di produzione non sono la stessa cosa delle comuni. Le comuni sono un governo confederale, il potere delle comuni non può essere molto grande, la comune deve avere il diritto di disporre dei cereali, il diritto di accumulare e il diritto di ripartire la produzione spettante tra le brigate. Secondo il rapporto, gli affari gestiti dalle comuni sono troppo numerosi. Da un lato investono troppo, dall'altro la mobilitazione della manodopera è eccessiva. Bisogna modificare questa politica. Nel passato si è parlato di tre tipi di legami: tra individui, collettività e Stato. Ora, Stato e comuni rappresentano la metà dello scacchiere; qualche centinaio di milioni di contadini rappresentano più della metà dello scacchiere, se si pratica l'accumulazione solamente a livello della comune e dello Stato, ciò non è sufficiente. Una volta si diceva: "Il popolo non è ricco, come potrebbe essere ricco il signore?". Il popolo d'oggi è la comune, il signore è lo Stato.

Stalin, per trent'anni, ha camminato con una sola gamba. Se da noi il 70 per cento della produzione fosse attribuito allo Stato, la situazione sarebbe come ai tempi dei proprietari terrieri, il popolo non ne otterrebbe che il 30 per cento. Evidentemente noi non siamo dei proprietari terrieri e, se accumuliamo un po' di più, è per edificare il paese e ciò ritorna a beneficio del popolo! Dobbiamo analizzare questo punto, spiegarlo chiaramente: volere una industrializzazione rapida, significa avere delle buone intenzioni; ma avere buone intenzioni non vuol dire riuscire a ottenere buoni risultati. Noi non assomigliamo ai proprietari terrieri, il nostro scopo non è quello di arricchirci! Noi non siamo stati molto chiari su queste questioni e neanche la sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato

centrale lo è stata, si è limitata a spiegare il criterio di distribuzione “a ciascuno secondo il suo lavoro” e il sistema delle responsabilità, ma non ha spiegato come applicare il criterio “a ciascuno secondo il suo lavoro” né la proprietà collettiva. Ora, bisogna cambiare un po’ il programma di ripartizione. È solo gradualmente che si renderà la comune proprietaria. Ora, fondamentalmente, è la brigata che è proprietaria.

Questi non sono che alcuni punti. Per quanto riguarda la terra, i contadini non hanno paura: né i comitati provinciali né i comitati locali né il Comitato centrale potranno cacciarli. La loro lotta attuale riguarda la ripartizione del prodotto e l’impiego della manodopera. Noi diciamo che la terra è proprietà collettiva, ne ha parlato un documento interno; in realtà è la brigata che ne è proprietaria. La terra, gli strumenti di lavoro, i mezzi di produzione, aggiunti alla manodopera della comune devono corrispondere al 25 per cento del prodotto; pensate che sia molto poco? Oggi “opporsi al particolarismo” vuol dire rendere la situazione più tesa; così facendo essa rischia di diventarla sempre di più. Si possono considerare i 15 per cento camuffati come legali. 25 per cento di accumulazione per lo Stato e le comuni, 20 per cento per i costi di produzione, 55 per cento ripartito fra le masse: noi vogliamo che queste proporzioni restino invariabili, la produzione si sviluppi di anno in anno, le cifre assolute aumentino. Requirire il cavolo e il maiale e non dare un centesimo: questo è un metodo che deve essere modificato.

Adesso parliamo un po’ dell’industria. Oggi dedichiamo all’industria troppe risorse e troppa manodopera: è per questo che si verificano dei conflitti. Tutte le risorse umane, materiali e finanziarie devono essere riorganizzate. Non si possono costruire tante scuole d’un colpo solo. Tutto deve essere fatto gradualmente. Per esempio, si possono eliminare i quattro mali in un colpo solo? Anche il rimboschimento deve essere fatto gradualmente, l’analfabetismo sarà spazzato via a poco a poco, le scuole devono essere costruite a tappe. Gli organismi finanziari e commerciali si sono fatti rimborsare completamente i prestiti che avevano concesso. Mentre fino a poco tempo fa si applicava un metodo conciliante che consisteva nel rimborsarne solo la metà, dobbiamo ora farli rimborsare totalmente? Se noi recuperiamo il denaro dei prestiti, le imprese non avranno soldi per pagare i salari: ciò vorrebbe dire sollevare una pietra e lasciarsela cadere sui piedi. Il risultato sarebbe quello di rifare un altro prestito per pagare i salari. Innanzitutto bisogna affiggere dei manifesti che tranquillizzino, bisogna studiare un piano di concessione di crediti. Prima di ripartirli bisogna studiare la questione. Bisogna sapere che la proprietà collettiva della comune popolare si forma gradualmente. Noi siamo passati per quattro tappe: i gruppi di mutuo aiuto sul lavoro, dove di proprietà collettiva ce n’era ben poca; la proprietà collettiva della cooperativa elementare si è sviluppata e si è chiamata proprietà semicollettiva; successivamente, nelle cooperative di tipo superiore, si aveva un 70 per cento di proprietà collettiva. Se ora si vuole andare troppo velocemente, non funzionerà più niente; le masse si sono opposte a un’accumulazione troppo accelerata, la posta non è quella di una partita a scacchi. In verità, c’è una questione che riguarda il popolo,

una che riguarda le comuni popolari e una, infine, che riguarda lo Stato. È così che il popolo ci sosterrà. I contadini finiranno per sentirsi responsabili dello Stato. Che cosa abbiamo ottenuto in questo modo? Io parlo per i contadini e sostengo il loro particolarismo. Perché anche se attualmente ci si basa su un sistema fondato sulla proprietà della brigata, tra qualche anno si potrà realizzare la proprietà della comune popolare. Bisogna tener presente che ogni cosa si trasforma. Bisogna sapere che una parte appartiene alla comune ma che, fondamentale, è la brigata che è proprietaria. La comune è come un veterano che raggiunge l'esercito a metà strada. Le brigate hanno produzioni cerealicole differenti e distribuiscono salari differenti. Nella provincia dello Hopei i regolamenti al vertice sono rigidi, ma alla base sono duttili. Noi dobbiamo adottare questo metodo e chiamarlo "valutazione rigida e pratica duttile, a ciascuno secondo il suo lavoro".

NOTE

1. Vedasi nota 6, pag. 74.
2. Il punto-lavoro era l'unità di misura del lavoro introdotta nelle cooperative di produzione agricola. A ogni lavorazione, in funzione della sua qualità (gravosità, abilità richiesta, ecc.) e del tempo necessario a compierla, corrispondevano una certa quantità di punti-lavoro che venivano assegnati ai lavoratori che la svolgevano. La distribuzione del prodotto della cooperativa (in natura e in denaro) tra i soci avveniva quindi in proporzione ai punti-lavoro che ogni socio aveva acquisito. È da ricordare che le cooperative fornivano anche forza-lavoro per lavorazioni non pertinenti alla singola cooperativa (opere idrauliche, strade, ecc.) o non immediatamente redditizie (bonifica di nuovi terreni, ecc.). Anche per questo ogni lavoratore riceveva punti-lavoro che valevano nella distribuzione del prodotto della sua cooperativa di appartenenza.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: PRIMO DISCORSO

(27 febbraio 1959, mattina)

Nelle risoluzioni sulle comuni popolari il principio “a ciascuno secondo il suo lavoro” è stato solo menzionato, ma non è stato sufficientemente chiarito come noi realizziamo questo principio.

Cos'è il sistema di responsabilità nella produzione? Marx ha parlato del “sistema di responsabilità nella produzione”, ma non ha chiarito di che sistema di responsabilità si trattava. Ora il problema di cui voglio parlare è il problema della proprietà delle comuni popolari.

Il problema sta nello stabilire se l'instaurazione della proprietà della comune ha bisogno di una fase intermedia di passaggio o se la proprietà collettiva della comune può essere instaurata già all'atto della costituzione della comune stessa. Nello Shantung ho visitato sia una comune popolare, la comune popolare Tungchiao a Chinan con 21 mila nuclei familiari e 120.000 persone, sia una brigata di produzione. La realtà è ancora molto lontana dalla proprietà della comune; in realtà si tratta di proprietà del comitato di partito della comune¹: non abbiamo ancora capito questo? Il problema è proprio qui. Attualmente molte persone non capiscono e perciò vogliono controllare molto e controllare rigidamente; nel passato questo ci è stato detto più volte dai livelli locali, ma ora noi non abbiamo delegato qualcosa ai livelli inferiori?

La comune ha tre livelli; per ciò che concerne il livello della brigata di produzione, ce ne sono alcune con 700 o 800 nuclei familiari e altre con più di 1.000 nuclei familiari. Il cosiddetto “controllare molto” significa in realtà accumulare di più.

Il sistema di proprietà comprende: primo, i mezzi di produzione come la terra, ecc.; secondo, la forza-lavoro; terzo, i prodotti del lavoro. In definitiva, chi è proprietario di tutto ciò? Attualmente i comitati di partito delle comuni, dei distretti, delle prefetture e delle province, incluso il Comitato centrale, sono ansiosi di entrare sempre più in fretta nel comunismo e presumibilmente per questo vogliono controllare molto e controllare rigidamente. Ma la condizione degli operai è diversa da quella dei contadini. Prendiamo come esempio l'acciaieria di Anshan. Il valore del prodotto annuo lordo medio di un operaio si aggira sui 18.000 *yuan*; tolti 7.200 *yuan* di costi di produzione, restano 10.800 *yuan*. Il reddito dell'operaio ammonta a 800 *yuan*, cosicché il suo consumo personale è meno di un dodicesimo del valore del suo prodotto netto. Qui per lo Stato accumulare è molto facile. Invece nelle comuni popolari dello Honan l'accumulazione, le imposte statali, le spese amministrative e il fondo di assistenza

sociale ammontano al 50 per cento del prodotto, i costi di produzione si aggirano intorno al 20 per cento e i contadini ricevono di fatto il 30 per cento. Ma i contadini vogliono vivere e per questo devono occultare il 15 per cento della produzione. Per far ciò hanno dozzine di metodi: ciò è loro diritto legittimo eppure li criticiamo come individualisti. In realtà qui viene violato il principio "a ciascuno secondo il suo lavoro".

Attualmente il sistema di proprietà effettivo è quello della brigata di produzione, i mezzi di produzione e la forza-lavoro appartengono alla brigata, la proprietà dei prodotti spetta anch'essa alla brigata. I contadini stanno all'erta per difendere la loro proprietà sui prodotti, combattono per i frutti del loro lavoro. Se voi assegnate loro il 30 per cento e loro aggiungono il 15 per cento in realtà arrivano al 45 per cento. Attualmente tra comuni e brigate di produzione è in corso una lotta accanita su due punti: uno è l'impiego della forza-lavoro, l'altro sono i prodotti. I contadini non temono che venga loro tolta la terra, ma che i loro prodotti vengano portati via. I contadini si precipitano in città. Ora i dipartimenti finanziari chiedono la restituzione dei prestiti; ciò che ne consegue è che le comuni popolari non possono reggere a lungo. Questa è una tendenza che sabotava la produzione e soffoca le comuni popolari. Dove viene chiesta la restituzione di tutti i prestiti, bisogna pagare, così non si possono dare soldi alle comuni per l'acquisto di maiali o cavoli. Di conseguenza grandi quantità di cavoli vanno a male e nelle campagne li si mangia per sopravvivere mentre nelle città non c'è niente da mangiare. La causa è in ciò, non si tratta solo di un problema di trasporti.

Attualmente ha luogo anche una seconda battaglia. Da un lato le brigate di produzione avanzano la critica che si pratica il livellamento e dall'altro lato si criticano le brigate di praticare l'individualismo a partire dal basso. Ambedue le critiche sono motivate, ma all'interno del partito la nostra lotta deve appuntarsi principalmente ancora contro la sinistra. Se i costi di produzione e l'accumulazione assieme ammontano al 70 per cento e il consumo ammonta solo al 30 per cento, viene accumulato troppo. Se quando si vendono maiali o altri generi tutto il ricavato va alla comune, un tale sistema di proprietà della comune significa sabotaggio della produzione, è una politica pericolosa. Non si deve criticare come individualismo il fatto che i contadini nascondono i prodotti: il punto di partenza è che quei prodotti appartengono a loro. Se voi non date ai contadini la loro parte, ad essi non resta altro da fare che occultare una parte della produzione e dividerla privatamente. Il cambiamento del sistema di proprietà richiederà come minimo 4 anni e al massimo da 5 a 7 anni. Le brigate ricche aiutano le brigate povere ad aumentare la loro produzione e le brigate povere raggiungono a poco a poco le brigate ricche; non si può mozzare la testa alle brigate ricche per aiutare quelle povere. Una cosa simile è per sua natura appropriazione senza contropartita del prodotto del lavoro altrui. Nei confronti della borghesia nazionale abbiamo applicato il metodo dell'acquisto. L'Unione Sovietica produce 55 milioni di tonnellate di acciaio e noi 11 milioni di tonnellate, ma non sarebbe giusto che l'Unione Sovietica ci desse 20 milioni di tonnellate di acciaio per aiutarci. Una parte dei contadini si appropria senza

contropartita dei prodotti di un'altra parte dei contadini e questo non lo si chiama rapina ma "stile comunista"! Ciò non è la stessa cosa che aiutare i poveri. Intanto si incentivano molte industrie. Perché viene accumulato così tanto e perché i dipartimenti finanziari e commerciali richiedono la restituzione di tutti i prestiti? Proprio perché si incentivano troppe industrie. Il Centro, le province, le prefetture, i distretti e le comuni vogliono tutti incentivare l'industria su vasta scala, l'entusiasmo è evidente a tutti i livelli. Per questo ci sono circostanze attenuanti. Le circostanze concordano con la realtà, infatti terreni, forza-lavoro e prodotti sono nelle loro mani. Se i sei livelli (il Centro, le province, le prefetture, i distretti, le comuni e le circoscrizioni amministrative) si confrontano con le brigate e le squadre di produzione, i sei livelli hanno il potere, ma i contadini sono la maggioranza. Cos'è una scacchiera? Attualmente non abbiamo una scacchiera intera, ma solo una mezza scacchiera davanti a noi. È stato distribuito troppo poco, non si riconosce la proprietà delle brigate di produzione, si vuole distribuire alla gente solo il 30 per cento e livellare la distribuzione. Questo è ciò che chiamo "mezza scacchiera". Il diritto di disporre truppe su vasta scala e di accumulare in gran quantità è uno strano diritto. Volere solo il comunismo, ma non l'individualismo è molto pericoloso. L'accumulazione dovrà crescere in maniera adeguata, l'industria dovrà essere incentivata in misura adeguata, ma non si può aumentare l'accumulazione e incentivare l'industria in misura spropositata. Noi vogliamo tanto il comunismo quanto il particolarismo: volere solo il comunismo non va bene. È vero che i contadini occultano una parte della produzione, ma ci sono circostanze attenuanti, i prodotti del loro lavoro devono appartenere a loro. Si accumula, si fanno costruire senza remunerazione ferrovie, strade e bacini artificiali che non hanno niente a che fare con loro. La quota di lavoro gratuito è molto grande. Aumento dell'accumulazione, richiesta di restituzione dei prestiti, trasferimento di prodotti senza contropartita, organizzazione dei trasporti pesanti anche questi senza remunerazione: tutte queste sono le ragioni per le quali i contadini escogitano ogni metodo immaginabile per difendere i frutti del loro lavoro.

La sesta sessione plenaria del Comitato centrale non ha ancora risolto completamente il problema dell'accumulazione né il problema della distribuzione. Se non si risolveranno questi problemi, nelle masse non ci sarà entusiasmo per il grande balzo in avanti. Ora deve essere emesso un comunicato ufficiale per calmare gli animi del popolo, informando che attualmente nelle comuni popolari fondamentalmente domina un sistema di proprietà collettiva basato sulla brigata di produzione, mentre la proprietà della comune costituisce solo una parte e le comuni, così come le circoscrizioni amministrative, sono solo un punto di passaggio tra proprietà del popolo e proprietà collettiva. Non emettere un tale comunicato sarebbe pericoloso. Quest'anno le nostre scorte sono diminuite, non c'è stato aumento della produzione. Tanto più si oppone resistenza all'individualismo, tanto minori saranno i risultati dell'ammasso. Questa situazione esiste dappertutto. Perché tanta parte del raccolto non è stata messa al riparo? Perché non sono state messe al coperto tali cose? Proprio perché il problema del sistema di distribuzione non è stato risolto. Il comitato di

partito di Hsinhsiang nello Honan riferisce che, essendosi raccolto poco, chi compie il raccolto se lo tiene e il raccolto è stato fatto in una notte. Deve essere chiaro che l'occultamento della produzione da parte dei contadini è legittima; il Comitato centrale e i comitati di partito delle province devono convincere di ciò i comitati di partito di prefettura, di distretto e di comune e i comitati di partito della comune devono convincere di ciò le cellule delle circoscrizioni amministrative. Noi stiamo dalla parte che in primo luogo sostiene i diritti legittimi dei contadini e contemporaneamente chiariamo anche che non abbiamo in mente altro che promuovere l'industrializzazione. Per ciò che riguarda le differenze di reddito, bisogna introdurre livelli salariali fissi e una valutazione flessibile. Una volta al mese si farà la valutazione sulla base del criterio più salario a chi lavora di più; una volta al mese ci sarà un aggiustamento senza però variare il monte salari: ciò significa verso l'alto fisso e verso il basso flessibile².

In definitiva quanto deve controllare la comune? La comune deve controllare tre punti principali: le tasse statali, i mezzi di accumulazione e il fondo di assistenza sociale. Poi ci sarebbero ancora l'ammasso, la pianificazione, i prezzi e l'istruzione. La comune deve stare attenta a non essere troppo rigida nel campo dell'istruzione.

Attualmente si incentiva troppo l'industria nelle comuni, nei distretti e nelle prefetture; anche nelle province sono aumentate le industrie che non erano ancora state incluse nella pianificazione statale. Bisogna emanare delle regole: non è accettabile che non si incentivi l'industria, ma non è neppure accettabile che la si incentivi troppo. Bisogna riordinare l'industria ai cinque livelli: Centro, provincia, prefettura, distretto e comune; in nessuno dei cinque livelli devono esserci troppe industrie. Dobbiamo somministrare ulteriori docce fredde.

Il problema del sistema di proprietà deve essere chiarito, la politica di Stalin deve essere confrontata con la nostra, l'entusiasmo di Stalin è stato troppo grande: per quanto riguarda i contadini egli seguì la linea "prosciugare lo stagno per pigliare i pesci". Attualmente siamo di fronte alla stessa malattia, il motivo conduttore è la lotta contro il conservatorismo e l'individualismo. Io invece appoggio questi ismi. Se non si è contro l'individualismo esistono delle attenuanti; bisogna trasformarlo in un diritto legittimo. Io sostengo in una certa misura anche l'occultamento della produzione e la ripartizione privata; ciò è un giusto diritto, tranne quando si tratta di appropriazione indebita e di sabotaggio. Nella distribuzione bisogna aumentare in una certa misura la parte destinata al consumo, bisogna aumentare la produzione, le brigate povere devono raggiungere a poco a poco il livello delle brigate ricche, non bisogna livellare e non bisogna incentivare troppo l'industria. Questi sono i metodi da seguire per l'accumulazione. Bisogna limitarsi nelle spese per la costruzione di grandi aziende industriali, per la realizzazione di grandi progetti di rifornimento idrico, per strade, ecc. Nella distribuzione deve essere aumentata la parte individuale, quanto è prodotto oltre la norma deve essere ripartito. Se la norma ammonta a 10 maiali e si sono allevati 11 maiali, 1 maiale deve essere suddiviso. La guardia del corpo Tien Chia-ying è originaria dello Hopei. Quando andò a fare una visita a casa, la

famiglia macellò un maiale di 60 *chir*³. Perché lo macellarono? Non potevano permettersi di aspettare, se avessero aspettato gli sarebbe stato portato via.

Secondo me bisogna redigere un progetto di risoluzione che abbia come punto principale il sistema di proprietà e che tratti anche il problema dell'accumulazione e il problema della distribuzione. La quantità di cereali prodotta dalle singole brigate di produzione è differente, differente deve essere anche la norma di consumo dei prodotti alimentari delle singole brigate di produzione; in alcune ammonta forse a meno di 380 *chir*. È l'unica via che possiamo seguire. Chi produce più cereali, riceve più da mangiare, chi produce di più riceve più salario, livelli salariali fissi e valutazione flessibile, il principio fondamentale è "a ciascuno secondo il suo lavoro". Ciò per quanto riguarda il consumo. L'accumulazione serve alla copertura dei costi della costruzione. Le comuni non possono tenere gruppi di lavoro culturale che non partecipano alla produzione. A tutti i livelli ci sono troppi quadri, tutto il nostro apparato deve essere molto semplificato. Nella risoluzione deve esserci una parte dedicata a come incentivare economicamente le comuni. Quanto all'entusiasmo per lo sviluppo dell'industria, da una parte lo si deve elogiare e dall'altra limitarlo sia a livello centrale che a livello di provincia, di prefettura e di distretto. Per il momento dobbiamo sospendere alcune iniziative industriali, solo più tardi potremo intraprenderne; dovrà poi seguire un riassetto per stabilire quali industrie spettano ai distretti e quali alle comuni.

Ho scritto alcuni punti.

1. Sul problema del sistema di proprietà. Entro alcuni anni, diciamo entro quattro o cinque anni, avremo concluso il passaggio graduale dal sistema di proprietà basato essenzialmente sulla brigata di produzione al sistema di proprietà basato essenzialmente sulla comune. Tuttavia attualmente la comune dispone solo di una parte della proprietà: l'accumulazione, il fondo di assistenza sociale, ecc. Lo stesso vale per la proprietà dei prodotti, perciò "riconosciamo il conservatorismo o individualismo delle brigate di produzione". In questo modo i nostri quadri dei sei livelli possono diventare una cosa sola con le masse di 600 milioni di persone. Da una parte si deve criticare il nostro egualitarismo e dall'altra il loro particolarismo. Prima dell'autunno dello scorso anno si ebbe l'impressione che i contadini volessero superare gli operai, ma dopo l'autunno occultarono una parte della produzione e la divisero privatamente; la natura duplice⁴ dei contadini è proprio questo, i contadini sono sempre solo dei contadini. Il problema sta nel cedere di fronte ai contadini? Il problema non sta nel cedere di fronte ai contadini, ma nel passaggio graduale da "a ciascuno secondo il suo lavoro" a "a ciascuno secondo i suoi bisogni". In un certo senso, cioè di fronte all'eccessivo entusiasmo per lo sviluppo dell'industria, ciò è un cedimento. La proprietà della comune potrà realizzarsi solo educando gradualmente per alcuni anni i contadini, non si può realizzare in un sol colpo, bisogna considerare ciò come un processo.

Per passare dai gruppi di mutuo aiuto sul lavoro alle cooperative di produzione agricola di livello superiore ci sono voluti 4 anni (dal 1953 al 1956); per arrivarci abbiamo dovuto fare molti passi. Per passare completamente dalla proprietà

collettiva della cooperativa di produzione di livello superiore alla proprietà collettiva della comune forse ci vorranno anche quattro o più anni, diciamo cinque, sei o sette anni. L'idea di arrivarci più velocemente è sbagliata. Il problema è che le brigate povere dovranno elevarsi al livello di produzione delle brigate ricche; dovrà compiersi un tale processo. A causa della grandezza delle comuni e della quantità delle brigate questo processo sarà lungo e sarà anche il processo della meccanizzazione dell'agricoltura, dell'elettrificazione, dell'industrializzazione delle comuni, dell'industrializzazione del nostro paese, dell'innalzamento della coscienza socialista e comunista e delle qualità morali del popolo, dell'innalzamento del livello della cultura, dell'istruzione e del patrimonio tecnologico del popolo. Calcoliamo di poter arrivare in 4 anni a 50 milioni di tonnellate di acciaio. Per lo sviluppo della meccanizzazione dell'agricoltura per il prossimo anno abbiamo preventivato 1 milione di tonnellate, per il seguente 2 milioni di tonnellate e per il successivo 3 milioni di tonnellate, in tutto 6 milioni di tonnellate di acciaio: così potremo raggiungere un certo livello. Per l'industrializzazione delle comuni abbiamo bisogno di quattro, cinque, sei o sette anni per raggiungere un certo livello. Naturalmente questo è solo il primo passo, poi c'è un secondo e un terzo passo e solo dopo potremo completare la realizzazione del socialismo (ciò durerà quindici, venti o anche più anni). Tutto questo processo sarà per sua natura un processo in cui predominerà il principio socialista "a ciascuno secondo il suo lavoro". Il sistema della proprietà collettiva delle comuni del popolo, cioè il primo passo di questo processo, contando a partire dal 1958 sarà completato in tre, quattro, cinque, sei o sette anni; è anche possibile che durante questo periodo una parte delle comuni popolari o anche la maggior parte siano passate alla proprietà di tutto il popolo⁵.

Nel 1958 abbiamo avuto un abbondante raccolto di cereali, cotone, semi oleaginosi, juta, ecc., ma negli ultimi 4 mesi (da novembre dello scorso anno a febbraio di quest'anno) imperversa la scarsità di cereali e di olio commestibile: non è strano? È arrivata impreveduta una tempesta a ciel sereno. Da una parte i comitati di partito dei sei livelli (Centro, province, prefetture, distretti, comuni e circoscrizioni amministrative) criticano violentemente il particolarismo delle brigate e delle squadre di produzione e con questo intendono l'occultamento della produzione e la ripartizione privata. Hanno messo un cappello alla cosa, la chiamano particolarismo. Dall'altra parte è risaputo ed è pratica comune che le brigate e le squadre di produzione occultano e dividono privatamente una parte della produzione, la nascondono nelle cantine e fanno la guardia per proteggere i loro prodotti; a loro volta essi criticano la comune e i livelli superiori di imporre il livellamento, di requisire i loro prodotti, collettivizzare la loro proprietà, di compilare polizze di pegno e di pesare e portare via tutto ovunque passano. Io credo che fondamentalmente il modo di agire delle brigate e delle squadre di produzione è giustificato e legittimo (parzialmente è ingiustificato e illegittimo: quando si appropriano dei prodotti altrui, quando dichiarano una produzione maggiore e quando dichiarano che hanno adempiuto l'impegno di vendita allo Stato che in realtà non hanno adempiuto). Fondamentalmente il loro comporta-

mento non lo si può chiamare particolarismo, si tratta essenzialmente di un diritto legittimo e giusto. In fondo sono cose prodotte da loro! Marx ha parlato 100 anni fa del principio “più salario per più lavoro”. Loro capiscono qualcosa di marxismo e seguono questo principio. Ci sono due problemi: 1. il livellamento di brigate ricche e brigate povere; il metodo egualitario di distribuzione significa appropriazione senza contropartita di una parte dei frutti del lavoro altrui, significa violazione del principio “a ciascuno secondo il suo lavoro”; 2. le imposte statali nelle campagne ammontano a circa il 7 per cento del valore del prodotto lordo dei contadini (così è nello Honan): questa percentuale non è elevata e i contadini sono d'accordo. L'ammontare dell'accumulazione che le comuni e i distretti prelevano dal prodotto lordo delle brigate di produzione è invece eccessivo. Nello Honan per esempio arriva anche al 26 per cento, che sommato al 7 per cento di imposte statali fa il 33 per cento. Mettiamo da parte un ulteriore 20 per cento per i costi di produzione nel 1959, più il fondo di assistenza sociale e le spese di amministrazione delle comuni e si arriva al 53 per cento. Il reddito dei singoli membri della comune ammonta solo al 47 per cento. Credo che la proprietà del singolo sia troppo poca e questo non corrisponde al principio degli incentivi materiali. La politica non può sbagliare: quando c'è 70 per cento di politica e 30 per cento di incentivi materiali, questi ultimi sono troppo poco. Le spese di amministrazione comprendono un'alta percentuale di sprechi e ci sono troppi impiegati. Una comune arriva ad avere a carico più di 3.000 persone che non lavorano in produzione eppure mangiano, o che lavorano solo part-time eppure mangiano e poi un gruppo per il lavoro culturale con più di 180 persone che non partecipano alla produzione. Il caso citato è reale, è una comune dello Shansi meridionale. Inoltre si spreca costruendo archi di trionfo, edifici accessori, ecc. Quando nell'autunno del 1958 furono fondate le comuni si sollevò il “vento di comunismo” che comprendeva diverse cose: il livellamento di poveri e ricchi (ciò è già stato corretto, ma ci sono ancora conseguenze); accumulazione eccessiva; maiali, polli, anatre (a volte parzialmente a volte integralmente) diventarono senza indennizzo proprietà della comune; analogamente una parte di tavoli, sedie, banchi, coltelli, pentole, scodelle, bastoncini per mangiare, ecc. vennero trasferiti senza indennizzo alle mense pubbliche. Anche una buona parte degli appezzamenti privati andò alle comuni (alcuni andarono legittimamente alle comuni); alcuni furono dati in prestito alle comuni, altri non avrebbero dovuto spettare in nessun caso alle comuni, ma passarono alle comuni; per alcuni non è stato neanche valutato il valore. In questo modo soffiò su tutto il paese il “vento di comunismo”. Appropriarsi senza indennizzo dei frutti del lavoro altrui è illecito. Se guardiamo la nostra storia risulta che abbiamo espropriato senza indennizzo solo i mezzi di produzione dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico. Abbiamo anche messo le mani su una parte dei loro mezzi di consumo eccedenti. Ma tutto ciò era il frutto del lavoro del popolo lavoratore, non è vero che ci siamo appropriati dei frutti del lavoro degli imperialisti, dei burocrati e dei feudatari, ci siamo solo ripresi i frutti del nostro lavoro. Nei confronti della

borghesia nazionale abbiamo seguito la politica dell'acquisto. La borghesia nazionale nel passato è stata nostra alleata, ha anche sostenuto la trasformazione socialista, noi dobbiamo servirci ancora del suo lavoro, ecc. Se è così, come possiamo appropriarci senza indennizzo dei frutti del lavoro dei contadini? In passato ciò non è stato chiarito ai quadri di base perciò essi vollero collettivizzare la proprietà senza riflettere. Naturalmente ciò che va al fondo di accumulazione pubblico per la costruzione nazionale non può essere considerato né alla stessa stregua dei mezzi di consumo né semplicemente come appropriazione senza indennizzo: sono risorse destinate alla costruzione che serve per l'ulteriore riproduzione. Considerazioni analoghe valgono per le imposte statali: tutto ciò è vero. Se non spieghiamo chiaramente come stanno le cose circa il sistema di proprietà tutto è confuso. I quadri considerano in realtà le comuni come proprietà di tutto il popolo, al massimo possono immaginarsi una grande proprietà collettiva, ma non concepiscono la proprietà delle brigate di produzione.

2. Sull'impiego della forza-lavoro. Le attuali contraddizioni tra noi e i contadini derivano da un lato dall'esproprio dei prodotti e dall'altro dall'esproprio della forza-lavoro. Attualmente tre cose, terra, forza-lavoro e prodotti, sono nominalmente di proprietà della comune, ma di fatto sono fundamentalmente anzitutto proprietà della brigata di produzione. A questo punto del nostro sviluppo solo una parte delle cose è proprietà della comune, cioè l'accumulazione della comune, le industrie costruite dalla comune, il lavoro dei lavoratori fissi e dei lavoratori part-time nelle industrie della comune e il fondo di assistenza sociale. Questo costituisce la cosiddetta proprietà della comune. Sebbene sia così, le nostre speranze stanno tutte qui. L'accumulazione è cresciuta anno dopo anno, l'industria della comune è stata ampliata anno dopo anno, la comune ha macchine agricole grandi e medie, la comune aziona centrali elettriche, gestisce scuole, ecc. In tre, cinque o sette anni potremo rivoluzionare l'attuale situazione di proprietà, cioè dall'attuale sistema di proprietà basato sulla brigata e solo in parte sulla comune passeremo a un sistema di proprietà basato sulla comune e solo in parte sulla brigata. Naturalmente ci trascineremo dietro ancora la coda di parziali proprietà private, per esempio alberi davanti alle case, pollame, bestiame minuto, piccoli apparecchi agricoli, piccoli attrezzi, ecc. Prima della costruzione su larga scala di case di abitazione di proprietà pubblica, restano proprietà privata anche le case d'abitazione, che per loro natura sono beni di consumo. Ora i contadini non temono che venga tolta loro la terra; ciò che temono è che possano essere tolti loro la forza-lavoro e i prodotti. L'attaccamento alla proprietà della propria forza-lavoro e dei prodotti del proprio lavoro è grande. Appena si esercita pressione su di loro, 500 milioni di contadini non hanno via d'uscita e oppongono resistenza. L'anno scorso i contadini hanno opposto resistenza, hanno lasciato andare a male i raccolti o li hanno perfino distrutti. Questa resistenza è stata una buona cosa, in quanto ha obbligato a riflettere su questo problema.

Attualmente l'impiego della forza-lavoro è molto insensato. L'agricoltura (che comprende coltivazione dei campi, economia forestale, allevamento, attività

secondarie e pesca) può contare su una forza-lavoro insufficiente, mentre c'è troppo personale nell'industria, nell'amministrazione e in attività di servizio, a volte si arriva al 30 e perfino al 40 per cento: questa percentuale deve essere decisamente ridotta. Negli ultimi otto anni gli operai sono aumentati di 8 milioni, il nuovo balzo in avanti ha mobilitato in un anno più di 10 milioni di nuovi operai, di fatto si è arrivati a 26 milioni di uomini. A partire da Chang Chih-tung⁶ in Cina si promuove lo sviluppo dell'industria. Al momento della liberazione in Cina c'erano 4 milioni di operai nell'industria. Questa cifra è cresciuta in media di un milione ogni anno fino al 1957: ciò significa 8 milioni di nuovi operai per un totale di 12 milioni. Invece solo nell'ultimo anno siamo arrivati a 26 milioni di operai nell'industria, più 4 milioni in diversi rami e professioni per cui si arriva a 30 milioni. Un'improvvisa crescita fino a 30 milioni da un lato è benvenuta, dall'altro è preoccupante. In tutte e tre queste categorie ci sono troppe persone, bisogna ridurre decisamente il loro numero e fare in modo che si occupino di agricoltura, economia forestale, allevamento, attività secondarie e pesca, altrimenti sarà pericoloso. Ciò significa che il 20 per cento dei nuovi occupati nell'industria devono tornare nelle campagne. Nelle attività di servizio il personale deve essere drasticamente ridotto e il personale amministrativo deve ammontare solo a un millesimo del totale. Alla comune non può essere permesso di mantenere gruppi di lavoro culturale che non partecipano alla produzione. La lotta tra brigata di produzione da una parte e comune, distretto e Stato dall'altra per la forza-lavoro umana è un problema serio.

3. Sulla distribuzione. Per distribuzione intendiamo l'assegnazione dei beni destinati al consumo personale. Nel complesso le brigate di produzione si dividono in tre categorie: povere, medie, ricche. Per quanto concerne il consumo di prodotti alimentari e il salario base ci sono notevoli differenze tra queste categorie. Bisogna anche distinguere tra consumo di prodotti alimentari e salario. Ogni brigata è differente. A prescindere dai prodotti destinati ad essere acquistati dallo Stato, vale il principio: chi raccoglie di più mangia di più, chi raccoglie di meno mangia di meno. Per ciò che concerne il salario, bisogna introdurre livelli salariali fissi e una valutazione flessibile verso il basso e fissa verso l'alto. Bisogna instaurare un sistema rigoroso per la raccolta dei cereali, per l'amministrazione dei cereali (ci sono depositi dello Stato, della comune e delle brigate di produzione) e per l'utilizzo dei cereali (deve essere data una quantità fissa). Per l'utilizzo dei cereali si devono fare dei calcoli giusti. L'abbondanza del raccolto dell'ultimo anno ci ha lasciato insensibili. Il problema dei prodotti alimentari non è risolto, se ne discuterà per 10 anni, né si può parlare di una soluzione se in media ci sono 3.000 *chin* pro capite all'anno. Dobbiamo agire energicamente contro lo spreco, la produzione non potrà mai soddisfare i diversi bisogni; soddisfatti i vecchi bisogni ne sorgeranno dei nuovi. Nel 1958 è stato accumulato un po' troppo, anche se le istituzioni erano buone. Stante questa situazione bisogna annunciare pubblicamente alle masse che nel 1959 l'accumulazione fatta dalla comune non supererà il 18 per cento e che insieme al 7 per cento di imposte statali non

oltrepasserà in tutto il 25 per cento. Ciò calmerà gli animi e favorirà l'aumento dello zelo nella produzione e nei lavori primaverili.

In conclusione vorrei parlare del problema "dell'andare alla base", del diventare membro della comune. I quadri di tutti i livelli vengono mandati al livello più basso, divisi in livelli e in gruppi, ogni anno per almeno 30 giorni e al massimo 40 giorni, così diventano membri della comune. Una parte va in fabbrica o in miniera per diventare operai. In questo modo possiamo diventare tutt'uno con le masse e non potrà più esserci una situazione tesa come adesso. Prima di oggi abbiamo messo al primo posto lo Stato, al secondo la comune e al terzo il singolo. Ora abbiamo rovesciato tutto: al primo posto c'è la risoluzione del problema del sostentamento del popolo, al secondo posto l'accumulazione tramite la comune e al terzo le imposte statali.

NOTE

1. Cioè la proprietà collettiva della comune resta ancora principalmente una volontà del comitato di partito della comune.
2. Cioè remunerazioni fisse per le varie prestazioni lavorative e valutazione mensile delle prestazioni lavorative individuali; monte salari fisso e redistribuzione al suo interno dei salari individuali a secondo delle prestazioni individuali di lavoro.
3. Cioè macellarono un maiale ancora giovane, di meno di 30 chili.
4. La duplice natura è 1. la natura di lavoratori e come tali interessati alla creazione di un grande sistema economico unitario altamente produttivo e 2. la natura di piccoli proprietari e come tali interessati a far valere a ogni livello, in ogni cosa e in ogni momento il principio "a ognuno il suo", anche a scapito dello sviluppo della produzione che è il presupposto del miglioramento delle loro condizioni.
5. La natura del processo sarà "a ciascuno secondo il suo lavoro". La proprietà collettiva (di gruppo) dei lavoratori sarà la forma prevalente e quindi i collettivi scambieranno la maggior parte di loro prodotti con contropartita sia con altri collettivi sia con lo Stato. Nel frattempo però all'interno di ogni collettivo sarà cresciuta la proprietà di tutto il popolo, cioè la parte del prodotto distribuito secondo il principio "a ognuno secondo i suoi bisogni".
6. Chang Chih-tung fu un esponente del "movimento di autorafforzamento" sorto tra la classe feudale cinese negli ultimi anni del secolo XIX per promuovere la modernizzazione dell'impero cinese, come stava avvenendo nell'impero giapponese.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: SECONDO DISCORSO

(27 febbraio 1959, pomeriggio)

Durante l'anno 1958 abbiamo ottenuto successi su tutti i fronti: sul fronte del pensiero politico, sul fronte dell'industria, sul fronte dell'agricoltura, sul fronte dei trasporti e delle comunicazioni, sul fronte del commercio, sul fronte della cultura, dell'istruzione e della salute pubblica, sul fronte della difesa nazionale e molti altri, dappertutto è lo stesso. Particolarmente impressionante è il grande balzo in avanti dell'industria e dell'agricoltura. Nel 1958 sono state costituite nei villaggi del nostro paese le comuni popolari.

La creazione delle comuni popolari ha allargato e sviluppato la proprietà collettiva dei mezzi di produzione che esisteva già nei villaggi. Essa ha inoltre incominciato a introdurre nei villaggi degli elementi di proprietà di tutto il popolo. Le dimensioni delle comuni popolari sono molto più vaste di quelle delle cooperative di produzione agricola. In più esse realizzano l'unione di operai, contadini, commercianti, intellettuali e soldati, dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento e della piscicoltura, dando così un grande impulso alla produzione agricola e sviluppando pienamente l'economia dei villaggi. La grande massa dei contadini, specialmente i contadini poveri e medi dello strato inferiore, ha accolto le comuni popolari con grande entusiasmo. I quadri in massa hanno compiuto nel movimento delle comuni popolari un grande lavoro utile e benefico. Essi, in quanto comunisti, hanno dispiegato un'attività considerevole; è stata una cosa straordinariamente preziosa perché, se non si fossero impegnati così attivamente, noi non avremmo potuto ottenere successi così grandi. Naturalmente nel nostro lavoro non potevamo ottenere solamente successi, ci sono anche delle insufficienze. In un movimento sociale nuovo come quello delle comuni popolari, mai sperimentato prima e quindi senza precedenti e che interessa centinaia di milioni di persone, solo la pratica consente al popolo e ai suoi dirigenti di accumulare gradualmente esperienza della natura delle cose, di approfondire gradualmente la conoscenza di esse, di metterne in rilievo le contraddizioni e di risolverle tutte, di garantire il successo del lavoro e di superarne i difetti. Chiunque pretende che un grande movimento sociale possa essere del tutto esente da insufficienze è solamente un sognatore o un attendista, un calcolatore oppure nettamente un oppositore. Questo è per quanto riguarda i nostri risultati e le nostre insufficienze. Alcuni mettono in dubbio o negano il carattere positivo delle comuni popolari. È chiaro che questi punti di vista sono del tutto sbagliati.

Attualmente, le comuni popolari sono in piena fase di riorganizzazione e in pieno rafforzamento. Per riorganizzazione delle comuni intendo dire che esse o

sono già state o sono ancora occupate a discutere principalmente due problemi: se c'è stato nel 1958 un grande balzo in avanti e se le comuni popolari mostrano la loro superiorità. In questo lavoro di riorganizzazione delle comuni i membri dei comitati di partito a tutti i livelli, secondo le direttive della sesta sessione plenaria del Comitato centrale, hanno scelto, innanzitutto, di mettere in primo piano il successo del grande balzo in avanti e di far emergere la superiorità delle comuni popolari e, in secondo luogo, di mettere in evidenza gli errori e le insufficienze nei metodi di lavoro. Questo modo di agire è molto giusto. Così facendo si potrà salvaguardare lo spirito di iniziativa della maggior parte dei quadri e delle masse. Per quanto riguarda i quadri, più dell'80 per cento di essi sono buoni, dunque bisogna assolutamente proteggerli.

Ora parlerò un po' della questione delle comuni popolari. Io penso che le comuni popolari racchiudono in se stesse una contraddizione, una contraddizione che si può dire abbastanza seria e che la maggioranza dei nostri compagni non hanno ancora preso in considerazione; la sua natura non è stata ancora scoperta ed è per questo che non è stata ancora risolta. Ora, io penso che bisogna risolvere rapidamente questa contraddizione, per facilitare il dispiegamento dello spirito d'iniziativa delle grandi masse popolari e facilitare così i nostri rapporti con i quadri di base. Questa contraddizione riguarda essenzialmente i rapporti tra i membri dei comitati di distretto da una parte e i membri del partito nelle comuni e i quadri di base dall'altra. Di che tipo di contraddizione si tratta? Chiunque può vedere che attualmente i nostri rapporti con i contadini, su certe questioni, sono piuttosto tesi. Il fenomeno più sorprendente è che dopo l'abbondante raccolto del 1958 la raccolta e l'acquisto dei prodotti agricoli quali cereali, cotone, semi oleosi, ecc. non sono stati completati finora che solo in parte. Inoltre, in tutto il paese (ad eccezione di un piccolo numero di regioni sinistrate), quasi dappertutto, si è nascosta o si è ripartita in privato la produzione e da ciò deriva una grande penuria in fatto di cereali, di semi oleosi, di carne di maiale e di legumi.

Ora queste differenti derrate mancano su una scala molto più grande che al tempo delle due precedenti fasi di penuria nell'approvvigionamento, cioè nel 1953 e nel 1955. Compagni, vi chiedo di riflettere: cos'è questa faccenda? Secondo me, conosceremo bene la natura di questo problema partendo dalla sua contraddizione principale, che occorre definire. La sua origine presenta diversi aspetti, ma io credo che dobbiamo cercare la risposta essenzialmente nella nostra scarsa conoscenza del sistema di proprietà delle comuni popolari nelle campagne e nella politica che di conseguenza abbiamo adottato.

La proprietà delle comuni nei villaggi deve passare attraverso una tappa transitoria? Si può o no, subito dopo la costituzione delle comuni, instaurare un sistema di proprietà integrale delle comuni ed eliminare subito la proprietà delle brigate di produzione? Io parlo ora proprio delle brigate di produzione che in certe località sono anche unità amministrative di gestione equivalenti nell'insieme alle cooperative di produzione agricola d'un tempo. Attualmente, molte persone non comprendono ancora che la proprietà delle comuni nel suo sviluppo deve

necessariamente passare attraverso un periodo transitorio e che occorre un periodo di transizione tra la piccola proprietà collettiva delle brigate e la grande proprietà collettiva delle comuni, un periodo che durerà parecchi anni. Pensano a torto che sin dal momento della istituzione delle comuni popolari i mezzi di produzione delle brigate, la loro manodopera e i loro prodotti possono essere messi interamente a diretta disposizione degli organi dirigenti delle comuni; prendono, a torto, il socialismo per il comunismo, la ripartizione “a ciascuno secondo il suo lavoro” per la ripartizione “a ciascuno secondo i suoi bisogni” e la proprietà collettiva per la proprietà di tutto il popolo. Essi respingono in molte questioni la legge del valore e disapprovano lo scambio a parità di valore. Di conseguenza nell’ambito delle loro comuni hanno praticato il livellamento tra ricchi e poveri e hanno praticato una distribuzione egualitaria. Essi hanno proceduto, senza indennizzo, a mettere in comune alcuni beni delle brigate di produzione. Per quanto riguarda le banche, essi hanno ritirato l’intero ammontare dei depositi di molti villaggi. “Uno: eguagliare, due: livellare, tre: ritirare i fondi”: tutto ciò ha provocato un grande panico tra un gran numero di contadini e costituisce attualmente il problema fondamentale nei nostri rapporti con i contadini.

Le comuni popolari sono istituite, da noi esiste la proprietà delle comuni come indicano la risoluzione della Conferenza di Peitaiho e quella della sesta sessione plenaria del Comitato centrale. Il fatto che le comuni siano, in primo luogo, grandi e, in secondo luogo, “comuni” ne indica la superiorità. Per i nostri villaggi è la migliore via per la transizione dalla proprietà socialista collettiva alla proprietà socialista di tutto il popolo e anche la migliore via di transizione dall’attuale società socialista a una società comunista¹. Non c’è alcun dubbio in proposito, si tratta di una cosa del tutto certa. Avere dei dubbi su una questione così fondamentale è completamente sbagliato, si tratta di opportunismo di destra. Un problema sorge dal fatto che l’attuale proprietà delle comuni, oltre alla proprietà diretta delle comuni, comprende anche la proprietà delle brigate di produzione (circoscrizioni amministrative) e la proprietà delle squadre di produzione. Perché si possano abolire le differenze fra questi tre livelli di proprietà e trasformare completamente questi tre livelli di proprietà in un unico livello di proprietà, cioè, per dirlo altrimenti, per passare da una proprietà parziale della comune a una proprietà integrale della comune e giungere completamente alla sola proprietà delle comuni, bisogna dotare le comuni di una forte e grande capacità economica ed è inoltre necessario che, nell’insieme, i livelli di sviluppo di tutte le brigate di produzione si equilibrino. Per questo ci vorranno alcuni anni. Attualmente si tratta di sapere se questo ineluttabile processo comporta la necessità di fare delle concessioni ai contadini. Finché nei villaggi non è realizzata la proprietà di tutto il popolo i contadini restano sempre dei contadini, nel cammino verso il socialismo essi conservano sempre una natura in qualche misura duplice. È solo passo a passo che riusciremo a staccarli da una proprietà collettiva relativamente piccola per giungere, passando per una proprietà collettiva relativamente grande, alla proprietà di tutto il popolo. Ma non possiamo chiedere loro di compiere

questo passaggio in un colpo solo, allo stesso modo in cui precedentemente è stato solo passo a passo che noi abbiamo condotto i contadini a staccarsi dalla proprietà individuale e passare alla proprietà collettiva. Partendo da un sistema di proprietà parziale della comune popolare, noi andiamo verso un sistema di proprietà integrale della comune popolare. Ciò sarà il risultato della trasformazione delle brigate di produzione relativamente povere in brigate di produzione relativamente ricche, del rafforzamento della comune, dello sviluppo dell'industria, della meccanizzazione dell'agricoltura, dell'elettrificazione, dell'industrializzazione della comune e di tutto il paese. Attualmente, i beni propri delle comuni, come le imprese e le diverse attività che esse organizzano, le quote e i fondi per il benessere di cui dispongono sono ancora poco importanti. Malgrado ciò è qui che riponiamo le nostre speranze più grandi e più luminose, perché le comuni possono, anno dopo anno, avvalersi dell'accumulazione delle brigate di produzione e accrescere questa accumulazione, oltre che con gli investimenti statali, anche con i proventi delle imprese create dalle comuni stesse. Il loro sviluppo non sarà lento, ma al contrario molto rapido.

Per quanto riguarda la questione degli investimenti statali, io propongo che nei prossimi quindici anni lo Stato investa nelle comuni qualche miliardo, fino a qualche diecina di miliardi di *renminbi*, per aiutarle a sviluppare le loro industrie e aiutare le brigate di produzione povere a promuovere la loro produzione. Penso che le comuni povere e le brigate di produzione povere potranno, in pochissimo tempo, raggiungere il livello delle comuni ricche e delle brigate di produzione ricche e, inoltre, che si svilupperanno considerevolmente. Le comuni, una volta dotate di una grande capacità economica, potranno realizzare la proprietà integrale delle comuni e sarà possibile passare alla proprietà di tutto il popolo. Ci vorrà probabilmente il tempo di due piani quinquennali. Ma se si ha troppa fretta, non si riuscirà mai. Voler raggiungere rapidamente lo scopo vuol dire andare verso il fallimento. È anche quanto dice la risoluzione di Peitaiho, cioè che ci vorranno tre, quattro, cinque, sei o anche molti anni di più. Dopo bisognerà ancora superare diverse tappe di sviluppo e, tra quindici, vent'anni o forse anche più, le comuni socialiste si trasformeranno in comuni comuniste.

La risoluzione della sesta sessione plenaria del Comitato centrale ha chiaramente definito che la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo e la transizione dal socialismo al comunismo comportano necessariamente delle tappe, ma non ha stabilito chiaramente che anche la realizzazione della proprietà collettiva delle comuni necessita di fasi di transizione. Questa è una insufficienza, dovuta al fatto che in quel momento non avevamo ancora delle conoscenze in merito a questo problema. Così i compagni di base hanno confuso i tre distinti livelli della comune, della brigata di produzione e della squadra di produzione. A dire il vero, essi hanno negato che nelle comuni esistesse ancora una proprietà delle brigate di produzione (o delle circoscrizioni amministrative che in origine sono pressoché l'equivalente delle comuni). Ciò ha provocato inevitabilmente un'accanita resistenza da parte dei contadini. Dal 1958, dopo il raccolto d'autunno, la penuria di cereali,

di semi oleosi, di maiali e di legumi è diventata un fenomeno nazionale. Si tratta della manifestazione più evidente di questa resistenza. Da un lato, i membri dei cinque livelli (Centro, provincia, prefettura, distretto e comune: se si aggiungono le circoscrizioni amministrative, i livelli diventano sei) hanno vivamente accusato le brigate di produzione e le squadre di produzione di individualismo, di aver nascosto la produzione ai fini di ripartirla privatamente e, peggio ancora, di averla nascosta sottoterra in grotte segrete e aver organizzato dei corpi di guardie per proteggerla. La produzione doveva essere venduta allo Stato, ma non è stata consegnata. Questo tipo di individualismo esiste veramente e i quadri membri del partito che se ne sono resi responsabili devono essere criticati. Ma in molti casi non si può parlare di individualismo. Anche quando questo individualismo esiste realmente e merita di essere criticato, prima di farlo dobbiamo assolutamente e in primo luogo esaminare e correggere in noi stessi due tendenze: la tendenza all'egualitarismo e la tendenza a una centralizzazione eccessiva. Chiamo tendenza all'egualitarismo il fatto di negare che i redditi delle diverse brigate di produzione o dei diversi individui possono essere differenti. Negare queste differenze vuol dire negare il principio socialista della retribuzione di ciascuno secondo il suo lavoro: chi lavora di più ottiene di più. Chiamo tendenza a una centralizzazione eccessiva il fatto di non riconoscere la proprietà delle brigate di produzione né il diritto di queste brigate a esistere e la tendenza a mettere arbitrariamente i beni delle brigate di produzione a disposizione delle comuni. Allo stesso tempo, le squadre di produzione di molte comuni e di molti distretti hanno messo da parte troppe riserve, le spese amministrative delle comuni hanno comportato enormi sprechi. In alcune grandi comuni, ad esempio, ci sono migliaia di persone che mangiano anche se non lavorano o lavorano solo metà tempo. Cosa ancora più grave, i gruppi artistici non hanno partecipato alla produzione. Queste due tendenze implicano entrambe il rifiuto della legge del valore e il rifiuto dello scambio di prodotti a parità di valore. Ciò evidentemente è sbagliato. Tutto ciò non può mancare di suscitare il malcontento di tutte le brigate di produzione e di un gran numero di membri delle comuni.

Nostro compito attuale è spiegare chiaramente questi fatti alla massa dei quadri e, dopo aver preparato a fondo la discussione, portarli a una vera comprensione. In seguito, noi potremo insieme a loro rettificare correttamente e risolutamente tutte queste tendenze, superare l'egualitarismo, correggere l'eccessiva centralizzazione nelle comuni dei poteri, delle risorse finanziarie e della manodopera. Al momento di uniformare i criteri di distribuzione nelle comuni, bisogna ammettere delle differenze ragionevoli. Bisogna differenziare le brigate povere e quelle ricche rispetto ai beni alimentari e ai salari e, per quanto riguarda i salari, fissare i livelli, senza fissare le retribuzioni corrispondenti. Le comuni devono realizzare il potere dal basso, i tre livelli di amministrazione, i tre livelli di contabilità e prendere la squadra come base per la contabilità. Tra le comuni e le squadre e tra le stesse squadre bisogna applicare lo scambio a parità di valore. L'accumulazione delle comuni deve essere conforme alla situazione, non dev'essere troppo grande. Bisogna assolutamente superare i fenomeni di spreco

nell'amministrazione delle comuni. Solo in questo modo noi potremo effettivamente superare l'individualismo che esiste di fatto presso alcuni e consolidare il sistema delle comuni. Dopo questa rettifica il potere a livello delle comuni non risulterà molto diminuito, anzi resterà ancora abbastanza importante. Gli organi dirigenti a livello delle comuni non resteranno senza competenze, perché avranno molte questioni di cui occuparsi e dovranno sforzarsi molto per risolverle bene.

Dopo l'istituzione delle comuni, nell'autunno del 1958, ha soffiato un "vento di comunismo". Esso era anzitutto gravido di tre cose. La prima era il livellamento tra i poveri e i ricchi. La seconda consisteva in un eccesso di accumulazione e di lavoro non retribuito. La terza era la tendenza a "mettere in comune tutti i beni". Questo "mettere in comune tutti i beni" assumeva aspetti molto differenti. Alcuni beni devono appartenere alle comuni, ma una gran parte di essi devono rimanere privati. Ci sono cose che è inevitabile "prendere a prestito" a beneficio della collettività, ad esempio tutto ciò di cui i servizi collettivi delle comuni hanno bisogno: edifici, tavoli, sedie, panche, coltelli, pentole, tazze, bastoncini, ecc., tutto ciò, insomma, che è necessario alle mense. Alcuni beni che non occorre appartengano alle comuni, per esempio, polli, anatre e una parte dei maiali sono stati trasferiti ad esse senza che ne fosse fissato un prezzo. È questo il "vento di comunismo" che soffiava. A dire il vero in certi campi si trattava in realtà di una forma di confisca senza indennizzo di una parte dei frutti del lavoro altrui. Evidentemente, ciò è una cosa diversa dall'accumulazione pubblica con il consenso di tutti i membri delle comuni ai fini del benessere collettivo e con l'autorizzazione delle alte istanze del partito e da una certa uniformazione nelle misure di distribuzione, come i rifornimenti di viveri, ecc.: queste due ultime cose non costituiscono una forma di confisca senza indennizzo. La confisca dei frutti del lavoro altrui senza contropartita: ecco quello che non permetteremo mai. Gettiamo uno sguardo sulla nostra storia. Noi abbiamo spogliato dei loro mezzi di produzione solamente l'imperialismo giapponese, tedesco, italiano, il feudalesimo, il capitalismo burocratico e abbiamo confiscato parzialmente le case, i viveri e i mezzi di sussistenza dei proprietari terrieri. Tutto ciò non significa affatto impadronirsi dei frutti del lavoro altrui. In effetti, li abbiamo spogliati soltanto di beni di cui essi si erano appropriati senza lavorare. Per quel che riguarda i mezzi di produzione della borghesia nazionale, noi non abbiamo scelto di espropriarla senza indennizzo, ma abbiamo applicato una politica di riscatto². Effettivamente, malgrado la sua posizione di classe sfruttatrice, essa si è alleata alla rivoluzione democratica e oggi non è ostile alla trasformazione socialista. Se abbiamo adottato la politica del riscatto, è perché potevamo, sul piano sociale, prendere questa iniziativa e, inoltre, perché essa era anche vantaggiosa dal punto di vista economico. Compagni, noi non abbiamo cambiato neanche la nostra politica nei confronti delle classi sfruttatrici: come potremmo dunque appropriarci, senza contropartita, dei frutti del lavoro del popolo lavoratore?

Noi abbiamo messo il dito su questo punto per spiegare chiaramente che non è giusto livellare per forza poveri e ricchi né trasferire arbitrariamente i beni delle

squadre di produzione né abolire i vecchi debiti esistenti tra le masse. Al contrario, noi pensiamo che persino i vecchi debiti non devono essere annullati. In ogni modo le brigate relativamente povere, le squadre in condizioni più difficili e le famiglie poco agiate devono basarsi sui loro sforzi con l'aiuto delle comuni e dello Stato: esse devono contare principalmente sulle loro forze e lottare per ottenere l'aiuto e l'assistenza delle comuni e dello Stato e tra tre, cinque o sette anni si saranno liberate delle relative difficoltà attuali e potranno fare completamente a meno dell'aiuto degli altri per risolvere i loro problemi. I nostri poveri, cioè la maggior parte dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore della popolazione dei villaggi, devono dar prova di una grande volontà e prendere come modello la comune di Wang Kuo-fan, nel villaggio di Chiming del distretto di Tsunhua nella provincia dello Hopei, soprannominata un tempo "comune dei poveri", che si è completamente risolleata. Mettiamoci a lottare con le nostre due mani, per trasformare il nostro mondo e fare dei nostri villaggi, oggi ancora chiaramente arretrati, dei giardini di gioia, prosperi e fiorenti. Questo giorno arriverà di certo. Noi tutti lo vedremo.

Oltre alle tendenze all'egualitarismo e alla centralizzazione eccessiva, l'attuale ripartizione della manodopera nei villaggi è anch'essa, in certi luoghi, poco razionale. La manodopera destinata alle attività agricole (comprendendo in questo la coltivazione dei campi, la silvicoltura, l'allevamento e la piscicoltura) è in generale insufficiente, mentre troppe persone sono impiegate nell'artigianato, nei servizi pubblici e in compiti amministrativi. È necessario ridurre il personale di queste ultime tre categorie. La ripartizione della manodopera delle comuni è un problema fondamentale. Il contrasto sull'impiego della manodopera è una delle contraddizioni importanti tra le brigate di produzione, le comuni, i distretti e gli organismi nazionali di livello superiore ai distretti. È necessario avere una pianificazione unificata sulla base dei bisogni comprovati dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti, dei servizi pubblici, ecc. Noi dobbiamo raggiungere un equilibrio generale nella ripartizione della manodopera. Le comuni e i distretti devono creare delle industrie, ma non devono crearne troppe in un colpo solo. Le industrie e le imprese di ogni livello devono economizzare la manodopera e impedirne ogni spreco. È necessario ridurre tutto il personale eccedente dei servizi pubblici. Nelle comuni il numero del personale amministrativo non deve superare una certa percentuale. Dobbiamo anche badare a non impiegare troppo personale per lo sviluppo della cultura e dell'insegnamento. Le comuni non devono essere autorizzate a costituire compagnie artistiche, squadre sportive, ecc. staccate dalla produzione.

Noi dobbiamo tenere conto di tre elementi: la vita del popolo, l'accumulazione delle comuni e i bisogni nazionali e avere una visione d'insieme. Così potremo considerare tutto il paese come un solo scacchiere, altrimenti si tratterebbe solo di un mezzo scacchiere o forse di uno scacchiere incompleto³. In generale, l'accumulazione delle comuni nel 1958 è stata eccessiva. Di conseguenza, tutte le regioni devono basarsi sulla situazione d'insieme. L'accumulazione delle comuni nel 1959 deve essere limitata, bisogna dirlo alle masse, tranquillizzarle e promuovere il loro

spirito d'iniziativa. Le comuni popolari devono mantenere fermi gli orientamenti di fare in fretta e con economia e lottare risolutamente contro lo spreco. Per quel che riguarda i lavori di approvvigionamento, sulla base dell'esperienza recente bisogna fin da ora stabilire uno stretto sistema di quote, di controllo e di utilizzazione dei viveri e bisogna assolutamente ben conservare, ben controllare e ben utilizzare i viveri delle comuni. I bisogni alimentari della società aumentano sempre, perciò, almeno per qualche anno ancora, bisogna far tacere la propaganda che tende a considerare il problema dell'alimentazione come "risolto", ecc.

Molto recentemente e in tutte le province un certo numero di quadri sono andati in campagna per diventare membri delle comuni: questo è un ottimo metodo. Propongo che i quadri di tutti i livelli vadano nelle campagne, per un certo periodo e a gruppi, per almeno un mese o, al più, per un mese e mezzo. Una parte dei quadri devono andare nelle fabbriche per lavorare come minatori e operai. Abbiamo già applicato questo metodo l'anno scorso, con buoni risultati. Quest'anno dobbiamo migliorare ancora la nostra propaganda. In ogni caso, bisogna rafforzare costantemente i nostri legami con le grandi masse.

Se adottiamo le direttive e i metodi che ho appena menzionato, penso che i nostri rapporti con i contadini e i quadri di base miglioreranno certamente molto presto. La grande massa dei contadini ha già ricavato un enorme beneficio dal movimento delle comuni e dal grande balzo in avanti del 1958. Ci auguriamo fortemente la prosecuzione del grande balzo in avanti e il rafforzamento del sistema delle comuni. Nessun attendista o calcolatore può distruggere questa realtà. I nostri quadri hanno compiuto in un anno molto buon lavoro, hanno ottenuto grandi successi, le grandi masse hanno potuto constatarlo con i loro occhi. Il solo problema è per noi quello del miglioramento della produzione, cioè il fatto che, sulla proprietà delle comuni, noi siamo andati un po' troppo avanti. È chiaro che questo difetto sta al tutto come un dito sta alle dieci dita. Ciò è successo perché noi non abbiamo dato subito delle direttive concrete e i quadri di base non hanno avuto in mano i criteri necessari. Come ho detto prima, in una situazione così complicata come quella del passaggio alle comuni popolari, impresa senza precedenti nella storia, questo era difficile da evitare. Si tratta per noi solo di dare alle grandi masse dei chiarimenti su questi punti e nello stesso tempo, nella nostra pratica, di porre riparo alle insufficienze che ci sono state in alcuni periodi del passato nel nostro lavoro. Allora potremo tenere pienamente in mano l'iniziativa e le grandi masse si schiereranno certamente dalla nostra parte. Bisogna considerare questo: i proprietari terrieri, i contadini ricchi, gli elementi controrivoluzionari e i cattivi elementi si sforzeranno di sabotare ogni cosa. Tuttavia possiamo dire ai quadri e alle masse che, quando si presenterà questa situazione, non avremo nulla da temere. Dobbiamo conservare il nostro sangue freddo, in alcuni momenti non dire parola e avere in definitiva abbastanza pazienza per lasciare che questa gente si smascheri da sola. Giunto questo momento, le grandi masse sapranno certamente distinguere il vero dal falso e i nostri nemici da noi. Esse schiacceranno tutti gli elementi meno avanzati che si

sono fatti beffe di noi e gli elementi dell'opposizione che hanno voluto attaccarci. Passando per questa tappa di riorganizzazione e di rafforzamento delle comuni popolari, i nostri legami con le masse diverranno ancora più stretti. Sotto la guida del grande Partito comunista cinese, i nostri 500 milioni di contadini acquisteranno uno stato d'animo ancora più lieto e ancora più fervente. Noi potremo certamente realizzare nel 1959 un balzo in avanti ancora più grande. L'impresa delle comuni popolari potrà senza alcun dubbio progredire rapidamente su delle solide basi. La vittoria, ne sono sicuro, è nostra.

NOTE

1. Proprietà socialista collettiva è la proprietà comune di un gruppo di lavoratori che con il resto della società socialista hanno principalmente un rapporto mercantile (produttori, venditori e compratori di merci). Proprietà socialista di tutto il popolo è la proprietà comune, pubblica della società socialista che, salvo i rapporti con l'estero, distribuisce i prodotti e il lavoro tra le sue parti costitutive e organizza la produzione e la riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza principalmente sulla base di un piano economico. La società socialista (o prima fase della società comunista) è caratterizzata dal fatto che i beni di consumo individuale sono distribuiti tra i suoi membri principalmente in proporzione alla quantità e qualità del lavoro svolto. La società comunista è caratterizzata dal fatto che i beni di consumo individuale sono distribuiti tra i suoi membri principalmente secondo i bisogni di ognuno di essi. Un testo base in cui queste categorie sono illustrate è l'opuscolo di K. Marx, *Critica del programma di Gotha* (1875).
2. Vedasi nota 6, pag. 74.
3. Mao Tse-tung propose questa formula all'epoca della guerra anti-giapponese: egli insisteva sull'interdipendenza delle lotte locali, sull'esempio degli scacchi cinesi (weichi).

CONFERENZA DI CHENGCHOW: TERZO DISCORSO

(28 febbraio 1959)

Il nostro rapporto con i contadini è un po' teso. Ciò dipende in primo luogo dal problema dei prodotti alimentari e in secondo luogo dal problema dell'approvvigionamento. A Pechino ho esaminato alcuni materiali e mi sono accorto di questo problema. A Tientsin e a Chengchow ho cercato alcuni compagni dei comitati provinciali e di prefettura e mi sono intrattenuto con loro; dappertutto si è in procinto di risolvere questo problema. Siamo schierati contro il particolarismo e l'individualismo, ma ci sono delle circostanze attenuanti; bisogna perdonare gli errori agli interessati e non punirli. L'occultamento della produzione e la divisione privata da parte dei contadini sono pienamente motivate; se non occultassero una parte della produzione e non dividessero privatamente, non potrebbe durare. Dal novembre dello scorso anno questo "vento di comunismo" ha spinto i contadini al punto di mangiare di giorno rape e la sera riso. Un paio di centinaia di milioni di contadini si sono associati ai capi delle squadre di produzione per resistere nei confronti dei comitati di partito; il Centro, le province, le prefetture e i distretti stanno da un lato, dall'altro ci sono centinaia di milioni di contadini assieme ai loro capisquadra e altri capi. I capi delle brigate di produzione e delle circoscrizioni amministrative seguono una via di mezzo, oscillano tra le due parti. Dato che abbiamo allungato troppo le mani e abbiamo preso troppo, ai contadini non è rimasto altro da fare che occultare una parte della produzione e dividerla privatamente. Ciò non sarebbe successo se non gli avessimo portato via così tanti cereali e non li avessimo puniti. Bisogna ammettere che i contadini sono dalla parte della ragione. Da settembre si commettono grossi errori di avventurismo. Se questo problema non sarà risolto bene, è molto probabile che commetteremo l'errore di Stalin e così non potrà svilupparsi l'agricoltura. Nelle comuni popolari dello Honan i costi di produzione ammontano al 20 per cento e l'accumulazione più le imposte al 50 per cento, quindi ai contadini è lasciato solo il 30 per cento; essi occultano il 15 per cento e così ricevono in realtà il 45 per cento. I maiali così come i cavoli cinesi passano alle comuni. Livellamento significa avventurismo. Le nostre risoluzioni contemplano il principio "a ciascuno secondo il suo lavoro", ma non abbiamo discusso come questo principio viene attuato nella pratica. Chi avrebbe pensato che un raccolto sovrabbondante avrebbe creato una penuria di prodotti alimentari? Quest'anno per calmare gli animi del popolo per quanto riguarda i prodotti alimentari deve essere emanato un proclama che indichi a quanto ammonta l'acquisto statale e quanto viene destinato al consumo personale dei contadini. A chi toccano i maiali che la brigata di produzione alleva? A chi toccano i soldi ricavati dalla vendita dei prodotti? La parte maggiore della

scacchiera sono i 500 milioni di contadini. Al primo posto c'è il sostentamento dei membri della comune, al secondo posto l'accumulazione. L'accumulazione compiuta dalle comuni ammonta al 18 per cento, aggiunta al 7 per cento di imposte statali fa il 25 per cento. Questa quota in molti posti è stata oltrepassata, ciò è molto pericoloso perché si potrebbe commettere l'errore di Stalin. Ora si controlla troppo; la comune controlla almeno 10 cose: le imposte, gli ammassi, l'accumulazione, i costi di produzione, il fondo di assistenza sociale, i costi di amministrazione, l'industria, la cultura e l'istruzione, il sostentamento e la remunerazione [...]. Io sostengo che ciò che si indica con l'espressione particolarismo, in realtà solo per una parte è veramente particolarismo. Non si può accettare che a tutti venga messo il cappello del particolarismo: alcune centinaia di milioni di contadini portano questo cappello e non si sentono bene, vogliono togliersi questo cappello. Se potessero adempiere alle richieste di ammasso statale, ma non vi adempissero, allora li si potrebbe chiamare particolaristi; ma fondamentalmente la maggior parte dei contadini difende un suo diritto: ciò non è particolarismo.

Vorrei discutere di 4 problemi: il problema del sistema di proprietà, il problema del lavoro, il problema della distribuzione, il problema dell'invio dei quadri alla base per farli diventare membri della comune.

1. Il problema del sistema di proprietà. Per ciò che concerne la proprietà collettiva della comune, essa diventerà preponderante in almeno tre, quattro o anche tra cinque o sei anni o di più e il superamento del sistema di proprietà essenzialmente basato sulla brigata di produzione (cioè le vecchie cooperative di livello superiore) si compirà gradualmente fino ad arrivare alla proprietà della comune. Bisogna ammettere che l'opposizione tra i grossi collettivi e i piccoli collettivi è legittima. Ora si tratta essenzialmente della loro proprietà; la proprietà della comune non è ancora abbastanza estesa, infatti i contadini occultano una parte della produzione e se la dividono privatamente. Attualmente si può attribuire alla comune solo una parte della proprietà poiché fondamentalmente il possesso è parte della brigata e parte della comune: ciò nel passato non è stato messo in chiaro. I contadini hanno una natura duplice e i contadini restano ancora contadini. Prima dell'ultima conferenza di Chengchow si parlava dell'alta coscienza dei contadini, di strategia del grande attacco e di stile comunista. Dopo il raccolto d'autunno i contadini occultarono una parte della produzione e la divisero privatamente; ciò portò loro una cattiva fama: dove era andato a finire lo stile comunista! I contadini sono ancora contadini, possono e devono comportarsi solo così; è impossibile instaurare il comunismo in un colpo solo. Alcune persone dicono che si tratta di un problema di cedimento di fronte ai contadini. In un certo senso è un cedimento di fronte ai contadini, ma fondamentalmente non si tratta di cedimento, ma del fatto che abbiamo richiesto troppo, che i soldi della vendita dei maiali e dei cavoli cinesi sono stati dati alla comune e non alla brigata di produzione. I contadini temono la socializzazione della proprietà. Ovviamente vogliono essere loro a macellare i maiali e a mangiare i cavoli. In realtà nelle comuni sono stati collettivizzati numerosi polli, perciò i contadini hanno tempestivamente macellato i galli e nascosto le galline.

Nella comune vige un regime federale. Si deve passare gradualmente da un regime federale a un regime unitario. Trasformarsi in un primo imperatore dei Chin sarebbe pericoloso. Dopo 13 anni il suo regno è tramontato e l'imperatore Yang della dinastia Sui fu abbattuto dopo 31 anni. Come prima cosa non si può attuare un livellamento centralizzato della distribuzione, in secondo luogo non possono essere estese in modo eccessivo l'accumulazione e la costruzione della comune, c'è bisogno di una fase intermedia. Ora la comune espande troppo l'industria e si è impadronita di troppe cose. La lana cresce sul corpo delle pecore; le pecore sono i contadini e le brigate di produzione. Si vuole tosare la lana ai contadini e alle brigate di produzione, perciò c'è resistenza e loro stanno all'erta. Non si può togliere delle cose alle brigate ricche per darla alle brigate povere, ma bisogna aiutare le brigate povere a elevarsi al livello delle brigate ricche e ciò richiede tempo. Sono contrario all'egualitarismo e all'avventurismo "di sinistra". Si sono allungate troppo le mani, è stata usata troppa forza-lavoro, si espande troppo l'industria, si "prosciuga lo stagno per prendere i pesci" e ciò rischia di bloccare per 30 anni lo sviluppo dell'agricoltura. Il sistema di proprietà attualmente può basarsi solo sulla brigata e in parte sulla comune; gradualmente si trasformerà in modo che si basi sulla comune e in parte sulla brigata. Il passaggio dal gruppo di mutuo aiuto nel lavoro alla cooperativa di livello superiore non sarebbe stato possibile senza una fase intermedia. Un tale procedimento non significa cedere di fronte ai contadini, ma è un processo di sviluppo graduale. La proprietà della comune può attuarsi solo se si educano i contadini per alcuni anni passo dopo passo, non può essere instaurata in un sol colpo. Se si vogliono fare le cose in un colpo, si va contro le leggi oggettive. Per favore ritirate le vostre mani. Il passaggio dal gruppo di mutuo aiuto nel lavoro alla cooperativa di livello superiore è durato 4 anni (dal 1953 fino al 1956); per passare dalla proprietà collettiva della cooperativa di livello superiore alla proprietà collettiva della comune forse occorreranno 3 o 4 o anche più anni. L'idea che la proprietà collettiva si instauri completamente nel momento in cui fondiamo la comune, è falsa. Il problema è elevare le brigate povere al livello di produzione delle brigate ricche e un tale processo ha bisogno di un tempo sufficiente.

Un altro problema è che neanche l'industrializzazione, la meccanizzazione, l'elettrificazione, l'elevazione del livello culturale e dell'istruzione nella comune, ecc. potranno essere realizzate di colpo, ma solo gradualmente. Deve aver luogo uno sviluppo graduale, non si può porre mano a cose troppo numerose e troppo grandi, altrimenti si commette l'errore di avventurismo. Con l'emulazione delle brigate ricche le brigate povere sono prese sotto braccio. L'idea di togliere 20 milioni di tonnellate di acciaio all'Unione Sovietica per aiutare la Cina cozzerebbe contro l'opposizione dei produttori. L'attuale processo è già un processo di industrializzazione della comune, di meccanizzazione dell'agricoltura, di elettrificazione e di industrializzazione del paese, di crescita del livello di coscienza socialista e comunista e delle qualità morali del popolo e di elevamento del livello della cultura, dell'istruzione e delle capacità tecniche del popolo.

Naturalmente questo è solo il primo passo, poi ci saranno altri passi e solo in seguito potremo completare il compito della costruzione del socialismo. Solo in questo modo si può realizzare la proprietà della comune. Ciò significa anche avvicinarsi alla proprietà di tutto il popolo. Tutto questo processo sarà ancora di natura socialista, il principio che guiderà la distribuzione sarà ancora “a ciascuno secondo il suo lavoro”. Al primo stadio di questo processo c'è il sistema della proprietà collettiva della comune popolare che inizia dal 1958 e si presume completamente instaurato in tre, quattro anni o in cinque o sei anni. Ora fundamentalmente predomina la proprietà della brigata, la comune possiede solo una parte della proprietà. Se ora tutto andasse al distretto, se adesso tutto venisse controllato dalla comune ciò scompiglierebbe completamente il sistema di vita e di lavoro di centinaia di milioni di contadini. Tra tre, quattro o cinque, sei anni, quando si sarà realizzata la proprietà collettiva delle comuni popolari, allora forse una parte o la maggior parte delle forze produttive e del prodotto potrà essere proprietà di tutto il popolo. Nel 1958 si è avuto un abbondante raccolto di cereali, cotone, piante oleaginose e juta, ma negli ultimi 4 mesi si è scatenata una tempesta di scarsità di cereali e olio commestibile; i comitati di partito dei sei livelli, (Centro, provincia, prefettura, distretto, comune e circoscrizione amministrativa) criticano duramente il particolarismo delle brigate e delle squadre di produzione. Quanto a questa battaglia contro il particolarismo, io sono stato in tre province e ho avuto la sensazione che i contadini difendono solo il loro giusto diritto; per fortuna c'è un certo modo di agire e ci sono circostanze attenuanti: o esiste una reale mancanza di cibo o il lavoro di propaganda non era all'altezza. Per quanto concerne il cosiddetto occultamento della produzione e la ripartizione in privato, è risaputo che le brigate e le squadre di produzione occultano una parte della produzione e la dividono privatamente, la nascondono in cantine segrete, stanno in guardia e oppongono resistenza per difendere i loro prodotti e criticano la comune e i livelli superiori che incentivano il livellamento, requisiscono i prodotti, collettivizzano la loro proprietà. Io credo che il modo di agire delle brigate di produzione e delle masse fundamentalmente è giustificato e anche legittimo. Si tratta per loro fundamentalmente non di particolarismo illegittimo, bensì di un diritto legittimo e giusto. Visto che la terra e la forza-lavoro appartiene ad esse, devono appartenere ad esse anche i frutti del loro lavoro: i prodotti. Qui ci sono due problemi. Uno consiste nel fatto che i metodi di distribuzione ugualitaria livellano brigate povere e brigate ricche: in questo modo le brigate povere si appropriano senza indennizzo di una parte dei frutti del lavoro altrui e ciò significa una violazione del principio “a ciascuno secondo il suo lavoro”. Il secondo problema consiste nel fatto che le imposte statali nella campagna ammontano solo a circa il 7 per cento del valore del prodotto lordo agricolo, che non è molto e su questo i contadini sono d'accordo; l'importo per l'accumulazione, che molte comuni e distretti tolgono al reddito lordo è invece troppo elevato. Nello Honan per esempio l'importo dell'accumulazione ammonta al 26 per cento; sommato al 7 per cento di imposte si arriva al 33 per cento: un terzo del prodotto lordo. Questo

è quanto i contadini danno allo Stato. Qui non sono calcolati alcuni lavori obbligatori come la costruzione di ferrovie e bacini artificiali (per esempio la costruzione della diga di sbarramento di Sanmen). Se aggiungiamo un altro 20 per cento per i costi di produzione nell'anno 1959, il fondo di assistenza sociale e i costi di amministrazione, si arriva a più del 53 per cento. L'entrata del singolo membro della comune ammonta solamente a meno del 47 per cento. Credo che questa cifra sia troppo bassa. Quando le comuni furono fondate nell'autunno del 1958 si sollevò il "vento di comunismo": livellamento tra brigate povere e ricche, troppa accumulazione, furono collettivizzati diversi tipi di proprietà, tra cui maiali, polli e anatre che passarono senza indennizzo alle comuni; una parte dei tavoli, sedie, panche, pentole, ciotole, coltelli, bastoncini per mangiare (tra cui si possono contare anche un insieme di cianfrusaglie) passarono alle mense pubbliche, alcuni appezzamenti privati passarono in proprietà della comune. Questi diversi "passaggi in proprietà della comune" bisogna analizzarli: alcuni furono corretti, come per buona parte degli appezzamenti privati che passarono alle comuni; altri al contrario non avrebbero dovuto passare alle comuni ma passarono alle comuni, come tutti i maiali, i polli e le anatre. In questo modo iniziò a soffiare il "vento di comunismo". Appropriarsi senza indennizzo dei frutti del lavoro altrui è illecito. Nel passato noi abbiamo espropriato senza indennizzo la proprietà dell'imperialismo, ma ciò si limitava solo alla Germania, al Giappone e all'Italia; Inghilterra e Stati Uniti d'America erano uniti a noi nella lotta contro il Giappone, a loro noi non abbiamo espropriato assolutamente niente, anche se ci furono tra di loro alcuni che furono espropriati e altri che caddero in rovina. Un tempo abbiamo confiscato i mezzi di produzione dei proprietari terrieri e anche una parte dei loro beni di consumo (cereali, case). Ma si trattava dei frutti del lavoro del popolo lavoratore, che se li si è solamente ripresi. Quindi non si può dire che si è sbagliato e che si sono presi i frutti del lavoro altrui. Per ciò che concerne i mezzi di produzione della borghesia nazionale, non abbiamo usato il metodo dell'espropriazione senza indennizzo, ma la politica dell'acquisto. Con i contadini benestanti dovremo essere prudenti; come potremmo usare nei confronti dei contadini il metodo dell'espropriazione senza risarcimento? Naturalmente un'altra cosa è il fondo di accumulazione pubblica; non si tratta di un'appropriazione senza indennizzo di mezzi di consumo, ma di qualcosa che serve a una riproduzione allargata.

In conclusione non è mia intenzione mettere il cappello del particolarismo alle brigate e ai contadini o distogliere i quadri del distretto e della comune dal fare una seconda battaglia. La mia intenzione è liberarci del nostro peso ed essere unanimi nello spiegare le ragioni, non difendere gli errori e rendere chiara la nostra politica. Si tratta solamente di appoggiare quadri del livello inferiore alle comuni e altri che sono uniti a centinaia di milioni di contadini. I tre livelli del Centro, delle province e delle prefetture stanno quasi in disparte da ciò che succede e il distretto e la comune ricevono per primi i colpi. Sotto stanno le brigate, le squadre e le grandi masse. Se abbiamo preso troppo, dobbiamo anche

chiarire che ciò è stato fatto con buone intenzioni, per costruire il socialismo. Tuttavia non è stata una buona idea. Per ciò che concerne il settore in cui si è esagerato, si deve ammettere che si sono allungate troppo le mani e che ciò è stato fatto per avventurismo. Il giusto metodo è la convocazione di una conferenza dei quadri dei sei livelli.

Desidererei parlare un po' della storia del nostro partito. Il Comitato centrale del nostro partito è in realtà un organismo collettivo con molti capisaldi. Il primo corpo d'armata aveva tre capisaldi, la 4^a armata ne aveva quattro e la 2^a armata due; nello Shansi settentrionale c'erano due capisaldi, in tutte le altre basi d'appoggio e nelle zone bianche c'erano di volta in volta alcuni piccoli capisaldi. A Yenan ho già detto che si devono riconoscere capisaldi, si devono rafforzare i capisaldi e si deve prestare attenzione ai capisaldi; fino a quando non sarà possibile fare a meno una volta per tutte dei capisaldi, non si devono insultare le persone come conservatrici. I capisaldi attualmente sono le brigate di produzione (i villaggi poveri e ricchi di un tempo).

Cosa deve fare la comune? Come prima cosa deve equipaggiare l'agricoltura con un paio di milioni di tonnellate di acciaio così che si possa meccanizzare in sette anni; in secondo luogo deve promuovere l'industria della comune e in terzo luogo deve praticare un'economia diversificata: economia forestale, allevamento e pesca. Questi settori della proprietà popolare nel futuro dovranno svilupparsi. Dopo tre, quattro, cinque o sei anni la comune produrrà più cose e al confronto saranno meno le cose prodotte dalla brigata.

La cooperativa di Lu Hung-pin nello Shantung ha iniziato prima con maiali, bilance e "cappelli" e poi usarono una chiave (l'ideologia) per chiarire la politica e poterono salire la scala da entrambe le parti. Con questi tre metodi ci si avvicina al problema.

Da sempre abbiamo nell'ordine: Stato, collettività, individuo; ora in realtà dovrebbe suonare: individuo, collettività, Stato; sulla scacchiera si deve trovare in primo luogo un ordinamento per un adeguato rifornimento alimentare per 500 milioni di contadini. Il Comitato centrale del nostro partito ha raggiunto il potere gradualmente, prima c'erano dogmatismo e misure repressive, il Comitato centrale era isolato dalle masse e non aveva effettivo potere. Si volle controllare troppo e ciò non portò a nulla, si controllò il fallimento della rivoluzione. Il raggiungimento del potere da parte del Comitato centrale necessitò di un processo. Per quanto concerne l'industria, nel passato fu controllata troppo e in modo troppo rigido; solo dopo che furono definiti i dieci grandi rapporti¹, le cose vennero gradualmente riordinate. Un adeguato centralismo e un'adeguata unificazione dovranno realizzarsi passo dopo passo, non si può sperare che in un solo colpo si possa realizzare il centralismo. A metà strada c'è in qualche modo un padre adottivo: la comune popolare. L'industria dovrà essere amministrata a diversi livelli, solo così ci saranno iniziative locali. Bisogna procedere contro l'assoluta centralizzazione e unificazione e non si può arbitrariamente mettere il cappello del particolarismo.

Oltre alle brigate ricche e povere ci sono anche delle brigate medie; la norma relativa al loro consumo di beni alimentari e al loro salario base dovrà essere differente. Il loro consumo di cereali può ammontare a 400, 500 o 600 *chin* e con il salario si dovrà procedere secondo il principio “a ciascuno secondo il suo lavoro”. È anche ammesso che alcuni ricevano di più e altri di meno. Nella provincia dello Honan per esempio c'è una brigata ricca nella quale, se si dovesse guadagnare in base al prodotto, dovrebbero ricevere 220 *juan*, ma in conclusione ricevono solo 130 *juan*: 90 *juan* sono stati tolti. Anche questo è appropriazione senza indennizzo dei frutti del lavoro altrui.

2. Il problema del lavoro. La terra, la forza-lavoro umana e i prodotti sono ora nominalmente proprietà della comune, ma di fatto sono essenzialmente come prima solo proprietà della brigata di produzione (l'originaria cooperativa); ora (nel 1959 e ancora per un po' di anni) la comune possiede solo una parte della proprietà, cioè l'accumulazione della comune e dispone solo dei lavoratori impiegati fissi e a orario ridotto nelle miniere e nelle fabbriche della comune, oltre ai lavoratori del fondo di assistenza sociale e dell'amministrazione. [...] Ciò di cui parlo sono uomini e cose, non ho parlato di piano, ma il potere della comune si estende anche sul piano centralizzato. Le ambizioni della comune non dovrebbe essere troppo grandi e non dovrebbe impadronirsi di troppo potere; deve prendere atto che il suo potere può arrivare solo a quel tanto. Bisogna prima insegnare ai segretari della comune, poi agire. Qui stanno anche le nostre speranze che anno dopo anno aumenti l'accumulazione, che anno dopo anno si ampli l'industria della comune, le grosse, medie, piccole macchine agricole di proprietà della comune, le centrali elettriche attivate dalla comune e le scuole dirette dalla comune. In tre, cinque o sette anni potremo rovesciare l'attuale situazione della proprietà, da proprietà che essenzialmente è basata sulla brigata e solo in parte sulla comune, a proprietà che essenzialmente sarà basata sulla comune e solo in parte sulla brigata e così potremo avvicinarci alla proprietà di tutto il popolo. Attualmente ci trasciniamo ancora dietro anche la coda della proprietà privata di alcuni mezzi di produzione, per esempio saranno ancora proprietà privata una piccola parte del terreno vicino alla casa, alberi da frutta, piccoli attrezzi agricoli, allevamento, pollame, ecc. Nell'ambito della comune c'è la proprietà privata, c'è un grande collettivo e un piccolo collettivo; le case d'abitazione sono chiaramente proprietà privata finché non verranno costruiti su vasta scala edifici d'abitazione di proprietà pubblica.

C'è una cosa che i contadini non temono e due cose che temono. Non temono che la comune tolga loro la terra perché sanno che la terra non sarà portata via; ciò che temono è che la loro forza-lavoro e i loro prodotti siano portati via da altri, siano collettivizzati. I contadini la chiamano “collettivizzazione della proprietà”, sebbene ciò di cui parliamo sia il socialismo. Ora la controversia è sugli uomini e sui materiali. Attualmente la distribuzione della forza-lavoro è estremamente insensata. L'agricoltura (compresi economia forestale, allevamento, pesca e attività secondarie) ha troppo poca forza-lavoro, mentre l'industria, i servizi, il

lavoro culturale, le scuole e l'amministrazione ne hanno troppa. Una ne ha troppa, l'altra troppo poca. Nei settori dove ce n'è troppa, bisogna ridurla drasticamente per rafforzare l'agricoltura. Nel settore industriale c'è un'eccedenza del 20-30 per cento; nello Shansi una comune ha di colpo ridotto il personale dell'industria del 30 per cento. Il personale dei servizi deve essere ridotto di molto, il rapporto di 10 persone su 100 è troppo alto: succede perfino che un cuoco prepara da mangiare solo per 10 persone. Il personale dell'amministrazione dovrebbe costituire solo un millesimo del totale. Nella comune popolare Tungchiao a Licheng nello Shantung, una comune che conta 120.000 membri, ci sono solo 13 persone staccate dalla produzione, in ognuna delle 15 circoscrizioni amministrative ci sono 5 persone addette all'amministrazione e in ognuna delle 154 brigate di produzione vi sono 3 persone staccate dalla produzione (escluso il personale che si occupa di finanza e commercio). La comune non può permettersi di tenere staccati dalla produzione gruppi di lavoro culturale e squadre sportive, anche se sono permessi impieghi secondari.

Le brigate di produzione contendono la forza-lavoro all'industria della comune, al distretto e allo Stato. Nello Shichiachuang 11 mila persone hanno lasciato una comune. La lotta per gli uomini presenta un serio problema: la questione più difficile è riportare indietro le persone che sono fuggite nelle città, nell'industria e nelle attività di servizi, per rafforzare il fronte agricolo.

3. Il problema della distribuzione è il problema della distribuzione dei beni di consumo. Ci sono tre categorie di brigate: povere, medie e ricche. Nella distribuzione di cereali e salario si dovranno fare differenze. I salari nei gruppi speciali gestiti dalle comuni devono essere centralizzati. Per i salari si possono effettuare "rigidi livelli salariali e valutazione flessibile". Una volta al mese sarà fatta la valutazione con rigidità verso l'alto e flessibilità verso il basso. Quest'anno dovrà essere fissato un preciso sistema per la raccolta dei cereali, la loro amministrazione e il loro utilizzo, bisogna reprimere decisamente lo spreco. Quando a Hsinhsiang si doveva raccogliere il cotone, si fece un bando: chi lo raccoglieva lo teneva, con il risultato che in una giornata era stato raccolto tutto. A Luanhsiang sono stati dati 3 giorni per la raccolta delle arachidi, chi le raccoglieva se le teneva; una mano consegnava i soldi, l'altra la merce e la questione era risolta. È sempre così "se non si bada a se stessi, si è regolati dal cielo e negati dalla terra". L'anno scorso ci fu un raccolto abbondante e malgrado ciò non si ebbero abbastanza cereali a disposizione. L'anno scorso si procedette nella raccolta di cereali in modo superficiale, era principalmente un problema del sistema di distribuzione, si andava contro l'individualismo e non si poteva far altro. Un sistema di proprietà sarà ancora necessario per 10.000 anni. Bisogna differenziare tra depositi statali, della comune, delle squadre e delle mense pubbliche: tutti devono avere un sistema. Detto in generale la comune nel 1958 ha accumulato troppo; in considerazione di ciò bisogna annunciare alle masse che nel 1959 l'accumulazione della comune non eccederà il 18 per cento che con il 7 per cento delle imposte statali farà un totale che non supererà il 25 per cento

del prodotto lordo dell'industria e dell'agricoltura; ciò calmerà gli animi e la crescita dello zelo dei contadini per la produzione favorirà i lavori primaverili.

4. I quadri inviati per un certo tempo alla base così da diventare membri della comune o operai. I quadri di tutti i livelli saranno mandati a tappe e a gruppi nelle brigate di produzione, così da diventare membri della comune. A Shu Tung durò 9 giorni. Dovrebbe avvenire ogni anno almeno per un mese o un mese e mezzo. Una parte sarà mandata nelle fabbriche per diventare operai e ciò per un mese o un mese e mezzo. Per ciò che concerne i sei livelli (Centro, provincia, prefettura, distretto, comune, circoscrizione amministrativa) bisogna chiarire che i sei livelli comprendono solo qualche milione di persone, mentre un altro livello è formato da centinaia di milioni di contadini e dai loro capi: capi delle squadre e delle brigate di produzione; questo livello costituisce la maggioranza. Questi due lati dovranno diventare una cosa sola. Nel corso di alcuni anni attraverso la proprietà della brigata di produzione realizzeremo fundamentalmente a gruppi e a tappe la proprietà della comune. In questo modo potremo raggiungere sicuramente i due grandi obiettivi: sviluppo della produzione e miglioramento delle relazioni. Le attuali relazioni tese tra le brigate di produzione e la comune somigliano in qualche modo alle "tensioni internazionali". Si teme principalmente la collettivizzazione della proprietà. Da una parte bisogna seguire l'economia, dall'altra la politica, così da poter incentivare la produzione in modo tranquillo e poter salire le scale da entrambi i lati. I quadri dei livelli superiori alla circoscrizione amministrativa sono stati un po' troppo "di sinistra"; i capi delle brigate di produzione e delle squadre di produzione in genere non hanno colpe. Dobbiamo chiarire ai comitati di partito delle comuni e ai capi delle squadre di produzione che si può mettere il cappello solo a una parte dei contadini. Non vendere allo Stato ciò che si dovrebbe vendergli: questo è il particolarismo. In questo modo si può avere la simpatia delle grandi masse e gli "osservatori della corrente" e i "calcolatori" verranno isolati.

Il 15 marzo si terrà una riunione, questo termine è irrevocabile. Sono d'accordo a esaminare e a discutere con i compagni dei comitati di prefettura e di distretto questa faccenda, come anche a fare proposte. Sono dell'opinione che bisogna allentare le redini; lasciamo che i contadini producano di più, così tireranno fuori qualcosa di più e anche più volentieri.

NOTE

1. Vedasi *Sui dieci grandi rapporti*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: QUARTO DISCORSO

(1° marzo 1959)

Se si vuole aumentare lo slancio dei contadini per la produzione e migliorare le relazioni tra il governo e i contadini, bisogna cominciare con il migliorare il sistema di proprietà. Attualmente domina il principio “livellamento, trasferimento di proprietà senza contropartita, confisca di denaro”; il principio “a ciascuno secondo il suo lavoro”, lo scambio tra equivalenti e la legge del valore sono negati. Anche tra Chao Er-lu e Wang Ho-shou¹ c'è una relazione di scambio. La legge del valore e lo scambio tra equivalenti esistono non solo all'interno della comune, ma anche tra le varie proprietà collettive e tra queste e il settore della proprietà di tutto il popolo; la legge del valore gioca un ruolo anche nei rapporti tra i settori che producono mezzi di produzione. Se non si mangia come si può defecare e urinare e se non si urina e non si defeca come si può produrre riso? Le ossa tornano alla terra. Quando in natura si scambia una parte con un'altra, si ha in tutto e per tutto uno scambio tra equivalenti. I pesci grandi mangiano i pesci piccoli e se i pesci piccoli non mangiano, anche questo non dura. Tuttavia attualmente da noi prevale dappertutto “livellamento, trasferimento di proprietà senza contropartita, confisca di denaro”, si prendono le cose e si sparisce, basta un'occhiata e ciò di cui si ha bisogno lo si trasferisce; non pagare significa sabotare. Ora le banche non investono nell'agricoltura. Propongo che annualmente le banche eroghino 1 miliardo di *yuan* (in modo da arrivare in 10 anni a 10 miliardi) in prestiti senza interesse a lungo termine da usarsi principalmente a sostegno delle brigate di produzione povere. Con una parte di questi prestiti le brigate compreranno grandi attrezzi agricoli; nel giro di 10 anni saranno statalizzati e così si tratterà di un investimento statale². Questo vento improvviso di “livellamento, trasferimento di proprietà senza contropartita, confisca di denaro” sabota l'ordine economico, numerosi prodotti vengono attribuiti alla comune anziché alla brigata di produzione. L'intero sistema delle decisioni riguardanti le comuni prese dalla sesta sessione plenaria del Comitato centrale negli ultimi due mesi e mezzo non sono state messe in pratica, mentre sono stati realizzati l'assistenza pubblica collettiva, le mense pubbliche, il sistema collettivo di lavoro e tempo libero. Se non si pone in questo modo il problema, il “vento di comunismo” continuerà a svilupparsi. Perché le decisioni della sesta sessione plenaria del Comitato centrale non hanno impedito lo sviluppo di questo vento? Questo vento spira solo nelle province meridionali dello Hopei, dello Shantung e dello Honan? Le province meridionali hanno forse una particolare sublime virtù, sono più marxiste? Io non lo credo.

La mia proposta è: tenete una conferenza dei quadri dei sei livelli e badate che

vi partecipino anche un gruppo di “calcolatori”³. Il partito comunista prova una volta una via e una volta un'altra.

Ai dodici punti bisogna aggiungerne altri due: legge del valore e scambio tra equivalenti. Quindi avremo: direzione unitaria, brigata di produzione come base, amministrazione a diversi livelli, più poteri ai livelli inferiori, sistema di compensazione a tre livelli, compensazione unitaria dei profitti e delle perdite, accumulazione adeguata, quota ragionevole di consegne ai livelli superiori, distribuzione del reddito, decisione tramite la comune, più reddito per più lavoro, riconoscimento delle differenze, legge del valore, scambio tra equivalenti. Se non si risolverà questo problema, non ci sarà alcun grande balzo in avanti. Qui non ne parlerei, altrimenti fomenterei una discussione. In questi mesi di fatto in numerosi posti è stata sabotata la legge del valore. Alla Conferenza di Chengchow dell'anno scorso si è discusso di questi problemi e si sono tirati fuori i morti per esercitare pressioni sui vivi⁴.

Dove continua a esserci occultamento della produzione e ripartizione in privato ciò è sicuramente da ricondurre all'imperversare del principio “livellamento, trasferimento senza compensazione, confisca di denaro”. A partire da ottobre si è sviluppato un grande panico tra i contadini, si temeva la collettivizzazione della proprietà, si era iniziato con tavoli, sedie e panche, poi c'era ancora la lotta contro la scarsità di materie prime. Che si trattasse di cianfrusaglie o meno, dovevano consegnare tutto senza compenso. È una cosa che si può fare in tempo di guerra, requisire senza indennizzo o con un minimo indennizzo. Per il lavoro prestato per bisogni militari si dava solo qualcosa da mangiare, non c'era retribuzione. Ma non si può praticare questo sistema a lungo termine, altrimenti diventa sabotaggio della produzione.

Quest'anno fermatevi e fatene partire il meno possibile di “Sputnik”: Sputnik di cultura fisica, Sputnik di poesia, Sputnik di canzoni, Sputnik di credito, ecc.⁵ Dobbiamo parlare di patriottismo, di amore per la comune e amore per il popolo. Nel passato nello Hopei la parola d'ordine era: “Per poter mantenere bene la famiglia, piantate cotone”; noi l'abbiamo cambiata in: “per amore della patria e perché la famiglia possa prosperare, piantate ancora più cotone”.

Durante il raccolto del cotone nel distretto di Tunglu sono stati fissati tre punti: non fare domande sulla provenienza e non basarsi sul passato; pagamento in contanti: chi vende, riceve il denaro; questa volta è questa volta e non può valere come precedente per il futuro. Bisogna aggiungere un altro punto: la politica al posto di comando, battere i gong e far rullare i tamburi. Ogni comune deve organizzare una speciale brigata di trasporto e migliorare le attrezzature; a questo scopo si dovranno distaccare un paio di persone che ora lavorano sul fronte industriale: per ciò che concerne l'entità della brigata di trasporto, bisogna cominciare dai bisogni. Anche i dipartimenti commerciali delle province, delle prefetture e dei distretti devono organizzare brigate di trasporto.

In ogni settore di lavoro bisogna trovare un equilibrio. Bisogna raggiungere un obiettivo: l'equilibrio in tutti i settori (agricoltura, industria, trasporti e servizi).

L'industria deve essere divisa in fabbriche statali e fabbriche locali: se fosse tutta sotto la direzione delle comuni, sarebbe troppo spezzettata, come avviene, per esempio, con le officine di riparazione e i mulini. Non va bene che tutti i maiali siano allevati dalle comuni, la maggior parte deve essere allevata dalle brigate di produzione e dalle mense pubbliche.

Abbiamo forse rinviato nel tempo il comunismo? È già stato spostato in là di un bel tratto: nelle risoluzioni della sesta sessione plenaria del Comitato centrale si parlò di 10 o 12 anni; le cinque condizioni non sono ancora state raggiunte. Ora ci sono ancora alcuni compagni che vogliono liquidare un po' troppo in fretta le questioni relative a questo problema. Io credo che quanto più pensiamo di raggiungerlo velocemente, tanto meno lo raggiungeremo; più lentamente ci muoviamo, tanto più presto potremo raggiungere lo scopo. Non va bene praticare il comunismo del prendere senza pagare. C'è solo un maiale e tu lo prendi, poi l'altro non ne ha più. Dove bisogna promuovere l'impegno nel lavoro, deve sempre dominare lo scambio tra equivalenti.

Un'accumulazione del 18 per cento non è poco, [...].

Nel passato è stato messo in evidenza solo il lato superiore della scacchiera, ora dobbiamo prendere contemporaneamente in considerazione il lato superiore e il lato inferiore della scacchiera.

Quale livello devono mantenere le brigate speciali? Le brigate speciali devono avere diversi livelli. Bisogna riflettere gradualmente su come e quando statalizzare il plusprodotto onde instaurare la proprietà di tutto il popolo. Per ciò che concerne per esempio la pesca nel Tunghu, si può scegliere un distretto che ha un reddito particolarmente elevato, come zona sperimentale per l'instaurazione della proprietà di tutto il popolo; il distretto può compiere alcune ricerche. Se non hanno successo, non è il caso di parlarne sui giornali.

Le brigate di produzione povere emulano le brigate ricche, le brigate povere si elevano un po' alla volta al livello delle brigate ricche. Bisogna mettere in moto le industrie e i cantieri delle comuni per rafforzare alla base la proprietà della comune: non che non si debbano più costruire case, ma devono essere economiche, belle e funzionali.

Penso che bisogna tener conto della paura dei quadri delle comuni e far uscire allo scoperto i "calcolatori" e gli "osservatori". Lasciate che i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, gli elementi cattivi e gli "osservatori della corrente" attacchino: si tratta solo del nostro "livellamento, trasferimento di proprietà senza contropartita, confisca di denaro".

Per ciò che riguarda il pagamento del salario, si possono presentare situazioni nelle quali non possiamo permetterci di pagare i salari.

La proprietà della comune comprende il sistema di proprietà a tre livelli, i tre livelli amministrativi e la compensazione unitaria dei profitti e delle perdite. Fondamentalmente siamo contro il livellamento e l'eccessiva centralizzazione: in realtà si tratta di estremismo "di sinistra". I documenti di Ankuo meritano attenzione: quando negli anni passati ci sono state agitazioni a causa della scarsità

di cereali, esse erano portate avanti principalmente dai contadini medi agiati che erano alla testa di esse; le agitazioni che ci sono quest'anno a causa della scarsità di cereali sono invece da attribuire ai quadri di base, che ne sono alla testa. Quando si afferma che la ragione di ciò sta in un insufficiente lavoro di propaganda, io credo che non sia vero. Fino a quando ci sarà "livellamento, trasferimento di proprietà senza contropartita, confisca di denaro" le agitazioni continueranno, malgrado il lavoro di propaganda. Le masse pensano che tutto dovrà passare in proprietà comune e che tutte le proprietà saranno collettivizzate; per questo le brigate e le squadre che sono piccoli collettivi vendono i cereali, ma le comuni che sono grandi non pagano i conti, cosicché con la vendita di cereali le prime non hanno né soldi né cereali. Ad alcune brigate che avevano aumentato la produzione fu aumentata anche la quantità da vendere obbligatoriamente allo Stato e questo mise in difficoltà i quadri. I quadri di base temono cinque cose: 1. il livellamento; 2. il rialzo delle vendite obbligatorie allo Stato quando comunicano i dati reali del volume di produzione; 3. che l'attuale scarsità porti in primavera a una nuova ripartizione per risolvere il problema; 4. di aver la peggio; 5. [...]. Di conseguenza fanno la prima mossa, si prendono i cereali e poi stanno a vedere. La loro fermezza è una cosa molto positiva e grande e prima di tutto ha il sostegno delle masse. L'occultamento della produzione e la ripartizione in privato sono diventati fenomeni generali e diffusi.

I documenti relativi al dibattito e allo scambio di opinioni della conferenza dello Honan si possono dividere in diverse parti. I primi due o tre giorni non si devono dividere, lasciate che i vostri pensieri per alcuni giorni siano confusi; rileggeteli dopo 4 o 5 giorni; racchiudono qualcosa che può risolvere i vostri problemi.

Questa conferenza rappresenta una concretizzazione, ma anche uno sviluppo e un completamento della sesta sessione plenaria del Comitato centrale.

Lo spirito dei documenti dello Shansi sta nel fatto che si ammettono varie differenze tra le circoscrizioni amministrative e si dice di non eliminare queste differenze troppo presto, proprio per poter eliminare queste differenze con lo sviluppo della produzione. Se ora le si accetta, è perché in futuro queste differenze si potranno eliminare. Se le comuni popolari sviluppano la loro produzione e aumentano la loro accumulazione, ci si può occupare in modo adeguato delle comuni arretrate. Se però i salari di base vengono livellati, i redditi delle circoscrizioni amministrative che hanno un livello di produzione relativamente elevato vengono abbassati, l'accumulazione viene ridotta e ciò porta a lasciare che le circoscrizioni amministrative arretrate trascurino la contabilità economica. Non va bene sottrarre qualcosa a chi ha molto per aiutare quelli che hanno poco, togliere qualcosa ai grassi per aiutare i magri: in questo modo non ci si occuperebbe delle brigate ricche, ma solo di quelle povere. Solo se si conservano provvisoriamente queste differenze si favorirà la crescita dell'accumulazione della comune e si svilupperà l'entusiasmo tanto delle comuni povere che delle comuni ricche. Quanto più velocemente cresce l'accumulazione della comune, tanto più velocemente si potranno eliminare queste differenze. Il problema è che le brigate

povere emulino le brigate ricche e il secondo problema è l'ampliamento del fondo pubblico di accumulazione. Solo una volta che si hanno in pugno entrambi i problemi si potrà sviluppare più velocemente la produzione. Corrisponde al vero il fatto che, a causa delle differenze che esistono tra le circoscrizioni amministrative relativamente ai beni dell'amministrazione e al livello della produzione, ancora per lungo tempo sussisteranno delle differenze. La disuguaglianza è insita nella natura delle cose. Per ciò che concerne le condizioni naturali e gli sforzi soggettivi ci sono migliaia di differenze. Il centro e la superficie esterna della terra hanno temperature molto diverse. Il processo dell'eliminazione delle differenze è il processo del passaggio graduale dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo ed è anche il processo della meccanizzazione e dell'elettrificazione. Ciò richiederà almeno tre o quattro anni e forse anche cinque o sei. La proprietà della comune e la proprietà della brigata sono tra loro complementari. In te c'è qualcosa di me e in me c'è qualcosa di te, ci deve essere un passaggio graduale, alcune brigate possono trasformarsi prima di altre in proprietà di tutto il popolo. Il prossimo anno destineremo 1 milione di tonnellate di acciaio per l'agricoltura, l'anno seguente 2 milioni, forse anche qualcosa in più, in modo che si possa stimolare la meccanizzazione.

È stato fissato che le sovvenzioni finanziarie come investimento nell'agricoltura siano di 1 miliardo di *yuan*.

I salari sono fissati dalla comune e pagati dalla circoscrizione amministrativa. Bisogna redigere un elenco che indichi le questioni di competenza della comune. Ciò non significa che i poteri della comune vengono ristretti, ma che ora questa monopolizza tutto e produce poco.

Le province, le prefetture e i distretti devono progettare uno statuto modello, ogni provincia deve impegnarsi a progettarne uno. Per essere informati su una comune, non c'è bisogno di molto tempo, lo si può fare in una settimana. Lo statuto modello deve essere soddisfacente sia dal punto di vista pratico che dal punto di vista teorico; esso deve contenere solamente alcuni punti essenziali, alcuni elementi chiave. "Se i passeri sono molto numerosi, non si può far altro che proseguire, ma sarebbe negativo se non si rimanesse impressionati".

Occultamento della produzione e ripartizione in privato sono cose molto giuste; se c'è dell'individualismo, bisogna opporsi, ma non ci si può opporre a 500 milioni di contadini e ai quadri di base. Occultamento della produzione, ripartizione in privato, fare la guardia, ecc.: tutto ciò è un effetto del "vento di comunismo". Il generale e diffuso fenomeno dell'occultamento della produzione, della ripartizione in privato, del fare la guardia, del far salire il fumo di notte è un aspetto della resistenza pacifica, non si può mettere a tutto il cappello dell'individualismo. Ciò che è giusto è giusto, ciò che è sbagliato è sbagliato; se si tratta di individualismo, allora bisogna opporsi; si deve fare un contratto prima, la politica deve assumere il posto di comando, l'educazione comunista è necessaria. Per le brigate povere, medie e ricche va fissata di volta in volta la quantità. Si deve trovare un criterio generale per i rapporti tra Stato, collettivo e individuo, si devono tenere in

considerazione tutti e tre allo stesso tempo: l'individuo bada prima di tutto al collettivo e allo Stato e lo Stato bada prima di tutto all'individuo. Se dobbiamo criticare l'individualismo, allora dobbiamo prima criticare le nostre carenze, poi addestrare gli attivisti a praticare l'autocritica, mobilitare la maggior parte della gente all'autocritica e isolare i veri individualisti che non fanno autocritica, come prima isolammo le persone corrotte. Insieme all'organizzazione delle comuni bisogna occuparsi della corruzione; si rimanda qualcosa e ci si occupa solo dell'entusiasmo.

NOTE

1. Chao Er-lu e Wang Ho-shou erano ministri rispettivamente dell'Industria metallurgica e delle Costruzioni meccaniche.
2. Mao Tse-tung propone che lo Stato faccia prestiti senza interesse alle brigate di produzione povere, in modo che queste possano pagare i mezzi di produzione di cui hanno bisogno per sviluppare la loro attività produttiva. Mao Tse-tung fa inoltre presente che nel giro di alcuni anni la proprietà collettiva delle brigate di produzione sarà passata alla comune o addirittura a un livello superiore (eventualmente sarà entrata nel settore della proprietà di tutto il popolo) e quindi il prestito attuale si rivelerà essere stato un investimento dello Stato (cui nominalmente fa capo la proprietà di tutto il popolo) nel suo stesso ambito.
3. Con l'espressione "calcolatori" si indicano quei quadri che erano scettici rispetto allo sviluppo del movimento delle comuni e al grande balzo in avanti.
4. Cioè si è cercato di usare l'autorità dei morti contro i vivi.
5. "Sputnik", dal nome dei primi satelliti messi in orbita dall'Unione Sovietica, si chiamavano in Cina le iniziative che si proponevano obiettivi particolarmente elevati.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: QUINTO DISCORSO

(5 marzo 1959)

È stato efficace il fuoco dei cannoni¹? Si è sparato a buon diritto?

È necessario osservare i metodi che la “comune dei poveri” di Wang Kuo-fan ha applicato nei confronti delle famiglie povere, delle brigate povere e delle circoscrizioni amministrative povere, per risolvere il problema delle circoscrizioni amministrative povere, delle brigate e delle famiglie povere. Il primo metodo è quello dei prestiti, il secondo quello dei fondi pubblici di accumulazione. Lo Stato deve fornire ogni anno 1 miliardo di *yuan* per risolvere questo problema. Quando le comuni creano meno industrie, lo fanno principalmente per risolvere questo problema. Se sotto il comunismo non vi è nulla da mangiare, vuol dire che nella pratica quotidiana la socializzazione della proprietà è una rapina. Nella vecchia società la socializzazione della proprietà delle brigate ricche si sarebbe chiamata saccheggio, nelle bande rosse si chiamava rapina e nelle bande verdi si chiamava furto². Non si devono usare metodi di rapina con i livelli inferiori: la definizione scientifica della rapina e del furto è “appropriazione senza risarcimento del prodotto del lavoro altrui”. Nel caso dei proprietari terrieri si parlava di sfruttamento extraeconomico e presso i capitalisti si chiamava pluslavoro o plusvalore. Non vogliamo forse rovesciare i proprietari terrieri e i capitalisti? Nelle brigate ricche ci sono persone ricche che mangiano senza pagare e in tal modo si appropriano di una parte: dobbiamo farci venire in mente qualche cosa per risolvere questo problema. “In primo luogo livellamento, in secondo luogo trasferimento di proprietà senza contropartita e in terzo luogo confisca del denaro”: questo nega completamente la legge del valore e lo scambio tra equivalenti, non deve continuare. Prima tra il popolo han e le minoranze nazionali vi era uno scambio di merci non equivalenti, le minoranze venivano sfruttate; ma se lo scambio delle merci anche allora non era tra equivalenti, tuttavia si pagava un prezzo sia pur minore; ora non si dà neppure quello: se c'è qualcosa, viene portato via. Questa è una questione importante. Se vi è agitazione tra il popolo, vi è agitazione anche nell'esercito. La comune incamera persino i soldi per i cereali comprati dallo Stato. Lo Stato spende i soldi e la comune si mette in mezzo e rapina. Perché questa gente è così poco intelligente? Dove è rimasto il loro livello politico? Il problema è che i comitati provinciali, di prefettura e distrettuali non l'hanno educata. Durante i tre mesi di verifica delle comuni non si è giunti fino ai punti dolenti, “senza togliere lo stivale dal piede si è grattato dove si sentiva prurito”. Durante la Conferenza di Wuchang non avevo percepito questo problema, l'ho percepito quando sono tornato a Pechino e non sono riuscito più a dormire. In febbraio il problema si presentava in tutta la sua evidenza: c'era stato un raccolto abbondantissimo, tuttavia l'obiettivo di

acquisto di cereali da parte dello Stato non era stato raggiunto e nelle città non c'era più olio commestibile. Avete letto la relazione di Chao Tsu-yang e i *Materiali per l'informazione interna*? Non credo che vi sia così tanto marxismo nei bacini fluviali dello Yangtse e del fiume delle Perle. Mi sono preso Chao Tsu-yang e ho preso per il codino anche Tao Chu. Già da molto tempo esistono l'occultamento della produzione e la ripartizione in privato, sono comparse per la prima volta a Hsiangyang. Per me è stato molto stimolante ciò che ha detto Liu Tsu-hou: in gennaio nello Hopei si è tenuto un congresso del partito e si è cominciato col praticare il comunismo, si propendeva verso una "proprietà in primo luogo grande e in secondo luogo comune"; il 13 febbraio ci si rese conto che esistevano dei problemi e si decise di cambiare metodo, ma non si toccò ancora il problema del sistema di proprietà. Nello Shantung ho discusso della cooperativa di Lu Hung-pin, furono compilati dei documenti per il passaggio di proprietà, ma non si riuscì a trasferire nulla; poi si mise la pesa a disposizione di molte persone per pesare i cereali, ma le masse fecero ovunque resistenza. Poi si ribaltò tutto e ci si preparò a condurre una guerra dei nervi. Sotto il cappello del "particolarismo" si volevano costringere i contadini in un quadro prestabilito; se costringete i contadini in un quadro, essi capiscono che non sapete più fare altro. Non ci badarono più di tanto e la guerra dei nervi non ha avuto alcun effetto. Solo dopo che queste tre cose, i documenti, la bilancia e il cappello, si sono rivelate inutili, si sono tratti i necessari insegnamenti e si è utilizzata una chiave per risolvere il problema ideologico, senza toccare ancora però il sistema di proprietà. Nello Honan si dice: "Benché il particolarismo esista veramente, ci sono delle circostanze che lo giustificano, non ci devono essere punizioni e neppure più trasferimenti di proprietà verso l'alto". Nello Anhwei si dice: "Si sono commessi degli errori, ma questi non devono essere considerati come errori veri e propri". Che cosa significa circostanze? Le circostanze, cioè la situazione, lo scambio tra equivalenti. Non è vero che gli altri sono particolaristi, siamo noi delle alte sfere che ci siamo resi colpevoli di avventurismo. Ribaltare "in primo luogo livellamento, in secondo luogo trasferimento di proprietà senza contropartita, in terzo luogo confisca del denaro", "documento, bilancia e cappello": che "ismo" è questo? L'uomo tende verso l'alto, l'acqua scorre verso il basso. "I vecchi e i deboli si rivoltano nelle tombe, mentre i forti si disperdono in direzione di tutti e quattro i punti cardinali". Si corre verso i luoghi dove c'è denaro. Se non applichiamo uno scambio tra equivalenti, la gente perderà la sua capacità lavorativa e ciò che possiede. Lu Hung-pin ha cambiato il metodo, si fece un comunicato per calmare il popolo e si costruì una scala, perché la si potesse scendere. Siamo noi che dobbiamo farlo per primi, dobbiamo cioè risolvere il problema del sistema di proprietà.

I prodotti appartengono a chi ha la terra e a chi ha la capacità lavorativa, questo i contadini lo sanno da sempre. Non si può portare via la terra, di questo non hanno paura, ma si possono portare via forza-lavoro e prodotti: di questo hanno paura. Sotto la bandiera del comunismo si pratica in realtà una rapina della proprietà e se qualcuno non vuole lo scambio tra merci non equivalenti, allora

si dichiara che costui non ha uno stile comunista. Che cosa significa dunque comunismo? Nient'altro che rapina aperta? Non si dà denaro! Se questa non è rapina, che cos'è allora? Che cosa significa "proprietà in primo luogo grande e in secondo luogo comune"? "In primo luogo grande" significa che vi è molta terra, "in secondo luogo comune" indica il fatto che gli appezzamenti privati diventano proprietà comune. Che cos'è la proprietà comune in questo momento? Maiali, anitre, polli, rape e cavoli sono diventati tutti proprietà comune; se vi è un tale trasferimento di proprietà, tutti fuggiranno. A Tingsien nello Hopei una comune contava da 70 a 80 mila persone e da 20 a 30 mila lavoratori. Se ne sono andati più di 10 mila. Con una politica comunista di questo tipo la gente continuerà ad andarsene. Bisogna ricercare la vera ragione per cui i lavoratori se ne vanno. Il metodo di Lu Hung-pin era ancora un metodo riformista, ora bisogna risolvere il problema di fondo, il problema del sistema di proprietà.

Nei tre mesi di verifica delle comuni si è fatto solo un po' di lavoro riformista, si è riparato e rattoppato qualche cosa, si sono sistemate bene le mense pubbliche, si è dormito bene, si è costruita una scala, emanato un comunicato e altre cose di questo genere, ma non è stato ancora elaborato un metodo di carattere fondamentale. Bisogna riconoscere il sistema di proprietà a tre livelli e che il fulcro è costituito dalla proprietà della brigata di produzione. "Se ci sono degli uomini, allora c'è la terra; se c'è la terra, allora c'è il patrimonio"; uomini, terra e patrimonio si trovano tutti nella brigata di produzione, i 500 milioni di contadini si trovano tutti nella brigata di produzione; oltre a questi ci sono solo pochi milioni di persone. Se non si riconosce la proprietà della brigata di produzione, parte subito il sabotaggio. Io sono un Chukeh Liang, prima non avevo visto questo problema. Ci ho pensato quando ho fatto circolare la relazione di Chao Tsu-yang. La sesta sessione plenaria del Comitato centrale ha avuto i suoi pregi, i contadini non temono più il Centro, essi pensano che si può ben parlare di soldi con il Centro, che il Centro, se assume dei lavoratori, li paga, che paga per i cereali acquistati e per l'olio commestibile, che l'acquisto da parte dello Stato non è eccessivo e che esso presta attenzione al benessere, alla giornata di otto ore, ecc. L'odio si concentra sulle comuni e in secondo luogo sui distretti. I distretti hanno anche spostato alcune persone e trasferito alcune cose. Perché i distretti e le comuni hanno fatto così tanto? Bisogna quindi spiegare ai compagni delle comuni che le comuni non devono fare troppo, altrimenti non potranno portare a termine i dieci grandi compiti. Voi avete esperienza, non avete forse in passato attaccato il Centro perché secondo voi controllava troppo e in modo troppo rigido? Ora vi trovate nella posizione della suocera e picchiate la nuora: avete dimenticato la vostra posizione precedente. Ora il Centro è già cambiato. L'anno scorso sono stati trasferiti poteri ai livelli più bassi, ma non avete creduto a quello che vi si diceva, vi siete messi in pace appena si è tirata fuori una tabella. In questo momento nelle comuni sotto la vostra direzione si pratica "in primo luogo il livellamento, poi il trasferimento di proprietà senza contropartita, poi la confisca del denaro"; non vengono trasferite solo le cose, vengono spostate anche le persone. Nella vendita

della forza-lavoro non si tratta naturalmente di una vendita ai capitalisti, bensì al Centro, alle province, ai distretti e alle comuni, ma ci deve essere uno scambio tra equivalente. Un tempo, durante lo sciopero degli edili di Changsha³, abbiamo richiesto aumenti salariali e la controparte pretese prezzi più elevati. Questo avveniva nel 1921, sono passati 38 anni; non abbiamo ancora capito la legge degli aumenti dei prezzi? I lavoratori vanno in giro dappertutto e tirano per le lunghe il lavoro. Su questo punto sono veramente entusiasta. [...]. Occultamento della produzione e ripartizione in privato, fuga dei lavoratori e lavori che vanno per le lunghe: questi sono i risultati degli errori politici dei carissimi presenti. Migliaia e migliaia di quadri a livello di direzione di brigata sono stati molto decisi, decine di migliaia di membri delle comuni hanno sostenuto i loro capi ed essi presero immediatamente la decisione di occultare la produzione e di suddividere in privato una parte della produzione. Molte delle nostre disposizioni politiche li hanno portati a questa decisione e ciò è legittimo. Le masse non sostengono la nostra direzione. Naturalmente sono compresi anche i tavoli, le sedie, i banchi, i coltelli, le pentole, le ciotole e i bastoncini; durante la lotta contro la scarsità di materie prime l'anno scorso ci fu grande agitazione per il ferro e l'acciaio, non ci fu nessun tipo di ricompensa per il lavoro e il materiale offerti. Inoltre si è presa ancora della forza-lavoro, le brigate speciali volevano avere tutte le persone giovani; anche i gruppi per il lavoro culturale erano composti tutti da persone giovani. I dirigenti delle brigate di produzione erano davvero addolorati, le brigate di produzione si assottigliavano. Se si va avanti così, crolla tutto sicuramente e se crolla tutto, va anche bene, dopo il crollo costruiamo di nuovo, ci saranno semplicemente delle "grandi risate nel regno". Io parlo in qualità di rappresentante di dieci milioni di quadri a livello di dirigenti di brigata e di 500 milioni di contadini, resto fedele all'opportunismo di destra e lo praticherò con decisione fino alla fine⁴. Se voi non lo praticherete con decisione con me, lo farò da solo, fino alla espulsione dal partito e presenterò anche un'istanza a Marx. Dobbiamo agire seguendo strettamente la legge del valore e lo scambio tra equivalenti. È necessario un processo per passare dal sistema di proprietà a tre livelli a un sistema di proprietà che si basi essenzialmente sulla comune e in parte sulla brigata; questo processo durerà ancora tre, cinque o sette anni. Le brigate povere devono raggiungere le altre, le brigate povere devono diventare brigate ricche: si possono trovare in ogni provincia esempi come la comune di Wang Kuo-fan; la nostra più grande speranza sono le comuni povere. Non si possono togliere all'Unione Sovietica 20 milioni di tonnellate di acciaio per soddisfare il nostro fabbisogno; se accadesse qualche cosa di simile, anche l'Unione Sovietica si ribellerebbe. Non c'è nulla al mondo che si svolga senza scambio, anche nella lotta dell'uomo con la natura ha luogo uno scambio. L'uomo per esempio mangia e respira, ma deve anche espellere feci e urina, ci deve essere un metabolismo; si respira 18 volte al minuto, se si inspira si deve anche espirare. Voi restituite alla natura una certa quantità di anidride carbonica, la pelle emana calore, anche questo è uno scambio tra equivalenti. I pesci grossi mangiano i pesci piccoli e i

pesci piccoli mangiano lo sterco dei pesci grossi. Anche tra i diversi comparti dell'industria pesante deve esserci uno scambio tra equivalenti. Chao Er-lu⁵ ha bisogno di materia prima per produrre le macchine: la materia prima è il cibo e le macchine sono le feci che lui espelle. L'industria tessile ha bisogno di cotone per produrre il filato. Lo stesso avviene quando si investe nelle costruzioni: queste mangiano investimenti e possono poi espellere fabbriche. Tutto deve avvenire continuamente su basi uguali. Se non si dà a Wang Ho-shou carbone e minerale di ferro, lui non può espellere né acciaio né ferro. La materia non viene distrutta, l'energia muta semplicemente forma; questa è scienza. In estate fa caldo, in inverno freddo, tutto è scambio tra equivalenti. Lo Stato dà denaro, sono le comuni che non danno denaro ed esse fanno un grande errore. Il compagno ha detto che nello Yunnan si è proposto che il rapporto tra costo del sostentamento e salario sia di 3 a 7. Questo principio è stato discusso alla Conferenza di Wuchang. Molte delle risoluzioni della sesta sessione plenaria del Comitato centrale non sono state messe in pratica. [...] Il cosiddetto appoggio al Centro è un discorso vuoto. Per il momento però è difficile dire se le intenzioni sono davvero serie e poi in pratica non si seguono. Trasferimento di proprietà senza contropartita significa offesa al Centro, come quando si sviluppa l'industria e non l'agricoltura e si reclama la restituzione di tutti i prestiti prima della scadenza. Succede forse che il Centro non cammina su due gambe? Al contrario, quest'anno ci deve essere un aumento dei prestiti di un miliardo di *yuan* e si può richiedere la restituzione di una parte dei prestiti. I prestiti per i contadini poveri hanno una scadenza di quattro anni, scadono solo nel 1960, ma è già stata richiesta la restituzione. Io penso che per questo si deve mettere in testa al direttore della Banca popolare un cappello che dice: "Sabotaggio della produzione agricola e sabotaggio delle comuni popolari". Tuttavia non lo si deve destituire dalla sua carica. Restituite tutti i prestiti, sia che siano scaduti sia che non lo siano. Potete fare un compromesso e non restituire quelli scaduti. Per venire incontro alla vostra richiesta di restituzione di tutti i prestiti, vengo ormai a voi con la proposta di restituirli tutti. Se voi pretendete di essere "di sinistra", allora io voglio essere a destra. Ciò significa che li si può prolungare, anche se sono scaduti.

Le comuni popolari si trovano in una fase di sviluppo e hanno bisogno di essere aiutate. Non ci si può comportare come dei banditi, questo sarebbe il metodo di Li Kui, il metodo civile si chiama "sbarrare la strada", gli eroi della Foresta verde lo chiamavano "sbarrare la strada"; ora ci sono molti eroi della Foresta verde; voi siete tra questi? Opporsi agli sfruttatori non è un delitto, la motivazione di quelli della Foresta verde era: "Si può tranquillamente rapinare una proprietà illegittima", per esempio i doni di compleanno; lo abbiamo praticato anche noi e chiamato "andare all'attacco dei despoti locali". I loro successori erano un po' più civilizzati e riscosero delle tasse. Quando Gengis Khan occupò la Cina, non capiva nulla di esazione di tasse. Parlava a vanvera. Saccheggiò il popolo senza dargli nulla in cambio col risultato che venne travolto; a Liao e a Chin non andò in modo diverso.

I mongoli ebbero il primo grande impero del mondo: eccetto il Giappone e

l'Indonesia, tutta l'Asia e gran parte dell'Europa erano occupate da loro. Il secondo lo ebbe la Gran Bretagna, un impero dove il sole non tramontava mai. Il terzo appartenne a Hitler: egli occupò tutta l'Europa, metà dell'Unione Sovietica e il Nordafrica. Ora il più grande impero è quello di Eisenhower. Controlla infatti tutta l'Europa occidentale, tutta l'America, l'Australia, la Nuova Zelanda, il sud-est asiatico, l'India e anche in Indonesia investe sempre più. Anche gli Stati di Colombo si sono riuniti a San Francisco; è davvero inquietante, le regioni controllate dall'America sono persino più grandi di quelle controllate da Gengis Khan. Il 14 luglio ha vinto la rivoluzione in Irak, il 15 gli Stati Uniti d'America hanno occupato il Libano. Il 23 agosto noi abbiamo aperto il fuoco, gli Stati Uniti hanno subito spostato delle truppe e le hanno concentrate nel Pacifico. Dulles ha detto che si è trattato della loro più grande concentrazione di truppe. La sua politica sull'orlo della guerra è diretta soprattutto contro di noi. Abbiamo combattuto per tre mesi, loro hanno perso. Avevamo annunciato che le nostre acque territoriali si estendono per 12 miglia e loro avevano riconosciuto solo 3 miglia. Li abbiamo messi in guardia più di trenta volte; a casa loro e all'estero non hanno pace. Glielo abbiamo detto mille volte, senza attaccare mai, abbiamo solo tenuto il conto: questi sono i metodi con i quali si affrontano gli straccioni. Più tardi abbiamo preso nota di tutto più di trenta volte; allora non sono più venuti, erano completamente confusi e non capivano perché agivamo così. Noi soffocavamo con dieci dita una pulce, gli Stati Uniti volevano soffocare con dieci dita cento pulci, perciò non ci sono riusciti. La Cina e l'Irak non si lasciano soffocare. La Cina è una "grande pulce".

Probabilmente si è imparato ad attaccare i despoti locali dal fatto che "battevano la paglia". All'epoca del dominio americano qualcuno ha suggerito che "battere la paglia" non è così conveniente come esigere delle imposte: solo con la riscossione delle imposte si può sviluppare la produzione e far fiorire l'economia, quindi questo sarebbe un metodo mille volte migliore di quello del "battere la paglia". Adesso i comitati di partito delle comuni in pratica fanno rivivere il metodo mongolo del "battere la paglia", il metodo arretrato del saccheggio. Nel passato attaccare i despoti locali era corretto. "Si può tranquillamente rapinare la proprietà illegittima", come ha fatto Sung Chiang, ma noi possiamo ora comportarci nello stesso modo nei confronti dei contadini?

L'unico metodo praticabile è quello dello scambio tra equivalenti, tra i tre livelli devono esserci dei rapporti di compravendita, il lavoro deve essere ricompensato e non ci deve essere in nessun caso troppo lavoro gratuito. Wang An-shih fece una legge che liberava la gente dalle prestazioni gratuite di lavoro e vi sostituì le imposte. Il governo assunse delle persone che ricevevano un compenso e che facevano quello che prima era fatto con lavoro servile: era un metodo molto più progredito. Noi siamo retrocessi al periodo precedente a Wang An-shih, ai metodi di Sima Kuang. Sima Kuang rappresentava i grandi proprietari terrieri e si opponeva ai metodi di Wang An-shih. Le comuni possono gestire quelle industrie che tornano a loro vantaggio, ma se impiegano delle persone devono ricompensarle. Da una parte ci sono i lavoratori fissi, dall'altra quelli non fissi: quest'ultima

categoria di persone non deve essere troppo grande. I lavoratori specializzati devono avere dei salari relativamente più alti. Coloro che sono sia operai che contadini, devono essere trattati diversamente dai contadini.

L'industria, l'istruzione e l'educazione fisica possono svilupparsi solo gradualmente: il mutamento quantitativo presuppone un processo. Non tutti sanno scrivere poesie, bisogna avere il senso della poesia per sapere scrivere componimenti poetici; come li si scrive? Chiedere a tutti di comporre una poesia, significherebbe andare contro la dialettica. Specializzarsi nell'educazione fisica, organizzare Sputnik di educazione fisica o di poesia o di canzoni, tutto questo deve essere eliminato⁶. Se li si facesse partire dappertutto, allora non ci sarebbero più Sputnik. L'Unione Sovietica ha infatti solo tre Sputnik.

Secondo voi, come si possono consolidare le comuni popolari? Con "primo livellare, secondo centralizzare, terzo ritirare i fondi" o con dei cambiamenti? Io penso che se si va avanti così, la comune crollerà per forza. Perché l'Unione Sovietica ha cambiato i suoi metodi in campo agricolo? Solo quando si ebbe la percezione che il consumo era eccessivo e che il sistema dell'ammasso obbligatorio e quello della requisizione delle eccedenze di grano non stimolavano la produzione, si passò a una tassa sui cereali. Per trent'anni Stalin in pratica non ha realizzato la proprietà collettiva: prevaleva ancora lo sfruttamento extraeconomico dei signori della terra, portava via ai contadini il 70 per cento del prodotto. Perciò dopo trent'anni in agricoltura si aveva ancora solo una riproduzione semplice. All'epoca della Russia zarista non esistevano né meccanizzazione né proprietà collettiva; Stalin introdusse entrambe, tuttavia il raccolto non era cresciuto oltre quello dell'epoca zarista. Probabilmente allo scopo di incrementare l'industria pesante, quello che rimaneva ai contadini era appena sufficiente per nutrirsi ed essi non avevano energie sufficienti per la riproduzione allargata. Questo naturalmente non era un problema solo di Stalin, c'era una quantità di persone che morivano dalla voglia di dedicarsi all'industria pesante e di "praticare il comunismo". Noi creiamo le industrie della comune; se andiamo avanti così, faremo fuori inevitabilmente i contadini. Nessun grande balzo in avanti sarà possibile, sarà possibile solo un balzo medio o piccolo e la produzione ristagnerà.

Lavorate tre, cinque, sette anni, concludete un processo, prendete come base essenzialmente le precedenti cooperative di tipo superiore e fate attenzione allo scambio tra equivalenti, non ammettete risoluzioni e decisioni arbitrarie. Tra le brigate dominano rapporti di compravendita, ci devono essere dei dibattiti per giungere a degli accordi. Se alcune brigate colpite da catastrofi naturali e alcune brigate povere non hanno nulla da mangiare, le province devono risolvere questo problema.

L'occultamento della produzione e la ripartizione in privato costituiscono un problema, un altro problema è costituito dalla fuga di lavoratori, un terzo dal tirare per le lunghe il lavoro, un altro problema è che si tendono le mani e si chiedono viveri ai livelli superiori, di giorno si mangiano rape e di sera si mangia qualcosa di buono. Io appoggio tutto questo, comportarsi così è perfettamente corretto. Se non praticate lo scambio tra equivalenti, vi boicoterò con decisione. Nello Honan si assegna ai

contadini il 30 per cento del prodotto, l'occultamento della produzione e la ripartizione in privato ammontano al 15 per cento, il totale è il 45 per cento e senza di questo non potrebbero vivere. Si tratta quindi di proteggere i loro sacrosanti diritti, è del tutto corretto. Voi però combattete il particolarismo di altri, mentre dobbiamo criticare il nostro avventurismo. Solo in parte c'è un vero particolarismo, principalmente si tratta di avventurismo. Alla comune vengono dati dei fondi che però non vengono trasmessi alle brigate e queste boicottano la comune: questo non si può chiamare particolarismo. Se invece gli si dessero dei fondi ed esse non consegnassero nulla in cambio, allora sì che si tratterebbe di particolarismo.

Se vengono decise delle regole, devono essere decise soprattutto per il sostentamento del popolo che deve assorbire un'alta percentuale di prodotto. Si devono stabilire delle regole che tengano conto contemporaneamente del sostentamento del popolo, dell'accumulazione attraverso la comune (dal 15 al 18 per cento) e dell'imposta statale (dal 7 al 10 per cento); deve essere ridotto il lavoro non retribuito, deve essere ridotto il fondo pubblico di accumulazione. Date ai membri della comune più cose che possono vedere, riducete la quota per il sostentamento gratuito e aumentate la quota per il salario. Deve essere decisamente mantenuta la distribuzione di generi alimentari. "Se non c'è bambù si diventa grossolani, se non c'è carne si diventa magri; se non si vuole essere né grossolani né magri, bisogna mangiare germogli invernali di bambù e della carne grassa arrosto". La brigata deve gestire un'agricoltura diversificata e anche attività ausiliarie.

Un grosso problema è quello di tenere delle conferenze efficaci dei quadri dei sei livelli. Da ciascun comitato di partito delle comuni deve venire un segretario, dalle circoscrizioni amministrative devono venire due persone e dalle brigate di produzione altre due persone, una da un'unità povera e una da un'unità ricca. La breve relazione dello Honan deve essere letta due volte, si tratta di conferenze per fare avanzare un fronte. Ai gruppi poveri bisogna parlare della comune di Wang Kuo-fan. La "comune dei poveri" di Wang Kuo-fan nel circondario di Chimingtsun, distretto di Tsuanhua, provincia dello Hopei, ora è una grande comune ed è diventata molto ricca. All'inizio vi erano solo 23 persone che possedevano "tre gambe di un asino" e non avevano né carri né cereali. I loro statuti dichiaravano che non potevano essere richiesti prestiti o aiuti allo Stato. Tagliarono legna da ardere, la vendettero, si fecero un nome e si formarono decine di nuclei familiari, centinaia di nuclei familiari. Quanti nuclei familiari ci sono oggi? Esempi di questo tipo si possono trovare in ogni provincia. In ogni provincia si possono trovare delle comuni per le quali la cosa principale è contare sulle proprie forze, che solo saltuariamente ricorrono all'aiuto esterno e che si sono trasformate da povere in ricche. Gli investimenti statali servono in primo luogo per aiutare le comuni a sviluppare l'industria e in secondo luogo per aiutare le brigate povere. Il rapporto dovrebbe essere di 4 a 6 o di 3 a 7. Le brigate povere ricevono da sei a sette decimi. Di un miliardo di *renminbi*, 300 milioni devono essere dati alle comuni e 700 milioni alle brigate povere. Queste ultime devono aver fiducia in primo luogo in se stesse, poi nelle comuni e in terzo luogo nello Stato. I poveri devono dimostrare forza di volontà:

anche se mi si regala qualche cosa, non lo voglio. Nelle brigate povere esiste un atteggiamento di dipendenza: “se Ho Ying-chin’ non distribuisce il denaro, io non produco niente”. Come può essere accettabile?

In passato il nostro partito costruì molti capisaldi e crebbe a poco a poco fino a costituire un partito unitario. Anche l’esercito costruì molti capisaldi: il primo fronte aveva due capisaldi, il secondo fronte ne aveva due, nello Shansi settentrionale c’erano due capisaldi e nel quarto fronte quattro. Alla scuola di partito a Yen-an, quando il sole calava a occidente e si faceva una passeggiata, ci si divideva in capisaldi e anche quando si andava a mangiare alla locanda ci si divideva in capisaldi. All’interno dei singoli capisaldi non vi era nulla che non venisse discusso, solo agli altri capisaldi non si doveva comunicare nulla. Nel nord dello Shansi persino quando si andava al coperto per ripararci dagli attacchi aerei, i quadri che venivano da fuori e quelli del luogo andavano per vie diverse. Persino nei momenti di estremo pericolo non ci si mischiava. Quale politica abbiamo dovuto applicare rispetto a tutto ciò? Abbiamo dovuto ammettere i capisaldi, riconoscere i capisaldi, prestare attenzione ai capisaldi e alla fine distruggere i capisaldi. I capisaldi sorsero sulla base di cause storiche e di differenze regionali. Attualmente sembra che i capisaldi siano quasi tutti distrutti. Il partito comunista di allora aveva un programma comune. Il Comitato centrale era in realtà una federazione, queste persone erano tutte brava gente, nessuno era trotskista. I dogmatici imponevano la loro direzione dappertutto, sia nelle regioni sovietiche che nelle regioni bianche si temevamo gli inviati imperiali. Essi accusavano gli altri di opportunismo e usurpavano il potere nel partito e nel governo e anche il potere militare e finanziario. Loro erano bolscevichi al 100 per cento, non ammettevano che qualcuno affermasse che il nemico era forte e noi deboli, non ammettevano espressioni di scoraggiamento, ma solo parole di incoraggiamento; più tardi (tre anni e mezzo dopo) iniziammo la Lunga Marcia. Se si dirigono le persone in modo tale che queste si sentono in pericolo, come ci può essere dell’entusiasmo? Quando Stalin si occupò di Trotski, si comportò così più volte; Kruscev non osò far diventare Molotov membro del Comitato centrale; nel trattare il dogmatismo applicammo la direttiva “curare la malattia per salvare il paziente e unire i compagni”. Prima del settimo congresso del partito ci furono le decisioni della settima sessione plenaria del Comitato centrale, che chiarirono i problemi di fronte al congresso. Il congresso fu poi un congresso di grande unità, si fecero parlare le persone dei loro errori. Ad eccezione di Wang Ming, che era un papavero nero, ci fidammo di tutti gli altri.

Quello di cui ora parlo, sono i capisaldi delle brigate di produzione. Ogni brigata di produzione rappresenta un caposaldo. Se non le si ammette, non le si riconosce e non si presta loro attenzione, non le si può distruggere del tutto. L’Inghilterra è stata il primo Stato imperialista e ora è stata superata dagli Stati Uniti d’America. Il mondo sta cambiando. Anche le brigate povere possono cambiare; se le si gestisce bene, la grande maggioranza di queste supererà le brigate ricche. Le imprese fondate con i fondi pubblici di accumulazione aumentano di anno in anno, in futuro si potrà passare a un sistema di proprietà che si baserà

essenzialmente sulla comune. Il sistema di proprietà basato in parte sulla brigata esisterà ancora. Se si guarda a ciò come a un processo, in passato non lo abbiamo analizzato. Quando eravamo a Wuhan non lo abbiamo analizzato, lo abbiamo fatto solo in gennaio e febbraio. Ho cominciato a riflettere su questo problema grazie all'occultamento della produzione e alla ripartizione in privato praticati da centinaia di milioni di contadini. Si dovrebbe far capire dappertutto alle comuni questo problema; si tratta di una legge oggettiva, chi la trasgredisce sbatte la testa contro un muro. Se noi non siamo in grado di convincerle davvero e se continuano a essere così indecise, allora le comuni crolleranno e la gente scapperà. La quota distribuita come sostentamento gratuito deve diminuire e deve aumentare la quota di salario; non va bene che una comune comprenda un intero distretto (se non per scopi sperimentali). È molto pericoloso che in una comune vi siano distribuzione unitaria e centralizzata, spostamento arbitrario di persone e passaggio di proprietà senza contropartita. Bisogna fare chiarezza al più presto e il metodo per fare questo è la conferenza dei quadri di sei livelli. Alcuni dicono che le brigate ricche potrebbero praticare il capitalismo; io non lo credo. Possono abbandonare la terra? Chi desidera avere qualche cosa, deve prima dare qualche cosa; in questo momento la gente va via. Qui si tratta ancora sempre di contraddizioni in seno al popolo, non si sono ancora impugnate le spade e le lance; non si sarà in armonia col collettivo? A giudicare dalla situazione attuale, vi è il pericolo di un distacco dal sistema solare. Ora io appoggio il fatto che si vada via, ci fa stare attenti e in futuro non fuggirà più nessuno.

I documenti distribuiti rappresentano una prima stesura; nello Honan ho raccolto delle esperienze e mi sono recato poi a Wuhan; non aspettate, ma dedicatevi completamente al lavoro, il punto di vista fondamentale non cambierà. Alla sesta sessione plenaria del Comitato centrale non esistevano l'amministrazione a tre livelli, la brigata come base, lo scambio equivalente tra la comune e lo Stato e tra le brigate all'interno della comune: si trattava di riconoscere il problema. Solo dopo che si sono scoperte e analizzate le contraddizioni, si può cominciare a risolverle. Scoprire significa percepire con i sensi, analizzare significa usare l'intelligenza, deve svolgersi un processo. All'inizio c'è il contatto, per analisi intendiamo lo svelamento, la soluzione è il livello della sintesi.

La scacchiera ha bisogno di una triplice cura. Le brigate di produzione dispongono di una popolazione di 500 milioni di persone e di queste dieci milioni sono quadri (dirigenti di brigata, contabili); sarebbe un'assurdità offenderli. Prima vi erano 700.000 piccole cooperative e una cooperativa aveva circa 50 quadri, in totale 30 milioni di quadri. Perché dedicarono tanta energia a occultare la produzione e a dividerla privatamente, dimostrando una decisione così grande? Perché 500 milioni di contadini li appoggiavano. Noi invece ci eravamo isolati dalle masse e passarono ben cinque mesi prima che riconoscessimo questo problema; era molto tardi. Ebbe luogo un processo, finché la realtà oggettiva si rispecchiò nel soggettivo.

I documenti devono essere ancora modificati, ma il punto di vista fonamen-

talmente è questo, potete andare avanti seguendolo. Non viene detto nulla sul problema del sostentamento e del salario e neppure sui lavoratori che affluiscono alla cieca nelle città.

Per quanto riguarda il problema del versamento di denaro da parte di alcuni lavoratori alle loro famiglie, il punto essenziale è convincere le comuni che non possono rapinare come dei banditi. Quando alcuni ufficiali spedirono a casa del denaro e questo venne trattenuto dalla comune, gli ufficiali reagirono molto violentemente. Il diritto di proprietà deve essere sacro e inviolabile, solo così si potrà costruire più rapidamente. Bisogna convincere le comuni in modo tale che capiscano il processo di sviluppo e lo scambio tra equivalenti. "Il grande fratello Shao ha tre penne": in futuro non saranno solo tre, col comunismo è possibile possederne dieci.

Per quanto riguarda l'istituzione di comuni da parte di alcune città, non sono in grado di giudicare. A Tientsin si diceva che se ne voleva istituire una e lo si fece. L'Assemblea popolare nazionale è essa stessa una comune popolare. Le aziende e le scuole sono tutte proprietà di tutto il popolo; se volete gestire una mensa, ve lo si lascia fare e potete servirvi come volete del lavoro dei componenti della famiglia. Che senso ha gestire ancora delle comuni popolari, se domina già la proprietà statale? Lo possono fare ancora le piccole città o i capoluoghi di distretto.

Alcune cose, come le ferrovie, gli aerei e i cannoni non dovrebbero presentare uno stile nazionale.

La politica e l'arte dovrebbero avere uno stile nazionale. L'invio di quadri alla base; ufficiali che servono come soldati semplici; l'incoraggiamento contemporaneo delle cinque cose: tutto questo è come la salsiccia cinese, non viene esportata, ma mangiata, questo è il marxismo-leninismo, che non ha in sé nessun tipo di revisionismo. Nelle comuni invece esistono il revisionismo, il banditismo e non vi è scambio tra equivalenti; "primo livellare, secondo centralizzare, terzo ritirare i fondi": questo non è marxismo-leninismo, va contro le leggi oggettive ed è un revisionismo "di sinistra". Si scambia il socialismo per il comunismo, il concetto di "a ciascuno secondo il suo lavoro" con "a ciascuno secondo i suoi bisogni" e la proprietà collettiva con la proprietà di tutto il popolo; si vuole procedere rapidamente e invece si procede solo con lentezza. Alla Conferenza di Wuchang abbiamo fatto chiarezza sulla legge del valore e sullo scambio tra equivalenti, ma tutte e due queste cose non sono state ancora attuate.

Sul problema delle comuni nelle città:

1. le città piccole possono gestirne alcune.
2. Le città di media grandezza, che non ne hanno avuta nessuna, non lo faranno neppure in futuro; quelle già costituite non devono essere sciolte improvvisamente, ma possono continuare in via sperimentale.
3. Le grandi città non ne devono gestire nessuna.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce all'Esercito popolare di liberazione che nei mesi di agosto e settembre del 1958 bombardò le isole costiere di Quemoy e Matsu che erano in mano alle truppe di Chiang Kai-shek appoggiate dagli imperialisti USA.
2. Negli anni '20 a Shanghai, nell'ambito della crisi economica e delle lotte politiche, la malavita organizzata si era molto sviluppata e si erano costituite associazioni malavitose in parte derivate dalle vecchie società segrete. Banda rossa e Banda verde erano due di queste associazioni.
3. Mao Tse-tung si riferisce a una delle sue prime esperienze di dirigente del movimento operaio, lo sciopero degli edili di Changsha (Hunan) nel 1921. Vedasi in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 1.
4. Espressioni sarcastiche contro gli elementi "di sinistra" che etichettavano come opportunisti di destra quanti sostenevano una linea fondata sulle leggi del movimento oggettivo.
5. Vedasi nota 1, pag. 130.
6. Vedasi nota 5, pag. 130.
7. Ho Ying-chin era l'esponente del Kuomintang che durante la Guerra di resistenza contro il Giappone avrebbe dovuto versare all'8^a e alla Nuova 4^a armata i finanziamenti del governo centrale e invece non li versava. Questo aiutò tali armate a diventare autosufficienti appoggiandosi direttamente alle masse e aiutando queste a sviluppare la produzione.

COMUNICAZIONE INTERNA

(9 marzo 1959)

Ai compagni primi segretari dei comitati di provincia, municipalità e regione autonoma.

Il Comitato centrale ha deciso di tenere una riunione allargata dell'Ufficio politico il 25 marzo a Shanghai. Voi dovete partecipare tutti.

Le riunioni dei quadri dei sei livelli¹ che i comitati di provincia, municipalità e regione autonoma devono convocare sul tema delle comuni popolari e a somiglianza della seconda Conferenza di Chengchow, dovranno durare circa dieci giorni. Esse quindi devono essere convocate immediatamente. Il comitato provinciale dello Hupeh per esempio ha già fissato la sua riunione per l'11 marzo; è proprio la data giusta, perché se si incomincia tardi non si avrà il tempo necessario per analizzare i problemi, sviscerarli e discuterli. Farla in ritardo comporterebbe necessariamente una trattazione incompleta, i problemi sarebbero risolti solo in modo parziale e insufficiente, il lavoro, cioè, non sarebbe fatto né in modo approfondito né in modo preciso. Le riunioni delle province, municipalità e regioni autonome devono adottare una risoluzione sui problemi del sistema amministrativo delle comuni popolari e su alcune altre questioni politiche concrete. Il primo segretario farà un intervento di bilancio, per spiegare con precisione e approfonditamente le contraddizioni importanti che esistono attualmente nelle comuni popolari e i molti problemi riguardanti i principi politici. Questi due documenti verranno quindi trasmessi immediatamente ai livelli inferiori: ciò consentirà ad essi di disporre di orientamenti e indicazioni precisi. L'elaborazione e la stesura per iscritto di questi documenti richiedono del tempo. Se la riunione incomincia l'11 marzo, è possibile che si concluda entro il 20 o il 22 marzo. È solo allora che i primi segretari saranno liberi per venire alla riunione del 25 marzo a Shanghai. Così le cose si faranno tranquillamente senza essere troppo pressati.

Nello Honan la riunione dei quadri dei sei livelli si concluderà il 10 marzo e la redazione definitiva della risoluzione e del discorso di bilancio sarà ultimata al più tardi il 9 marzo. Il Comitato centrale vi invierà questi due documenti per via aerea prima del 14 marzo, perché possiate esaminarli. La tappa successiva nello Honan sarà la convocazione di riunioni dei quadri dei quattro livelli², per trasmettere l'orientamento politico definito nella riunione dei quadri dei sei livelli e per consentire che ogni distretto, ogni comune e ogni brigata possano elaborare i metodi concreti per la sua applicazione. Alle riunioni distrettuali dei quattro livelli parteciperanno: 1. un certo numero di quadri distrettuali; 2. un certo numero di quadri a livello della comune; 3. una o due persone per ogni brigata; 4. una

persona per ogni squadra. Devono partecipare anche un certo numero di attendisti e di persone indecise. Quindi in tutto saranno come minimo mille e come massimo duemila persone. Le riunioni dureranno da sette a dieci giorni. I distretti dello Honan hanno deciso di iniziare le riunioni contemporaneamente il 13 o il 14 marzo e di concluderle il 23 o il 24. Resta quindi libera l'ultima settimana di marzo che si può lasciare alle comuni, alle brigate e alle squadre per le loro riunioni. In conclusione è possibile che entro la fine di marzo gli stati d'animo confusi, i conflitti e gli antagonismi a proposito delle comuni popolari siano in gran parte chiariti e risolti. A partire da aprile quindi tutto il partito e tutto il popolo potranno all'unisono intraprendere il grande balzo in avanti di quest'anno.

Spero che tutti agiranno allo stesso modo: province, municipalità e regioni autonome. Se in ogni provincia, municipalità e regione autonoma le riunioni dei quadri dei sei livelli iniziano attorno all'11 marzo e terminano tra il 20 e il 22 marzo, le riunioni distrettuali dei quadri dei quattro livelli potrebbero terminare entro la fine di marzo e le discussioni nelle comuni e nelle brigate entro il 10 aprile. Quindi sarebbero in ritardo solo di circa dieci giorni rispetto allo Honan.

Forse ci sono dei compagni che pensano che questo sia troppo precipitoso, che non ci sia tempo per prepararsi e che convenga spostare la convocazione delle riunioni. Io non credo che sarebbe un bene. Noi abbiamo oramai una linea chiara, bisogna quindi che convochiamo rapidamente i quadri dei sei livelli per far loro conoscere immediatamente la nostra linea. In tre giorni o poco più le principali contraddizioni saranno chiarite e potremo guadagnarci l'appoggio della maggioranza. Prendendo l'iniziativa, chiuderemo la bocca agli attendisti e agli indecisi. Può ben darsi, naturalmente, che alcune persone non arrivino a comprendere il problema e ci insultino dicendo che abbiamo fatto marcia indietro. Queste persone per qualche giorno dormiranno male e perderanno l'appetito. Ma sarà questione tutt'al più di qualche giorno. Nel giro di tre giorni o poco più, essi capiranno. In breve, non bisogna perdere tempo, bisogna sbrigarsi. Si può fare ancora un po' di lavoro preparatorio, cominciare a penetrare a poco a poco gli animi ai due livelli di distretto e di prefettura. Non occorre mirare a una piena comprensione, ci arriverete nei tre giorni di cui dicevo sopra. Dal 4 al 10 marzo ci sono sei, sette giorni per il lavoro preparatorio, non bastano? Sono più che sufficienti, tirare per le lunghe, invece, non è bene.

Ciò che ho detto è la mia proposta. Se essa è praticabile, dovete deciderlo voi stessi sulla base delle vostre situazioni concrete.

NOTE

1. I sei livelli sono provincia (municipalità o regione autonoma), prefettura, distretto, comune popolare, brigata, squadra di produzione.
2. I quattro livelli sono distretto, comune popolare, brigata, squadra di produzione.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: SESTO DISCORSO

(10 marzo 1959)

Che cosa significa costruzione del socialismo ed espressione concentrata?

Tra la proprietà collettiva e la proprietà di tutto il popolo deve esistere una linea di separazione oppure no? Come sempre una linea di separazione deve esistere. Il compagno Stalin ne ha tracciata una e ha indicato tre condizioni (precondizioni) e questo era giusto. Però non si è espresso abbastanza concretamente; in confronto è più concreto quello che si dice nei 40 punti¹. Numerosi problemi non sono stati menzionati da Stalin: lo sviluppo contemporaneo², un'industria gestita da tutto il partito e da tutto il popolo, i movimenti di massa, la politica al posto di comando, il movimento di rettifica.

Il problema delle comuni popolari nelle città è molto complicato, non si deve aver paura di procedere lentamente, ma bisogna assumere un atteggiamento attivo.

Sul problema dei contadini: nel periodo del grande balzo in avanti abbiamo sottovalutato l'entusiasmo dei contadini. Dal grande balzo in avanti esiste sempre il problema dei contadini. Abbiamo sopravvalutato i contadini. Chi è il grande fratello, l'acciaieria di Anshan o il distretto di Hsushui? È ancora la classe operaia, l'acciaieria di Anshan è il grande fratello. Ci sono dei "teorici" che appena si imbattono in problemi pratici fanno dei compromessi. Svicolano nelle cose lasciate dal capitalismo, la produzione di merci e la legge del valore. Il problema consiste nel saper riconoscere le cose e vedere se sono vantaggiose o no per la nostra costruzione del socialismo; ciò che è vantaggioso deve essere utilizzato e deve servirci. Si devono utilizzare la produzione di merci e la legge del valore.

Se si istituisse anzitempo su vasta scala la proprietà di tutto il popolo, lo Stato dovrebbe procedere a trasferimenti di proprietà: ciò sarebbe essenzialmente un'espropriazione forzata dei contadini e i contadini non ne sarebbero certamente contenti. Chi sarebbe contento, se si facesse così? Taiwan, poiché il suo unico timore è che non vi sia "agitazione nel regno".

Le comuni possono anche gestire un'industria relativamente redditizia (Stalin invece non ha osato consegnare i trattori alle cooperative agricole).

Alcuni considerano i contadini come se fossero operai: non è giusto.

Non abbiate paura della produzione di merci. Il problema è: in che tipo di economia è inserita?

Non si devono considerare i rapporti fra gli uomini come rapporti padre-figlio, ma come rapporti tra persone che hanno gli stessi diritti. Bisogna estirpare la disuguaglianza, ma ci devono essere come sempre delle differenze.

L'acciaio e il ferro, il carbone, le macchine e l'elettricità sono molto importanti.

La silvicoltura è molto importante e dovrebbe diventare uno dei problemi fondamentali.

La legge del valore non esercita una funzione regolatrice della nostra attività economica, ma è soltanto uno strumento di calcolo.

Anche quando la comune avrà realizzato la proprietà di tutto il popolo, questo non vorrà dire ancora comunismo.

Possiamo passare al comunismo dopo tre anni di dura lotta e dopo altri dodici anni.

NOTE

1. Si tratta del Programma dodecennale di sviluppo agricolo in 40 punti (vedasi *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13).
2. Sviluppo contemporaneo e proporzionato di agricoltura e industria, di industria leggera e industria pesante, dei vari settori produttivi.

COLLOQUIO CON IL DR. W.E.B. DE BOIS

(13 marzo 1959)

Resoconto del colloquio di Mao Tse-tung con il dr. W.E.B. De Bois.

Durante il loro lungo colloquio, De Bois disse che l'arsenale atomico degli USA costituiva un pericolo spaventoso per i popoli del mondo. Mao Tse-tung rispose: "Sarebbe una cosa buona se negli Stati Uniti il popolo diventasse pacifista per paura della bomba atomica. Poiché la minaccia di una guerra nucleare viene dall'occidente, se i popoli occidentali avessero paura della bomba sarebbe una buona cosa. Ma poiché i cinesi sono l'obiettivo e le potenziali vittime della bomba, non è utile che essi temano le armi nucleari. Se questo potesse essere di qualche utilità, io diventerei l'uomo più pauroso del mondo, ma non penso che un atteggiamento del genere servirebbe a raggiungere un qualche obiettivo utile".

COMUNICAZIONE INTERNA

(15 marzo 1959)

Ai compagni primi segretari dei comitati di provincia, municipalità e regione autonoma.

Sono da cinque giorni a Wuchang e ho esaminato i materiali della riunione dei quadri dei sei livelli dello Hupeh. Allo stesso tempo ho ricevuto altri materiali provenienti da province, municipalità e regioni autonome. Penso che ci sia un problema che dobbiamo discutere insieme. Vi ho già inviato i documenti dello Honan. Essi propongono che la brigata di produzione divenga nella comune popolare l'unità di base per la distribuzione e per la contabilità. Ho ricevuto a Chengchow le regole riguardanti il problema dell'amministrazione e il problema dei cereali nelle comuni popolari, adottate l'8 marzo dal comitato provinciale dello Hupeh: esse prevedono di prendere risolutamente le vecchie cooperative di tipo superiore e non le attuali brigate di produzione, come unità di base per la contabilità. Le vecchie cooperative di tipo superiore che sono già state divise in un certo numero di brigate di produzione, dovrebbero diventare l'unità di base per la contabilità tramite la riunificazione delle brigate e non dovrebbero più essere divise. Una piccola parte delle vecchie cooperative di tipo superiore di dimensioni molto piccole, che erano in condizioni economiche molto simili e sono state già raggruppate a formare una brigata di produzione, possono costituire un'unità di base per la contabilità se i quadri e i membri di queste cooperative lo vogliono; il comitato di partito della comune potrà allora, dopo un'inchiesta, prendere la decisione e sottoporla al comitato distrettuale del partito per l'approvazione.

Dopo il mio arrivo a Wuchang ho chiesto al compagno Chou Hsiao-chou¹ di raggiungermi per discutere la situazione con lui e col compagno Wang Jen-chung². Ho domandato a Chou Hsiao-chou quale metodo approvasse, quello dello Honan o quello dello Hupeh. Mi ha risposto che approvava il metodo dello Honan, cioè quello che consiste nel prendere le brigate di produzione come unità di base per la contabilità. Ciò perché da loro una brigata di produzione è composta generalmente soltanto di sei squadre di produzione che sono nate dalla divisione di tre cooperative di tipo superiore, essendosi ogni cooperativa divisa in due squadre. Ho successivamente ricevuto il rapporto dell'11 marzo proveniente dal Kwangtung, che prevede "i tre fissi e i cinque livelli". Il primo punto dei tre fissi definisce l'unità di base per la contabilità: "Le vecchie cooperative di tipo superiore diventano senza eccezioni unità di base (in tutta la provincia del Kwantung c'erano 23 mila cooperative di tipo superiore e ogni cooperativa contava in media 320 famiglie). Alcune cooperative corrispondono alle attuali brigate di produzione; un certo numero di quelle che sono state divise in due o tre brigate di produzione dopo il passaggio al sistema delle

comuni popolari, possono essere immediatamente riunite per formare una nuova brigata che sarà l'unità di base per la contabilità. Le cooperative di tipo superiore, se sono troppo piccole e sono più d'una nello stesso villaggio o anche se non sono nello stesso villaggio ma le loro condizioni economiche non sono troppo differenti e le masse sono d'accordo, possono fondersi e costituire una nuova unità di base per la contabilità”.

Dunque lo Honan e lo Hunan propongono entrambi di fare della brigata di produzione l'unità di base per la contabilità. Lo Hupeh e il Kwangtung invece propongono entrambi di prendere come unità di base per la contabilità la vecchia cooperativa di tipo superiore. In definitiva, qual è la proposta migliore? Si possono utilizzare tutte e due? Secondo il compagno Wang Jen-chung, la conferenza dello Hupeh ha discusso questo problema precisamente in questi ultimi giorni e i sostenitori dei due punti di vista si sono scontrati tra loro con forza. Nella maggior parte dei casi i comitati di partito di distretto, di comune e di brigata hanno proposto di prendere la brigata come unità di base per la contabilità, mentre la maggior parte dei segretari delle cellule delle vecchie cooperative di tipo superiore sono decisamente a favore di queste. Io penso che le implicazioni di questo problema siano molto importanti, perché riguardano direttamente gli interessi di 30 milioni di quadri di base, capisquadra e capibrigata e quelli di qualche centinaia di milioni di contadini. Prima di scegliere fra il metodo proposto dallo Hupeh e quello proposto dallo Honan, bisogna assolutamente ottenere la piena approvazione dei quadri di base. Se pensassero che si sta forzando loro la mano, allora bisogna scegliere la vecchia cooperativa di tipo superiore come unità di base per la contabilità, in modo che i quadri non si separino dalle masse. Attualmente sarebbe molto pericoloso se essi si allontanassero dalle masse, perché ciò potrebbe impedire alla produzione di raggiungere l'obiettivo fissato per quest'anno. Lo Honan ha già preso la sua decisione, ma io prego ancora una volta i compagni dei comitati provinciali di chiedere il loro parere ai quadri di base durante le riunioni distrettuali dei quadri dei quattro livelli che sono attualmente in corso. Se essi approvano la decisione del comitato provinciale di partito, allora si potrà applicarla, altrimenti sarà meglio procedere a qualche modifica. La decisione di “prendere le brigate come base”, presa alla Conferenza di Chengchow, andrà riferita alle vecchie cooperative di tipo superiore e non alle brigate di produzione. In breve, bisogna sempre procedere secondo i desideri delle masse. Qualunque sia il metodo che si adotta, si potrà applicarlo solo se le masse sono d'accordo, altrimenti non vivrà a lungo. Vi lascio riflettere e decidere.

NOTE

1. Chou Hsiao-chou (nato nel 1911) era un veterano di Yenan e, dopo la Liberazione, dirigente del PCC nella provincia dello Hunan.
2. Wang Jen-chung (nato nel 1906) era un veterano della Lunga Marcia e, dopo la Liberazione, dirigente del PCC nella provincia dello Hupeh e della città di Wuhan.

COMUNICAZIONE INTERNA

(17 marzo 1959)

Ai compagni primi segretari dei comitati di provincia, municipalità e regione autonoma.

A proposito delle riunioni a livello di distretto e di comune.

Le riunioni dei quadri dei sei livelli tenute nelle province, municipalità e regioni autonome stanno per terminare e si pone la questione se dobbiamo tenere le riunioni distrettuali dei quadri dei quattro o cinque livelli. A mio parere sarebbe bene tenerle e anche fare le cose in grande, soltanto che non bisogna dar loro grande pubblicità. Tutti i distretti dello Honan tengono attualmente riunioni dei quadri dei quattro livelli: le riunioni sono molto animate e si svolgono in modo molto positivo. Nella provincia dello Honan i compagni responsabili a livello provinciale dirigono direttamente le riunioni di alcuni distretti e utilizzano l'esperienza così accumulata per dirigere tutti gli altri distretti. Lo Hupeh, il Kwangtung e il Kiangsu hanno già fatto in modo che in tutta la provincia i distretti tengano delle riunioni. Il comitato di distretto di Kiang Yin nel Kiangsu ha già dato disposizioni per tenere una riunione di diecimila persone. Nello Honan sono in corso due riunioni di distretto di diecimila persone, ma nella maggior parte dei distretti le riunioni sono di quattro o cinquemila persone. Io propongo che tutti i distretti tengano una riunione dei quadri dei cinque livelli, cioè distretto, comune popolare, circoscrizione amministrativa, brigata di produzione e squadra di produzione (il gruppo di produzione, detto anche gruppo di lavoro). Ogni livello deve essere rappresentato nella riunione. Così parteciperanno alla riunione tutti i capi delle squadre di produzione della comune, tutti i segretari delle cellule di partito, tutti i capi delle brigate di produzione e un buon numero di quadri a livello delle comuni. A queste riunioni devono partecipare anche persone dalle idee non chiare, attendisti e indecisi. Sarebbe bene che costituissero circa il 10 per cento. Potete anche far venire alla conferenza alcuni attivisti scelti tra i membri di base delle comuni popolari. Fate in modo che tutte queste persone abbiano la possibilità di ascoltare il discorso che farà il primo segretario del comitato di partito di distretto, perché il livello del suo discorso è largamente superiore a quello della maggioranza dei discorsi che tengono i segretari dei comitati di partito delle comuni popolari. Poi bisognerà aprire la discussione. La gente deve essere messa in condizioni di prendere la parola senza timore di essere rimproverata, e di discutere con passione. In qualche giorno si arriverà all'unità di orientamento e di pensiero. Nel corso di questa riunione bisogna che ci siano tre confronti tra posizioni contraddittorie: in primo luogo, il confronto tra i quadri di base e i quadri

superiori (i quadri della comune e del distretto). In secondo luogo, il confronto tra le persone le cui idee sono ancora confuse e quelle che hanno già capito. In terzo luogo, il confronto tra il 10 per cento di attendisti e indecisi (molti che erano stati giudicati attendisti e indecisi in realtà non lo erano: la gente se ne accorgerà) e il 90 per cento di persone positive.

Tre o quattro giorni basteranno per questi confronti. Dopo saranno ancora necessari tre o quattro giorni per risolvere problemi concreti. Sette o otto giorni in tutto saranno dunque largamente sufficienti. La riunione distrettuale dei quadri dei cinque livelli sarà sicuramente infinitamente più animata e vivace della riunione provinciale dei quadri dei sei livelli. I segretari dei comitati di partito delle comuni e dei distretti devono essere istruiti sul modo in cui condurre il loro lavoro. Nel corso della riunione, convocate riunioni particolari di questi compagni per chiacchierare con loro affinché facciano un bilancio della dura lezione di essere stati temporaneamente staccati dalle masse per avere negli ultimi mesi messo in pratica misure inadeguate, promosso il “vento di comunismo” e praticato l’ugualitarismo, eseguito espropri e richiesto la restituzione dei prestiti. Nel futuro dovranno riflettere meglio sui problemi e migliorare il loro lavoro, così potranno essere tutt’uno con le masse.

Oltre alle discussioni sull’organizzazione del sistema dei tre livelli di proprietà e del sistema dei tre livelli di contabilità (comune popolare, brigate di produzione e vecchie cooperative di tipo superiore) bisognerà discutere anche della questione del sistema di quote di proprietà delle squadre di produzione (o gruppi di lavoro). Questa questione è stata sollevata da Wang Jen-chung, Tao Lu-chia e alcuni altri compagni. Io penso che è interessante e che bisogna discuterne.

Le riunioni a livello di distretto termineranno a fine marzo. In aprile potremo dispensarci dal tenere le riunioni dei delegati delle comuni per dedicare tutto il mese alla produzione, tenendo solo piccole riunioni per risolvere problemi concreti. Ogni brigata di produzione deve convocare una riunione dei membri del partito nei loro periodi di riposo; in questo modo tutto il popolo potrà partecipare ai dibattiti. Dato che molte centinaia di membri delle comuni popolari avranno partecipato alle riunioni distrettuali e avranno discusso a fondo i problemi, sarà possibile organizzare delle discussioni con tutto il popolo senza perdersi in chiacchiere. Alcuni distretti dello Hupeh hanno già organizzato discussioni del genere. In maggio tutte le comuni del paese dovranno scegliere tre giorni (tre giorni saranno più che sufficienti) per tenere la prima riunione dei delegati dei membri della comune. Questi delegati devono comprendere donne e uomini, vecchi e giovani, elementi positivi ed elementi negativi (esclusi proprietari terrieri, contadini ricchi, elementi controrivoluzionari e cattivi elementi, mentre devono invece esserci i contadini medi agiati). Essi dovranno discutere diversi problemi e dovranno eleggere i comitati amministrativi delle comuni. Io consiglio che queste riunioni di delegati si svolgano quattro volte all’anno e che durino ognuna uno o due giorni, al massimo tre. Il primo segretario della comune deve imparare a presiedere questo genere di riunioni. I nostri compagni dei comitati di partito

della comune devono in ogni momento avere a cuore gli interessi delle masse, devono sempre tenere presente che la loro condotta politica e le misure che applicano devono essere in accordo con il livello di coscienza delle masse e con i bisogni immediati di queste. Tutto ciò che si facesse senza tener conto di queste due condizioni non potrebbe dare esiti positivi e sarebbe di conseguenza votato al fallimento. I comitati di partito dei distretti e delle prefetture devono badare a rafforzare i comitati di partito delle comuni. Compagni politicamente solidi devono essere mandati in aiuto alle comuni politicamente deboli e i comitati di partito delle prefetture devono a loro volta dare sostegno ai membri dei comitati distrettuali con scarse capacità direttive. I distretti e le comuni devono entrambi badare a rafforzare l'ossatura della direzione delle brigate di produzione corrispondenti, in generale, alle vecchie cooperative di tipo superiore che costituiscono le unità di base per la contabilità.

Quanto precede non sono che suggerimenti. In conclusione, vi chiedo di rifletterci su. Decidete qual è la maniera migliore di procedere e poi applicatela rapidamente. Quando si tiene la riunione distrettuale, i responsabili delle comuni devono o lasciare della gente a dirigere la produzione a tutti i livelli o prendere parte alla riunione a turno per non recare danno ai lavori agricoli.

CONVERSAZIONE CON UNA DELEGAZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA GIAPPONESE

(18 marzo 1959)

La delegazione del Partito socialista giapponese (PSG) si incontrò con Mao Tse-tung a Wuhan il 18 marzo. Per i cinesi erano presenti Liao Cheng-chi, Chao An-po e Hsiao Hsiang-chien. Il resoconto del colloquio venne redatto a cura del PSG sulla base di appunti presi da un partecipante all'incontro.

Presidente: Do il benvenuto a tutti voi. Avete fatto un buon lavoro. Mi sono già incontrato con lei in passato, signor Asanuma.

Asanuma: Siamo venuti qui due anni fa. Ci siamo incontrati col Presidente Mao a Pechino e siamo ritornati in Giappone dopo aver reso nota la Dichiarazione comune Asanuma-Chang Hsih-jo. La politica non amichevole del Partito conservatore del Giappone ha causato l'incidente delle bandiere di Nagasaki, che ha portato all'interruzione dei rapporti. Noi del PSG crediamo che ci sia soltanto una Cina e abbiamo proposto di uscire da questo vicolo cieco e di stabilire dei rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese. La nostra delegazione è stata inviata sulla base di una decisione in tal senso presa da una sessione allargata del nostro Comitato centrale. Dopo il nostro arrivo ci siamo incontrati col Primo ministro Chou En-lai e con altre importanti personalità, per discutere della ripresa di rapporti diplomatici e della creazione di una zona denuclearizzata e abbiamo stilato un comunicato comune. Credo che la causa fondamentale per cui non si realizzano rapporti cordiali e di buon vicinato dipenda dal Giappone e che l'eliminazione di questo ostacolo sia una questione interna giapponese. Dopo il mio ritorno in Giappone sarà mia cura mobilitare l'opinione pubblica per una rapida ripresa dei rapporti diplomatici. Nella Dichiarazione comune ho chiarito in modo particolare che la giapponese Okinawa e la cinese Taiwan sono occupate a causa della politica imperialista, che abbiamo in comune il compito di liberarle e che vogliono combattere contro il comune nemico.

Presidente: È così? Lei ha parlato in modo giusto. Ho letto il suo discorso a Pechino e la Dichiarazione comune. Le persone lungimiranti riconosceranno la sua onestà. Alcuni americani vedono solo quello che si trova immediatamente davanti al loro naso. Si immischiano nelle faccende del Pacifico occidentale, ma potrebbero ben lasciarlo fare a noi asiatici. Gli affari del Giappone, di Taiwan e delle Filippine sono affari nostri. Se Dulles sentisse ciò, si agiterebbe. Loro pensano di aver diritto di parola nelle faccende del Pacifico occidentale. Ma un giorno saranno costretti a scomparire. Il loro dominio sull'Asia è solo un fenomeno temporaneo. In ogni caso devono

ritirarsi. C'è anche un'altra opinione. Secondo tale opinione contrapposta alla Dichiarazione comune, il PSG e il popolo cinese hanno torto. Dipende proprio dal punto di vista. L'interruzione dei contatti tra il Giappone e la Cina è un provvedimento temporaneo ed essi saranno sicuramente ristabiliti. Anche adesso ci incontriamo in questo modo. È impensabile che il commercio non venga più riattivato. Il provvedimento attuale è tuttavia l'unica via che possiamo percorrere di fronte alla politica che il governo giapponese ha oggi abbracciato. Se il governo giapponese preferisce considerare la politica e l'economia due cose separate e se preferisce praticare solo il commercio, possiamo aspettare, per anni, finché cambierà la sua posizione. Poco tempo fa ho chiesto al compagno Liao di preparare una lista di affermazioni del Presidente del consiglio dei ministri Kishi Nobusuke. Facciamo quello che anch'egli fa.

Asanuma: Capisco quello che lei ha detto. Penso che sia venuto il momento per il Giappone di rivedere dalle fondamenta la sua politica estera. Ritengo che la cosa peggiore sia combattere con un vicino e stabilire un'alleanza con una nazione lontana.

Presidente: La politica di dimostrare amicizia a Stati lontani e di aggredire Stati vicini è stata praticata anche dalla Cina per lungo tempo.

Asanuma: Il Giappone pratica la politica imperialista di dimostrare amicizia a Stati lontani e di aggredire Stati vicini, irritando la Cina e il paese del sud-est asiatico. Penso che sia estremamente pericoloso coprire i dollari americani con la vernice della tecnologia giapponese. La nostra lotta si basa su due pilastri: l'eliminazione del Trattato di sicurezza americano-giapponese e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e la Cina. Vorrei porle la domanda seguente: una volta lei ha detto che è necessario combinare le materie prime della Cina con le conoscenze tecniche e scientifiche del Giappone. Vorrei sapere che cosa pensa di un'alleanza economica tra il Giappone e la Cina, al fine di utilizzare il più rapidamente possibile la tecnologia giapponese a favore della Cina e di affrettare la completa indipendenza del Giappone, consolidando la base per una economia indipendente e neutrale.

Presidente: Possiamo esaminare questo punto con precisione. È un problema che merita un esame attento, se il Giappone diventa una nazione pacifica e completamente indipendente. L'industrializzazione della Cina è cominciata solo ora. La cooperazione economica con un popolo che ama la pace è importante.

Asanuma: La Cina si è impegnata in una nuova lotta, quella contro la natura. Sono stato molto colpito dallo stato delle cose: il rimboschimento e i lavori di spostamento di terra vicino a Canton, il grande ponte di Hankow, il fiume Yangtse è stato vinto. La costruzione della diga di sbarramento di Sanmen sullo Huangho mostra che colui che controlla il rifornimento idrico, governa anche il paese. All'università di Chinghua abbiamo visto come vengano combinati il lavoro manuale e lo studio. Presto vi sarà elettricità nelle regioni occidentali fino a Chungkin e a nord fino al nord-est. Se si guarda all'insieme, la natura viene trasformata.

Presidente: Questo è il nostro desiderio ed esistono le possibilità per realizzarlo.

Asanuma: Quando abbiamo visitato il bacino artificiale delle tombe dei Ming, ho visto le fotografie dei lavoratori volontari (un milione e centomila ogni giorno) e dei dirigenti cinesi che hanno assunto personalmente la direzione, sforzandosi di andare avanti.

Presidente: Questa per noi è la via corretta. Noi, i quadri, andiamo per un certo periodo di tempo a lavorare in campagna e nell'industria e, facendo ciò, ci uniamo ai contadini e agli operai. Io non ho fatto molto lavoro, ma questo impegno fa poco danno ed è di molta utilità. Sebbene il periodo sia breve, qualche mese o anche solo un mese all'anno, fa bene alla salute. Gracili intellettuali provenienti dalle città, senza appetito, ritornano più robusti, dopo che hanno lavorato in campagna.

Asanuma: In Giappone non abbiamo ancora vinto il capitalismo e siamo in lotta contro l'imperialismo. Spero che saremo presto in condizione di concentrare tutte le forze nella lotta contro la natura, come fa lei qui in Cina.

Presidente: Sarebbe molto bello.

Asanuma: I metodi possono variare secondo lo stadio di sviluppo del capitalismo, ma finché non si è realizzato il socialismo, lo non si può attuare. Sotto questo aspetto ammiro la Cina.

Presidente: La Cina ha aperto la via alla costruzione. L'obiettivo di una rivoluzione è aprire la strada per costruire.

Asanuma: In Cina le cooperative si avviano a diventare aziende miste statali-private, seguendo il principio dell'economia di Stato. La proprietà privata viene riconosciuta fino al momento in cui si raggiunge il livello della cooperativa. Inoltre sono state fondate le comuni popolari e ciò significa che viviamo una situazione in cui esistono proprietà collettiva e lavoro collettivo e in cui si è contenti di lavorare insieme. Questo successo avrà un effetto considerevole sull'umanità. Col sistema delle comuni popolari il rapporto tra genitori e figli rimane lo stesso, ma negli asili i bambini vengono educati affinché diventino i "costruttori" della prossima generazione e gli asili hanno questo compito. A questo riguarda che cosa si aspetta?

Presidente: Il semplice cambiamento da cooperative a comuni popolari non ha molto significato. L'unico significato consiste nel fatto che le dimensioni sono diventate più ampie. Si deve ancora realizzare la meccanizzazione. Se non viene risolto entro alcuni anni il problema della meccanizzazione, le comuni popolari non si distingueranno dalle cooperative; si lavorerà con le mani come prima. Tuttavia la meccanizzazione verrà accelerata dalla realizzazione delle comuni popolari. Un altro problema è quello della cultura e dell'istruzione. In questo campo il livello del Giappone è più alto. Il popolo cinese avrà bisogno di alcuni anni per raggiungerlo. Per quanto riguarda il problema dei generi alimentari, la meccanizzazione non è necessaria. Possiamo risolvere questo problema già ora e cioè con il rifornimento idrico, con i lavori di spostamento di terra, con un'aratura migliore. Un altro aspetto è la riduzione del tempo di lavoro. In futuro dobbiamo far sì che sia possibile lavorare cinque o sei ore e utilizzare il resto del tempo per lo studio e il riposo; per questo abbiamo bisogno della meccanizzazione. La popolazione rurale della Cina è ancora troppo numerosa, dobbiamo industrializzare e meccanizzare. Quando i rapporti fra

i nostri due paesi saranno migliori, ne trarremo entrambi profitto. Perciò non credo che lei possa fallire nella sua linea. Ci sono alcuni che non sono d'accordo con lei, dicono che lei fa solo grandi discorsi. Cacciare gli Stati Uniti d'America per esempio, questo bisogna farlo certamente. Gli Stati Uniti d'America possono comportarsi in modo arrogante, perché dispongono di una grande quantità di ferro e di acciaio. Ma gli americani non potranno essere arroganti in eterno. Non hanno tre mani. Al contrario l'Asia ha una popolazione di oltre un miliardo di persone. Cento anni fa gli Stati Uniti d'America disponevano di poco ferro e acciaio ed erano oppressi da un potenza straniera.

Sata: Ora sono una tigre di carta.

Presidente: Questo è giusto. Alcuni temono che siano una vera tigre e per certi aspetti attualmente sono una tigre vera, ma ci sono buone possibilità che diventino una tigre di carta. Lo stesso si può dire del Giappone. Novant'anni fa il Giappone disponeva di poco ferro e acciaio e veniva trattato duramente dalle potenze straniere. Quando anche il Giappone ebbe a disposizione del ferro, divenne molto potente, ma ora viene oppresso dagli americani. Questo è tuttavia un problema passeggero. In futuro cacerà sicuramente gli americani.

Asanuma: Lotteremo per questo, tornati in Giappone.

Presidente: Ci sono delle buone speranze.

Asanuma: Per ritornare al tema delle comuni popolari...

Presidente: La comune popolare sarà sicuramente un successo. Se si paragona la decentralizzazione alla non decentralizzazione, la non decentralizzazione è più favorevole allo sviluppo.

Asanuma: Quando ho visitato una comune popolare, ho sentito che si diceva che l'operaio è il fratello maggiore e il contadino quello minore. Con uomini così eccellenti, si svilupperà sicuramente una società eccellente.

Presidente: Ma ci vorrà il suo tempo.

Sata: Si dice che lei darà le dimissioni dalla carica di Presidente dello Stato, per concentrarsi interamente sull'analisi delle comuni popolari. Non è necessario rinunciare a questo incarico, non è vero?

Presidente: Farei meglio a ritirarmi. Ricopro la carica di Presidente dello Stato e di Presidente del partito. Non è necessario rivestire tante cariche. È meglio per me e per il paese abbandonarne una. Sicuramente avvierò alcune analisi, ma di "analisi delle comuni popolari" hanno parlato solo alcuni giornalisti stranieri.

Katsumata Seiichi: Vuole esprimere qualche considerazione sulle condizioni di transizione dalle comuni popolari al comunismo?

Presidente: In questo momento non sono in grado di giudicare. Molte cose saranno risolte attraverso la pratica. Posso parlare delle condizioni. Queste sono in primo luogo la meccanizzazione, in secondo luogo la rivoluzione culturale e la rivoluzione tecnica, in terzo luogo l'abbondanza di prodotti. In ogni caso la Cina è ancora povera. Non possiamo parlare di comunismo. La situazione migliorerà di anno in anno, ma avremo bisogno di un certo periodo di accumulazione e di riproduzione allargata. Saranno necessari degli anni. Si potrebbe raggiungere nel

XXI secolo, ma il tempo passa velocemente. Abbiamo avuto bisogno di 100 anni per portare a termine la rivoluzione democratica, in realtà 109 anni. Dopo l'edificazione della Repubblica popolare cinese sono stati necessari dieci anni interi per condurre a termine la rivoluzione socialista.

Nelle nostre lotte contro il feudalesimo e l'imperialismo non abbiamo combattuto né il capitale nazionale né l'economia privata. Questi sono stati trasformati a poco a poco in proprietà collettiva. A questo scopo il capitale nazionale è stato acquistato in blocco a un prezzo stabilito sulla base di una trattativa. Questo processo dura ancora. Mentre viene portata avanti questa trasformazione, si compie la costruzione dell'economia. Solo quando sarà cambiato il sistema sociale, potremo intraprendere più rapidamente di prima e con grande energia la nostra lotta contro la natura e sviluppare rapidamente le forze produttive. Durante il dominio di Chiang Kai-shek e di altri, per il ferro e l'acciaio dipendevamo completamente da Anshan, ma là in 20 anni si era arrivati solo a 40.000 tonnellate, le acciaierie erano state costruite dai giapponesi. Ora la produzione è aumentata e ci si aspetta che nel 1964 Anshan da solo potrà produrre sei milioni di tonnellate.

Vi ringrazio, amici del Partito socialista giapponese che siete venuti da lontano. Sarà per noi di reciproco aiuto, se le nostre diverse iniziative avranno buon esito. Questo non riguarda solo i rapporti tra la Cina e il Giappone, anche gli americani e noi dobbiamo aiutarci reciprocamente. Per quanto Dulles ci possa disturbare, non vivrà 10.000 anni. E anche se visse 10.000 anni, c'è una fine. Anche il cattivo rapporto tra noi e il governo giapponese è solo una cosa passeggera. Dobbiamo fare una differenza tra condizioni passeggere e situazione futura. Aspetti, il nostro rapporto diventerà sicuramente ottimo.

Asanuma: Lavoreremo volentieri per un cambiamento politico.

COMUNICAZIONI INTERNE

(29 marzo 1959)

Ai segretari di tutti i comitati di dipartimento, comitati di partito e sezioni del Centro e ai segretari dei comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome.

I documenti provenienti dai distretti di Shanghai meritano di essere letti.

Bisogna assolutamente che le decisioni prese dalle municipalità, dalle fabbriche e dalle imprese minerarie, dalle imprese di comunicazioni e di trasporto, dalle imprese finanziarie e commerciali, dagli istituti di istruzione e di qualunque altro genere tengano conto delle opinioni dei quadri di base (i segretari delle cellule di partito, i capiofficina e i capisettore), come anche di quelle degli attivisti legati alle masse, per tutto quello che riguarda l'elaborazione e l'applicazione della linea generale. Bisogna che questi siano presenti in buon numero alle riunioni per far conoscere le loro opinioni; solo così i punti di vista saranno chiari, le contraddizioni saranno rilevate, si potrà trovare la verità e sviluppare il movimento. Dobbiamo diffidare delle belle parole dei segretari delle cellule generali, dei segretari dei comitati di partito delle fabbriche e delle miniere, dei responsabili delle organizzazioni dipendenti dalle municipalità e dei segretari di gruppo del partito, così come dei compagni che hanno il rango di capiufficio di sezione nel governo centrale. Un gran numero di loro si è completamente separato dalle masse e agisce arbitrariamente. Le direttive dei livelli superiori a loro non vanno bene e non vi obbediscono che formalmente, quando non le ignorano. Su un buon numero di punti non hanno fiducia che in se stessi, non hanno alcuna fiducia nelle masse e non danno alcun peso alla linea di massa. È per questo che ormai dobbiamo tenere, due volte all'anno, una riunione dei quadri dei cinque, sei o sette livelli¹. Ogni riunione dovrà durare una decina di giorni. In questo modo i livelli inferiore e superiore attaccheranno assieme il livello intermedio da due lati. Solo così si potranno correggere gli errori dei quadri dei livelli intermedi, ridare elasticità ai loro cervelli pietrificati; allora forse miglioreranno, non c'è altro sistema. Se li ascoltiamo troppo, rischiamo di lasciarci trascinare nel loro campo e finiremo per commettere degli errori, la situazione non sarà più chiara e le comunicazioni tra il vertice e la base così come tra la base e il vertice si interromperanno: ciò sarebbe molto pericoloso. Sarà estremamente positivo tenere due volte l'anno queste riunioni; esse ci permetteranno di capire meglio la situazione e di correggere gli errori. Ciò riguarda le città, ma i problemi sono pressappoco identici nei villaggi. Nelle mie comunicazioni precedenti avevo già trattato questo problema in maniera più generale.

NOTE

1. Cioè di provincia, di municipalità, di prefettura, di distretto, di comune, di brigata e di squadra.

TENERE CONTO DEI VECCHI DEBITI

(30 marzo 1959)

Nota sul rapporto di Tao Lu-chia *Sulla conferenza dei quadri dei cinque livelli*.

“In generale, non bisogna tenere conto dei vecchi debiti”. Questa tesi, che era stata inserita nel discorso tenuto alla conferenza di Chengchow¹, non è giusta. Bisogna dire: “È solo tenendo conto dei vecchi debiti che ci si può conformare alla legge del valore nella sua realtà oggettiva”. Questa legge è di un insegnamento grandioso: è solo grazie a questa legge che sarà possibile educare decine di milioni di quadri e il nostro popolo di centinaia di milioni di uomini, è essa che ci permetterà di costruire il socialismo e il comunismo nel nostro paese. Altrimenti, tutto diventa impossibile.

È inammissibile nutrire dei risentimenti verso le masse. Quanto ai quadri, essi stanno per essere fatti a pezzi da noi stessi. Tutto ciò è disastroso e non presenta nessun vantaggio. Infine, se una comune è in grado di restituire un debito di circa 400 *yuan* della vecchia cooperativa di tipo superiore al suo ex-proprietario, perché le altre comuni non possono fare altrettanto? Non bisogna “tenere tanto ai propri beni al punto da non volersene separare”. Bisogna riconoscere che, lungi dall'essere delle ricchezze oneste, si tratta di ricchezze estorte. Senza indennizzo, non è permesso appropriarsi del prodotto del lavoro altrui.

NOTE

1. Vedasi il secondo discorso alla Conferenza di Chengchow, pag. 105.

MANTENERE UN MARGINE DI MANOVRA

(aprile 1959)

Intervento alla settima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese che si tenne dal 2 al 5 aprile 1959.

1. Riflettere molto per giudicare bene. Questa frase mette l'accento sulla parola riflettere: bisogna riflettere molto. Senza riflessione, non è possibile niente. Bisogna discutere con tutti e opporsi a qualsiasi decisione non meditata e arbitraria. Una volta discutevamo spesso con le persone che erano d'accordo con noi, ma le discussioni con tutti quelli che erano di parere contrario erano rare. Si discuteva spesso con i quadri, ma raramente con i responsabili della produzione. Le consultazioni erano poco frequenti e casuali: ecco perché le cose andavano male. La discussione è fondamentale, senza di essa è impossibile giudicare bene. Ci sono numerosi sistemi per condurre una discussione, come organizzare delle riunioni d'inchiesta e degli incontri. Lo scopo della discussione è di arrivare a una decisione. Alcuni compagni, senza discutere, giudicano arbitrariamente e questo è inammissibile.

2. Mantenere un margine di manovra. Non è soltanto un problema di metodo di lavoro, ma è soprattutto una questione politica. Quando noi prepariamo un piano di lavoro, è indispensabile mantenere un margine di manovra e lasciare un margine d'iniziativa ai livelli inferiori. Non lasciare margine di manovra ai livelli inferiori vuol dire privarcene noi stessi. Prevedere un margine di manovra presenta dei vantaggi a tutti i livelli. Fissare la norma di produzione di un villaggio a 2.000 *chin*, vuol dire non lasciare margine ai livelli inferiori e, di conseguenza, non lasciarne neppure ai livelli superiori. Nelle battaglie di una volta conservavamo delle unità di riserva, ma oggi, quando si tratta della produzione, non ci pensiamo più. Così come l'attività economica non può permettersi degli attacchi brutali e dei combattimenti selvaggi e l'attività produttiva non deve mai fermarsi completamente, anche la pianificazione deve disporre di un certo margine di manovra. È importante però garantire i punti essenziali, senza principi di base non c'è politica ed è su dei principi politici che si fonda tutta la nostra attività.

3. Avanzare a ondate. Ogni movimento provoca delle oscillazioni. Nelle scienze naturali si parla di onde sonore, di onde elettromagnetiche. Ogni movimento provoca una propagazione di moto ondulatorio. È una legge della propagazione del movimento, una regola che ha un'esistenza oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Tutto il nostro lavoro parte da un punto per diffondersi dappertutto, dal più piccolo al più grande e tutto avanza con un movimento

ondulatorio. Non c'è ascensione lineare lungo una retta verticale.

4. Bisogna esaminare la situazione con competenza. Bisogna essere sempre attenti agli sviluppi della situazione politica ed economica. Per quel che riguarda la situazione politica, bisogna osservare l'ideologia di ogni classe ed esaminare le variazioni delle loro rispettive posizioni. I segretari, ma anche ogni membro del comitato, devono fare queste osservazioni. Ogni membro del comitato deve non solo occuparsi del suo lavoro amministrativo locale, ma anche partecipare al lavoro collettivo.

5. Prendere decisioni rapide approfittando dell'occasione. Bisogna modificare il nostro piano in conformità ai cambiamenti della situazione. Non si deve mancare una buona occasione, perché, una volta passata, non si ripresenterà mai più. Bisogna prendere decisioni rapide approfittando del momento favorevole e non essere così noncuranti da rinunciare a ogni decisione. I lavori di infrastruttura sono enormi, bisogna ridurli un po'. Nei confronti di alcuni compagni del partito che sono su una cattiva china è ugualmente necessario "prendere decisioni rapide, quando si presenta l'occasione".

6. Capirsi con tutti. Poco importa se si tratta di gente superiore o inferiore, di sinistra o di destra, di vicini o di lontani, di migliori o di peggiori. Bisogna capirsi con tutti. Il livello centrale e il livello locale devono comunicare, i membri di un comitato del partito devono comunicare tra di loro e con i segretari. In altri tempi non ci occupavamo molto di questa buona intesa; bisogna porre rimedio a questo problema. Attualmente facciamo uso della corrispondenza scritta. Scrivere una lettera al mese: ecco un sistema per mantenere dei rapporti. Non bisogna accontentarsi del lavoro dell'ufficio di segreteria e ancora meno impedire che le notizie arrivino al segretario del comitato provinciale.

7. In alcuni momenti una persona può prevalere sulla maggioranza, perché qualche volta la verità è nelle mani di questo solo uomo. Qualche volta la verità è posseduta da una minoranza, così come il marxismo, che è sorto dalle sole mani di Marx. Lenin diceva: "Ci vogliono spiriti che nuotino controcorrente". I comitati di partito dei differenti livelli devono prendere in considerazione le opinioni di tutti, ascoltare il parere della maggioranza, senza trascurare però quello della minoranza e degli altri. Bisogna suscitare dibattiti all'interno del partito e correggere gli errori. Qualche volta la critica di un errore è dolorosa ma, grazie a questa critica, sarà sufficiente correggersi per porre rimedio all'errore. Se la gente non ha il coraggio di parlare, ciò è a causa di sei tipi di paura: la paura di far conoscere l'errore, di essere degradati, di perdere la faccia, di essere espulsi dal partito, di essere decapitati, di dover divorziare. La decapitazione: è questo che ha reso celebre Yue Fei¹. Bisogna che chi parla sia innocente: potrà appoggiarsi agli statuti del partito per difendere il suo punto di vista. Una volta regnava il potere della corte imperiale che è costato la vita a non so quante persone. Ma numerosi erano quelli che, opponendosi alla corte, continuavano a sfidare la morte.

8. Bisogna centralizzare. Centralizzare nelle segreterie e nei comitati permanenti. La minoranza deve sottomettersi alla maggioranza, ma bisogna creare una

buona atmosfera all'interno del partito, dove le menti devono essere libere e la critica deve svilupparsi: la critica è un aiuto tra compagni.

9. Non bisogna tirar fuori documentazioni incomprensibili e, se sono state tirate fuori, è meglio rimetterle dove erano. I documenti devono essere redatti in stile corrente, in lingua parlata. Bisogna che siano efficaci, che il loro punto di vista sia chiaro e l'oggetto visibile dietro il discorso. Nel romanzo *La vera storia di Ah Q* Lu Hsun² ha impiegato numerose espressioni popolari.

NOTE

1. Yue Fei (1103-1141), celebre generale dei Sung, aveva fatto decapitare suo figlio per infrazione alla disciplina.
2. Vedasi nota 12, pag. 60.

DISCORSO ALLA SEDICESIMA SESSIONE DELLA CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO

(15 aprile 1959)

Negli otto mesi appena trascorsi, dall'agosto dell'anno scorso ad ora, sono capitati due incidenti che ci riguardano. Il primo concerne Taiwan¹, l'altro il Tibet². Nell'agosto scorso vi è stata una grande sollevazione a Taiwan, ora ve ne è una altrettanto grande nel Tibet. In nessuno dei due territori abbiamo ancora compiuto la rivoluzione. Il Tibet è in terraferma, vi sono strade, ci si può andare in automobile. Con il Tibet nessun paese ha stipulato accordi come con Taiwan: è perciò accessibile sia alla nostra aviazione sia alla nostra fanteria. Con Taiwan, invece, le cose stanno in modo ben diverso: Taiwan ha stipulato un trattato con gli Stati Uniti d'America. Nell'ultimo anno gli americani hanno provocato nel Medio Oriente una sollevazione che non era più controllabile; a causa della questione mediorientale, Eisenhower, Dulles e tanti altri americani non hanno più trovato pace, sono stati tormentati dall'insonnia. Il terzo giorno dopo la risoluzione dell'ONU che li invitava a ritirare i loro soldati, noi abbiamo cominciato il bombardamento. Là si stava appena concludendo una fase e già qui, immediatamente, ne cominciava un'altra. Anche qui gli americani sono subito accorsi, facendosela sotto dalla paura.

Hanno spostato truppe dalle coste occidentali americane e in più una flotta dal Mediterraneo e le hanno concentrate nello stretto di Taiwan. Per parecchio tempo non sono riusciti a capire la nostra mossa. Dulles ha detto in seguito che questa è stata la più grande concentrazione da essi attuata nella loro storia. Infatti fu davvero massiccia rispetto all'area interessata; prendiamo, per esempio, le sole portaerei; gli USA ne hanno in tutto 12, questa volta ne hanno radunate 6, concentrandone cioè la metà. Senza dire che di altre navi da guerra ve n'erano abbastanza. Questi spostamenti erano la loro ultima risorsa, poiché avevano paura che noi volessimo riprenderci Quemoy, Matsu e Taiwan. In tale occasione Chiang Kai-shek ha perduto completamente la bussola e si è messo a fare i più svariati preparativi. Un intero settore dell'economia, difatti, è stato trasferito in campagna. Non appena il 23 agosto noi apriamo il fuoco, lo stesso giorno (o il successivo) gli USA presero la decisione di trasferire le loro truppe. Ciò avvenne in agosto. Per tutto il mese di settembre le cose proseguirono così e solo in ottobre gli americani si fecero un'idea più chiara della situazione e si ritirarono subito: sulle coste occidentali, in Giappone, nelle Filippine. Quelli provenienti dal Mediterraneo, giacché la via era molto lunga ed erano appena arrivati obbedendo all'ordine, si recarono direttamente a Manila e di là, compiuta qualche riparazione, se ne tornarono indietro in tutta fretta. Il risultato finale fu che alle elezioni americane del 4 novembre il Partito repubblicano fu sconfitto, lasciando la vittoria

al Partito democratico: tenendo fede ai loro impegni, non solo non ci avevano guadagnato nulla, ma avevano aiutato il Partito democratico.

È molto tempo che gli Stati Uniti d'America esercitano pressioni su di noi in modo sbagliato. Prima che scoppiasse la questione del Medio Oriente, gli americani hanno sbandierato pubblicamente un memorandum nel quale si diceva che la Cina è malvagia, malvagia oltre ogni misura: era del tutto escluso che essi ci riconoscessero e a sostegno di questo atteggiamento accumularono una gran quantità di teorie e dimostrazioni. Arrivarono persino a interrompere le trattative a Ginevra. Benone; allora noi ponemmo una scadenza alle trattative. Più tardi, conclusa la questione del Medio Oriente, si rifecero vivi: avevano superato di qualche giorno la scadenza posta da noi. Il nostro ultimatum scadeva il 15, essi risposero con una lettera del 17, proponendo di trattare. Noi non l'abbiamo pubblicata, poiché, in quel momento, la loro iniziativa ci era del tutto indifferente: noi volevamo cominciare i bombardamenti e perciò non abbiamo dato pubblicità alla cosa. Il primo giorno sparammo 19.000 colpi. Fu allora che morirono Chao Chia-hsiang (il loro capo di stato maggiore) e uno dei vicecomandanti, Chi Hsing-wen. Yu Ta-wei, ministro della Difesa, perse anche lui qualche goccia di sangue. Per il territorio della nostra patria, dico io, dobbiamo pur continuare a combattere. Non abbiamo paura di nessuna minaccia. In uno dei nostri antichi racconti, intitolato *Un coraggioso giovane sta curvo di sera sui libri*, si racconta che c'era appunto questo giovane che la sera si metteva a studiare. Una volta ecco che viene uno spirito per spaventarlo: si mette proprio sotto la finestra e gli mostra la lingua; la lingua era talmente lunga che il fantasma era convinto di terrorizzare lo studente. Questi, invece, non si lasciò turbare nemmeno un po'; prese il suo pennello e si dipinse sul viso la maschera del generale Chang Fei, si dipinse un po' come ai nostri giorni uno Yuan Shih-kai. Poi mostrò a sua volta la lingua, che, a dire il vero, non era lunga come quella del bau-bau. I due rimasero a fissarsi in tal modo: tu guardi me, io guardo te. Il fantasma cominciò a retrocedere e finì con lo svignarsela. L'autore dei *Racconti fantastici di Liaoc* convince a non aver paura di alcun fantasma. Quanto più li si teme, tanto meno si può sperare di sopravvivere: essi vengono di corsa e divorano il fifone. Noi non abbiamo paura dei fantasmi ed è per questo che abbiamo bombardato Quemoy e Matsuo. Una volta combattuta quella battaglia, nello stretto di Taiwan si sono ammansiti i venti e calmate le onde e vi si può passare senza alcun impedimento. Le nostre navi non subiscono più il minimo sopruso.

NOTE

1. Vedasi nota 1, pag. 142.
2. Il 17 marzo 1959 le forze feudali tibetane si sollevarono contro la Repubblica popolare cinese, col sostegno dell'imperialismo e del governo della Repubblica indiana, a sua volta sostenuto dalle autorità revisioniste dell'Unione Sovietica.

LETTERA AI RESPONSABILI DEI SETTORI PRODUTTIVI

(29 aprile 1959)

Ai compagni dei livelli della provincia, della prefettura, del distretto, della comune, della brigata e della squadra.

Vorrei discutere con questi compagni alcune questioni tutte riguardanti l'agricoltura.

1. Il problema delle quote fissate dai contratti di lavoro¹. Nel sud è tempo di trapianti, nel nord è tempo invece di lavori primaverili. Bisogna determinare le quote di produzione in funzione delle condizioni oggettive, non bisogna assolutamente tener conto di tutta quella marea di istruzioni che viene dai livelli superiori, bisogna, invece, tener conto semplicemente di ciò che è realizzabile concretamente. Così l'anno scorso la produzione è stata di fatto di 300 *chin* per *mu*. Se quest'anno si arriva ad aumentarla di 100 o 200 *chin*, sarà un'ottima cosa. Pretendere una produzione di 800, 1.000 o 1.200 *chin* e più è solo roba da sbruffoni perché non la si raggiungerà. Cosa si guadagna? Per prendere un altro esempio, se si arriva ad aumentare di 200 o 300 *chin* una produzione che l'anno scorso raggiungeva i 500 *chin* per *mu*, si tratterà già di un risultato considerevole; aumentarla ancora di più è veramente impossibile.

2. Bisogna sapere se bisogna piantare fittamente o no². Non bisogna piantare né troppo largo né troppo fitto. Numerosi giovani quadri e un certo numero di persone altolocate, mancando di esperienza, difendono con fervore il principio di piantare fittamente. Alcuni perfino fanno a gara a sostenere che più si pianta fitto e meglio è. Così non va. I vecchi contadini storcono il naso, così come i contadini di età matura; bisogna che queste tre categorie si ritrovino e stabiliscano la spaziatura giusta. In questo modo potrà andare bene. Dato che occorre che i contratti di produzione siano applicati, bisogna decidere sulla spaziatura dei germogli dopo una discussione a livello di brigata e di squadra di produzione. Gli ordini troppo rigidi ai quali alludevamo sono non solo inutili, ma anche dannosi e quindi non si devono dare. Il comitato provinciale può suggerire delle regole di spaziatura, ma non imporle: esso deve sottoporle alle decisioni della base. Inoltre i livelli superiori devono aver cura di ricercare quali sono le spaziature migliori. Con una maggiore esperienza sarà possibile stabilire delle regole scientifiche di piantagione che tengano conto delle differenze di clima, di luogo, di suolo, di irrigazione, di regime delle piogge, ecc., che tengano conto anche delle differenze tra i metodi di piantagione, delle differenze a livello di prodotti agricoli e a livello della coltivazione dei campi. Se tra qualche anno si riusciranno a definire delle norme che corrispondano alla realtà, tutto andrà benissimo.

3. Badare a economizzare i cereali. Bisogna essere molto fermi su questo punto e fissare il numero di *liang* da consumare a persona. Bisogna mangiare di più quando si lavora molto e mangiare di meno durante i periodi di riposo. Mangiare cereali nei periodi di punta e mangiare delle zuppe di cereali nei periodi di calma, completando questo regime alimentare con patate, legumi verdi, cavoli e ogni sorta di zucche, fagioli e carote: bisogna fare molta attenzione a tutto ciò. Bisogna, poi, raccogliere le messi ogni anno e costituire delle riserve, bisogna tenere a mente e applicare con rigore questi tre principi in materia di prodotti alimentari: “raccogliere, stipare, consumare”. Non bisogna perdere tempo, perché le occasioni perdute non ritornano più. Bisogna, d'altra parte, costituire delle riserve, mettere da parte ogni anno un po' di cereali, in modo che le riserve aumentino progressivamente. In otto o dieci anni di sforzi risolveremo il problema dei cereali. Non bisogna fare dei grandi discorsi e raccontare delle storie, ciò sarebbe molto pericoloso. Bisogna tenere ben presente che siamo un grande popolo di molte centinaia di milioni di persone e che per noi, dunque, il problema del nutrirsi è un problema di primo piano.

4. L'aumento delle superfici coltivate. Il piano che consiste nel piantare meno per produrre di più e fare dei buoni raccolti è un piano realizzabile a lungo termine. Esso potrà, in base alla situazione concreta, essere realizzato gradualmente nei prossimi dieci anni. Ne realizzeremo la maggior parte nei prossimi tre anni, ma durante questi tre anni dovremo batterci per piantare di più. Secondo i principi in vigore in questi ultimi anni, bisogna combinare i procedimenti di coltura estensiva a basso rendimento con l'audace politica di coltura intensiva ad alto rendimento.

5. Il problema della meccanizzazione. La soluzione fondamentale ai problemi dell'agricoltura è la meccanizzazione. Bisogna calcolare dieci anni perché questo problema sia risolto. Nel giro di quattro anni si sarà incominciato a risolverlo, nel giro di sette anni lo si sarà risolto per la gran parte e in dieci lo si risolverà completamente. Quest'anno, l'anno prossimo, l'anno successivo e quello ancora seguente, cioè nel corso dei prossimi quattro anni, faremo conto essenzialmente su attrezzi migliorati, su attrezzi semimeccanizzati. Ogni provincia, ogni regione e ogni distretto devono fondare un istituto di ricerca sull'attrezzatura agricola, mettere insieme un gruppo di tecnici, falegnami e fabbri esperti dei villaggi, raccogliere tutti gli attrezzi un po' moderni della provincia, della regione e del distretto, compararli, sperimentarli e migliorarli. Devono essere sperimentate nuove attrezzature e, se l'esperimento riesce, bisogna sperimentarle nei campi e, se sono efficaci, potranno allora essere fabbricate in serie e diffuse. Il problema della produzione industriale dei concimi chimici deve essere incluso in quello della meccanizzazione: è molto importante aumentare ogni anno la produzione di concimi chimici.

6. Bisogna dire la verità? Bisogna dire in quale misura si possono realmente adempiere i contratti. Alcuni mentono quando, malgrado tutti i loro sforzi, non giungono a un buon risultato, arrivando a dire di aver fatto di più del vero. Che

si tratti di aumentare la produzione o di applicare lo Statuto in otto punti³, in ogni caso non bisogna mentire. La gente onesta, la gente che osa dire la verità, è utile alla causa della verità e non causa danno a se stessa. Quelli che sono abituati a mentire nuocciono innanzitutto al popolo e poi anche a se stessi; quindi, in definitiva, ne soffrono tutti. Bisogna dire che un buon numero di bugie derivano dalle pressioni delle autorità superiori. Il principio delle autorità superiori: “primo: vantarsi, secondo: opprimere, terzo: esprimere pii desideri” rende le cose molto difficili per la base. È per questo che bisogna mostrarsi pieni di fervore, ma soprattutto non mentire.

Chiedo ai compagni di riflettere su questi sei punti. Essi possono, allo scopo di ricercare la verità, suscitare delle opinioni diverse. La nostra esperienza sia in materia di agricoltura che di industria è ancora molto insufficiente. Nel giro di dieci anni, arricchendola di anno in anno, a poco a poco ci familiarizzeremo sicuramente con queste questioni. Raggiungeremo la libertà a ogni livello. Che cos'è la libertà? È la conoscenza della necessità. Rispetto al tono attualmente di moda, che è un tono troppo elevato, io qui sto cantando con un tono più basso. Il nostro scopo è quello di cercare il tono giusto e di arrivare ad aumentare la produzione. Se la realtà non è così nera come io la descrivo e ci si può prefiggere un obiettivo più elevato, vuol dire che sono un conservatore e allora ringrazio il cielo e la terra che la situazione sia così brillante.

NOTE

1. Si tratta di contratti che fissavano le quantità di cereali vendute allo Stato; esse venivano stabilite tra i servizi commerciali dello Stato e le comuni o anche le brigate di produzione.
2. Nel maggio del 1958, alla seconda sessione dell'ottavo Congresso del Partito comunista cinese, Mao Tse-tung, nel pieno del grande balzo in avanti, aveva lodato la piantagione fitta, in quanto forma di lotta contro “lo spreco di spazio e di sole”. Un anno dopo questo giudizio è più sfumato.
3. Lo Statuto in otto punti era costituito da una serie di principi guida formulati da Mao Tse-tung nel 1958 per i seguenti otto settori: suolo, concimi, acque, sementi, coltivazione intensiva, protezione delle colture, manutenzione dei campi, meccanizzazione.

SEDICI PUNTI SUI METODI DI LAVORO

(maggio 1959)

Documento emesso con l'avvertimento: questo non è un documento ufficiale, deve essere usato come un documento di riferimento.

Tutti approvano la linea generale; l'anno scorso l'obiettivo politico principale è stato quello di precisare questa linea, tuttavia non abbiamo ancora raggiunto il risultato previsto. Ciò pone il problema del metodo di lavoro, che costituisce ora il problema centrale. A questo proposito, ecco sedici punti essenziali.

1. Siate creativi e decisi.

Certi compagni sono poco creativi e prendono decisioni sbagliate oppure sono poco creativi e prendono decisioni alla leggera. Essere creativi implica avere il desiderio di ascoltare i pareri più diversi, quelli del livello inferiore, quello dei segretari, quello che proviene dalla sinistra e quello che proviene dalla destra. Bisogna non solo essere aperti ai diversi pareri ma anche, dopo averli raccolti, analizzarli e farsi un'opinione.

2. Lasciatevi un margine.

Un detto popolare dice che bisogna conservare delle riserve per il futuro e che, nel lavoro, ci vuole una certa elasticità. Nel passato, durante la guerra contro le truppe del Kuomintang, era nostra regola dispiegare una forza dieci volte più grande contro il nemico per annientarlo. Senza preparazione non avremmo potuto batterci. Bisogna disporre di un margine anche per intraprendere la costruzione del socialismo, per stabilire un piano. I piani a lungo e a breve termine devono funzionare così; nel corso dell'esecuzione bisogna superarli, bisogna lasciare un margine alle masse perché possano superare il piano. Se gli obiettivi sono troppo elevati, non soltanto non si riuscirà a superarli, ma neppure a raggiungerli. I capi delle brigate di produzione dicono: "Noi non temiamo un obiettivo di 10 mila tonnellate, ma temiamo una possibilità di fallimento su 10 mila". Una volta si domandava un minimo di lavoro, ma ciò non serviva ad altro che a frenare lo slancio verso il lavoro. Lasciare che le masse sorpassino gli obiettivi è il vero modo per stimolare il loro slancio. Ma, allo stesso tempo, per quanto riguarda i punti importanti, bisogna avere delle garanzie, senza di esse non vi è politica possibile. Per il lavoro artistico è lo stesso: dopo la rappresentazione le opere teatrali devono essere materia di riflessione e di discussione. Se, dopo la prima parte, indovinate ciò che avverrà nella seconda, l'opera è priva di interesse. Anche nel parlare bisogna tener conto delle conseguenze.

3. Avanzate a ondate.

Nel 1957 ci siamo opposti all'avventurismo e ne è risultata una progressione a denti di sega. Ma nel 1957 non era possibile non ridimensionare gli obiettivi e così il nostro lavoro è andato avanti a ondate. Quest'anno abbiamo nuovamente diminuito leggermente gli obiettivi. L'aumento della produzione è stato del 40 per cento; quest'anno bisogna assicurare esattamente una produzione di 16 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio e io ho fiducia in voi perché questo obiettivo venga realizzato. Per quanto riguarda l'agricoltura, con molti sforzi realizzeremo gli obiettivi di produzione di cereali e di cotone. L'anno prossimo le cifre verranno di nuovo fissate a livelli abbastanza bassi e, nel 1961, si farà un altro grande balzo in avanti; l'edificazione del socialismo progredisce a ondate. "La natura regola le leggi e i tempi, l'uomo si avvicina alla vecchiaia. L'universo è gonfio di primavera, la stagione è piena di felicità". La marea non può essere sempre alta; io non combatto la progressione a ondate ma l'avventurismo.

4. Ricercate la verità partendo dai fatti.

Bisogna stabilire un piano realistico che trasformeremo secondo le circostanze. Il pensiero deve seguire l'evoluzione delle situazioni, se il piano non è adatto alla situazione, si finirà con l'assumere un atteggiamento passivo nel lavoro. Il cervello non deve incartapecorirsi, la definizione di un piano necessita di molti dati, di molta gente. Bisogna evitare ogni soggettivismo.

5. Sappiate osservare la situazione.

Non bisogna sclerotizzarsi, bisogna prendere delle iniziative, sentire la situazione politica, scoprire l'evoluzione delle idee, annusare la situazione economica. Alla Conferenza di Peitaiho abbiamo fissato degli obiettivi elevati, poi sono andato nello Hopei e nello Shantung e ho avuto l'impressione che le cose non andassero. Alla sesta sessione plenaria del Comitato centrale il partito ha deciso di ridurre l'obiettivo di produzione a 20 milioni di tonnellate, poi alla Conferenza di Shanghai lo ha nuovamente ridotto. A poco a poco arriveremo a definire obiettivi realizzabili.

6. Di fronte a una situazione complessa sappiate prendere delle decisioni.

Basta osservare la situazione per saper prendere delle decisioni di fronte a una situazione complessa. Alcuni compagni non lo comprendono, altri, nel loro lavoro, sanno prendere delle decisioni che però si rivelano inopportune. L'esitazione e l'indecisione sono da bandire. Una decisione deve essere presa con spirito risoluto. Un'occasione mancata non si ripresenta più. Le comuni pongono un problema evidente: qual è il livello di gestione che bisogna scegliere? L'anno scorso su questo argomento siamo rimasti nel vago. Dopo qualche tempo, il 27 gennaio, questo problema è stato esaminato a fondo; in seguito ho letto il rapporto del compagno Chao Tsu-yang¹, sono andato a trovare Liu Tsu-hou² a Tientsin e Tan Chi-lung nello Shantung, poi sono giunto nella comune di Lu Hung-pin, dove ho scoperto i seguenti problemi: un taccuino, una scala, un cappello per i contestatori, un mazzo di chiavi,

un pannello per affiggere e una scalinata. È a partire da là che ho scoperto il sistema di proprietà a livello della brigata. Nel corso di quest'ultima conferenza³ questo problema è stato risolto. Alcuni compagni temono terribilmente i loro superiori, i quali temono terribilmente i loro subordinati e, di conseguenza, i livelli superiori e quelli inferiori coordinano i loro attacchi contro il livello intermedio.

7. Lasciate entrare l'aria.

Le riunioni di lavoro non devono essere soffocanti, prima di ogni discussione ci vuole un periodo di preparazione, certe riunioni non hanno neppure un ordine del giorno. Questo problema l'ho già affrontato più di cento volte: gli ambienti chiusi sono cattivi. Non bisogna evitare i problemi, non bisogna lasciare la gente senza spiegazioni. Prima di risolvere un problema bisogna averlo ben compreso e analizzato a fondo.

8. Evitate di bloccare le discussioni.

In un rapporto bisogna esporre delle opinioni, bisogna proporre dei suggerimenti per risolvere una questione. Bisogna spiegare la situazione a fondo, i punti di disaccordo e i nodi dei problemi. Bisogna rendere conto delle condizioni nelle quali il lavoro si svolge, non bisogna bloccare il dibattito.

9. Un uomo può talora imporsi agli altri perché detiene la verità.

Lenin l'ha detto: bisogna avere il coraggio di andare controcorrente, bisogna avere delle opinioni personali ed esprimerle apertamente. Alcuni compagni temono conseguenze nefaste per se stessi, invece di insistere sullo stile comunista "osare pensare, osare parlare". X, che non temeva di essere decapitato, ha osato rovesciare l'imperatore.

10. Considerate i problemi da un punto di vista storico.

Un progetto può essere modificato secondo un processo storico. L'anno scorso eravamo in pieno grande balzo in avanti. Quando il ritmo di crescita raggiunge il 10 per cento, si tratta di un balzo in avanti, quando esso è del 20 per cento, si tratta di un grande balzo in avanti, il 30 per cento è un grande balzo in avanti continuo.

11. Scrivere nella lingua parlata e non metà in lingua classica e metà in lingua parlata, metà in lingua antica e metà in lingua moderna. Sviluppare l'uso della lingua nazionale, essere sempre chiari.

Il comunicato dell'Agenzia Hsinhua sulla ribellione nel Tibet⁴ espone le premesse e le conseguenze della questione. Quando si scrivono degli articoli, bisogna prendere come interlocutori il partito e tutto il popolo. Certi articoli non hanno forza di persuasione, il che prova che i loro autori non capiscono il senso del loro mestiere, non afferrano la psicologia delle masse. Han Yu, celebre scrittore della dinastia Tang, con i suoi saggi ha acquistato una fama mondiale. Era nativo di Hsiuwu, nello Honan. Egli aveva adottato le idee del suo professore, ma non il suo stile. Era contro la monotonia delle tradizioni ed era favorevole a

che ciascuno conservasse la sua libertà di espressione, senza tenere conto né delle lodi né delle critiche. Al contrario Pan Tsung-tsi scriveva dissertazioni letterarie a frasi simmetriche, difficili da leggere e volutamente incomprensibili.

12. Siate responsabili.

Quelli che hanno il potere possono dare degli ordini. Assumete le vostre responsabilità con coraggio, obbedite ai dirigenti.

13. Liberare il vostro pensiero.

Non temete i demoni, non siate timidi, siate forti e intrepidi. L'aria è viziata intorno a quei compagni che non hanno liberato il loro pensiero, che temono i movimenti di rettifica. I quadri devono avere il coraggio di difendere la verità, non devono imitare i comportamenti dei personaggi del periodo feudale. In fin dei conti cosa ci può capitare? Nient'altro che queste sei grandi disgrazie: la riprovazione, la destituzione, l'esclusione dal partito, il divorzio, la prigionia e la decapitazione.

14. Sulla critica.

Siamo tutti dei bravi compagni: se si criticano dei compagni, è perché il lavoro sia ben fatto e per trovare dei metodi di lavoro efficaci. Non avere ripensamenti vuol dire non avere immaginazione. La critica e l'autocritica sono strumenti di lavoro del partito per educare il popolo. Noi non abbiamo rancori verso l'epoca precedente, né odio verso la posterità; le sofferenze possono far progredire gli uomini.

15. La direzione collettiva.

La riunione del Comitato centrale ne è il nucleo, le sue decisioni devono essere eseguite in ogni luogo.

16. Le relazioni tra i diversi ministeri.

Bisogna soprattutto rafforzare le relazioni con i Ministeri dell'industria, con le tre commissioni (la Commissione del piano, la Commissione all'economia, la Commissione alla costruzione) e con i due ministeri (il Ministero dell'industria metallurgica e il primo Ministero delle costruzioni meccaniche).

NOTE

1. Chao Tsu-yang era un dirigente del PCC nella provincia del Kwangtung.
2. Liu Tsu-hou era un dirigente del PCC nella provincia dello Hupeh.
3. Si tratta della sedicesima sessione della Conferenza suprema dello Stato.
4. Riferimento alla rivolta delle forze feudali tibetane del 1959 (vedasi nota 2, pag. 170).

RITORNO A SHAOSHAN

(25 giugno 1959)

Il 25 giugno del 1959 sono tornato a Shaoshan, dopo trentadue anni di assenza.

La partenza confusa come in sogno, maledico il fluire del tempo
trentadue anni fa abbandonai la casa natia.

Rossi drappi sventolavano sulle lance dei contadini
nere mani brandivano alta la frusta della tirannide.

Grazie al sacrificio di tanti prodi
osammo comandare al sole e alla luna di darci un nuovo cielo.
Felice osservo le risaie e i campi gravidi di mille onde di messi
gli eroi da ogni dove fanno ritorno nel crepuscolo fumoso.

Shaoshan è il paese natale di Mao Tse-tung, nello Hunan. Fino al 1927 l'attività di Mao Tse-tung si era svolta prevalentemente nello Hunan, nella capitale Changsha, benché egli avesse lavorato anche a Shanghai e a Canton, per conto del Partito comunista cinese e anche in organismi governativi del Kuomintang, cui fino al 1927 il Partito comunista cinese era legato dal fronte unito.

ALCUNE IMPORTANTI DIRETTIVE

(29 giugno-2 luglio 1959)

Il 26 giugno 1959 ebbe inizio l'importante Conferenza di Lushan che si protrasse per tutto il mese di luglio. Le direttive che seguono furono redatte da Mao Tse-tung nei primi giorni della conferenza.

1. Considerato il fatto che nello scorso anno un gran numero di compagni aventi funzioni direttive nei distretti e nelle comuni non ha dimostrato una giusta comprensione dei problemi dell'economia socialista e non ha capito le leggi dello sviluppo economico, considerato il fatto che nel nostro lavoro attuale continua a predominare ancora il praticismo, dobbiamo promuovere uno studio approfondito della materia. I membri dei comitati a livello del Centro, delle province, delle municipalità e delle regioni autonome e i segretari dei comitati di distretto devono studiare libri di economia politica. Per i quadri di distretto e di comune vanno pubblicati tre libri. Il primo è un libro che ha per tema "buoni uomini e buoni risultati": esso deve raccogliere esempi del grande balzo in avanti dell'anno scorso, per dimostrare che molti si sono attenuti saldamente alla verità senza lasciarsi travolgere dal "vento di comunismo"¹, che essi hanno compiuto bene il loro lavoro, non hanno stilato resoconti falsi, non si sono lasciati andare a esagerazioni e "hanno cercato la verità nei fatti". Un altro libro avrà per tema "uomini cattivi e cattivi risultati": vi si addurranno esempi di affermazioni menzognere, di violazione delle leggi, di disprezzo dei regolamenti o di errori gravi in cui siamo incorsi nel nostro lavoro. Il terzo volume sarà una sintesi delle varie istruzioni e dei vari documenti del Comitato centrale dall'anno scorso fino ad oggi; se ne può fare un libro raccogliendoli in modo sistematico.

2. Qual è la situazione all'interno? Parlando complessivamente, i successi sono grandiosi. I problemi, certo, non sono pochi, ma il futuro è luminoso. I problemi fondamentali sono:

1. equilibrio generale,
2. linea di massa,
3. direzione unitaria,
4. attenzione alla qualità.

I problemi maggiori sono quelli dell'equilibrio generale e della linea di massa. Preferiamo realizzare una produzione leggermente inferiore, ma migliore e meglio rifinita; abbiamo bisogno delle cose più disparate: nell'agricoltura ci

occorrono cereali, cotone, olio, juta, seta, tabacco, tè, zucchero, ortaggi, frutta, piante medicinali e molte altre cose; nel settore industriale abbiamo bisogno dei prodotti più diversi, sia nell'ambito dell'industria leggera, sia in quello dell'industria pesante. L'anno scorso abbiamo concentrato le nostre forze sui piccoli altiforni tralasciando tutto il resto: un simile procedimento non approda a nulla.

Una delle lezioni più importanti del grande balzo in avanti è stata questa: la mancanza d'un equilibrio va considerata come la carenza principale. Abbiamo parlato della necessità di "camminare con due gambe" e di "sviluppo equilibrato", ma in realtà non è stata prestata sufficiente attenzione ai due aspetti. Se si considera l'attività economica dell'intero paese, l'equilibrio generale è un problema fondamentale: solo se si raggiunge l'equilibrio generale, si ha la linea di massa.

Esistono tre specie di equilibrio:

- quello fra coltivazione, silvicoltura, allevamento, attività collaterali ed economia ittica nell'ambito dell'agricoltura;
- quello fra i vari settori e i vari stadi dell'industria in senso orizzontale e verticale;
- quello fra industria e agricoltura.

Solo se ha successo il lavoro per realizzare queste tre specie di equilibrio, si possono rispettare correttamente le proporzioni nell'ambito dell'economia sociale.

3. L'ordine di priorità che in passato avevamo messo alla base della programmazione economica era: industria pesante, industria leggera e agricoltura; credo che in futuro lo si debba investire: agricoltura, industria leggera, industria pesante. Ciò significherebbe appunto porre l'accento sul buono sviluppo dell'economia agricola e quindi mutare l'ordine di successione "industria pesante, industria leggera, agricoltura, commercio e traffico" in quello: "agricoltura, industria leggera, industria pesante, traffico e commercio". Se questa gerarchia di priorità verrà debitamente propagandata, in primo piano emergerà sempre più nettamente lo sviluppo dei mezzi di produzione, un fatto che non contraddice minimamente il marxismo. Tempo fa il compagno Chen Yun ha affermato che anzitutto si devono sviluppare i mercati e che solo successivamente si possono intraprendere gli investimenti. Alcuni compagni non erano d'accordo. In base alla prospettiva odierna, l'opinione del compagno Chen Yun è giusta. Prima di tutto vanno assicurati i prodotti espressi dai cinque ideogrammi: "abbigliamento, alimentari, abitazione, oggetti di consumo e mezzi di trasporto", poiché tutto questo è strettamente legato al problema se la vita di 650 milioni di uomini possa o no essere avviata su una strada sicura. La realizzazione di questi cinque obiettivi renderà l'esistenza più gradevole a tutti, anche se vi sarà gente pronta a spargere dicerie e a ingiuriarci. Un tale modo di procedere avrà effetti benefici sulla nostra costruzione e grazie ad esso lo Stato potrà effettuare in maggior misura la necessaria accumulazione.

4. Sulla politica delle tre stabilizzazioni. Le masse esigono che sia nuovamente garantita la stabilità della produzione, degli acquisti e delle vendite. È evidente

che queste stabilizzazioni sono indispensabili; per salvaguardarle si potrebbero impedire mutamenti di qualsiasi sorta per tre anni. Per stabilizzare queste tre cose, in questa conferenza si deve discutere la misura da fissare per ognuna di esse, decidendo se il 40 per cento dell'aumento della produzione debba essere incamerato sotto forma di tasse e il 60 per cento debba essere lasciato ai produttori e si dovrà stabilire che nel caso di catastrofi le imposte vanno ridotte e, per quanto concerne gli appezzamenti privati, soppresse.

I mercati di base nella campagna vanno ripristinati. Si devono assumere le squadre di produzione come unità amministrative intermedie.

5. Esistono due specie di attivismo: uno è l'attivismo che cerca la verità nei fatti; l'altro è l'attivismo cieco. Delle "tre regole principali di disciplina" dell'Esercito rosso due possono trovare un'applicazione generale. "In tutte le iniziative occorre obbedire all'autorità", vale a dire che è necessaria una direzione unitaria e ci si deve opporre all'anarchismo. "Al popolo non si può lecitamente sottrarre nemmeno un ago e un filo": con questo s'intende che non è permesso "in primo luogo livellare e in secondo luogo trasferire i prodotti senza contropartita".

Per quanto riguarda le questioni del sistema di governo, ora sussiste una sorta di semianarchismo. In passato abbiamo delegato in misura eccessiva e troppo in fretta "quattro specie di potere" alla base, provocando confusione; ora l'accento va di nuovo posto su una direzione unitaria e un potere centralizzato. Le funzioni di potere delegate alla base vanno recuperate in modo opportuno. Verso la base va esercitato un adeguato controllo: si deve ovviare al semianarchismo.

L'eccessiva rigidità è anch'essa da evitare; ma nella stessa misura va evitata anche l'eccessiva elasticità. Guardando le cose in base alla prospettiva attuale, non è bene consentire un'elasticità eccessiva.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce al "vento di comunismo" che aveva indotto alcuni quadri a commettere errori di avventurismo.

SALENDO SUL MONTE LUSHAN

(1° luglio 1959)

Il monte si leva maestoso di fianco al grande fiume
salgo per quattrocento curve tra il rigoglio del verde.
Con occhio freddo mi volto verso il mare e guardo il mondo
un vento tiepido sparge la pioggia sul fiume.

Nuvole gravitano sui nove tributari fluttuando sul padiglione della Gru Gialla
onde scorrono verso il paese di Wu sprigionando bianchi vapori.
Dove sarà adesso il magistrato Tao?
Coltiva forse la terra alla Sorgente dei Fiori di Pesco?

Lushan è una montagna del Kiangsi, sulla riva occidentale del grande lago Poyang e non lontano dallo Yangtse. Mao Tse-tung scrisse questa poesia alla vigilia della Conferenza di Lushan: pochi giorni prima, il 20 giugno, il governo sovietico diretto da Kruscev aveva rotto unilateralmente l'accordo cino-sovietico di assistenza nel campo dell'applicazione civile e militare dell'energia nucleare e gli elementi di destra del Partito comunista cinese, capeggiati da Peng Teh-huai, stavano attaccando la linea del Partito comunista cinese di sviluppo della produzione economica per grandi balzi in avanti e di sviluppo del socialismo tramite le comuni popolari. Tao Yuan-ming (365-427) fu un poeta che per ragioni familiari fece il magistrato finché dovette abbandonare la carriera perché non si voleva inchinare davanti a un superiore; egli scrisse il poema *La fonte dei fiori di pesco* in cui racconta di un immaginario popolo felice di contadini, una sorta di utopia.

A PROPOSITO DELLA LINEA GENERALE

(10 luglio 1959)

Se non c'è unanimità nella comprensione della situazione, non si può essere uniti. Per realizzare l'unità all'interno del partito bisogna prima di tutto chiarire i problemi e realizzare l'unità di pensiero.

Alcuni compagni fanno un'analisi insufficiente della situazione, bisogna aiutarli a distinguere ciò che è acquisito da ciò che è perso.

X: L'anno scorso per mancanza d'esperienza sono apparsi dei fenomeni negativi. Per acquisire esperienza bisogna che paghiamo "le tasse scolastiche".

Presidente: Occorre chiarire i problemi: alcuni dicono che la nostra linea generale è fundamentalmente sbagliata. La nostra linea generale si riassume nella parola d'ordine "quantità, rapidità, qualità ed economia". Questa parola d'ordine non è per niente sbagliata.

Dobbiamo chiarire questo punto ed esporre apertamente i problemi: così potremo unire più del 70 per cento della gente all'insegna della linea generale.

Bisogna riconoscere le nostre lacune e i nostri errori. Se si considera solo una parte o solo un problema, può darsi che si troverà che gli errori e le lacune corrispondono a dieci, nove o sette dita¹, oppure a due o tre; ma se si considera la situazione in generale e nel suo complesso si troverà che lacune e difetti corrispondono a un dito solo. Parlando da un punto di vista globale è così: nove dita e un dito.

Io ho sempre chiesto ai compagni stranieri di aspettare dieci anni prima di giudicare se la nostra linea è giusta o sbagliata. È solo nella pratica che si può verificare se la linea generale è giusta o sbagliata. Quindi occorre un certo lasso di tempo per verificare i risultati della sua applicazione. Noi riconosciamo che nella costruzione del socialismo non abbiamo ancora esperienza, ci occorrono ancora come minimo dieci anni. Nel corso delle conferenze di quest'anno abbiamo analizzato e approfondito i problemi, ricercato la verità, trovato soluzioni e corretto gli errori. Bisogna spiegare accuratamente le cose ad alcuni compagni del partito che non arrivano ad afferrare la situazione nel suo insieme. Se ci si limita ad alcuni punti, si può dire in verità che "i guadagni non compensano le perdite", ma se si considera la situazione nel suo insieme, non si può più dire lo stesso. Per ogni esperienza, abbiamo sempre dovuto "pagare le tasse scolastiche".

NOTE

1. Vedasi nota 2, pag. 86.

CONFERENZA DI LUSHAN

(23 luglio 1959)

La Conferenza di Lushan, nella provincia del Kiangsi, si tenne durante i mesi di luglio e agosto del 1959. Essa si compose di una riunione allargata dell'Ufficio Politico tenuta in luglio e dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale tenuta dal 2 al 16 agosto. In essa venne fatto un primo bilancio del grande balzo in avanti del 1958-1959 e del movimento delle comuni popolari. Peng Teh-huai e alcuni altri membri del Comitato centrale attaccarono la linea generale del PCC per la costruzione del socialismo, forti dell'appoggio dei revisionisti sovietici guidati da Kruscev (la rottura unilaterale dell'accordo di cooperazione in campo nucleare compiuta dal governo sovietico il 20 giugno 1959 è l'indice dell'ostilità ormai aperta e dichiarata del gruppo dirigente sovietico e del suo tentativo di interferire nella politica cinese) e delle difficoltà inevitabilmente conseguenti all'inizio della messa in opera della linea generale. L'attacco venne respinto (Peng Teh-huai venne rimosso dall'incarico di ministro della Difesa), ma senza arrivare a un chiarimento di fondo con il gruppo degli attendisti (Liu Shao-chi, Teng Hsiao-ping e altri).

Ora che avete parlato tanto, permettete che dica qualcosa anch'io? Ho preso tre volte pillole contro l'insonnia, ma non sono riuscito a dormire.

Questi sono gli argomenti di cui voglio parlare. Ho letto i rapporti, i discorsi e i documenti dei compagni e ho parlato con alcuni di loro. Ho l'impressione che vi siano due tendenze e voglio dire qui qualche parola in proposito. Una è la tendenza a essere permalosì; con questa gente è proprio il caso di dire che "se lo tocchi salta". Wu Chih-hui¹ soleva dire che Sun Fo² saltava appena qualcuno lo toccava. Alcuni si sentono sotto pressione, cioè non vogliono che altri dicano cose negative sul loro conto. Non vogliono ascoltare giudizi negativi, accettano solo giudizi positivi. Io consiglio a questi compagni di stare ad ascoltare. Ci sono tre tipi di parole e la bocca ha due funzioni. Ogni persona ha una sola bocca che serve prima di tutto per mangiare e poi per parlare. Le orecchie servono per ascoltare. Se qualcuno vuole parlare, cosa ci puoi fare? Il guaio è che alcuni compagni non vogliono ascoltare giudizi negativi. Ma le parole, positive o negative, sono sempre parole e loro dovrebbero ascoltare sia le une che le altre. Ci sono tre generi di parole: giuste, fundamentalmente giuste o non del tutto giuste e fundamentalmente sbagliate o semplicemente sbagliate. I due estremi sono opposti: giusto e sbagliato sono gli opposti.

Noi siamo sottoposti a un attacco combinato dall'interno e dall'esterno del partito. Gli elementi di destra dicono: perché l'imperatore Chin Shih Huang è stato

rovesciato? Perché ha fatto costruire la Grande Muraglia. Ora che noi abbiamo costruito Tien An Men, cadremo; questo è quanto dicono gli elementi di destra. Non ho ancora finito di leggere le critiche che ci vengono rivolte dall'interno del partito. La scuola di partito del Kiangsi le ha espresse nella forma più concentrata, ma si possono trovare ovunque. Tutti i discorsi degli elementi di destra sono stati pubblicati e la scuola di partito del Kiangsi funge da loro portavoce e rappresentante all'interno del partito. Alcuni di loro sono elementi di destra ed elementi oscillanti. Non hanno una visione d'insieme, complessiva della situazione. Ma torneranno alla ragione se li lavoriamo un po'. Alcuni hanno avuto i loro problemi in passato e sono stati criticati. Inoltre essi pensano che noi siamo nei guai. Espressione di ciò è il materiale prodotto dalla regione militare del Kwangtung. Queste cose sono state espresse tutte al di fuori della conferenza. Ora noi dobbiamo mettere assieme cose dette in questa conferenza e cose dette al di fuori di essa. Che peccato che questa Conferenza di Lushan sia così ristretta. Non possiamo invitarli tutti; la scuola di partito del Kiangsi, Lo Lung-chi³, Chen Ming-shu⁴, ecc. La responsabilità è tutta di quelli del Kiangsi⁵. Questo edificio è troppo piccolo.

Quando parlano, qualsiasi cosa dicano, dicono sempre che noi siamo nei guai: è proprio un piacere! Più dicono che siamo nei guai meglio è e più dobbiamo stare ad ascoltarli. Durante il movimento di rettifica abbiamo inventato la frase "indurire il cuoio cappelluto e sopportare". È quanto ho detto ad alcuni compagni, "indurire il cuoio cappelluto e incassate". Ma per quanto tempo dovremo incassare? Un mese, tre mesi, sei mesi, un anno, tre anni, cinque anni, otto anni, dieci anni? Alcuni compagni parlano di "guerra di lunga durata". Io sono del tutto d'accordo. Questi compagni fanno parte della maggioranza.

Signori, tutti voi avete le orecchie, perciò ascoltate. Tutti dicono che siamo nei guai. Anche se non è piacevole sentirlo dire, dobbiamo sentirlo e accettarlo. Se la pensi così, vedrai che queste parole non suoneranno più spiacevoli.

Perché dobbiamo lasciare che gli altri parlino? Perché la Cina non sprofonderà né il cielo cadrà. Noi abbiamo fatto alcune cose pregevoli e abbiamo le spalle robuste. La maggioranza dei compagni hanno bisogno di irrobustirsi le spalle. Perché non sono tutti forti? Semplicemente perché per un certo periodo c'era troppa poca verdura, poche forcine per capelli, niente sapone, l'economia mancava di equilibrio e c'era tensione sul mercato; di conseguenza tutti sono diventati tesi. La gente è diventata psicologicamente tesa. Io non vedo nessuna ragione per essere tesi, eppure sono teso anch'io; mentirei se dicessi che non lo sono. Nella prima parte della notte puoi essere teso, ma non appena prendi la tua pillola per dormire la tensione sparisce per tutto il resto della nottata.

La gente dice che noi ci siamo isolati dalle masse, eppure le masse ci sostengono ancora. Io penso che si sia trattato di un fenomeno temporaneo, solo due o tre mesi prima e dopo il Festival di primavera. Penso che ora noi e le masse ci stiamo amalgamando bene. C'è un po' di fanatismo piccolo-borghese, ma non è poi così tanto. Io condivido l'opinione dei nostri compagni, il problema è quello del movimento per le comuni. Sono stato a Suiping e ho discusso la cosa in dettaglio

per più di due ore. Il segretario del comitato di partito della comune Chayashan mi ha detto che in media durante i tre mesi di luglio, agosto e settembre sono venute in visita tremila persone al giorno. Ciò significa trentamila in dieci giorni e trecentomila in tre mesi. Ho sentito dire che c'è stato un numero altrettanto grande di visitatori a Hsushui e a Chilying⁶. Sono venuti da tutte le parti, eccetto che dal Tibet, per dare un'occhiata. Era come la storia del monaco della dinastia Tang che andava alla ricerca delle Sacre Scritture. I visitatori erano tutti quadri di distretto, di comune o di brigata; c'erano anche quadri provinciali e di prefettura. Il loro ragionamento era: "La gente dello Honan e dello Hopei ha scoperto la verità dall'esperienza, ha distrutto la 'libertà dal bisogno' di Roosevelt⁷". Come dobbiamo considerare questo entusiasmo popolare per il comunismo? Dovremmo chiamarlo fanatismo piccolo-borghese? Non credo che sia il caso di metterla in questi termini. È soltanto questione che la gente vuole fare un po' di più, nient'altro che voler fare un po' di più e un po' più in fretta. È appropriata questa analisi? In questi tre mesi ci sono state tre volte trecentomila persone che sono salite sulla montagna a bruciare incenso⁸. Noi non dobbiamo gettare acqua fredda su un ampio movimento di massa simile. Possiamo soltanto ricorrere alla persuasione e dir loro: "Compagni, i vostri cuori sono al posto giusto. Quando i compiti sono difficili non siate impazienti. Fate le cose passo dopo passo. Quando mangiate carne, dovete metterne in bocca un pezzo alla volta; un solo boccone non vi fa ingrassare. Lin X mangia mezzo chilo di carne al giorno e ancora non è grasso, eppure sono dieci anni che ne mangia. L'abbondanza della mia persona e quella del comandante in capo⁹ non sono state raggiunte nello spazio di un giorno".

Quei quadri guidano parecchie centinaia di milioni di persone. Di queste almeno il 30 per cento sono attive, il 30 per cento sono elementi passivi comprendendo tra essi anche i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i reazionari, i cattivi soggetti, i burocrati, i contadini medi e alcuni contadini poveri, il 40 per cento segue la corrente. Quanta gente è il 30 per cento? Centocinquanta milioni di persone. Sono entusiasti all'idea di creare comuni, mense pubbliche, grandi imprese cooperative. Sono tutti molto attivi, molto entusiasti all'idea di fare queste cose. Voi ritenete che questo sia fanatismo piccolo-borghese? Essi non sono piccoli borghesi, sono contadini poveri, contadini medi dello strato inferiore, proletari e semiproletari. Anche quelli che seguono la corrente sono disposti a fare queste cose. C'è soltanto il 30 per cento che non vuole. Visto che il 30 per cento e il 40 per cento equivalgono al 70 per cento, così d'un sol colpo c'erano 350 milioni di fanatici: volevano farlo.

Poi durante i due mesi che hanno preceduto e seguito il Festival di primavera sono diventati insoddisfatti, sono cambiati. Quando i quadri andavano in campagna, non volevano neanche parlare con loro; davano loro da mangiare soltanto farinata di patate dolci e le loro facce erano senza sorriso. Questo è stato chiamato "il soffio del vento di comunismo". Dobbiamo fare un'analisi di questi fatti. Tra questa gente ci sono quelli afflitti da fanatismo piccolo-borghese. Chi sono? Coloro che fecero "soffiare un vento di comunismo" erano in primo luogo

quadri a livello di distretto e di comune, in particolare quadri di comune che espropriavano le brigate e le squadre di produzione. Ciò è male. Alle masse non piace. Questi quadri sono stati risolutamente corretti e convinti. C'è voluto quasi un mese tra marzo e aprile per far cessare questo vento. Le misure che dovevano essere ritirate sono state ritirate e fra comuni e brigate si sono sistemati i conti.

Questo periodo di quasi un mese dedicato a educare e a sistemare i conti ha avuto i suoi buoni effetti. In un periodo assai breve hanno capito che l'ugualitarismo non andava bene. La linea "primo livellare, secondo confiscare senza risarcimento, terzo requisire i fondi" non funziona. Ho sentito dire che la maggioranza ha capito e che soltanto una minoranza si attacca ancora al "comunismo" e non vuole rinunciarvi. Dove si può trovare un'altra scuola, o un altro corso intensivo di addestramento, che metta una popolazione di parecchie centinaia di milioni e parecchi milioni di quadri in grado di educarsi?

Le cose devono essere restituite. Non puoi dire semplicemente che quel che è tuo è mio, prendere su le cose e andartene. Una simile legge non è mai esistita. Anche fra diecimila anni la gente non potrà semplicemente prender su e andarsene. La Banda rossa e la Banda verde¹⁰ si comportavano così, rubando e rapinando alla luce del giorno, espropriando senza contropartita i frutti del lavoro altrui e violando il principio dello scambio tra equivalenti. Il governo di Sung Chiang¹¹ era chiamato la Sala della lealtà e della giustizia: rubava ai ricchi per aiutare i poveri e poteva prendere quel che voleva dal momento che la giustizia era dalla sua parte. Quel che prendeva apparteneva ai signorotti locali e ai notabili ribaldi e così il suo comportamento era accettabile. Quel che Sung Chiang prendeva era un "regalo di compleanno". La sua azione era come i nostri attacchi ai signorotti locali. Egli si appropriava della roba che essi avevano malamente acquisito. "Il maltolto può essere preso impunemente". Quel che è stato estorto ai contadini deve essere reso ai contadini. È passato molto tempo da quando attaccavamo i signorotti locali. Quando li attaccavamo, era del tutto giusto dividere le loro terre e restituirle al popolo perché anche quelle erano proprietà malguadagnate. Ma se noi ora facciamo "soffiare un vento di comunismo" e ci appropriamo dei beni delle brigate e delle squadre di produzione, ci serviamo liberamente dei loro maiali grassi e dei loro bei cavoli bianchi, questo è completamente sbagliato. Perfino quando abbiamo a che fare con le proprietà dei paesi imperialisti adottiamo vari metodi: la requisizione, il riscatto e la pressione economica. Come possiamo allora espropriare i beni del popolo lavoratore?

Come siamo riusciti a far cessare quel vento in un mese? Questo dimostra che il nostro partito è grande, giusto e corretto. Se non ci credete, io ho documenti storici che lo dimostrano. In marzo, aprile e maggio parecchi milioni di quadri e parecchie centinaia di milioni di contadini sono stati educati. Abbiamo spiegato loro la situazione ed essi ci hanno riflettuto. Si tratta principalmente di quadri che non capivano che quei beni che essi confiscavano non erano ricchezze malamente acquisite. Non riuscivano a distinguere fra ricchezze estorte ai lavoratori e beni frutto del proprio lavoro. Non avevano studiato l'economia politica. Non avevano

capito chiaramente le leggi del valore, dello scambio tra valori uguali e della remunerazione secondo il lavoro svolto. In pochi mesi se ne sono convinti e hanno smesso di farlo.

È probabile che nessuno capisca tutto questo a fondo. Alcuni l'hanno capito in parte, forse al 70 o all'80 per cento. Se non hanno capito i libri di testo, che li studino ancora un po'. Se i quadri dirigenti delle comuni non capiscono un po' di economia politica, la cosa non va. Se la gente non sa leggere glielo potete spiegare a voce e capiranno qualche cosa. Non devono necessariamente leggere libri; possono essere educati dai fatti. L'imperatore Wu-ti di Liang aveva un primo ministro di nome Chen Fa-chih. Questi non sapeva leggere neanche una parola. Quando voleva scrivere una poesia, la recitava e la faceva scrivere da qualcuno dicendo: "Voi dotti non siete alla mia altezza, io ho imparato a orecchio". Logicamente io non sono contro la campagna per l'eliminazione dell'analfabetismo. Il vecchio Ko¹² dice che tutti dovrebbero andare all'università. Io sono d'accordo. Ma così per educare i nostri quadri ci vorrebbero almeno 15 anni.

All'epoca delle dinastie meridionali e settentrionali c'era un generale di nome Tsao che dopo una battaglia compose questo poema:

"Quando andai alla guerra
i miei figli erano tristi.
Al mio ritorno mi accolsero corni e tamburi.
Chiesi a uno che passava
'Conosci tu Huo Chu-ping?'"

C'è anche il Canto di Chi-lo di Hu Lu-chin delle dinastie settentrionali:

"Lungo il fiume Chi-lo, sotto i monti Yin
il cielo è come un gran baldacchino,
si stende sulle pianure.
Il cielo è blu, vasta la brughiera.
Quando il vento soffia
l'erba si piega, appaiono mandrie e greggi".
Ora, nessuno di questi due poeti sapeva leggere.

Se un analfabeta può diventare primo ministro, perché i nostri quadri di comune e i contadini non dovrebbero ascoltare un po' di economia politica? Io penso che possono impararla. Se gliela spieghiamo, possono impararla anche se non sanno leggere. Spiegategliela e loro la capiranno. In realtà possono capire le cose meglio degli intellettuali. Io stesso non ho letto i libri di testo e fino a quando non li ho letti non ho il diritto di discuterli. Dobbiamo far saltar fuori il tempo: l'intero partito deve promuovere una campagna di studio.

Dio sa quante ispezioni hanno fatto! Dalla Conferenza di Chengchow dell'anno scorso ci si sono dedicati su vasta scala. Bisognava fare un rapporto anche quando una riunione di sesto livello influenzava una riunione di quinto livello¹³. La gente che arrivava da Pechino parlava e parlava, ma non produceva nessun effetto. Abbiamo fatto un sacco di rapporti, ma non li avete nemmeno ascoltati. Io vorrei consigliare ai compagni: dato che la gente ha la bocca, lasciatela parlare. Voi

dovete ascoltare le opinioni degli altri. Io penso che in questa conferenza ci siano alcuni problemi che non possono essere risolti e alcune persone che non vogliono rinunciare alle loro opinioni e così rimandano: di un anno, di due anni, di tre anni, di cinque anni. Non serve a niente se non volete sentire anche le idee strane. Bisogna imparare ad ascoltare. Io dico che dobbiamo indurirci il cuoio capelluto e ascoltare. Nel peggiore dei casi insulteranno i tuoi antenati per tre generazioni. Lo so che non è facile. Quand'ero un ragazzo e studiavo alla scuola media, mi arrabbiavo fino a diventare di fuoco quando sentivo cose spiacevoli sul mio conto. Se la gente non mi attacca, io non l'attacco. Se mi attaccano, io certamente attacco. Loro mi attaccano prima, io li attacco dopo. Per anni mi sono attenuto a questo principio. Ora invece ho imparato ad ascoltare, a indurirmi il cuoio capelluto e ad ascoltare per una o due settimane, poi contrattacco. Io consiglio ai compagni di ascoltare. Che siate d'accordo o no, sono fatti vostri. Se non siete d'accordo e se mi sbaglio, allora mi farò un'autocritica.

In secondo luogo, alcuni altri compagni li esorto a non oscillare in questo momento cruciale. Mi sono reso conto che alcuni compagni oscillano. Anche loro dicono che il grande balzo in avanti, la linea generale e le comuni sono giuste. Però quando parlano ci rendiamo conto da che parte stanno in fatto di tendenza ideologica e che le loro parole non esprimono in modo profondo le loro idee e i loro sentimenti. Questo gruppo è compreso nella seconda categoria, tra coloro che sono su posizioni fondamentalmente giuste, ma parzialmente errate e un po' instabili. C'è gente che in tempi di crisi tentenna e nei grandi turbini della storia si dimostra irresoluta. Nella nostra storia ci sono state quattro linee: la linea di Li Li-san, la linea di Wang Ming, la linea Kao-Jao e ora la linea generale¹⁴. Queste persone non sono ferme: ballano la danza dello Yangko¹⁵ (il Kuomintang dice che noi siamo "quelli dello Yangko"). È gente terribilmente impaziente di fare del suo meglio per il bene del paese. Questo è bene. Ma qual è la loro matrice di classe? È borghese o piccolo-borghese? Non discuterò adesso questo punto; ne ho parlato alla Conferenza di Nanning, alla Conferenza di Chengtu e al Congresso del partito. Per quanto riguarda coloro che hanno tentennato nel 1956-1957, noi non abbiamo messo sulle loro teste gli alti cappelli¹⁶; l'abbiamo considerata una questione di metodo ideologico. Se parliamo del fanatismo della piccola borghesia allora il suo opposto, il "movimento contro l'avventurismo" che si sviluppò in quel periodo, è la triste e miserabile piattezza e il pessimismo della borghesia. Noi non metteremo alti cappelli in testa a questi compagni. Sono diversi dagli elementi di destra perché sono tutti impegnati nella costruzione del socialismo. Semplicemente mancano di esperienza. Non appena il vento comincia a soffiare e l'erba ondeggia, essi diventano instabili e si volgono all'"antivventurismo". Tuttavia coloro che allora erano per l'"antiavventurismo", ora mostrano un atteggiamento saldo. Un esempio è il compagno En-lai. Egli ha un sacco di energia. Dopo quella lezione io credo che anche il compagno Chen Yun rimarrà saldo. È strano che la gente che allora ha criticato En-lai, questa volta si trovi nei suoi panni. Non sono

più “avventurosi”; danno addirittura l'impressione di essere “antiavventuristi”. Per esempio dicono: “C'è una perdita, ma c'è anche un guadagno”. Il fatto che mettano la parola “guadagno” dopo, dipende da attente considerazioni. Per esempio quando si arriva a mettere sulle teste gli alti cappelli, questo è il tentennamento della borghesia; oppure, scendendo un gradino più in basso, è l'ondeggiamento della piccola borghesia. Infatti è caratteristica degli elementi di destra essere costantemente influenzati dalla borghesia. Sotto la pressione degli imperialisti e della borghesia si sono spostati a destra.

Ci sono circa 700.000 brigate di produzione; se ogni brigata commette un errore e voi voleste render pubblici tutti i 700.000 errori entro un anno, come sarebbe possibile? Inoltre ci sono articoli lunghi e articoli brevi; ci vorrebbe almeno un anno per pubblicarli tutti e quale sarebbe il risultato? Il nostro Stato crollerebbe e, anche se non venissero gli imperialisti, il popolo si solleverebbe e ci spodesterebbe. Se i giornali che pubblicate contengono ogni giorno cattive notizie, la gente non riesce a svolgere con entusiasmo il suo lavoro. Non ci vorrebbe neanche un anno; crolleremmo entro una settimana. Pubblicare 700.000 articoli sulle cose che non vanno non è proletario. È più nello stile di un paese borghese o di un partito borghese come il gruppo di progettazione politica di Chang Po-chun¹⁷. Naturalmente nessuno dei presenti è a favore di questa tesi. Io sto esagerando. Ma se facciamo dieci cose e nove sono cattive e le pubblichiamo tutte sulla stampa, certamente crolleremmo e ce lo meriteremmo. In un caso simile io andrei in campagna e mi metterei alla testa dei contadini per rovesciare il governo. Se quelli di voi che sono nell'Esercito popolare di liberazione non mi seguissero, allora io andrei, mi troverei un nuovo Esercito rosso e organizzerei un altro Esercito popolare di liberazione. Ma io penso che l'Esercito popolare di liberazione mi seguirebbe.

Io voglio consigliare ad alcuni compagni di fare attenzione alla tendenza che si riflette in quanto dicono. Il contenuto dei vostri discorsi può essere fondamentalmente giusto, ma vi sono parti non giuste.

Se voi volete che gli altri siano saldi dovete essere saldi prima di tutto voi stessi. Se volete che gli altri non tentennino, voi stessi non dovete tentennare: questa è un'altra lezione. Per come la vedo io, questi compagni non sono elementi di destra, ma a mezza strada. Non sono di sinistra (cioè di sinistra senza virgolette). Io sto parlando di tendenze, perché c'è anche gente che ha incontrato delle difficoltà. Ci si son rotti la testa e ora sono preoccupati. Non erano capaci di stare saldi: andavano sbandando in mezzo alla strada. Il problema è vedere se mostrano più inclinazione a spostarsi verso la destra, verso il centro o verso la sinistra. Dobbiamo analizzarlo. Sono andati avanti nello stesso modo di quei compagni che hanno commesso errori nella seconda metà del 1956 e nella prima metà del 1957. Non sono elementi di destra, ma sono sul punto di diventarlo. Sono ancora lontani trenta chilometri dagli elementi di destra. Gli elementi di destra si rallegrarono molto per la tendenza espressa nei loro discorsi e sarebbe stato sorprendente se non lo avessero fatto. È piuttosto pericoloso trovarsi sull'orlo del

precipizio come questi compagni. Se non mi credete, aspettate e vedrete quel che succederà. Io sto dicendo queste cose di fronte a un vasto pubblico. Forse qualcosa di quello che dico può dare fastidio ad alcuni. Ma se adesso rimanessi zitto, non sarebbe nell'interesse di questi compagni.

Agli argomenti che ho sollevato se ne potrebbe aggiungere un altro: la questione dell'unità. Ma scriverò un pezzo a parte in proposito: *Levare la bandiera dell'unità del popolo, della nazione e del partito*. Io non dico che parlare di questo è bene o male per questi compagni. Anche se fa male, devo comunque parlarne. Il nostro partito è un partito politico marxista. Coloro che sono da una parte devono ascoltare e anche coloro che sono dall'altra parte devono ascoltare. Ambedue le parti devono ascoltare. Non avevo forse detto che volevo parlare? Uno non deve soltanto parlare, deve anche ascoltare gli altri. Io non ho avuto fretta di parlare: mi sono indurito il cuoio capelluto e ho resistito. Perché non continuo a farlo? L'ho fatto già per venti giorni e ora siamo quasi giunti al momento di aggiornare la conferenza. Potremmo anche andare avanti fino alla fine del mese. Il generale Marshall è venuto a Lushan otto volte¹⁸. Chou En-Lai è venuto tre volte. Perché noi non dovremmo venire una volta? Abbiamo tutto il diritto di farlo.

Veniamo al problema delle mense pubbliche: le mense sono una buona cosa e non devono essere criticate troppo severamente. Io sono favorevole al loro sviluppo attivo e positivo sulla base dell'associazione volontaria. I cereali devono essere distribuiti alle singole famiglie e tutti i risparmi devono rimanere ai privati. Se in tutto il paese si riuscisse a mantenere in vita un terzo delle mense pubbliche, io ne sarei molto soddisfatto. Ecco che non appena ho detto questo Wu Chih-pu¹⁹ è entrato in tensione. Non aver paura. Nella provincia dello Honan il 90 per cento delle mense sono ancora in funzione. Dovremo provarle e vedere come funzionano, non abolirle. Io sto parlando ora su scala nazionale. Non ci sono quattro fasi anche nel ballo? "Stai fermo su un lato, fai una mossa, lanciati nel ballo più forte che puoi, esibisciti con perizia". Esiste davvero un detto simile? Io sono un tipo rozzo, senza nessuna cultura. Se un terzo dei contadini, 150 milioni di persone, perseverano, sarà una cosa magnifica. La mia seconda speranza è che lo facciano la metà: 250 milioni. Se possiamo ricavare esperienza da realizzazioni come quelle dello Honan, dello Szechwan, dello Hunan, dello Yunnan e di Shanghai, potremo riuscirci e possiamo riattivare anche alcune di quelle mense che sono state soppresse. Non le abbiamo inventate noi; sono state create dalle masse. Nella provincia dello Hopei avevano mense pubbliche già nel 1956, ben prima della costituzione delle comuni. Nel 1958 sono state organizzate con grande rapidità.

Tseng Hsi-sheng²⁰ dice che le mense liberano forza-lavoro. Io penso che ci sia un altro vantaggio e cioè che permettono di risparmiare materiali. Se non ci fosse quest'ultimo vantaggio non durerebbero. Possiamo farlo? Certo. La mia proposta è che i compagni dello Honan applichino un po' di meccanizzazione, come mettere l'acqua corrente, in modo che l'acqua non debba più essere trasportata

a spalle. In questo modo si possono risparmiare sia forza-lavoro che materiali. È un'ottima cosa che la metà delle mense adesso sia crollata. Comandante in capo, io approvo il tuo modo di porre il problema ma, al tempo stesso, non sono d'accordo con te. Non dobbiamo smettere di chiuderle, è vero, ma non dobbiamo nemmeno chiuderne troppe. Io sono uno di quelli della via di mezzo. Lo Honan, lo Szechwan e lo Hupeh sono tutti a sinistra, ma un'ala destra è già venuta fuori. La commissione d'inchiesta dell'Accademia cinese delle Scienze di Changli dice che le mense non hanno nulla di positivo, le attacca su un punto particolare e non ne menziona nessun altro. Imitano il metodo seguito in *L'ode di Teng Tu-tzu sull'amore per il sesso*. Teng Tu-tzu aveva attaccato Sung Yu su tre punti: era di bell'aspetto, andava matto per il sesso ed era un ottimo oratore. Per giunta non gli piaceva sua moglie. Quindi era molto pericoloso. Sung Yu replicò: "Il mio bell'aspetto lo devo ai genitori, la mia eloquenza è merito dei miei maestri e non è vero che io vado matto per il sesso. In nessun altro posto ci sono donne belle come nello stato di Chu. Tra le belle donne di Chu, le più belle si trovano nel mio distretto. La più bella donna del mio distretto è la figlia del mio vicino di Oriente. Se tu alzassi la sua statura di un pollice, lei sarebbe troppo alta e se l'abbassassi di un pollice sarebbe troppo bassa" [...]²¹. Teng Tu-tzu era un *taifu* che è l'equivalente dell'attuale capo di un ministero. Il suo ministero era un ministero grosso, come il Ministero della metallurgia, il Ministero dell'industria del carbone o il Ministero dell'agricoltura. La commissione d'inchiesta dell'Accademia delle Scienze ha attaccato un solo punto ignorando il resto. La loro maniera di attaccare è consistita nel concentrare tutto su questioni come la carne di maiale, le forcine per capelli, ecc. Ogni persona commette sbagli. Persino Confucio commetteva errori. Ho visto anche manoscritti autografi di Lenin con tante correzioni che davano l'impressione di una gran confusione. Se non avesse fatto errori, perché avrebbe dovuto fare tutte quelle correzioni? Noi possiamo avere più mense pubbliche: dopo che le avremo fatte funzionare in maniera sperimentale per uno o due anni, allora reputo che potremo farle funzionare bene.

Possono fallire le comuni popolari? Fino a questo momento neppure una è fallita. C'eravamo preparati al fallimento della metà. Anche se il 70 per cento fosse fallito, ci sarebbe sempre rimasto il 30 per cento. Se devono fallire che falliscano. Se non sono ben dirette è logico che falliscano. Il partito comunista si pone l'obiettivo di dirigere bene: di dirigere bene le comuni, di dirigere bene tutte le imprese, di dirigere bene l'agricoltura, l'industria, il commercio, le comunicazioni, i trasporti, la cultura e l'educazione.

Sono accadute molte cose che ragionevolmente non potevamo prevedere. Non è stato detto che il partito non si occupa degli affari del partito? Adesso gli organi della pianificazione non si occupano della pianificazione: è già un po' che non se ne occupano. Gli organi della pianificazione non sono solo la Commissione per la pianificazione, comprendono anche altri ministeri e i governi locali. Si possono perdonare i governi locali se per un certo periodo non si sono interessati delle proporzioni in campo economico a livello generale. Ma la Commissione per la

pianificazione e i ministeri centrali operano da dieci anni e all'improvviso a Peitaiho hanno deciso di non occuparsi più dell'equilibrio generale dell'economia. L'hanno chiamata una direttiva sulla pianificazione, ma equivaleva a sbarazzarsi della pianificazione. Dicendo "sbarazzarsi della pianificazione" intendo dire che non prestavano più attenzione alle proporzioni generali e non facevano più nessuna stima di quanto carbone, ferro o trasporti sarebbero stati necessari. Carbone e ferro non possono camminare da soli, hanno bisogno di essere trasportati su veicoli. Questo non l'avevo previsto! Il Primo ministro ed io non ci siamo occupati di questo punto. Voi potreste dire che non lo sapevamo. Io non dovrei scusarmi di questo, visto che non sono il capo della Commissione per la pianificazione, ma lo farò lo stesso.

Prima dell'agosto dell'anno scorso le mie energie erano tutte concentrate sulla rivoluzione. Io ho una competenza del tutto marginale quando si tratta di costruzione economica e non capisco niente di pianificazione industriale. Parlando nella riunione alla Torre occidentale ho detto: "Non scrivete che io guido con saggezza: io non controllo niente, come potete allora parlare di saggia guida?". Ma, compagni, nel 1958 e nel 1959 la responsabilità principale era mia e voi dovete quindi prendervela con me. In passato la responsabilità era di altri, En Lai e X, ma ora dovete biasimare me perché ci sono montagne di cose di cui non mi sono occupato. Bisognerebbe privare di discendenza colui che ha inventato le figurine funerarie^{22?} Dovrei anch'io essere privato di discendenti (un figlio mi è stato ucciso, uno è diventato matto)^{23?} Chi è stato il responsabile dell'idea della mobilitazione di massa per la produzione dell'acciaio? Ko Ching-shih o io? Dico che sono stato io. Ho avuto una conversazione con Ko Ching-shih e parlai di 6 milioni di tonnellate. Dopo ho voluto parlarne anche con altri: anche X disse che era possibile. In giugno parlai di 10.7 milioni di tonnellate. Poi andammo avanti e lo facemmo. Fu pubblicato nella risoluzione della Conferenza di Peitaiho; X buttò giù alcune idee e arrivò alla conclusione che tutto fosse a posto. Così siamo precipitati in una grande catastrofe e 90 milioni di uomini scesero in battaglia. Come ho detto la persona che ha inventato le figurine funerarie non dovrebbe avere né figli né nipoti. Si costruirono piccoli forni di tipo artigianale per la produzione di ferro. [...] Ho letto un sacco di resoconti di discussioni; in tutti si diceva che era possibile farlo. Potevamo elevare la qualità, ridurre i costi, abbassare il contenuto di zolfo e produrre del ferro veramente buono: l'unica condizione necessaria era prendere saldamente in pugno il problema e lavorare veramente sodo. Il partito comunista ha un metodo chiamato "prendere saldamente in pugno qualcosa". Sia il partito comunista che Chiang Kai-shek hanno due mani. Le mani del partito comunista sono mani comuniste. Quando afferrano qualcosa la tengono ben salda. Noi dobbiamo prendere saldamente in pugno l'acciaio e il ferro, così come i raccolti principali: cotone, olio, canapa, seta, tè, zucchero e verdure; più tabacco, frutta e spezie. Ci sono dodici prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento del bestiame, delle attività ausiliare e della pesca che devono essere afferrati saldamente e su

cui bisogna giungere a una produzione complessivamente bilanciata. Le condizioni variano a seconda delle diverse località. Non ci può essere un unico modello per tutti i distretti. A Chiukungshan nello Hupeh coltivano bambù sulle montagne. Sarebbe davvero sbagliato se si occupassero soltanto dei cereali e trascurassero il bambù. Ci sono posti dove il tè e lo zucchero non crescono. Le cose devono essere coltivate a seconda delle condizioni locali. In Unione Sovietica non hanno cercato di allevare maiali nelle zone musulmane? È ridicolo.

C'è un articolo sulla pianificazione industriale che è davvero ben scritto. Ma che cosa hanno fatto per quanto riguarda il partito che non si occupa degli affari del partito e la Commissione per la pianificazione che non si interessa né della pianificazione né di indicare le proporzioni delle varie produzioni a livello generale? Non si sono preoccupati affatto di queste cose. Il Primo ministro era preoccupato, ma loro no. Se uno non si preoccupa e non ha né energia né entusiasmo, sicuramente non farà niente come si deve. Alcuni, criticando il compagno Li Fu-chun, capo della Commissione per la pianificazione, hanno detto: "I suoi piedi vogliono muoversi ma egli esita; la sua bocca vuole parlare, ma egli balbetta". Non siate come Li Kuei²⁴. Anche l'impetuosità non è una buona cosa. Lenin era pieno di entusiasmo, cosa che alle masse piaceva. Se la gente vuole parlare, ma riesce soltanto a balbettare, è perché ha un sacco di preoccupazioni. Durante la prima metà del mese la gente aveva un sacco di preoccupazioni. Adesso tutte queste preoccupazioni sono venute alla luce. Se avete qualcosa da dire, ditelo e sarà tutto scritto nei verbali. Le testimonianze orali devono essere raccolte per iscritto. Se avete qualcosa da dire, allora ditelo. Se trovate che io abbia dei difetti, dovete correggermi. Non abbiate paura di essere costretti a portare scarpe strette! Alla Conferenza di Chengtu ho detto che non bisogna aver paura della galera. Non bisogna aver paura nemmeno della morte né dell'espulsione dal partito. Se un quadro comunista veterano ha tante inibizioni, è perché ha paura di dire cose sbagliate e di essere corretto. Questo è quel che si dice "il saggio segue il numero uno"! Le malattie entrano dalla bocca e le preoccupazioni vi escono. Se oggi suscito delle preoccupazioni, ci sono due tipi di persone a cui la cosa non va: da una parte ci sono i permalosi, dall'altra quelli che hanno imboccato una direzione discutibile. Se non siete d'accordo con me, discutetene. Io non sono d'accordo con l'idea che il presidente non deve essere contraddetto. Tuttavia il fatto è che voi, uno dopo l'altro, mi avete contraddetto, anche se sempre senza fare il mio nome. Le idee della scuola di partito del Kiangsi e della scuola intermedia di partito sono in contraddizione con le mie. Quando ho detto che l'inventore delle figurine funerarie non dovrebbe avere discendenti, mi riferivo anzitutto all'obiettivo di produrre 10.7 milioni di tonnellate di acciaio, che si tradusse nel fatto che 90 milioni di persone scesero in battaglia e spendemmo X *juan*. "Il guadagno non compensa la perdita". Questo fu il risultato del mio suggerimento e della mia convinzione. In secondo luogo mi riferivo alle comuni popolari. Io non pretendo di avere inventato le comuni popolari, le ho soltanto proposte. La risoluzione di Peitaiho venne redatta secondo il mio suggerimento.

A quell'epoca era come se avessi trovato un tesoro nello statuto della comune di Chayashan. Quando ero nello Shantung un giornalista mi chiese: "Le comuni popolari sono una cosa buona?". Io risposi: "Sono una cosa buona" e lui lo pubblicò su un giornale. C'era un'ombra di fanatismo piccolo-borghese in questo. In futuro bisognerà tenere i giornalisti alla larga.

Io ho commesso due crimini. Uno è aver rivolto l'appello alla produzione di 10.7 milioni di tonnellate di acciaio e alla mobilitazione di massa per la produzione di acciaio. Se eravate d'accordo su questo, dovete spartire con me anche una parte del biasimo. Dato però che io sono stato l'inventore delle figurine funerarie, non posso esimermi dal biasimo: la responsabilità maggiore è mia. Per quanto riguarda le comuni popolari, il mondo intero le ha osteggiate; l'Unione Sovietica le ha osteggiate. C'è anche la linea generale. Che abbia o meno consistenza, dovete dividerne anche parte della responsabilità. Le sue verifiche saranno i risultati nell'industria e nell'agricoltura. Per quanto riguarda gli altri grossi calibri, altre persone dovranno accollarsi parte delle responsabilità. Tu, padron Tan²⁵, hai tirato un sacco di pesanti bordate, ma la tua mira non era precisa, avevi il sangue alla testa e non hai fatto le cose con cura. Sei stato troppo veloce nel creare comuni. Se ne è parlato prima nello Honan, poi la notizia si è sparsa rapidamente nel Kiangsu e nel Chekiang. Se non stai ben attento a quel che dici, non riuscirai a tenere le cose sotto controllo. Devi essere più cauto. La tua forza sta nel fatto che sei energico e non rifuggi dalle responsabilità; molto meglio di quelli che sono tristi e depressi. Ma quando tiri grosse bordate su questioni importanti, devi stare più attento. Anch'io ho tirato tre grossi colpi: le comuni popolari, la produzione dell'acciaio e la linea generale. Peng Teh-huai ha detto di essere un tipo rozzo senza raffinatezze. Io sono come Chang Fei che, pur essendo rozzo, aveva una certa sottigliezza²⁶. Sulle comuni popolari ho detto che erano un sistema di proprietà collettiva. Ho detto che per compiere il passaggio dalla proprietà collettiva fino alla proprietà comunista di tutto il popolo, due piani quinquennali erano un periodo troppo breve. Forse ci vorranno venti piani quinquennali!

Se volete parlare della fretta, anche Marx ha fatto molti errori. Ogni giorno sperava che arrivasse una rivoluzione europea, ma non arrivava. Ci furono molti alti e bassi e quando lui morì non era ancora arrivata. Arrivò soltanto al tempo di Lenin. Non è questo un esempio di impazienza? Non era questo fanatismo piccolo-borghese? [XX interrompe: "Anche Lenin disse che le condizioni erano mature per la rivoluzione mondiale, che invece non c'è stata"]. Marx sulle prime si oppose alla Comune di Parigi e Zinoviev si oppose alla Rivoluzione d'Ottobre. In seguito Zinoviev fu condannato a morte. Anche Marx avrebbe dovuto essere ucciso? Quando fu instaurata la Comune di Parigi, egli la sostenne anche se era convinto che sarebbe crollata. Resosi conto che era la prima dittatura proletaria, pensò che anche se fosse durata soltanto tre mesi sarebbe stata ugualmente una buona cosa. Se consideriamo la questione con la mentalità di un ragioniere, non ne valeva la pena. Anche noi abbiamo avuto la Comune di Canton²⁷, ma la grande rivoluzione fallì. Fallirà anche il nostro attuale lavoro, come successe nel 1927? O sarà come la Lunga Marcia di 25.000 *li*, quando

la maggior parte delle nostre basi erano perdute e le aree sovietiche erano ridotte a un decimo della loro estensione originaria? No, non sarà così. Abbiamo fallito questa volta? Tutti i compagni presenti dicono che ci sono stati dei vantaggi; non è stato un fallimento completo. È un fallimento totale? No, è soltanto un fallimento parziale. Abbiamo pagato un prezzo alto. È soffiato molto “vento di comunismo”, ma il popolo dell'intero paese ha imparato una lezione.

A Chengchow ho parlato due volte della questione dell'opera di Stalin *Problemi economici del socialismo nell'URSS*. Ma erano soltanto discorsi. Ora dobbiamo studiarla a fondo, altrimenti non possiamo sviluppare e consolidare la nostra causa²⁸.

Per parlare di responsabilità, sia X che X hanno alcune responsabilità, come le ha X del Ministero dell'agricoltura. Ma quello che ha più responsabilità sono io. Vecchio Ko, per la tua invenzione non ti senti addosso nessuna responsabilità? [Il vecchio Ko dice “sì”]. La tua responsabilità è minore della mia? La tua è una questione di ideologia, la mia di 10.7 milioni di tonnellate e 90 milioni di persone scese in battaglia. Ne è venuto fuori un gran caos generale e io me ne assumo la responsabilità. Compagni, dovete tutti analizzare le vostre responsabilità. Se dovete cacare, cacate! Se dovete scorreggiare, scorreggiate! Vi sentirete molto meglio.

NOTE

1. All'inizio del secolo XX Wu Chih-hui era stato un importante organizzatore di gruppi anarchici, quindi passò all'ala destra del Kuomintang e fu, in combutta con esponenti imperialisti e compradores, uno dei massimi organizzatori del colpo di Stato anticomunista del 12 aprile 1927 a Shanghai.
2. Sun Fo (noto anche come Sun Ko) era un figlio di Sun Yat-sen ed esponente del Kuomintang.
3. Vedasi nota 1, pag. 86.
4. Chen Ming-shu (1892-1965) era un monaco buddista che nel 1927 aveva partecipato alla Spedizione al nord e nel 1933 era stato uno dei capi del “governo popolare” installatosi nel Fukien contro Chiang Kai-shek. Nel 1949 nella fase finale della Guerra di Liberazione aveva aderito al regime di nuova democrazia.
5. Lushan era nella provincia del Kiangsi, il locale dove si teneva la conferenza dipendeva dalle autorità provinciali.
6. La comune popolare Chayashan (nota anche come comune Weihsing o comune Sputnik), del distretto di Suiping nello Honan, era una delle prime comuni costituite all'inizio dell'estate del 1958. Il suo statuto, adottato il 7 agosto 1958, era stato indicato come statuto modello nella risoluzione della Conferenza di Peitaiho del 29 agosto 1958.

Anche la comune popolare Chilying del distretto di Hsin Hsiang, nello Honan, e le comuni del distretto di Hsushui, nello Hopei, erano comuni modello della prima ora.

7. Cioè ha realizzato cose che vanno ben oltre i discorsi di Roosevelt, il presidente USA (1933-1945), sulla "libertà dal bisogno".
8. Mao Tse-tung assimila lo slancio con cui la gente accorreva per vedere le comuni, con quello con cui i fedeli buddisti salivano sulle montagne per bruciare candele d'incenso.
9. Mao Tse-tung si riferisce a Chu Teh.
10. Vedasi nota 2, pag. 142.
11. Sun Chiang è il capo dei ribelli del romanzo classico cinese *Il bordo dell'acqua*, una specie di Robin Hood cinese.
12. Ko Ching-Shih (1902-1965) era un membro dell'Ufficio politico, sindaco di Shanghai e primo segretario del comitato di partito della municipalità di Shanghai.
13. Mao Tse-tung si riferisce ai livelli della società cinese dell'epoca: Centro, province (municipalità e regioni autonome), prefetture, distretti, circondari, cantoni, comuni popolari, brigate di produzione, squadre di produzione.
14. Qui Mao Tse-tung mette la linea generale tracciata dal PCC nel 1958 per la costruzione del socialismo tra le linee deviazioniste che avevano segnato lo sviluppo del PCC. È una mossa polemica e provocatoria contro gli oppositori della linea generale. La linea generale era stata adottata nella seconda sessione dell'ottavo Congresso del PCC ed era riassunta nella parola d'ordine "fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per la costruzione del socialismo". Essa si articolava in varie direttive e misure (la politica al posto di comando, lo spostamento di quadri alla base, la partecipazione dei quadri al lavoro manuale e dei lavoratori alla gestione, ecc.) e in obiettivi di fase (produrre a grandi balzi in avanti, le comuni popolari, ecc.).
15. *Yanko* è una danza popolare con accompagnamento di canto e di musica. A Yen an negli anni '40 era molto in voga e vi partecipavano anche i massimi dirigenti del PCC.
16. In Cina, quando si vuole pubblicamente screditare una persona, vi è tradizionalmente l'abitudine di portarla in giro con in testa un alto cappello. Mao Tse-tung afferma che un trattamento del genere lo si riserva ai nemici politici, non lo si usa negli scontri ideologici.
17. Chang Po-chun era uno delle maggiori "personalità democratiche" della Repubblica popolare cinese. Nel 1957 cercò di approfittare delle difficoltà del PCC e creò un gruppo di progettazione politica come centro di raccolta degli elementi di destra.
18. Negli anni 1946 e 1947, il generale USA G.C. Marshall organizzò varie riunioni a Lushan, nella veste di "mediatore" USA tra il Kuomintang e il PCC.

19. Wu Chih-pu era primo segretario della provincia dello Honan, una provincia all'avanguardia nel movimento di creazione delle comuni popolari.
20. Tseng Hsi-sheng era primo segretario della provincia dello Anhwei.
21. Mao Tse-tung rievoca la contesa tra Teng Tu-tzu e Sung Yu per denunciare il metodo unilaterale seguito dagli avversari delle comuni popolari: costoro concentravano tutta l'attenzione su un punto solo (negativo) e trascuravano tutti gli altri punti (positivi).
22. Nella cultura cinese l'invenzione di bruciare figure di legno assieme al cadavere del morto è considerata una invenzione nefasta. Privare uno della discendenza era la massima punizione possibile.
23. Mao Tse-tung si riferisce ai due figli della sua prima moglie, Yang Kai-hui. Mao An-ying morì nel 1950 durante la guerra contro gli USA in Corea; Mao An-chin, dopo l'uccisione di sua madre nel 1930, fu consegnato a una famiglia borghese e il maltrattamento che subì si ripercosse negativamente sul suo sistema nervoso.
24. Li Kuei è un personaggio del romanzo *Il bordo dell'acqua*: pieno di buone intenzioni, ma sempre esitante.
25. Tan Chen-lin era un membro dell'Ufficio politico e responsabile della politica agraria.
26. Mao Tse-tung si riferisce alla scusante che Peng Teh-huai nel suo *Memorandum* (v. pag. 205) adduce ad attenuare il suo attacco alla linea generale.
27. Mao si riferisce alla Comune di Canton del dicembre 1927 e alla prima Guerra civile rivoluzionaria (1924-1927) condotta dal PCC in alleanza col Kuomintang e sotto la direzione generale di questo.
28. Le note di Mao Tse-tung a *Problemi economici del socialismo nell'URSS* di Stalin sono in questo volume, a pag. 63.

CRITICA AL *MEMORANDUM* DI PENG TEH-HUAI

(23 luglio 1959)

Critica svolta da Mao Tse-tung alla Conferenza di Lushan a cui Peng Teh-huai il 14 luglio 1959 aveva presentato il suo *Memorandum*.

Il *Memorandum* di Peng Teh-huai è un programma opportunistico di destra e ostile al partito [...] non è stato un errore casuale e isolato, ma sistematico, organizzato, preparato e mirato. Egli approfitta del momento difficile in cui il nostro partito è esposto agli attacchi congiunti dall'interno e dall'estero, per attaccarlo; egli mirava a usurpare il potere del partito e a fondare il suo partito opportunistico.

Lo scritto di Peng Teh-huai ha un carattere programmatico, è contro la nostra linea generale. Non ci si deve lasciare ingannare dal fatto che apparentemente la sostiene. È scritto in modo molto accorto. La contraddizione che è posta in evidenza, è lo squilibrio, cioè la tesi che la fusione dell'acciaio attuata su piccola scala e largamente diffusa è qualcosa di presuntuoso, che il fanatismo piccolo-borghese si è diffuso dappertutto nel paese e in tutti i settori, che sarebbe stato meglio istituire le comuni popolari un anno più tardi. Anche gli Stati Uniti d'America di Dulles dicono che da noi domina lo squilibrio. Se l'Esercito popolare di liberazione segue Peng Teh-huai, io darò inizio a una guerra partigiana.

Appendice

Memorandum di Peng Teh-huai

Presidente!

Questa conferenza di Lushan è importante. Nelle sedute del gruppo di lavoro nordoccidentale ho chiesto alcune volte la parola, ma nelle riunioni di gruppo non ho esposto in modo completo alcune opinioni, perciò scrivo questa lettera appositamente per tua informazione. Io sono un uomo semplice come Chang Fei, tuttavia ho solo la sua rudezza, senza possedere la sua sottigliezza. Perciò ti prego di valutare se questa lettera deve essere o no distribuita come materiale informativo. Per favore, fammi notare i punti inesatti.

1. I successi del grande balzo in avanti del 1958 sono noti e indiscutibili.

Secondo le cifre della Commissione statale per la pianificazione il prodotto lordo nell'industria e nell'agricoltura è aumentato nel 1958 del 48.4 per cento rispetto al 1957. In particolare l'industria ha avuto un aumento del 66.1 per cento e l'agricoltura, comprese le attività accessorie, del 25 per cento (per i cereali e il cotone l'aumento della produzione è stato del 30 per cento). Per quanto riguarda

le finanze dello Stato le entrate sono salite del 43.5 per cento. In nessun paese del mondo c'è stata una crescita così rapida. Sono state sfondate le norme fissate per la costruzione del socialismo. Particolarmente in un paese come il nostro, dove la base economica e l'attrezzatura tecnica sono arretrate, il grande balzo in avanti conferma sostanzialmente che la linea generale "di più, più rapidamente, meglio e in modo più economico" è giusta. Questo non è solo un grande successo del nostro paese, ma avrà un ruolo positivo anche in futuro nel campo socialista.

Vista con gli occhi di oggi la costruzione di aziende e infrastrutture nel 1958 è stata in alcuni casi un po' troppo affrettata e si è estesa a troppi progetti. Si è così dispersa una parte delle risorse e abbiamo dovuto differire alcuni progetti indispensabili. È stato un errore e la causa principale di ciò è stata la mancanza di esperienza. Non lo avevamo capito e quando lo capimmo era già troppo tardi. Invece di rallentare un po' il passo e di controllare la velocità in modo adeguato, il grande balzo in avanti è stato continuato anche nel 1959. Ciò non ci ha permesso di correggere in tempo gli squilibri e sono sopraggiunte nuove temporanee difficoltà. Tuttavia questi progetti di costruzione in fin dei conti sono necessari per la costruzione del paese e in un anno o due o un po' più tardi daranno a poco a poco i loro frutti. Ora ci sono ancora alcune lacune e punti deboli, che fanno sì che la produzione sia insufficiente e che per alcuni materiali manchino delle scorte assolutamente necessarie, così che non si può intervenire a tempo se si evidenziano segnali di sproporzioni e di nuovi squilibri. Questa è la nostra difficoltà attuale. Perciò nella stesura dei piani per il prossimo anno (1960) dovremmo riflettere ancora più coscienziosamente per porli su una base più sicura e più attendibile secondo il principio "cercare la verità nei fatti". Laddove non si sono potuti concludere alcuni progetti nel 1958 e nella prima metà del 1959, dovremmo assolutamente deciderci a sospenderli temporaneamente. In questo senso dobbiamo rinunciare a qualcosa, per raggiungere qualcos'altro. Altrimenti continueranno ad esistere quei primi segnali di contraddizioni e sarà difficile superare la situazione passiva in alcuni campi, il che ostacolerà la rapidità del movimento per raggiungere e superare l'Inghilterra nei prossimi quattro anni. Sebbene la Commissione statale per la pianificazione abbia fatto dei piani, per diverse ragioni è difficile prendere una decisione netta.

La campagna per il passaggio alle comuni rurali condotta nel 1958 ha avuto un grande significato. Con ciò i nostri contadini non solo sono stati resi capaci di liberarsi completamente dalla miseria, ma questa è anche la via giusta per accelerare la costruzione del socialismo e il passaggio al comunismo. Tuttavia c'è stato un periodo di confusione riguardo al problema del sistema di proprietà e nel nostro lavoro concreto si sono evidenziati alcune carenze ed errori. Questo naturalmente è un fenomeno serio. Tale fenomeno tuttavia è stato essenzialmente eliminato dopo la serie di conferenze a Wuchang, Chengchow e Shanghai. La situazione caotica è stata complessivamente superata e noi seguiamo passo dopo passo la strada normale di "a ciascuno secondo il suo lavoro".

Nel corso del grande balzo in avanti dell'anno 1958 è stato risolto il problema

della disoccupazione. La sua rapida soluzione in un paese come il nostro con una popolazione numerosa ed economicamente arretrato non è una piccola, bensì una grande cosa.

Nel corso del movimento per la produzione dell'acciaio da parte di tutto il popolo è stato costruito un numero un po' troppo grande di piccoli altiforni tradizionali, che hanno sperperato risorse (materiali e finanziarie) e forza-lavoro. Questa naturalmente è una perdita relativamente grande. Ma c'è stato anche un primo studio generale di grandi proporzioni delle condizioni geologiche e delle risorse minerarie di tutto il paese ed è stato istruito molto personale tecnico. Grandi masse di quadri si sono temprate e qualificate in questo movimento. Anche se abbiamo dovuto pagare dei prezzi (più di due miliardi di *yuan* come sovvenzioni), anche in questo abbiamo avuto degli utili e delle perdite.

Se si guardano solo i punti suddetti, i successi che abbiamo raggiunto sono davvero grandi. Tuttavia ci sono ancora non poche esperienze e insegnamenti di ampia portata, che dovrebbero essere seriamente analizzati. Ciò è utile e necessario.

2. Le esperienze e gli insegnamenti derivati dal nostro lavoro.

I compagni che partecipano a questa conferenza hanno discusso le esperienze e gli insegnamenti tratti dall'ultimo anno di lavoro e hanno fatto anche parecchie proposte costruttive. La discussione attuale farà progredire molto il nostro lavoro di partito. Ci renderà capaci di trasformare in iniziativa la passività attualmente presente in alcuni campi, di capire meglio le leggi economiche del socialismo, di correggere in tempo le sproporzioni che sono ancora presenti e di capire bene il significato di un equilibrio attivo.

Secondo me non si potevano evitare alcune carenze ed errori, che sono venuti alla luce nel corso del grande balzo in avanti del 1958. Anche nel caso dei continui movimenti rivoluzionari che il nostro partito ha diretto in passato in più di trent'anni, ci sono state sempre delle carenze accanto a grandi successi. Ogni cosa ha due facce. La contraddizione che ci sta di fronte nel nostro lavoro di costruzione è il peso enorme provocato dalla sproporzione in diversi campi. Per sua natura il formarsi di questa situazione ha già inciso sui rapporti tra operai e contadini, tra i diversi ceti nelle città e tra i contadini. Perciò questo è diventato anche un problema politico. Costituisce la chiave della nostra possibilità di mobilitare in futuro le grandi masse per continuare la realizzazione del balzo in avanti.

Le ragioni delle carenze e dei difetti sorti in un certo periodo del passato nel nostro lavoro sono molteplici. Un fattore oggettivo è che non abbiamo dimestichezza col lavoro di costruzione del socialismo e che ci manca un'esperienza completa. Non abbiamo capito sufficientemente le leggi socialiste dello sviluppo regolare e proporzionato e non abbiamo neanche seguito precisamente in ogni campo la strada del "camminare su due gambe" nel lavoro pratico. Non abbiamo trattato i problemi della costruzione economica con lo stesso successo con cui si è trattato il cannoneggiamento di Quemoy² e la pacificazione in Tibet³.

D'altra parte la situazione obiettiva è che il nostro paese si trova in una situazione arretrata di povertà (c'è ancora un certo numero di persone che non ha da mangiare

a sufficienza, l'anno scorso c'erano in media solo 18 *chin* di cotone a testa, appena sufficiente per un vestito senza imbottitura e due mutande) e di mancanza di esperienza. La gente vuole cambiare alla svelta. La situazione internazionale inoltre si sviluppa in modo favorevole. Anche questo è un fattore importante per l'accelerazione del nostro grande balzo in avanti. È assolutamente necessario e giusto utilizzare questo momento favorevole per andare incontro alle esigenze delle grandi masse, per accelerare il nostro lavoro di costruzione, per cambiare il più rapidamente possibile il volto arretrato del nostro paese in primo luogo povero, in secondo luogo senza esperienza e per creare una situazione internazionale ancora più favorevole.

In passato sono emersi anche nel nostro modo di pensare e nel nostro stile di lavoro moltissimi problemi che meritano la nostra attenzione. Essenzialmente sono questi:

1. la presunzione prolifera in modo abbastanza generalizzato. L'anno scorso, durante la Conferenza di Peitaiho, la produzione di cereali è stata sopravvalutata. Si è creata quindi un'impressione sbagliata. Tutti avevano la sensazione che il problema alimentare fosse risolto e che si avessero quindi le mani libere per intervenire in grande stile nell'industria. C'è stata una inadeguatezza, che dobbiamo prendere in seria considerazione, nella nostra progettazione dello sviluppo dell'industria del ferro e dell'acciaio. Non abbiamo seriamente tenuto conto di cose come le attrezzature per fondere e laminare l'acciaio e per frantumare il minerale, le attrezzature per l'estrazione del carbone, dei minerali e per la produzione di coke, l'approvvigionamento del legname da miniera, la capacità dei trasporti, l'aumento della forza-lavoro, l'aumento del potere d'acquisto e la distribuzione delle merci sul mercato. In breve, non ci sono stati i piani necessari per procedere in modo proporzionato. Questi sono stati errori causati dal fatto che non abbiamo cercato la verità nei fatti in misura sufficiente. Queste sono, temo, le cause della nascita di una serie di problemi.

La presunzione si diffuse in tutte le regioni e in tutti i settori e anche sulla stampa si annunciarono alcuni incredibili miracoli. Questo ha sicuramente danneggiato in modo gravissimo il prestigio del partito.

A stare alle notizie che giungevano da ogni parte, allora sembrava che il comunismo fosse alle porte. Molti compagni vennero colpiti da questa febbre. Seguendo l'onda dell'alta produzione di cereali e di cotone e del raddoppiamento della produzione del ferro e dell'acciaio, si ebbero stravaganze e sperperi; in autunno per il raccolto si lavorò in modo grossolano, senza valutare bene i costi. Ci ritenevamo ricchi, mentre in realtà siamo ancora poveri. La cosa grave fu che per un periodo di tempo abbastanza lungo non fu facile farsi un quadro reale della situazione. Fino alla Conferenza di Wuchang e alla Conferenza dei segretari dei comitati di partito delle province e delle municipalità nel gennaio di quest'anno, non eravamo in grado di farci un quadro reale della situazione. Tale presunzione ha delle cause sociali, che meritano uno studio attento. Ciò dipende anche dal fatto che in alcuni settori della nostra attività c'erano solo obiettivi e compiti, ma non misure e indicazioni concrete. Sebbene l'anno scorso il Presidente avesse invitato tutto il partito a coniugare la forza

impetuosa dell'azione con l'analisi scientifica e a seguire la direttiva del camminare sulle due gambe, sembra che ciò non sia stato compreso dalla maggioranza dei compagni dirigenti. Naturalmente io non sono un'eccezione.

2. Il fanatismo piccolo-borghese ci porta a fare degli errori "di sinistra". Nel corso del grande balzo in avanti dell'anno 1958 anch'io come molti altri compagni ero sconcertato dalle conquiste del grande balzo e dall'entusiasmo dei movimenti di massa. Alcune tendenze "di sinistra" si svilupparono fino a un certo grado; dappertutto si voleva raggiungere subito il comunismo. L'idea di essere i primi ebbe per un certo periodo il sopravvento e soppiantò la linea di massa e lo stile di lavoro di cercare la verità nei fatti, che aveva caratterizzato il partito per molto tempo. Per quanto riguarda il modo di pensare, spesso abbiamo confuso fra loro la pianificazione strategica con le misure concrete, la linea di lungo periodo con i passi immediati, il tutto con la parte e il collettivo grande con quello piccolo.

Gli appelli del Presidente come "coltivare meno terra, realizzare maggiori rese, raccogliere di più!" e "superare l'Inghilterra entro 15 anni" facevano parte della linea strategica e di lungo periodo. Non abbiamo fatto delle analisi, non ci siamo preoccupati di studiare la concreta situazione attuale e di porre a fondamento del lavoro l'iniziativa ma anche l'attendibilità e l'affidabilità. Alcune cifre furono progressivamente innalzate, i numeri diventarono sempre più grandi, così che gli obiettivi che potevano essere raggiunti in alcuni anni o per i quali sarebbero stati necessari più di dieci anni, si trasformarono in obiettivi che dovevano essere raggiunti in un anno o in alcuni mesi. Perciò ci siamo staccati dalla realtà e non siamo riusciti ad avere l'appoggio delle masse. Venne per esempio prematuramente negata la legge dello scambio tra equivalenti e si parlò troppo presto di mangiare gratis. In determinate regioni, dove si pensava di avere raggiunto un livello record nel raccolto di cereali, venne eliminata per un certo periodo la politica dell'acquisto e della vendita centralizzata (dell'ammasso statale) e si invitò ad allentare la cinghia e a mangiare a sazietà. Vennero diffuse avventatamente alcune tecniche senza verificarle e si negarono con leggerezza alcune leggi scientifiche. Tutte queste erano tendenze "di sinistra".

Secondo questi compagni si poteva sostituire tutto col fatto che la politica era al posto di comando. Dimenticavano che lo slogan "la politica al posto di comando" aveva lo scopo di innalzare la coscienza nel lavoro, di garantire l'innalzamento della quantità e della qualità dei prodotti e di far esprimere l'entusiasmo e la creatività delle masse, per accelerare con ciò la costruzione della nostra economia. "La politica al posto di comando" non può essere un sostituto delle leggi economiche e tanto meno dei provvedimenti concreti nel lavoro economico. A "la politica al posto di comando" si deve attribuire la stessa importanza che ai provvedimenti effettivi e chiaramente definiti nel lavoro economico, nessuna delle due cose deve essere sopravvalutata o trascurata. È generalmente più difficile correggere questi fenomeni "di sinistra" che liberarsi delle idee conservatrici di destra; l'ha dimostrato l'esperienza storica del nostro partito. Nella seconda metà dell'anno scorso qualcosa sembrava indicarci che il soggettivismo veniva ignorato, mentre si tendeva a opporsi alle idee

conservatrici di destra. Alcuni fenomeni “di sinistra” vennero essenzialmente corretti con una serie di provvedimenti dell’inverno dell’anno scorso. È una grande vittoria. Questa vittoria non solo ha educato i compagni di tutto il partito, ma ha anche lasciato intatto il loro entusiasmo.

Ora c’è stata una chiarificazione di fondo sulla situazione interna. Specialmente dopo le conferenze di quest’ultimo periodo, la maggior parte dei compagni del partito concorda in ciò che è essenziale. Il compito che abbiamo di fronte è quello di unire tutto il partito e di continuare a lavorare duramente. Credo che sarebbe molto utile ricapitolare sistematicamente le conquiste e le lezioni che si sono rese evidenti nel nostro lavoro dalla seconda metà dell’anno scorso, per continuare a educare tutti i compagni del partito. L’obiettivo è di distinguere chiaramente il giusto dal falso e di migliorare la nostra capacità di comprensione. Generalmente non si dovrebbe ricercare la responsabilità di persone singole. Sarebbe nocivo all’unità e alla causa. Alcuni problemi che sono da imputare alla nostra mancanza di familiarità con questioni come quella delle leggi della costruzione del socialismo, si possono chiarire ora, dopo la pratica e le analisi che si svolgono dalla seconda metà dell’anno scorso. Alcuni problemi potranno essere completamente compresi solo dopo un ulteriore periodo di studio e di ricerca. Per quanto riguarda le questioni del modo di pensare e dello stile di lavoro, abbiamo già ricevuto un’energica lezione, che ci ha svegliato e ci fa capire più facilmente. Ma per superarle veramente, dobbiamo ancora affrontare difficoltà e fatiche. È proprio come ha detto il Presidente a questa conferenza: “I successi sono grandiosi, i problemi numerosi, le esperienze ricche e il futuro luminoso”. Dobbiamo prendere l’iniziativa, per unificare tutto il partito e lottare duramente. Ci sono le condizioni per continuare il balzo in avanti. È certo che i piani per questo e per il prossimo anno così come per i prossimi quattro anni possono essere vittoriosamente realizzati. L’obiettivo “raggiungere tra quindici anni l’Inghilterra” può essere realizzato essenzialmente nei prossimi quattro anni. Per alcuni prodotti importanti potremo senza dubbio superare l’Inghilterra. Ecco i nostri grandi successi e il nostro luminoso futuro.

Cordiali saluti.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce alle misure contro la collaborazione cino-sovietica in campo economico, militare e delle relazioni internazionali prese dal governo sovietico in violazione dei trattati esistenti. Le misure erano un tentativo di costringere il PCC ad adeguarsi alla linea che i revisionisti moderni sovietici capeggiati da Kruscev cercavano di imporre a livello internazionale.
2. Vedasi nota 1, pag. 142.
3. Vedasi nota 2, pag. 170.

NOI NON TEMIAMO GLI ATTACCHI DELLA DESTRA

(26 luglio 1959)

Critica della lettera di Li Chung-yun¹.

Ho ricevuto una lettera che è un documento molto significativo. L'autore vi ha raccolto del materiale riguardante il nostro lavoro in campo economico; questo materiale tratta specificamente dei difetti del nostro lavoro. L'autore non si interessa che al materiale riguardante questo aspetto. Quanto all'altro tipo di documenti, quelli che riguardano l'aspetto positivo del nostro lavoro, si può dire che essi non suscitano in lui alcun interesse

Egli sostiene che dall'ultimo trimestre del 1958 l'aspetto principale del lavoro del partito è costituito dalle lacune e dai difetti; anzi nella conclusione sostiene che il partito si è reso colpevole di errori di avventurismo e di opportunismo "di sinistra". L'origine di questi errori risiederebbe nel fatto che nel 1953, al tempo della lotta contro gli elementi di destra e del movimento di rettifica, non si è lottato parallelamente anche contro il pericolo di avventurismo e di opportunismo "di sinistra". Il punto di vista fondamentale del compagno Li Chung-yun è sbagliato. Egli è di quelli che condannano tutto in blocco. Inoltre, egli tratta dell'acciaio che milioni di uomini si sono messi a fabbricare e ritiene che le perdite sono state molto alte e i benefici completamente nulli. Anche le comuni popolari secondo lui sarebbero un errore. Per tutto ciò che riguarda la costruzione del paese egli esprime un pessimismo estremo. In materia di agricoltura egli afferma che il sistema idraulico non è buono e sostiene che gli errori di avventurismo e di opportunismo "di sinistra" che avrebbe commesso il partito provengono dalle grandi realizzazioni idrauliche dell'anno scorso. Non c'è neanche un apprezzamento positivo per il fatto che nell'inverno e nella primavera appena trascorsi centinaia di milioni di contadini diretti dal partito hanno compiuto lavori idraulici giganteschi. Egli sostiene la tesi secondo la quale i guadagni non compenserebbero le perdite e in alcuni casi ci sarebbero solamente perdite e nessun guadagno.

È nella prima parte della lettera che lo scrivente espone questo punto di vista in forma di conclusione del tutto e ciò non occupa che poche righe. Il pregio di questo compagno è che egli esprime chiaramente la sua ideologia e i suoi giudizi, atteggiamento questo che è molto diverso da quello di altri compagni, i quali, in definitiva, non sono contenti del lavoro fatto dal partito e dal popolo o addirittura sono profondamente insoddisfatti di esso. Essi ritengono che i risultati positivi sono nettamente insufficienti e che ci sono troppe lacune, tremano davanti alle

difficoltà e, invece di incoraggiare i quadri con tutte le loro forze, si defilano e non hanno fiducia nell'avvenire. Hanno perso completamente l'entusiasmo, ma d'altra parte non vogliono, come invece fa Li Chung-yun, esporre le loro opinioni e il loro punto di vista e quindi temporeggiano o non ne lasciano filtrare che una piccola parte, seguendo così il detto: "Il piede fa un passo e ritorna indietro, la bocca vuol parlare e balbetta".

Il compagno Li Chung-yun non è come questi compagni, egli non dissimula le proprie opinioni, ma scrive francamente e con entusiasmo una lettera al Comitato centrale, sperando che il Comitato centrale prenda delle disposizioni per superare le difficoltà attuali. Egli pensa che esse non sono insuperabili, ma che per correggerle ci vuole del tempo. Questo modo di considerare le cose è giusto. Le critiche espresse in questa lettera sugli errori commessi nel lavoro di pianificazione costituiscono la parte principale del testo. Io penso che esse sono giuste e degne di considerazione. Non c'è, da dieci anni a questa parte, un solo compagno che abbia esposto al Comitato centrale, in maniera sistematica, analitica e positiva gli errori di pianificazione, al fine di cercare di correggerli. Io non ho mai conosciuto una persona simile. Io so che ne esistono, ma non osano passare sopra la gerarchia per fare un rapporto alle istanze superiori. È per questo che propongo di sottoporre questa lettera a un dibattito a livello di Comitato centrale e a livello locale (a livello delle province, delle municipalità e delle regioni autonome), nelle cellule del partito di questi due livelli e, in particolare, negli organi del piano, per promuovere una discussione. Se ciascuno fa un'analisi corretta del suo lavoro durante gli anni 1958-1959, riflettendo sui difetti e sulle qualità, sulla quantità del lavoro compiuto, sui vantaggi e sugli svantaggi, sui guadagni e sulle perdite e se si riuniscono le conoscenze, i compagni si uniranno, si migliorerà la qualità del lavoro e, facendo il massimo degli sforzi e procedendo risolutamente, si potranno ottenere nuove grandi vittorie nel campo economico, così come in tutti gli altri campi (politico, militare, dell'insegnamento, dell'istruzione, dell'educazione sanitaria, della direzione delle cellule del partito a tutti i livelli, del lavoro riguardante gli operai, i giovani e le donne).

A partire dalla prima Conferenza di Chengchow del novembre dell'anno scorso fino all'attuale Conferenza di Lushan, accanto alla giusta valutazione dei successi (i successi sono l'aspetto principale, gli errori e le lacune sono l'aspetto secondario), è stata condotta una seria critica degli errori e dei difetti comparsi nelle iniziative che sono state lanciate sotto la nostra direzione. Questa critica dura da alcuni mesi. Questo lavoro di critica è indispensabile e conduce a risultati molto importanti sia nell'immediato sia a più lungo termine. Bisogna tuttavia aver presente anche che questa critica seria e sincera comporta necessariamente, e talvolta ha già comportato, degli effetti secondari, cioè la demoralizzazione di alcuni compagni. Bisogna criticare i nostri errori, ma bisogna impedire la demoralizzazione. Bisogna incoraggiare e non scoraggiare la gente. Se la gente è scoraggiata e senza fiducia, non va a fondo delle sue possibilità. Noi dobbiamo ricordare con fermezza ciò che è stato scritto a marzo di quest'anno nella

risoluzione della seconda Conferenza di Chengchow e cioè ricordare che bisogna preservare i quadri e guidare con entusiasmo e sincerità quelli che hanno commesso degli errori e quelli che hanno ancora delle lacune a criticare e a correggere i propri errori e a superare le proprie lacune. Non bisogna avere paura degli errori, bisogna temere soltanto il rifiuto dell'autocritica e il rifiuto di correggersi; bisogna temere lo scoraggiamento conseguente alle critiche. Bisogna fare la critica degli errori andando in queste due direzioni: rettifica e incoraggiamento. Bisogna considerare che, benché siano nove mesi che si procede alla critica e alla rettifica degli errori, il lavoro non è ancora terminato, bisogna portarlo a termine, non bisogna lasciare nulla di incompleto.

Un nuovo fenomeno si manifesta attualmente all'interno e all'esterno del partito: sentimenti di destra, un'ideologia di destra, comportamenti di destra che si manifestano in attacchi violenti su grande scala, che si ritrovano in molti materiali che sono stati distribuiti a tutti i compagni durante questa riunione. La crisi non ha ancora raggiunto il livello del 1957, quando la cricca di destra all'esterno del partito lanciava i suoi attacchi selvaggi, ma la tendenza e gli scopi sono già molto chiari, si stagliano perfettamente all'orizzonte. Questa crisi è di natura borghese. Vi è anche un'altra crisi che ha la natura di una contraddizione in seno al popolo: si tratta di persone che, come noi, vogliono anch'esse il socialismo e non il capitalismo e questo è ciò che c'è di fondamentale in comune tra noi e questi compagni. Ma il loro punto di vista è diverso dal nostro, i loro sentimenti hanno qualcosa di anormale. Essi sopravvalutano gli errori del partito e non considerano nel loro giusto valore i grandi successi che alcuni milioni di cinesi hanno ottenuto sotto la direzione del partito. Essi tirano delle conclusioni sbagliate. Per quello che riguarda il superamento delle difficoltà attuali, essi non hanno abbastanza fiducia, inconsapevolmente si pongono in maniera sbagliata, si pongono a metà strada tra la destra e la sinistra; sono dei tipici seguaci della via di mezzo, dei difensori della tesi che "i guadagni non compensano le perdite". Nell'ora decisiva essi non mostrano fermezza, vacillano ed esitano. Noi non temiamo gli attacchi della destra, temiamo invece l'instabilità dei compagni, perché essa non giova oggi all'unità del popolo, non giova allo sforzo che tutto il partito deve fare, unito, per superare le difficoltà e conseguire la vittoria.

Noi pensiamo che questi compagni possano modificare il loro atteggiamento. Il nostro compito è di unirli a loro e ottenere che cambino atteggiamento. Per raggiungere questo scopo, bisogna fare un'accurata valutazione degli avvenimenti che si sono svolti nelle file del partito. Non bisogna sopravvalutare quelli che ci criticano, credendo che essi siano potenti e che possano riportare la nave del partito e del popolo dentro la tempesta. Essi non hanno una tale forza, non sono che una piccola minoranza, mentre noi siamo uniti come un tutt'uno con la grande maggioranza del popolo (operai, contadini poveri, contadini medi dello strato inferiore, una parte dei contadini medi dello strato superiore e intellettuali rivoluzionari). La linea generale del partito come i principi, le politiche e i metodi che traducono in pratica la linea generale sono accolti favorevolmente dalle larghe masse dei membri del partito, dalle larghe masse dei quadri e dall'insieme della

popolazione. Ma, d'altra parte, non bisogna nemmeno sottovalutare la loro forza: essi sono numerosi e i loro punti di vista sbagliati saranno ben presto sottoposti a critica. È solo dopo essere stati criticati e dopo aver rettificato il loro atteggiamento che essi potranno abbandonare il loro punto di vista. Bisogna capire bene questo punto: quando nel partito si presenta un problema grave, ci sono controversie e si esprimono punti di vista diversi. Alcuni momentaneamente esitano e si tengono al centro, mentre altri vanno verso destra. È un fenomeno normale, non c'è da stupirsi.

In conclusione, sarà certamente possibile sconfiggere la linea e i punti di vista sbagliati. La grande maggioranza della gente, compresi quelli che momentaneamente esitano e quelli che si trovano su una linea sbagliata, non mancheranno di unirsi su nuove basi. È precisamente così che si è sviluppata la storia del nostro partito durante trentotto anni. La lotta contro la destra genera deviazionismo "di sinistra" e nella lotta contro quest'ultimo sorgono tendenze di destra. Questo è inevitabile. Quando è il momento bisogna parlare e questo è il momento giusto di trattare questa questione. Evitare di parlarne danneggerebbe l'unità, danneggerebbe il partito, danneggerebbe ciascuno di noi individualmente.

Si scoprirà probabilmente che la controversia attuale riveste un grande significato, che essa assomiglia alle grandi controversie che hanno segnato il nostro periodo rivoluzionario. È impossibile che nella nuova epoca storica, quella dell'edificazione del socialismo, non sorgano controversie, "che il mare sia calmo e il cielo senza vento". La Conferenza di Lushan risulterà essere una conferenza di grande importanza. Praticare l'unità-critica-unità, imparare dagli errori passati per evitare di commetterne in futuro, curare la malattia per salvare il malato: questo è il metodo corretto, di cui la storia ha già provato i vantaggi, il metodo che dobbiamo adottare per risolvere le contraddizioni in seno al partito e in seno al popolo. Dobbiamo assolutamente attenerci a questo metodo.

Ho già espresso questo punto di vista il 23 luglio, durante la sessione plenaria, ma c'erano delle cose che non avevo finito di dire: è per questo che ho scritto queste poche proposte.

NOTE

1. Li Chung-yun era direttore aggiunto della Commissione statale per la pianificazione e responsabile della pianificazione nel comitato della regione di coordinamento del nord-est.

LE NOSTRE COMUNI NON AFFONDERANNO

(29 luglio 1959)

Nota sulla pubblicazione di tre articoli.

Questi tre documenti devono essere distribuiti a tutti i compagni. Al momento di stamparli, vogliate mettere in testa il testo di Kruscev¹ (assieme al dispaccio dell'agenzia Hsinhua proveniente da New York). I tre testi vengono pubblicati insieme affinché i compagni riflettano un po', vedano se le nostre comuni assomigliano a quelle che sono già affondate in Unione Sovietica e cerchino di capire se le nostre comuni, in definitiva, rischiano anch'esse di affondare. Se devono affondare, quali sono i fattori per cui affonderanno? Se al contrario non sono destinate ad affondare, quali sono i fattori per cui non affonderanno? Se la storia comporta che qualcosa crolli, lo sforzo soggettivo non può impedire il suo crollo. Se la storia comporta che una cosa si sviluppi, è impossibile farla crollare, nessuno sforzo soggettivo potrà impedirne lo sviluppo. Questo è il grande insegnamento del materialismo storico. Io vi invito, compagni, a leggere la prefazione a *Per la Critica dell'economia politica* di Marx. Quelli che recentemente hanno attaccato le comuni popolari fanno di questo principio scientifico di Marx una *сутра*² che tirano fuori dalla loro manica per attaccarci. Non è che, per caso, voi temete questa *сутра*?

NOTE

1. Si tratta, verosimilmente, di un testo di Kruscev in cui questi più o meno velatamente criticava la creazione delle comuni popolari iniziata in Cina a metà del 1958, forse fingendo di parlare delle "comuni" create in Unione Sovietica nei primi anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre. L'accostamento tra le comuni popolari create in Cina a partire dal 1958 e le "comuni" sovietiche è solo un argomento polemico di comodo. Infatti le comuni popolari cinesi erano istituzioni economico-politiche delle masse dei contadini cinesi, le "comuni" sovietiche erano istituzioni economiche costituite da gruppi di socialisti utopisti o da anarchici che volevano realizzare una società ideale e che, a questo scopo, si univano tra di loro isolandosi dalle larghe masse dei contadini: le loro comuni infatti non avevano alcun legame con il movimento contadino.
2. La *сутра* è una massima (un versetto) tratta dalle sacre scritture buddiste e recitata meccanicamente dai bonzi e dai fedeli, come i cristiani recitano alcune loro preghiere (*Ave Maria*, *Pater noster*, ecc.).

A WANG CHIA-HSIANG

(1° agosto 1959)

Compagno Wang Chia-hsiang¹, dai un'occhiata a questo testo, è interessante. Ho scritto un paio di frasi per confutare Kruscev. In seguito scriverò un documento di propaganda sulla superiorità delle comuni popolari. "Che cento fiori fioriscano", le comuni popolari, il grande balzo in avanti: ecco tre cose cui Kruscev si è opposto o nei confronti delle quali si è mostrato scettico. Io trovo che loro sono passivi, mentre noi siamo pieni di iniziativa. Tu cosa ne pensi? Su questi tre punti noi combattiamo contro il mondo intero, compreso un buon numero di oppositori e di scettici che sono nelle file del nostro partito.

NOTE

1. Wang Chia-hsiang era ambasciatore a Mosca.

LETTERA A CHANG WEN-TIEN

(2 agosto 1959)

Lettera a Chang Wen-tien (noto anche con lo pseudonimo di Lo Fu). Era uno degli studenti ritornati da Mosca all'inizio degli anni '30. Nel 1935 alla Conferenza di Tsunyi divenne segretario del Comitato centrale e lo restò fino al 1945. Dal 1951 al 1955 fu ambasciatore a Mosca e poi viceministro degli Affari esteri. Nel 1959 si schierò con Peng Teh-huai.

Che cosa ti ha preso, per finire nelle mani di questa cricca di militari? È proprio vero il detto: "il simile cerca il simile, gli uomini si suddividono a gruppi". Che intenzioni avevi questa volta, che mi sei andato a pescare da tutti i possibili punti di vista e con enormi sforzi questa documentazione nera come la pece! Perle davvero preziose per me! Sei forse corso dal re dei draghi del mare orientale, Ao-kuang e le hai riportate da lì, codeste perle? Come potresti averle avute, altrimenti! Eppure non appena messe in mostra, si sono rivelate tutte false! Non erano ancora passati due giorni dacché avevi finito di parlare ed ecco che ti sei sentito pieno di angoscia e di confusione, "come se avessi attinto acqua con la ruota a quindici secchi, ma sette salivano su e otto scendevano giù". Ti sei fatto abbindolare dagli altri a tal punto che non riesci più a liberartene. Quello che hai combinato con le tue mani, devi scontarlo tu stesso: con chi mai vorresti prendertela?

Sono del parere che ti è riscoppiata la vecchia malattia, non ti sei ancora liberato dei germi della tua vecchia malaria, per questo adesso ti hanno ripreso i brividi e la febbre. Gli antichi composero sul malato di malaria un canto Tzu che dice: "Se lo coglie il freddo, ne sente tanto che gli sembra di dormire sul ghiaccio; se lo coglie il caldo, ne sente tanto che gli sembra di stare in un forno; se lo coglie un dolore, è così forte che si sente scoppiare la testa; se lo coglie il tremore, trema come se gli trapassassero i denti alla radice. A quale prova mortale mi hai tu messo, a quale prova mortale mi hai tu messo: quando inverno ed estate vanno e vengono così, l'uomo si riduce davvero a un miserabile".

Compagno, non è forse così? Se le cose stanno così, allora siamo proprio a cavallo! Un uomo come te doveva finire davvero con l'ammalarsi gravemente.

Nel capitolo 34 della *Antologia letteraria di Chao Ming*, in *Sette Lezioni* di Mei Sheng¹ verso la fine si legge: "Questi sono importanti principi e giusti metodi nel regno: il principe vorrà prestare loro ascolto? Allora il principe si alzò dal letto e disse: 'Quando ho sentito le parole di saggi ed eloquenti oratori, il sudore mi grondò copioso e la malattia passò all'istante'".

La malattia che ti ha sopraffatto somiglia a quella del principe di Chu. Se t'interessa, puoi rileggerci le *Sette lezioni* di Mei Sheng: è un brano di letteratura veramente straordinario. Tu hai del tutto dimenticato gli "importanti principi e i giusti metodi" del marxismo e di conseguenza sei finito di corsa nelle mani di una cricca di militari: una bella combinazione di talento militare e civile! Ne avete tratto immenso profitto da entrambe le parti! Cosa resta da fare, ora? Voglio farmi prestare il pennello da te, compagno e tracciare un programma per te, compagno. Scrivo due ideogrammi che significano: "Trasformati a fondo". Sono sensibile alla stima che mi hai dimostrato, so che mi hai telefonato più volte con l'intento di chiedermi un colloquio. Parlerei volentieri con te, ma in questi giorni sono piuttosto occupato; ti prego, abbi pazienza ancora per alcuni giorni; per il momento accontentati di questa lettera che ti assicura della mia franchezza.

NOTE

1. Su Mei Sheng e l'*Antologia letteraria di Chao Ming* vedasi il testo a pag. 263.

NON COMBATTERE PIÙ LA “SINISTRA” MA LA DESTRA

(2 agosto 1959)

Estratto del discorso d'apertura dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese che si tenne a Lushan dal 2 al 16 agosto 1959.

Il Comitato centrale conta 191 membri e supplenti, 149 sono venuti alla riunione e ad essi bisogna aggiungere 14 osservatori invitati; a questa riunione dunque partecipano in tutto 163 persone.

1. *La questione della revisione degli obiettivi.*

Nel corso della sesta sessione plenaria del Comitato centrale tenuta a Wuchang erano stati fissati gli obiettivi per quest'anno. Alla settima sessione plenaria del Comitato centrale tenuta a Shanghai alcuni hanno proposto di cambiare questi obiettivi ma, siccome la maggioranza non era d'accordo, essi non sono stati modificati. Ci restano ancora cinque mesi e le modifiche una volta adottate dovranno essere presentate al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale. Fissare obiettivi troppo elevati è come innalzare davanti a se stessi un Buddha da venerare. Ci sono oggi degli obiettivi a cui bisogna rinunciare; bisogna rinunciare agli obiettivi che non sono realizzabili, cioè a quelli riguardanti l'acciaio, il carbone, i cereali, il cotone, ecc.

2. *La questione della linea.*

Alcuni compagni sono stati presi dai dubbi: abbiamo avuto ragione o no? Prima della Conferenza di Lushan questo non era chiaro. Dopo la Conferenza di Lushan alcuni compagni hanno reclamato la democrazia e alcuni hanno reclamato la libertà. Essi dicono che non osano esprimersi, che sono sottoposti a pressioni. Al momento ero confuso e non riuscivo a capire di che democrazia parlavano. Negli ultimi quindici giorni si è tenuta una specie di Conferenza degli Immortali¹, la situazione non era tesa. Quando essi hanno detto che non avevano libertà, è stato per attaccare la linea generale e per sabotarla. La libertà che essi dicono di volere è la libertà di eliminare la linea generale e la libertà di attaccare la linea generale. Quando parlano di situazione tesa, essi si riferiscono alla critica dell'anno scorso e alla critica del lavoro di quest'anno. Essi sostengono che tutto il lavoro fatto l'anno scorso non vale niente. Dopo la prima Conferenza di Chengchow, nel novembre scorso, noi abbiamo rettificato il “vento di comunismo” e le deviazioni “di sinistra” come “egualitarismo, confisca senza indennizzo e requisizione di fondi”. Essi guardano con un solo occhio il lavoro realizzato in questi ultimi nove mesi e rifiutano di considerare ciò che ha di positivo. Essi vogliono ricominciare

le deliberazioni da zero e, in mancanza di questo, gridano all'oppressione e alla mancanza di democrazia. Per quanto riguarda le riunioni allargate dell'Ufficio politico, essi dicono che non bastano e che non sono democratiche. La democrazia durante le riunioni è una questione molto importante. Possiamo incominciare a prepararci per tenere il congresso nazionale del partito la primavera prossima. Se sarà necessario, potremo anche anticiparlo a settembre o a ottobre di quest'anno.

Nel 1957 non abbiamo forse promosso la grande democrazia, le libere espressioni di opinioni, il confronto e i grandi dibattiti? La riunione di Lushan si è aperta da un mese. I compagni appena arrivati ora sanno cosa sta succedendo. Cominceremo quindi con riunioni di gruppo nei prossimi nove giorni, poi vi sarà la riunione plenaria e infine adoteremo le risoluzioni.

Nel tenere questa conferenza si devono seguire metodi approvati da tutti, partendo dalla volontà di unirsi. Dall'unità della sessione plenaria del Comitato centrale dipende il destino del socialismo in Cina, è evidente dunque che noi dobbiamo unirci. C'è in questo momento una tendenza alla scissione. L'anno scorso, all'ottavo Congresso², ho detto che corriamo due pericoli, il primo è quello di una guerra mondiale e il secondo è quello di una scissione nel partito. Allora non vi erano ancora segnali di scissione, ora invece questi segnali sono ben visibili. Il metodo per unirsi è partire dalla volontà di unirsi, praticare la critica e l'autocritica, al fine di potersi unire su nuove basi. Verso i compagni che hanno commesso degli errori, bisogna adottare le linee di "imparare dagli errori del passato per evitare di commetterli in futuro" e "curare la malattia per salvare il malato". Bisogna lasciare una via d'uscita ai compagni che hanno commesso degli errori, permettere loro di rettificarli e di proseguire la rivoluzione. Non fare come il signor Chao in *La vera storia di Ah Q* che non permette ad Ah Q di fare la rivoluzione³. L'atteggiamento da tenere verso i compagni che hanno commesso degli errori consiste nel sorvegliarli e nell'aiutarli. Limitarsi a sorvegliarli senza aiutarli e rifiutarsi di dar loro del lavoro da fare è sbagliato. Noi combattiamo gli errori, non vogliamo ingoiare il veleno, non amiamo la puzza degli errori. Le critiche e la lotta che noi facciamo devono permettere a loro di riavvicinarsi a noi e fare in modo che i difetti e gli errori si allontanino da noi. Dobbiamo analizzare i compagni che hanno commesso degli errori. Ci sono solo due possibilità. Una è che la correzione è impossibile. Ho detto che dobbiamo sorvegliarli, nel senso che dobbiamo osservare se è possibile o non è possibile che si correggano. Ho detto anche che dobbiamo aiutarli, nel senso di aiutarli a correggersi.

In questa occasione, alcuni compagni hanno sbandato e si sono messi dalla parte sbagliata. Grazie alle critiche, all'opera di persuasione e al cambiamento delle condizioni oggettive, molti di loro sono ritornati verso di noi e si sono staccati da quella gente. La Conferenza di Tsunyi⁴ ha rettificato la linea di Li Li-san e quella di Wang Ming. Da questa conferenza al settimo Congresso del partito passarono dieci anni, di cui quattro dedicati al movimento di rettifica⁵. Furono necessari ben dieci anni. Per rettificare gli errori bisogna passare attraverso varie tappe. Non potete

costringere nessuno a correggere i suoi errori in un colpo solo. Marx ha detto che fu solo dopo centinaia e migliaia di scambi che si è riconosciuto il duplice carattere della merce⁶. Lo Fu⁷ all'inizio non voleva riconoscere i suoi errori di linea. Al tempo del settimo Congresso la lotta condusse Lo Fu a riconoscere i suoi errori di linea. Nel corso di quella lotta, Wang Ming non si è trasformato e neanche Lo Fu si è trasformato. Ora è ricaduto nella vecchia malattia e ha ancora la sua vecchia malaria, che non attendeva che l'occasione per ricomparire. Al contrario, la maggioranza dei compagni si è corretta. Se noi consideriamo gli errori di linea, la storia ha provato che quelli che commettono tali errori possono cambiare. Bisogna avere fiducia. Quelli che non possono cambiare sono delle eccezioni, si vede perciò che il principio "curare la malattia per salvare l'ammalato" è efficace. Bisogna aiutarli di tutto cuore, bisogna avere comprensione per gli uomini, ma non per i loro errori. Questi sono veleni di cui bisogna avere orrore e che bisogna combattere con fermezza. Ma non dobbiamo utilizzare i mezzi di Wu Sung, Lu Chih-sheng e Li Kuei⁸. Questi erano persone di grande fermezza e avrebbero potuto entrare nel partito comunista, ma il loro punto debole era che non capivano la strategia e non sapevano condurre un lavoro politico.

Bisogna adottare metodi adatti a mettere avanti i fatti e a mostrare la verità, come tenere dibattiti, affiggere manifesti a grandi caratteri e manifesti a piccoli caratteri e il *Bollettino della Conferenza di Lushan*. Da quando sono arrivato a Lushan, ho posto tre punti: "i nostri successi sono importanti, i problemi sono numerosi, il futuro è luminoso". In seguito sono emersi una quantità di problemi, si tratta di problemi relativi agli attacchi forsennati dell'opportunismo di destra contro il partito. I problemi del "vento di comunismo" come anche i problemi dell'"ugualitarismo, confisca senza indennizzo e requisizione di fondi" e il problema delle esagerazioni e degli obiettivi irraggiungibili, sono scomparsi. Ora non si tratta più di combattere la "sinistra", ma la destra; l'opportunismo di destra attacca violentemente il partito, il popolo di 600 milioni di lavoratori e il movimento socialista in pieno rigoglio. Oggi c'è gente che più le cose vanno male più è contenta. Durante questi ultimi mesi abbiamo combattuto la tendenza "di sinistra" e inevitabilmente è sorta una tendenza di destra. È certo che ci sono stati errori e limiti, ma si è già rimediato. La tendenza di destra invece continua a esigere nuove correzioni e ha scelto questa occasione per attaccare la linea generale e orientarla in una direzione sbagliata.

Gli elementi opportunisti di destra all'interno del partito non sono mai stati dei rivoluzionari proletari. Essi sono un gruppo di democratici piccolo-borghesi e di capitalisti che si sono infiltrati nelle file del proletariato, non sono mai stati dei marxisti-leninisti e non sono altro che gente che fa un pezzo di strada assieme al partito.

La rivoluzione è il prodotto della storia, il movimento delle masse rivoluzionarie somiglia al mare in tempesta, i cattivi geni di ogni specie sono spazzati via dalle onde. Ogni sorta di individui nella società sono chiaramente smascherati e nel partito è la stessa cosa. A Lushan si è scatenata una lotta, è una lotta di classe. È

la continuazione di un processo rivoluzionario socialista di dieci anni, nel corso del quale le due classi antagoniste, cioè la borghesia e il proletariato, si sono contrapposte in una lotta mortale. In Cina, nel partito, questa lotta deve continuare come minimo per dieci o vent'anni. Forse durerà un secolo o un mezzo secolo: in breve, fino all'abolizione totale delle classi. Solo allora questa lotta si estinguerà. Le lotte della vecchia società si sono estinte, ma delle lotte si sono scatenate anche nella nuova società. In una parola, secondo il materialismo dialettico, le contraddizioni e le lotte sono perpetue, sino a che il mondo scomparirà. Gli uomini politici della borghesia dicono: "La filosofia del partito comunista è una filosofia di lotta". È assolutamente giusto, solo le forme di lotta sono diverse secondo le epoche. Adesso il sistema economico e sociale è cambiato. La vecchia società ha però lasciato un pensiero reazionario nel cervello di un buon numero di persone ed esso ancora sussiste. Così è per il pensiero borghese e per il pensiero degli strati superiori della piccola borghesia, che non può cambiare di colpo; perché cambi occorre del tempo e anche molto. È la lotta di classe nella società socialista. La lotta nel partito riflette la lotta di classe nella società. Questo non è straordinario: se non c'è questo tipo di lotta niente ha più senso!

NOTE

1. Conferenza degli Immortali è un'espressione usata, con riferimento al folklore popolare taoista, per indicare una riunione senza ordine del giorno rigido che procede a ruota libera.
2. L'ottavo Congresso del PCC si era tenuto nell'ottobre del 1956 ma non aveva preso decisioni nette circa la linea della costruzione del socialismo.
Nel maggio del 1958 si era riunita una seconda sessione dell'ottavo Congresso che aveva approvato la linea generale per la costruzione del socialismo (quantità - rapidità - qualità - economia, grande balzo in avanti, ecc.).
3. *La vera storia di Ah Q* è uno dei più famosi racconti di Lu Hsun.
4. La conferenza di Tsunyi si tenne nel gennaio del 1935, durante la Lunga Marcia. In questa conferenza Mao Tse-tung e i suoi compagni batterono le tendenze opportuniste "di sinistra" di Li Li-san e di Wang Ming e presero la direzione del PCC.
5. Il settimo Congresso del partito si tenne a Yenan nel marzo del 1945. Il movimento di rettifica del 1941-1942 si era prolungato fino al Congresso.
6. Il duplice carattere della merce è l'unità contraddittoria in essa di valore d'uso e di valore di scambio. Nella prima sezione del primo libro de *Il capitale* Marx mostra che la merce è l'unità di questi due opposti, la cui contraddizione è la forza motrice che ha fatto sviluppare la produzione mercantile semplice fino alla produzione capitalista e alla fase imperialista di questa e che produrrà la fine del capitalismo e la sua sostituzione col comunismo. La negazione del carattere duplice (contraddittorio) della merce vive ancora oggi nel linguaggio corrente e nella cultura borghese, per i quali merce è generalmente qualsiasi prodotto.
7. Lo Fu è un altro nome di Chang Wen-tien cui è indirizzata una lettera contenuta in questo volume a pag. 219.
8. Personaggi di romanzi classici cinesi.

PRESENTAZIONE DI UN RAPPORTO SULLE MENSE PUBBLICHE

(5 agosto 1959)

Commenti di Mao Tse-tung al rapporto *La brigata di produzione Tao Chu, della comune popolare Tan Ling, del distretto di Pingchiang, nello Hunan, dapprima chiude molte mense pubbliche e poi le riapre.*

Questo rapporto deve essere stampato e distribuito su vasta scala.

È indispensabile che voi leggete questo documento.

Si tratta di una brigata di produzione dove di colpo si sono chiuse decine di mense pubbliche per riaprirle tutte qualche tempo dopo. Da ciò bisogna trarre la seguente lezione: non bisogna mai chinare la testa davanti alle difficoltà. Istituzioni come le comuni popolari e le mense pubbliche hanno radici economiche profonde, esse non devono essere spazzate via da un colpo di vento, cosa che del resto non è neanche possibile. Alcune mense pubbliche possono essere spazzate via da un colpo di vento, ma si troveranno sempre delle persone, e anche una maggioranza di persone, che vorranno riaprirle qualche giorno dopo o qualche decina di giorni dopo o qualche mese dopo o anche dopo un tempo ancora più lungo. In una parola, si finirà sempre per ristabilire la situazione precedente.

Sun Yat-sen ha detto: “Gli uomini illuminati e previdenti devono lottare con decisione e costanza per cose conformi alle leggi della natura, in accordo con i sentimenti degli uomini, che siano parte della corrente principale degli avvenimenti mondiali e rispondano ai bisogni degli uomini: così facendo saranno sicuri di riuscire”. Egli ha assolutamente ragione. Questa frase si applica perfettamente al nostro grande balzo in avanti e alle comuni popolari. Difficoltà ce ne sono state ed errori se ne commettono inevitabilmente, ma queste difficoltà si possono superare e questi errori si possono correggere. Un atteggiamento pessimista corrode il partito e il popolo. È un atteggiamento veramente brutto che va contro la volontà del proletariato e della povera gente ed è contrario al marxismo-leninismo.

PRESENTAZIONE DI DUE ARTICOLI

(6 agosto 1959)

Commento di Mao Tse-tung ai due articoli *La situazione della produzione nella comune di Wang Kuo-fan è sempre buona* e *Chi sono oggi nei villaggi le persone più ciarliere?*

Questi due articoli devono essere stampati e distribuiti su larga scala. Chiedo che i dirigenti di tutti i comitati di partito a livello di provincia, municipalità e regione autonoma facciano riprodurre l'articolo sulla comune popolare di Wang Kuo-fan e lo facciano circolare con una introduzione in tutti i comitati di partito delle comuni popolari che dipendono da loro. I comitati di partito di ogni livello devono studiarlo e vedere quali sono le esperienze applicabili. Secondo me sono tutte applicabili.

1. Gestire una comune in modo diligente e parsimonioso;
2. allevare più maiali (esclusi i cinesi musulmani che non allevano maiali);
3. aumentare l'allevamento di animali di grande taglia;
4. aumentare il numero dei grandi attrezzi agricoli;
5. allestire mense pubbliche;
6. lavorare in modo coscienzioso e cercare la verità nei fatti;
7. discutere ogni questione con le masse e attenersi alla linea di massa.

Tutti questi punti sono molto buoni. Penso che ogni prefettura possa trovare una o più comuni del tipo di quella di Wang Kuo-fan, gestite relativamente bene. I compagni devono darsi da fare per trovare tali comuni; quando le hanno trovate, devono analizzarle, scrivere e pubblicare degli articoli su di esse, per mettere in luce le loro esperienze.

Anche l'articolo *Chi sono oggi nei villaggi le persone più ciarliere?* merita di essere letto. C'è anche un collegamento con le persone che oggi a Lushan sono le più ciarliere¹.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce a quanti, con alla testa Peng Teh-huai, alla Conferenza di Lushan avevano attaccato la linea del partito del grande balzo in avanti e delle comuni popolari.

PRESENTAZIONE DI UN RAPPORTO SUL SEGRETARIO CHANG KAI-FAN

(10 agosto 1959)

Commento di Mao Tse-tung a un rapporto sul segretario Chang Kai-fan della segreteria del comitato provinciale dell'Anhui del Partito comunista cinese nel quale si ordina di abolire le mense pubbliche nel distretto di Wuwei. Sebbene questo commento riguardasse un solo comitato provinciale del partito, i colpevoli che Mao Tse-tung accusa erano evidentemente Peng Teh-huai, Chang Wen-tien e altri dirigenti a livello centrale, con cui nella Conferenza di Lushan si regolarono i conti secondo i principi stabiliti in questo commento.

Questo rapporto deve essere stampato e distribuito su vasta scala.

Nel nostro Comitato centrale ci sono opportunisti di destra, parlo dei compagni del Club militare. Ci sono opportunisti di destra anche a livello provinciale, come il segretario Chang Kai-fan della segreteria del comitato provinciale del partito dell'Anhui. Io sospetto che queste persone siano degli opportunisti infiltratisi nel partito. Durante il periodo di transizione dal capitalismo al socialismo, questi continuano a sostenere le posizioni della borghesia e cercano di minare la dittatura del proletariato, dividere il partito comunista, organizzare fazioni all'interno di esso, accrescere la loro influenza, minare le avanguardie del proletariato e costruire il loro partito opportunisto.

Chiara dimostrazione di questo è il fatto che i principali componenti di questa banda sono stati un tempo membri importanti del gruppo di Kao Kang¹ formato da cospiratori e da rinnegati capeggiati da Kao Kang. Durante il periodo della rivoluzione democratica borghese, essi vi hanno partecipato volentieri, dimostrando anche un qualche spirito rivoluzionario. Tuttavia nel corso della rivoluzione hanno spesso commesso degli errori di metodo; non erano ideologicamente preparati alla rivoluzione socialista. Quando questa è sopravvenuta, hanno cominciato a sentirsi a disagio. Ben presto si sono aggregati alla cricca antipartito di Kao Kang, che ha cercato di raggiungere il suo fine reazionario tramite la cospirazione. Ora i residui della banda di Kao Kang, che hanno evitato le conseguenze dei loro misfatti di allora, stanno di nuovo cercando di creare problemi. Sono impazienti e ansiosi di arrivare a una prova di forza. Sarà utile sia al partito che a tali persone smascherare al più presto questi opportunisti. Finché sono disposti a cambiare atteggiamento, c'è ancora la possibilità di convincerli, perchè mantengono una natura duplice di reazionari e di rivoluzionari.

Attualmente essi hanno il loro programma antisocialista che si oppone al grande

balzo in avanti e alle comuni popolari. Per salvarli è necessario additarli chiaramente e apertamente a tutti i quadri in modo che il loro raggio d'azione venga ridotto sempre più. Bisogna adottare la politica di curare la malattia per salvare il malato. Bisogna seguire il metodo di evidenziare i fatti e spiegare la verità. Bisognerà inoltre dar loro l'opportunità di fare la rivoluzione e di svolgere un lavoro. La critica deve essere severa, ma il trattamento indulgente.

NOTE

1. Vedasi nota 12, pag. 88.

A PROPOSITO DELLA LOTTA CONTRO LA DESTRA NEL LIAONING

(12 agosto 1959)

Da distribuire in tutte le province e in tutte le municipalità.

Qual è la situazione delle varie province, municipalità e regioni autonome? Hanno preso le necessarie misure per lottare contro la tendenza di destra e proseguire nel nostro cammino, come si è fatto nel Liaoning? Con quali risultati?

Sembra che dappertutto sorgano sentimenti di destra, idee di destra e che le attività di destra persistano e persino si sviluppino. Ci sono situazioni con livelli assai diversi. In alcuni posti ci sono ancora opportunisti di destra che attaccano selvaggiamente il partito. Bisogna procedere ad analizzare la situazione concreta in modo da abbattere questo vento infido e quest'aria nauseabonda. La provincia del Liaoning lo ha fatto rapidamente e con risultati notevoli. Hanno preso l'iniziativa e hanno costretto gli elementi opportunisti di destra sulla difensiva. Tutte le regioni devono studiare questa esperienza.

PRESA DI POSIZIONE SULL'ARTICOLO *QUAL È IL COMPORTAMENTO GIUSTO DI UN MARXISTA DI FRONTE AI MOVIMENTI RIVOLUZIONARI DELLE MASSE?*

(15 agosto 1959)

Ho sul mio tavolo un documento; lo prendo in mano e scopro che sono alcuni brani miei e di Lenin, cuciti insieme con il titolo *Qual è il comportamento giusto di un marxista di fronte ai movimenti rivoluzionari delle masse?* Non so quale dotto compagno abbia redatto una cosa del genere. Si può dire che ha messo assieme un po' di mitra e un po' di lanciabombe e poi, ping-ping-pang-pang, si è messo a sparare una serie di raffiche sugli amici di destra della Conferenza di Lushan. Voi della frazione scissionista all'interno del partito comunista, voi altri amichetti spostati a destra che più a destra non si può, udite il rombo dell'artiglieria? Siete stati colpiti nel punto più delicato? Voi non avete voluto prestare ascolto alle mie parole. Secondo voi, io sto già vivendo gli "ultimi anni" di Stalin e per di più "prendo le mie decisioni arbitrariamente, come mi pare e piace", non vi lascio alcuna "libertà" né "democrazia", ho una "predilezione per la grandezza e mi compiaccio della gloria", "do ascolto e fiducia a una parte sola"; dite che "se in alto domina la passionalità, in basso ce ne dovrà essere più che mai", che "se io commetto errori, mi ostino in essi sino in fondo prima di accorgermi che sarebbe opportuna una rettifica" e che "quando decido una rettifica, è subito di 180 gradi"; io vi avrei "ingannati" e vi avrei "trattato come grossi pesci che ora hanno abboccato all'amo"; per finire, io devo avere in me "qualcosa di Tito": nessuno può dirmi in faccia la sua opinione, solo il vostro capo avrebbe il diritto di parlare. Peggio di così non potrebbe andare davvero, per cui la vostra iniziativa sarebbe indispensabile e solo allora la situazione critica potrebbe essere superata. Questo, più o meno, è il senso di ciò che dite. Queste sono le vostre salve di proiettili: con esse avete pressoché spianato la metà della montagna di Lushan.

Buon per me se voi vi degnate di essere disposti ad ascoltare queste mie confuse parole. Voi, a quanto sento, siete tutti marxisti-leninisti di prima classe. Voi siete stupendi nel sintetizzare le esperienze, parlate molto di errori e limiti e poco di successi, la linea generale andrebbe sottoposta a revisione, nel grande balzo in avanti i guadagni non avrebbero pareggiato le perdite, nel settore delle comuni popolari non si sarebbero combinati che pasticci, il grande balzo in avanti e le comuni non sarebbero altro che espressioni di fanatismo piccolo-borghese. E va bene! Ma guardate allora come Marx e Lenin hanno criticato la Comune di Parigi, guardate come Lenin ha criticato la situazione della rivoluzione russa! Poi fate un paragone: guardate se è stata organizzata meglio la rivoluzione cinese o la Comune di Parigi, confrontate la rivoluzione cinese e la rivoluzione russa del 1905-1907: quale fu organizzata meglio? Paragonate inoltre la situazione della

Cina durante la costruzione del socialismo negli anni 1958-1959 con la situazione dell'Unione Sovietica negli anni 1919 e 1921 come l'ha descritta Lenin in questi due articoli e ditemi: qual è migliore? Avete letto come Lenin criticò il traditore Plekhanov e come criticò quei "vecchi signori capitalisti e i loro cani da guardia", "le sporche canaglie della borghesia condannata a morte e dei democratici piccolo-borghesi alle loro dipendenze"? Se non l'avete ancora letto, provate a leggerlo, d'accordo?

"Mostrare una gioia maligna per le difficoltà e i difetti che accompagnano il processo di trasformazione e diffondere un'atmosfera di paura, strombazzare dappertutto che sarebbe meglio tornare indietro: questi sono gli strumenti con cui fanno la lotta di classe gli intellettuali borghesi; ma il proletariato non si lascerà ingannare". Che cosa ne dite di queste righe, miei cari amici dell'ala destra?

Se dunque la frazione scissionista e i miei amici che stanno a destra venerano tutti il marxismo-leninismo, io do loro un consiglio: trasmettete questi documenti collettivi all'intero partito, perché le cose siano discusse da tutti fino in fondo. Credo che codesti amici non abbiano assolutamente nulla in contrario.

PREFAZIONE A *EMPIRISMO O MARXISMO-LENINISMO*

(15 agosto 1959)

Compagni,

vi raccomando la lettura di due libri; uno è il *Piccolo dizionario filosofico* (terza edizione), l'altro è il *Manuale di economia politica* (terza edizione)¹. Ambedue i libri li si dovrebbe poter leggere nel giro di sei mesi. Parlo della terza edizione del *Piccolo dizionario filosofico*, giacché la prima e la seconda edizione erano zeppe di un'enorme quantità di errori, mentre la terza è assai migliore. A mio avviso, anche la terza edizione presenta alcune carenze e alcuni errori. Questi, tuttavia, non sono di gran rilievo e nel corso della lettura possiamo fare le nostre analisi e le necessarie distinzioni. Come il *Manuale di economia politica*, esso è sostanzialmente un buon libro.

Per criticare l'empirismo muovendo dal piano teorico, occorre che studiamo la filosofia. Sul piano teorico in passato abbiamo criticato il dogmatismo, ma non abbiamo mai criticato l'empirismo. Oggi, invece, il pericolo principale è proprio l'empirismo. Qui abbiamo riportato per voi un brano del *Piccolo dizionario filosofico* dando all'insieme il titolo di *Empirismo o marxismo-leninismo*, nella speranza di destare così in tutti l'interesse per le letture filosofiche. Grazie allo stimolo di queste pagine è possibile che in seguito leggete l'intero libro.

Per quanto riguarda le letture di storia della filosofia, le si potrà rimandare a un altro momento. Ora dobbiamo lottare per sconfiggere la corrente di pensiero antimarxista diretta contro il partito e per farlo occorre attaccare su tre fronti: su quello dell'ideologia, su quello della politica e su quello dell'economia. Anzitutto dell'ideologia, cioè della teoria. Consiglio di cominciare dai due settori della filosofia e dell'economia, per poi passare agli altri campi.

NOTE

1. Il *Piccolo dizionario filosofico* e il *Manuale di economia politica* erano due opere editate dall'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica. A proposito del *Manuale di economia politica* la critica che ne fa Mao Tse-tung è nel vol. 18 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

PERCHÉ GLI OPPORTUNISTI DI DESTRA SI MOBILITANO ADESSO PER ATTACCARE

(16 agosto 1959)

I compagni che hanno compiuto degli errori di opportunismo di destra non hanno espresso la loro opinione né alla Conferenza di Chengchow nel novembre dell'anno scorso né quando alla Conferenza di Peitaiho vennero fissati obiettivi molto alti. Non hanno espresso la loro opinione né alla Conferenza di Wuchang nel novembre dell'anno scorso, né alla Conferenza di Pechino nel gennaio di quest'anno, né alla Conferenza di Chengchow in febbraio, né alla Conferenza di Shanghai di fine marzo-inizio aprile. Invece lo hanno fatto proprio ora alla Conferenza di Lushan.

Perché questi compagni non hanno espresso la loro opinione allora, ma soltanto adesso? Perché allora c'erano fattori che sfuggivano anche a loro. Se avessero avuto delle idee giuste, migliori delle nostre, avrebbero potuto esprimerle già a Peitaiho! Invece hanno aspettato che il Comitato centrale risolvesse i problemi o la maggior parte di essi e solo a questo punto hanno cominciato a parlare, pensando che, se non avessero espresso ora la loro opinione, sarebbe passato il momento favorevole. Hanno avuto l'impressione che, se non avessero espresso ora la loro opinione e se la situazione tra qualche mese si fosse volta al meglio, avrebbero perso l'occasione e la loro situazione sarebbe diventata ancora più difficile. Perciò hanno avuto tanta fretta di mobilitarsi.

SULLA CRICCA ANTIPARTITO DI PENG TEH-HUAI

(16 agosto 1959)

Estratti della risoluzione dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Questi estratti furono pubblicati come articolo in cinese sul *Quotidiano del Popolo* il 16 agosto 1967 e in inglese sul n.34 della *Peking Review* il 18 agosto 1967. La risoluzione era stata adottata il 16 agosto 1959, ma fu solo dopo 8 anni e dopo che la grande Rivoluzione culturale proletaria era in corso da più di un anno, che furono resi pubblici alcuni estratti di essa. Durante quegli 8 anni Peng Teh-huai e gli altri furono criticati per nome all'interno del partito, ma in pubblico si parlò genericamente di "opportunisti di destra".

1. Nel periodo che ha preceduto la convocazione da parte del Comitato centrale del partito nel luglio 1959 della sessione allargata dell'Ufficio politico a Lushan e durante la Conferenza di Lushan, all'interno del nostro partito la cricca opportunistica di destra antipartito, guidata da Peng Teh-huai e formata da un pugno di altri uomini, tra cui Huang Keh-cheng, Chang Wen-tien e Chou Hsiao-chou ha condotto un selvaggio e feroce attacco alla linea generale del partito, al grande balzo in avanti e alle comuni popolari. Questo attacco venne lanciato mentre le forze reazionarie nel nostro paese e all'estero stavano sfruttando le difficoltà transitorie e parziali emerse nei nostri grandi movimenti del grande balzo in avanti e delle comuni popolari, per intensificare il loro attacco al nostro partito e al nostro popolo. Un attacco lanciato in una situazione del genere dall'interno del partito, in particolare dall'interno del Comitato centrale, è chiaramente più pericoloso di un attacco proveniente dall'esterno. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito ritiene che attaccare risolutamente e schiacciare la cricca opportunistica di destra antipartito guidata da Peng Teh-huai, è cosa assolutamente necessaria non solo per la salvaguardia della linea generale del partito, ma anche per la salvaguardia della guida del Comitato centrale del partito diretto dal compagno Mao Tse-tung, dell'unità del partito e della causa socialista del partito e del popolo.

2. Le attività della cricca antipartito guidata da Peng Teh-huai volte a dividere il partito, sono continuate per lungo tempo. La lettera che Peng Teh-huai scrisse al compagno Mao Tse-tung il 14 luglio 1959, nella prima fase della Conferenza di Lushan, esponendo i suoi punti di vista, i suoi discorsi e i commenti da lui espressi durante la conferenza costituiscono la piattaforma degli opportunisti di

destra nel loro attacco al partito. Nonostante le sue dichiarate pretese di sostegno alla linea generale e al compagno Mao Tse-tung, sostanzialmente la sua lettera, i suoi discorsi e i suoi commenti incitano quegli elementi del nostro partito che hanno idee di destra o che nutrono rancore nei confronti del partito, gli speculatori politici e gli esponenti di classi nemiche che si sono intrufolati nel nostro partito, a ribellarsi e ad attaccare brutalmente la linea generale del partito e la direzione del Comitato centrale e del compagno Mao Tse-tung in consonanza con le calunnie lanciate dai reazionari in casa nostra e all'estero. Peng Teh-huai ha fatto leva sulle difficoltà transitorie e parziali, alcune superate da tempo e altre in via di superamento, ingigantendole oltre misura e dipingendo un quadro nero come la pece della situazione attuale del paese.

In sostanza egli nega il successo della linea generale e le conquiste del grande balzo in avanti e si oppone allo sviluppo rapido dell'economia nazionale, al movimento per rese più alte in campo agricolo, alla mobilitazione di massa per la produzione del ferro e dell'acciaio, al movimento per la creazione di comuni popolari, alla mobilitazione delle masse nella costruzione economica e alla direzione del partito nella costruzione socialista che significa "mettere la politica al posto di comando". Nella sua lettera ha calunniato sfacciatamente il fervore rivoluzionario del partito e di centinaia di milioni di persone chiamandolo "fanatismo piccolo-borghese". Più volte nei suoi commenti è arrivato fino ad affermare che "se gli operai e i contadini cinesi non fossero così buoni come in effetti sono, in Cina sarebbe già scoppiata una rivolta come quella ungherese¹ e sarebbe stato necessario chiedere l'intervento di truppe sovietiche". È ovvio che gli errori commessi da Peng Teh-huai non sono errori isolati, ma manifestazioni di una linea opportunistica di destra, che essi sono per la loro natura errori contro il partito, contro il popolo e contro il socialismo.

3. Tutti i fatti portati alla luce durante l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale, inclusi quelli confessati da Peng Teh-huai, Huang Keh-cheng, Chang Wen-tien, Chou Hsiao-chou e altri e quelli rivelati dai loro complici e seguaci, provano che le attività svolte dalla cricca antipartito guidata da Peng Teh-huai prima e durante la Conferenza di Lushan erano intenzionali, preparate, progettate e organizzate. Esse costituiscono una continuazione e uno sviluppo dell'attività dell'alleanza antipartito di Kao Kang e Jao Shu-shih². Un'indagine ha ora stabilito che Peng Teh-huai e Huang Keh-cheng a suo tempo hanno preso parte all'alleanza antipartito di Kao Kang, di cui erano membri importanti. Anche Chang Wen-tien partecipò alle attività frazioniste di Kao Kang. Durante la lotta contro l'alleanza antipartito Kao-Jao il Comitato centrale del partito era già a conoscenza di alcuni fatti riguardanti la partecipazione di Peng Teh-huai e Huanh Keh-cheng a quell'alleanza. Il Comitato centrale si limitò a criticarli severamente, sperando che avrebbero imparato la lezione e si sarebbero pentiti e non andò fino in fondo.

In apparenza Peng Teh-huai e Huang Keh-cheng si fecero un'autocritica; in realtà, invece di riconoscere e correggere i propri errori, per lungo tempo hanno

nascosto al partito alcuni fatti importanti che riguardavano la loro partecipazione alle attività antipartito di Kao-Jao e hanno continuato anche a sviluppare le loro attività fazioniste contro il partito. Al fine di realizzare le sue ambizioni personali, Peng Teh-huai ha continuato per lungo tempo a sferrare feroci attacchi e a diffondere all'interno del partito e delle forze armate calunnie contro il compagno Mao Tse-tung, capo del nostro partito e contro altri compagni dirigenti del Comitato centrale e della sua Commissione militare. Nelle sue attività frazioniste volte a dividere il partito, egli ha fatto ricorso a metodi quali: promettere promozioni, adescare con adulazioni e favori, prima attaccare e poi persuadere con lusinghe, creare dissenso e diffondere dicerie, bugie e calunnie. A partire dal grande balzo in avanti del 1958, l'intero partito e il popolo sono stati uniti come una cosa sola e hanno lavorato sodo. Ma Peng Teh-huai ha diligentemente progettato di minare la direzione del Comitato centrale, sviluppare attività antipartito e, insieme ai suoi complici e seguaci, ha cercato il momento opportuno per sferrare un attacco contro il partito e contro il compagno Mao Tse-tung. Egli ha ritenuto che la Conferenza di Lushan fosse il momento opportuno. A causa della sua posizione nel Comitato centrale e nell'Esercito popolare di liberazione e anche a causa della sua tattica fatta di candore e frugalità ostentati, le attività di Peng Teh-huai potevano e di fatto hanno ingannato molte persone; esse rappresentano un pericolo per il futuro del partito e dell'Esercito popolare di liberazione. Precisamente per questa ragione, è diventato compito importante e necessario per il partito e per tutti coloro che sono fedeli al partito, all'Esercito popolare di liberazione e alla causa del socialismo smascherare questo ipocrita, questo arrivista e cospiratore mostrando qual è il suo vero colore e porre fine alle sue attività frazioniste contro il partito.

4. L'attuale errore di Peng Teh-huai non è accidentale. Ha profonde radici sociali, storiche e ideologiche. Egli, i suoi complici e i suoi seguaci in sostanza sono esponenti della borghesia che sono entrati a far parte del partito durante la rivoluzione democratica. Peng Teh-huai si unì al partito e all'esercito rivoluzionario guidato dal partito con l'idea di "investire in un'azione". Egli vuole solo comandare gli altri e comandare il collettivo, mentre non vuole essere comandato da altri né dal collettivo. Egli non considera i suoi successi raggiunti nel lavoro rivoluzionario per il quale è responsabile come successi raggiunti nell'ambito della lotta condotta dal partito e dal popolo, ma al contrario attribuisce tutti i meriti a se stesso. In realtà le sue attività antipartito sono un riflesso della lotta di classe in cui la borghesia cinese si oppone alla rivoluzione socialista proletaria e tenta di riplasmare il partito, l'esercito e il mondo a sua immagine e somiglianza. Siccome la sua concezione del mondo è incompatibile con la concezione del mondo del proletariato, il marxismo-leninismo e va anzi direttamente in senso contrario ad esso, egli è naturalmente restio ad accettare la direzione marxista-leninista rappresentata dal compagno Mao Tse-tung. In diversi momenti chiave della storia del nostro partito, come nei casi della linea di Li Li-san, della prima

linea di Wang Ming, della seconda linea di Wang Ming³ e dell'alleanza antipartito di Kao-Jao, egli si è schierato immancabilmente con la linea sbagliata e si è opposto alla giusta linea rappresentata dal compagno Mao Tse-tung. Dopo che la Conferenza di Tsunyi⁴ nel gennaio 1935 mise il compagno Mao Tse-tung alla direzione di tutto il partito e dell'esercito, egli continuò ancora a opporsi alla direzione del compagno Mao Tse-tung e partecipò ad attività frazioniste nel partito e nell'esercito. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone considerò la zona affidata alla sua responsabilità come un suo regno indipendente e fece leva su di esso per rivendicare la sua "indipendenza" dal Comitato centrale. Benché il partito avesse risolutamente respinto e corretto l'errore della seconda linea di Wang Ming, egli applicò testardamente la sua strategia sbagliata e frenò ripetutamente la lotta antif feudale dei contadini nell'area Shansi-Hopei-Shantung-Honan. Nonostante che nel 1945 il Comitato centrale avesse mostrato chiaramente e criticato i gravi errori politici e organizzativi che egli aveva commesso mentre lavorava nella Cina settentrionale, egli non li riconobbe mai né li corresse. Al contrario le sue attività antipartito diventarono sempre più sfrenate dopo la vittoria della Guerra popolare di liberazione e quando la rivoluzione si trasformò da rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista e proletaria. Non appena iniziò la trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria e del commercio capitalisti, egli prese parte alle attività antipartito di Kao-Jao. L'alleanza antipartito Kao-Jao fallì e la rivoluzione socialista sul fronte economico, ideologico e politico procedette a tutta velocità. I successi della linea generale del partito, il grande balzo in avanti e il movimento delle comuni popolari condannarono a morte le sfere capitalista e individuale nelle attività economiche. In queste circostanze, quanto restava della cricca di Kao-Jao e gli altri elementi opportunisti di destra di ogni genere guidati da Peng Teh-huai non poterono attendere più a lungo e approfittarono di quello che consideravano un momento opportuno per creare problemi, per uscire allo scoperto contro la linea generale del partito, il grande balzo in avanti, le comuni popolari e la direzione del Comitato centrale e del compagno Mao Tse-tung. Quindi, dato che essi rappresentano agli interessi della borghesia e degli altri strati superiori della piccola borghesia, la vera natura del loro attacco al partito consiste nel cercare di sabotare la dittatura del proletariato e di insidiare la rivoluzione socialista dividendo e demoralizzando l'avanguardia del proletariato e organizzando frazioni opportuniste.

5. Come già detto, le attività antipartito di lunga data della cricca opportunistica antipartito guidata da Peng Teh-huai costituiscono un grave pericolo per la causa socialista del partito e del popolo. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ritiene che, al fine di adempiere alle sue responsabilità riguardo al futuro del partito e dell'Esercito popolare di liberazione e riguardo agli interessi della causa socialista del proletariato e del popolo lavoratore, il partito deve adottare un atteggiamento fermo e serio e deve stroncare tutte le attività della cricca opportunistica

di destra antipartito guidata da Peng Teh-huai. Il partito esige che Peng Teh-huai, Huang Keh-cheng, Chang Wan-tien, Chou Hsiao-chou e gli altri ammettano e rendano noti i loro errori prima che lo faccia il partito e che li rettifichino nella pratica. Non c'è altra via d'uscita per loro. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale ritiene che il partito deve continuare ad adottare un atteggiamento di grande sincerità e calore nei confronti di Peng Teh-huai e aiutarlo a riconoscere e a correggere i suoi errori. Certamente è necessario rimuovere Peng Teh-huai, Huang Keh-cheng, Chang Wen-tien, Chou Hsiao-chou e gli altri dagli attuali incarichi nella difesa nazionale, negli affari esteri, nella segreteria del comitato provinciale di partito, ecc. Ma essi possono ancora restare membri o membri-candidati del Comitato centrale o dell'Ufficio politico: vedremo come si comporteranno in futuro. La storia ha più volte dimostrato la completa giustezza della linea seguita dal grande Partito comunista cinese sotto la guida del suo Comitato centrale con a capo il compagno Mao Tse-tung nelle lotte interne al partito. Queste lotte interne non hanno indebolito il partito ma, al contrario, lo hanno rafforzato. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale crede fermamente che la lotta interna al partito contro l'opportunismo di destra guidato da Peng Teh-huai, intrapresa in un frangente cruciale per la causa socialista del nostro paese, in definitiva rafforzerà ulteriormente i ranghi del partito e del popolo e aumenterà la loro combattività. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale invita tutti i compagni del partito a unirsi all'insegna della difesa della linea generale e dell'opposizione all'opportunismo di destra e a unirsi sotto la direzione del Comitato centrale del partito e del suo grande capo, il compagno Mao Tse-tung; li invita a guidare il coraggioso e industrioso popolo cinese ad avanzare arditamente e fermamente e a portare avanti la linea generale "di fare ogni sforzo possibile, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per costruire il socialismo", in modo da lottare fino alla fine per il trionfo del socialismo e per il luminoso futuro comunista.

NOTE

1. Nell'ottobre del 1956 le forze controrivoluzionarie ungheresi, sostenute dall'imperialismo, riuscirono a far leva sugli errori del Partito comunista ungherese e a mobilitare vaste masse popolari del paese in una rivolta controrivoluzionaria che venne repressa con la collaborazione delle forze armate sovietiche.
2. Vedasi nota 12, pag. 88.
3. Per la linea Li Li-san e la prima e seconda linea Wang Ming si veda la *Rivoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito* (20 aprile 1945) nel vol. 9 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. Vedasi nota 4, pag. 225.

SULLO SVILUPPO DELLA CAMPAGNA PER INCREMENTARE LA PRODUZIONE E PRATICARE IL RISPARMIO

(16 agosto 1959)

Risoluzione adottata dall'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. L'economia nazionale del nostro paese, sulla base del grande balzo in avanti senza precedenti compiuto nel 1958, ha conseguito nuove grandi vittorie nella prima metà del 1959. I successi dell'anno scorso e di quello in corso testimoniano pienamente l'assoluta giustezza della linea generale del partito: "fare ogni sforzo, mirare alto, raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici per la costruzione del socialismo". Al fine di assicurare la continuazione del balzo quest'anno, devono essere ancora compiuti grandi sforzi nei prossimi quattro mesi e oltre. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese ritiene che il compito centrale del partito e della popolazione di tutte le nazionalità del paese è quello di sviluppare capillarmente la mobilitazione delle masse per aumentare la produzione e per risparmiare, lottare per la realizzazione e il superamento del piano di produzione e di costruzione per il 1959. Bisogna in particolare usare bene il tempo prezioso del prossimo mese e oltre per determinare un nuovo aumento della produzione, in modo da ottenere nel terzo trimestre una vittoria decisiva nell'industria, nell'agricoltura e nei trasporti per salutare il decimo anniversario della fondazione della grande Repubblica popolare cinese.

2. Il prodotto complessivo dell'industria nella prima metà di quest'anno è stato del 65 per cento in più di quello del corrispondente periodo dell'anno scorso. La ghisa ha raggiunto 9.5 milioni di tonnellate; il carbone, 174 milioni di tonnellate e la produzione di macchine utensili per metalli ha raggiunto le 45.000 unità. In ogni campo la produzione è stata più del doppio rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. L'acciaio (a parte l'acciaio prodotto con metodi tradizionali) è arrivato a 5.3 milioni di tonnellate, quindi un aumento del 66 per cento rispetto all'anno scorso. Il filato di cotone è arrivato a 4.147.000 balle e lo zucchero a 780.000 tonnellate; entrambi presentano quindi un incremento del 40 per cento e più rispetto all'anno scorso. Altri prodotti dall'industria pesante e leggera hanno registrato grandi incrementi. La qualità di vari prodotti industriali è andata migliorando di mese in mese. Ciò è particolarmente evidente nel caso del ferro e dell'acciaio. Nella fusione del ferro, altiforni piccoli e medi hanno

sostituito rapidamente le piccole fornaci primitive costruite lo scorso inverno secondo le possibilità e le condizioni di quel periodo. Inoltre il livello tecnico della gestione di questi nuovi altiforni (piccoli e medi) è rapidamente migliorato e così non solo si è risparmiato una grande quantità di forza-lavoro e si è aumentata la sua produttività fino a portarla quasi allo stesso livello dei grandi altiforni, ma si è anche migliorata la qualità dei prodotti e ridotto il consumo di carbone. Il volume del trasporto ferroviario ha raggiunto i 247 milioni di tonnellate, 49 per cento in rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso

In agricoltura, sebbene la superficie dedicata alle colture estive quest'anno sia stata un po' ridotta e nonostante alluvioni e siccità, per il grano, il riso e i semi di colza la resa media per *mu* è stata molto più alta di quella dell'anno scorso e la produzione assoluta ha superato quella dell'anno scorso.

Seguendo la risoluzione della sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito adottata lo scorso dicembre, la risoluzione della riunione allargata dell'Ufficio politico del Comitato centrale tenutasi a Chengchow a febbraio di quest'anno e la serie di direttive emanate successivamente dal Comitato centrale, in tutto il paese è stata condotta un'inchiesta nelle comuni popolari rurali. Nel corso di quest'inchiesta si sono affermati i principi "vari livelli di direzione degli affari e di contabilità", "a ognuno secondo il suo lavoro" e "più entrate per coloro che lavorano di più". Si è deciso che allo stato attuale nelle comuni popolari deve esserci un sistema di proprietà dei mezzi di produzione a tre livelli. La proprietà della brigata di produzione è il livello principale. Un altro livello è la proprietà della comune (in aggiunta alla proprietà delle aziende economiche pubbliche gestite dalla comune, questa può acquisire ogni anno una ragionevole parte delle entrate delle brigate di produzione per aggiungerla alle risorse da essa accumulate). Una piccola parte della proprietà deve essere lasciata anche alla squadra di produzione. In questo modo, le comuni popolari che hanno grandi dimensioni gestiscono l'industria, l'agricoltura, il commercio, il sistema scolastico, gli affari militari e combinano in un tutto unico governo e amministrazione delle comuni, hanno superato alcune tendenze emerse nel periodo iniziale della loro fondazione, a causa della mancanza di esperienza, come la tendenza al superaccentramento, all'egualitarismo e allo spreco e hanno rapidamente preso la strada di uno sviluppo su basi sane e di sicura prospettiva.

In questo modo entreranno sempre più chiaramente in gioco i vantaggi delle comuni popolari: essendo grandi e avendo un largo ventaglio di attività, esse possono pianificare la produzione e la distribuzione dell'intera comune in maniera unificata; possono mobilitare in maniera completa e impegnare razionalmente la forza-lavoro presente nelle zone rurali in modo più efficace di quello delle cooperative di produzione agricola; possono portare a termine compiti di costruzione che difficilmente le cooperative potrebbero assumersi; possono facilitare il rapido sviluppo integrato di agricoltura, silvicoltura, allevamento di animali, occupazioni ausiliarie, pesca, industria, commercio, sistema scolastico e affari militari, facilitare la meccanizzazione della coltivazione dei campi, un rapido

e forte incremento delle entrate dei contadini, un rapido progresso nella vita rurale nel suo complesso e lo sviluppo di iniziative collettive come mense pubbliche e asili; possono fare in modo che una parte del loro sistema distributivo avvenga come assegnazione gratuita di beni, ecc.

Quanto al commercio, il volume delle vendite al dettaglio nella prima metà dell'anno è arrivato a 29.6 miliardi di *yuan*, superiore del 23 per cento a quello dello stesso periodo dell'anno scorso. La vendita di cereali è stata del 12 per cento in più dell'anno scorso, mentre le vendite al dettaglio di altri prodotti di maggior consumo come ortaggi, sigarette, articoli di cotone, maglieria, scarpe in pelle, sapone, articoli di cancelleria e medicinali sono risultate notevolmente superiori rispetto a quelle dell'anno scorso. Ma il potere d'acquisto della popolazione è aumentato ancora più rapidamente e quindi si è creata una certa tensione sul mercato a causa della scarsità di alcuni prodotti. Grazie a una serie di misure prese dal partito e dal governo la situazione è rapidamente migliorata e a tempo debito ci sarà certamente un capovolgimento radicale.

Per riassumere, nella prima metà di quest'anno i vari settori dell'economia nazionale sono stati complessivamente in buona salute e la situazione è favorevole per la continuazione anche quest'anno del balzo in avanti.

3. Alla luce dei dati verificati sulla produzione agricola dell'anno scorso, dell'esecuzione effettiva del piano economico nazionale nella prima metà di quest'anno e delle recenti calamità naturali, l'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale raccomanda che il Consiglio di Stato sottoponga al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale un progetto per un'adeguata revisione del piano del 1959, fissando i seguenti obiettivi: acciaio (a parte quello prodotto con metodi tradizionali), 12 milioni di tonnellate (un incremento del 50 per cento rispetto agli 8 milioni prodotti l'anno scorso con attrezzature moderne; stante la scarsità di forza-lavoro nelle aree rurali si propone che quest'anno la produzione di acciaio con metodi tradizionali sia lasciata alla decisione delle autorità locali che decideranno secondo le condizioni locali e non venga inclusa nel piano statale); carbone, 335 milioni di tonnellate (un incremento del 24 per cento rispetto ai 270 milioni dell'anno scorso); cereali, circa il 10 per cento in più della produzione accertata dell'anno scorso di 500 miliardi di *chin* (250 milioni di tonnellate); cotone, circa il 10 per cento in più della produzione accertata dell'anno scorso di 42 milioni di *tan* (2.1 milioni di tonnellate). È evidente che il piano economico nazionale revisionato rimane un piano da continuazione del balzo in avanti; è anche un piano che può essere superato e perciò può anche incoraggiare l'iniziativa dei lavoratori.

Come risultato del balzo compiuto nel 1958 abbiamo realizzato, con quattro anni di anticipo rispetto al previsto, gli obiettivi per il carbone, il legname, il sale, i cereali previsti nel secondo piano quinquennale predisposto nel 1956¹. Dopo aver realizzato il piano di quest'anno di continuazione del balzo in avanti, avremo raggiunto o quasi raggiunto, con tre anni di anticipo, gli obiettivi previsti nel

secondo piano quinquennale per prodotti industriali e agricoli di grande importanza come acciaio, attrezzature metallurgiche e per la produzione di energia elettrica, macchine utensili per metalli, carta fabbricata a macchina, cotone e filati di cotone. Così ci sarà possibile, nel giro di 10 anni a partire dal 1958, realizzare l'obiettivo "superare la Gran Bretagna nella produzione dei maggiori prodotti industriali entro 15 anni". Sarà anche possibile realizzare con molto tempo in anticipo il Programma dodecennale di sviluppo agricolo (1956-1967)². Inoltre, la realizzazione quest'anno del piano per la produzione industriale e la costruzione e il successo quest'anno di un raccolto eccezionale nelle colture alimentari e industriali determineranno, in larga misura, il ritmo del nostro sviluppo industriale e agricolo nel prossimo anno. Quindi tutto il partito e l'intera nazione devono costituire un unico blocco, mettercela tutta, sviluppare nei prossimi restanti quattro mesi una vigorosa campagna per incrementare la produzione, praticare l'economia e lottare con ogni mezzo per la realizzazione del piano di quest'anno per un continuo balzo in avanti.

4. Devono essere fatti sforzi per incrementare la produzione nell'industria, nell'agricoltura e nei trasporti. Bisogna lanciare una campagna di emulazione socialista nel lavoro. Questo è attualmente il compito più nobile degli operai, dei contadini e degli intellettuali rivoluzionari in tutto il paese.

In campo industriale bisogna prestare particolare attenzione innanzitutto alla produzione di materie prime e altri materiali, combustibile ed energia elettrica, in particolar modo ferro, acciaio, acciaio laminato, carbone, legname, cemento e materie prime per l'industria chimica. Bisogna fare grandi sforzi per superare gli obiettivi di produzione fissati in queste industrie. L'industria delle costruzioni meccaniche deve assicurare in primo luogo la produzione di tutta l'attrezzatura richiesta urgentemente quest'anno e consegnarla in serie complete nei tempi stabiliti. Deve inoltre risolvere in modo corretto e rapido anche il problema dei prodotti semi-finiti. Tutte le aziende-chiave devono superare il piano statale negli standards richiesti a proposito di qualità, quantità e caratteristiche e rispettando anche le scadenze mensili e per i 10 giorni³. Le piccole e medie imprese locali devono anch'esse realizzare gli obiettivi di qualità e di quantità in conformità con le richieste del piano statale. Esse devono fare del loro meglio per ridurre la percentuale di prodotti di qualità inferiore alla norma ed eliminare la presenza di prodotti scartati⁴. In particolare bisogna compiere ancora grandi sforzi per migliorare la qualità della ghisa prodotta con altiforni piccoli e medi e dell'acciaio prodotto con i convertitori. La quantità dei prodotti dell'industria leggera e dell'artigianato di uso quotidiano per la popolazione deve essere incrementata il più rapidamente possibile e devono essere sfruttate tutte le potenzialità di espandere le risorse di materie prime per questi prodotti. Tutte le imprese devono migliorare la direzione, la manutenzione e la riparazione delle attrezzature e nel contempo garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel campo della costruzione di mezzi di produzione, bisogna concentrare le risorse necessarie al fine di una

realizzazione più rapida dei progetti importanti, in particolare di quelli che devono entrare in produzione quest'anno e stare attenti che i nuovi investimenti diano rapidamente risultati. A livello generale del paese dobbiamo impiegare in modo più razionale la forza-lavoro anzitutto trasferendo, ovunque possibile, la forza-lavoro eccedente dai settori industriali e delle costruzioni alle zone rurali o in altri campi dove essa è richiesta urgentemente. Bisogna continuare gli sforzi per aumentare la produttività del lavoro.

In agricoltura bisogna nei prossimi due mesi prestare grande attenzione alle colture a uso alimentare e industriale, alla mondata, all'uso di fertilizzanti, alla prevenzione e alla lotta contro le malattie delle piante e contro gli insetti nocivi, al fine di avere anche quest'anno un raccolto eccezionalmente abbondante. I raccolti generalmente sono andati abbastanza bene nella fase iniziale. Ma dopo le grandi alluvioni al sud, ora le aree centrali del nostro paese stanno soffrendo un periodo di siccità e alcune aree del nord hanno subito alluvioni e piogge eccessive. Per poter realizzare il piano di quest'anno di un incremento della produzione dobbiamo superare queste calamità. L'uomo dominerà la natura. Dove vi sono state calamità naturali, le organizzazioni del partito devono guidare risolutamente il popolo a impiegare urgentemente forza-lavoro e risorse materiali, usare tutte le esistenti potenzialità del sistema idrico e lottare tenacemente per superare le calamità naturali, salvaguardare il raccolto autunnale e organizzare i soccorsi aiutando la produzione. Nei prossimi due mesi bisogna fare i preparativi per i raccolti autunnali, l'aratura e la semina. Ciò comprende la distribuzione della forza-lavoro, la disponibilità delle attrezzature, la concimazione autunnale, ecc. Nel raccolto delle messi in autunno bisogna tenere ben presente la lezione dell'anno scorso. Bisogna fare un buon lavoro nella mietitura, nella trebbiatura, nell'immagazzinamento, nella consegna, nella distribuzione e nella custodia in modo che niente vada perduto. Dopo l'autunno, la forza-lavoro va impiegata razionalmente e vanno rafforzate le varie iniziative nella silvicoltura, nell'allevamento di animali, nelle occupazioni ausiliarie e nella pesca. Nel frattempo non si deve tardare a completare l'inchiesta nelle comuni popolari, a risolvere correttamente i restanti problemi e a costruire ancora meglio le comuni.

Nel campo del trasporto delle merci, bisogna dare la priorità al trasporto del carbone, del legname, dei cereali, dei minerali e dei materiali da costruzione. Dopo il raccolto d'autunno bisogna prestare attenzione anche al trasporto dei prodotti agricoli autunnali. Tutta la merce che può essere trasportata prima, per quanto possibile deve essere trasportata entro il terzo trimestre di modo da ridurre la richiesta di trasporto nel quarto trimestre. Al fine di migliorare il trasporto a breve distanza, bisogna sfruttare tutti i periodi in cui il lavoro in campagna è ridotto per organizzare ovunque energicamente la forza-lavoro rurale e i mezzi di trasporto e sviluppare una mobilitazione di massa per il trasporto di merci a breve distanza.

Le organizzazioni commerciali devono funzionare energicamente parallelamente alle campagne lanciate sui vari fronti per l'incremento della produzione e

compiere grandi sforzi al fine di organizzare un buon rifornimento di mezzi di produzione nelle città e nelle campagne e per l'acquisto di prodotti agricoli, dell'industria leggera e dell'artigianato. Bisogna studiare attentamente le scorte dei magazzini, bisogna distribuire razionalmente i prodotti di base e bisogna organizzare sistematicamente il rifornimento di beni di consumo.

5. Mentre viene incrementata vigorosamente la produzione, nel contempo bisogna risparmiare rigorosamente. Aumento della produzione e risparmio; costruzione del paese e gestione ingegnosa ed economica delle comuni popolari, di tutte le imprese, di tutte le iniziative e di tutti i progetti. Questo è il modo per rendere prospero e forte il nostro paese; questa è anche la chiave per la realizzazione e il superamento del piano di quest'anno.

Tutte le imprese industriali, mentre si preoccupano di assicurare la qualità, devono fare grandi sforzi per economizzare le materie prime, gli altri materiali, il combustibile e l'energia. Le industrie metallurgiche e per l'energia, le ferrovie, le aziende impegnate nei trasporti d'acqua e gli altri settori industriali devono elaborare progetti precisi per risparmiare carbone e mettere risolutamente in opera questi progetti. L'industria pesante e le imprese di costruzione di infrastrutture devono sforzarsi in ogni modo per risparmiare acciaio laminato e legname. L'industria leggera deve sforzarsi in ogni modo per risparmiare le materie prime agricole. Nella produzione agricola bisogna aver molta cura degli animali da tiro e degli attrezzi. Bisogna evitare ogni spreco di acqua, di letame e di sementi. Nell'industria, nei trasporti, nell'agricoltura e in tutte le altre imprese e iniziative bisogna cercare di risparmiare forza-lavoro e denaro.

Bisogna che sviluppiamo in tutto il paese, nelle città e nelle campagne, l'educazione al risparmio. Gli organismi statali devono diventare un modello di industriosità e di abilità riducendo tutte le spese che possono essere tagliate. Bisogna promuovere tra la gente il risparmio e combattere lo spreco dei cereali, del carbone e di tutti gli altri beni di consumo la cui produzione è ancora scarsa. Tutte le comuni popolari rurali devono industriarsi a far buon uso dei loro cereali. Bisogna fare piani globali a lungo termine relativi alla produzione e al consumo di cereali, patate, verdure, foraggio e carbone, piani che tengano conto delle emergenze e della necessità di avere riserve sufficienti per lunghi periodi. Le comuni popolari devono fare ogni sforzo per incrementare la parte commerciabile dei loro prodotti alimentari non di base, come pesce, carne, polli, oche, uova, oli commestibili, in modo da aumentare i redditi dei membri e aumentare i rifornimenti delle città e le esportazioni a favore della grande causa della costruzione del socialismo. Quanto alle mense pubbliche nelle zone rurali, bisogna seguire i principi della buona gestione e della partecipazione volontaria; i cereali devono essere distribuiti a ogni famiglia sulla base di assegnazioni fisse per ogni individuo; nelle mense pubbliche delle comuni bisogna introdurre un sistema di buoni-pasto che preveda la restituzione degli alimenti non consumati a quelli che non prendono i pasti nella mensa. Bisogna promuovere vigorosamente

te l'abitudine al risparmio tra la gente sia di campagna sia di città, in modo che il denaro che al momento all'individuo non serve, sia impiegato razionalmente ed efficacemente per lo sviluppo, nell'interesse sia dello Stato sia della famiglia. Bisogna spiegare a tutta la gente e a tutto il partito che dobbiamo essere abili non solo nella gestione della produzione, ma anche nel migliorare il livello di vita e l'economia domestica, facendo bilanci accurati e accumulando riserve per i casi di necessità. Se governo e popolo lavorano d'accordo, incrementano la produzione e praticano il risparmio, il nostro paese certamente riuscirà a superare ogni ostacolo che incontrerà sulla strada del progresso e crescerà ogni giorno di più sino ad assicurare a tutti una vita sana e prospera.

6. La linea generale, il grande balzo in avanti e le comuni popolari: tutto ciò è l'incarnazione della grande determinazione e della saggezza di 650 milioni di uomini coraggiosi e industriosi. Ciò è il risultato dell'integrazione delle verità universali del marxismo-leninismo con la situazione concreta della Cina realizzata dal compagno Mao Tse-tung, grande guida del nostro partito e di tutte le nazionalità del nostro paese. L'anno scorso e la prima metà di quest'anno abbiamo raggiunto grandi successi proprio perché nel lavoro di costruzione abbiamo rafforzato il ruolo dirigente del partito, abbiamo messo con fermezza la politica al posto di comando, abbiamo adottato risolutamente il metodo della linea di massa e levato alte le gloriose bandiere della linea generale, del grande balzo in avanti e delle comuni popolari. Nel futuro continueremo ad avanzare coraggiosamente lungo questa gloriosa e vittoriosa strada e ci sforzeremo di conquistare nuovi successi.

L'esperienza del 1958 ha dimostrato molto chiaramente che la saggezza e la forza delle masse sono illimitate. Illuminate e guidate dal nostro partito e dal compagno Mao Tse-tung, ispirate e organizzate dalla linea generale del nostro partito questa saggezza e questa forza sono diventate irresistibili come un uragano possente sotto il cui impatto le alte montagne si inchinano e i fiumi si spostano.

Per il nostro popolo, il grande balzo in avanti e le comuni popolari sono cose nuove, senza precedenti nella nostra storia. È inevitabile che mentre avanziamo incontriamo qualche difficoltà e che commettiamo alcuni errori. Ma le masse popolari, sotto la salda direzione del nostro partito e del compagno Mao Tse-tung, hanno rapidamente superato o stanno rapidamente superando questi problemi transitori e circoscritti. Gli elementi ostili alla causa socialista del nostro paese, sia all'interno che all'estero, hanno approfittato dell'occasione per calunniarci allo scopo di influenzare gli elementi oscillanti che si trovano nelle nostre fila. Ma in definitiva nessun reazionario potrà spezzare la grande determinazione del nostro partito e di 650 milioni di persone. Al contrario, la grande massa dei quadri e del popolo sono pienamente convinti che i nostri risultati sono grandiosi e che il nostro futuro è straordinariamente luminoso. L'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese lancia a tutto il partito e a tutte le nazionalità del paese l'appello a unirsi

più strettamente sotto la direzione del Comitato centrale del partito e del compagno Mao Tse-tung, a sormontare con risolutezza le difficoltà e a correggere nel corso del lavoro gli errori, a sconfiggere i sentimenti opportunisti di destra che si sono manifestati negli elementi instabili, a colpire a morte le attività disgregatrici degli elementi antisocialisti, a combattere per le grandi vittorie di quest'anno e a sforzarsi per realizzare in anticipo entro questi due anni (1958 e 1959) i principali obiettivi del secondo piano quinquennale. Per realizzare e superare il piano di quest'anno, il terzo trimestre sarà un periodo cruciale. Ogni secondo vale oro!

Lanciamoci uniti in avanti per realizzare e superare gli obiettivi del piano per il terzo trimestre e per festeggiare il decimo anniversario della fondazione della grande Repubblica popolare cinese con un nuovo grande balzo in avanti nella produzione!

NOTE

1. Il primo piano quinquennale copriva il periodo 1953-1957, il secondo il periodo 1958-1962. Quindi alla fine del 1958 erano stati realizzati, nei quattro settori citati, gli obiettivi di produzione previsti per la fine del 1962.
2. Per il Programma dodecennale di sviluppo agricolo (1956-1967) si veda il testo omonimo nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. I piani annuali si articolavano in obiettivi mensili e in obiettivi ogni 10 giorni.
4. I prodotti erano sottoposti a controlli di qualità e suddivisi, in base ai risultati dei controlli, in soddisfacenti, scadenti, inaccettabili.

SULLA MENTALITÀ DI DESTRA E LA NUOVA MAREA MONTANTE DEL MOVIMENTO DELLE MASSE PER AUMENTARE LA PRODUZIONE E RISPARMIARE

(16 agosto 1959)

Articolo pubblicato sul n.16 della rivista *Bandiera rossa* del 16 agosto 1959.

Nel nostro paese l'anno 1959 è stato caratterizzato da continui balzi in avanti nello sviluppo dell'economia nazionale. Durante gli ultimi sette mesi abbiamo ottenuto grandi successi nello sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio e di altri settori della nostra economia. Per realizzare e superare gli obiettivi del balzo in avanti programmato per quest'anno, tutti i quadri e il popolo nel nostro paese devono, sotto la guida della linea generale del partito, continuare a dispiegare il loro entusiasmo per il lavoro, procedere con forza e spediti nel loro lavoro e sviluppare una nuova formidabile marea nella mobilitazione di massa per l'incremento della produzione e per fare economie.

La situazione attuale è molto favorevole al completamento dei compiti che ci rimangono da assolvere nei prossimi cinque mesi. La pratica effettiva ha dimostrato negli scorsi anni che la linea generale e l'intera politica del partito di "camminare su due gambe" nella costruzione del socialismo sono completamente giuste. Illuminato da questa linea generale, nel 1958 il nostro paese ha compiuto un balzo in avanti senza precedenti nello sviluppo economico nazionale.

Durante i primi sette mesi di quest'anno la produzione industriale nel nostro paese è cresciuta in valore di oltre il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1958. Nel campo dell'agricoltura abbiamo conseguito una vittoria nella battaglia contro le calamità naturali, le alluvioni e la siccità, che si è risolta in un eccezionale raccolto estivo. Sebbene nel campo del commercio la fornitura di alcuni articoli non sia stata molto abbondante, il volume complessivo delle vendite al dettaglio dei beni di consumo è stato maggiore di oltre il 20 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1958. Anche il volume delle costruzioni di opere edili a scopo produttivo è stato molto maggiore di quello allo stesso periodo dello scorso anno.

Tutti questi successi hanno grandemente rafforzato la base tecnica e materiale per compiere continui balzi in avanti nel futuro. La cosa più importante è tuttavia il fatto che, mettendo in pratica la linea generale e compiendo un formidabile balzo in avanti nello sviluppo economico nazionale, l'intero partito e tutto il popolo del nostro paese hanno accumulato molte esperienze significative.

Tutte le cose nuove inevitabilmente nel corso del loro prodursi generano molti problemi. Ciò è vero anche per i grandi balzi in avanti. Lo scorso anno e nel

periodo successivo abbiamo fatto molte esperienze nuove, risolto molti nuovi problemi e scoperto e superato in continuazione una serie di limiti e difetti che potevano essere a malapena evitati durante la nostra avanzata. Così facendo, sotto la guida della linea generale, le grandi masse dei nostri quadri e del popolo hanno ulteriormente sviluppato il loro entusiasmo per il lavoro e hanno compiuto il loro lavoro con maggiore scrupolosità.

Il programma di costituzione delle comuni popolari realizzato nelle zone rurali nel 1958 è stata un'invenzione molto creativa delle larghe masse dei nostri contadini. È stato una naturale conseguenza degli enormi balzi in avanti compiuti nella produzione industriale e agricola. Nei mesi appena trascorsi, le comuni del popolo sono state verificate e consolidate. Ora mostrano sempre più chiaramente la loro superiorità. Hanno svolto e continueranno a svolgere un grande ruolo mettendoci in grado di mobilitare e organizzare meglio la partecipazione di oltre 500 milioni di contadini alla costruzione del socialismo.

I movimenti di massa sui vari fronti dell'economia nazionale hanno compiuto importanti progressi. Da ciò la nostra feconda linea di massa risulta arricchita da una serie di metodi di lavoro. Questi metodi comprendono mettere la politica al posto di comando; l'espressione delle opinioni su larga scala nonché la discussione e il dibattito sui compiti assegnati e sulle misure da adottare per la loro realizzazione; la partecipazione in prima persona dei quadri dirigenti al lavoro in esperimenti pilota; le conferenze di valutazione e le campagne di emulazione; il condurre ispezioni sistematiche; il prestare particolare attenzione nel corso del lavoro ai due estremi¹ e nello stesso tempo prestare la dovuta attenzione alla massa dei lavoratori; i metodi delle "due partecipazioni, una riforma, tre combinazioni"² nelle imprese industriali. Se continueremo a praticare e sviluppare questi metodi, noi saremo sicuramente in grado di portare alle stelle l'entusiasmo di tutto il popolo del nostro paese e di far progredire il nostro lavoro a più alti livelli.

Nel 1958 nel nostro paese, sotto la direzione del partito, oltre 600 milioni di persone hanno maggiormente sviluppato il loro entusiasmo e il loro spirito creativo. Con uno spirito eroico che smuove le montagne e con sprezzo di tutte le difficoltà, il nostro popolo ha realizzato con enormi balzi in avanti molti compiti che venivano giudicati assolutamente irrealizzabili e ha superato molte difficoltà che nel passato erano considerate insormontabili.

Le 600 milioni di persone e più che compongono la popolazione del nostro paese vogliono superare le loro condizioni di povertà e arretratezza e sviluppare in modo rapido l'economia nazionale. Queste volontà e queste aspirazioni sono totalmente in armonia con il corso oggettivo della storia. Combinando queste volontà e aspirazioni con la politica del partito, saremo in grado di ottenere un'inesauribile fonte di forza che costituirà il fondamento di tutti i grandi successi di tutto il nostro lavoro.

Questa situazione mostra che siamo in condizioni favorevoli per compiere continui, ripetuti e successivi balzi in avanti nel nostro lavoro. È vero che i compiti che abbiamo di fronte per i prossimi cinque mesi sono enormi e che dobbiamo

superare molte difficoltà nel nostro lavoro. Ma se noi porteremo avanti fermamente e in modo giusto la linea generale e le altre linee politiche del partito e se ci impegneremo a sviluppare completamente l'entusiasmo per il lavoro delle grandi masse del popolo, sicuramente potremo sormontare tutte le difficoltà ed eseguire tutti i compiti giganteschi che ci sono stati assegnati. L'intero partito e l'intero popolo hanno fiducia che il progetto di compiere continui balzi in avanti nello sviluppo dell'economia nazionale sarà realizzato.

Qual è il problema degno di seria considerazione sul fronte dell'economia? È la comparsa tra un esiguo numero dei nostri quadri di una tendenza frenante di destra. Scettici sulla possibilità di compiere quest'anno nuovi balzi in avanti, essi non vedono le condizioni favorevoli succitate, tendono a considerare i problemi e le difficoltà che abbiamo già risolto come ostacoli di grande peso ancora esistenti nel nostro cammino e gonfiano i problemi e le difficoltà in modo sproorzionato. Questi quadri sono ciechi di fronte al grande potere creativo delle larghe masse popolari. Agitando in modo teatrale braccia e gambe davanti alle masse, invece di spronarle ad andare avanti, questi quadri scoraggiano le masse. Invece di sfruttare tutte le condizioni favorevoli per superare le difficoltà in tutti i modi in uno sforzo per realizzare i piani del balzo in avanti che possono effettivamente essere realizzati, questi quadri vogliono ridurre gli obiettivi dei loro piani. Ad essi sembra che siano giusti solo i piani e gli obiettivi che possono essere raggiunti con poco sforzo.

Sebbene queste tendenze e ideologie di destra siano prevalse solo tra un esiguo numero di quadri, se noi tralasciamo di considerare queste tendenze e di eliminarle in modo risoluto, permettendo così che contagino come germi gli altri quadri, esse possono causare seri danni a tutto il nostro programma di costruzione economica. Dobbiamo cercare di vincere le pericolose tendenze di destra che effettivamente esistono. Dobbiamo aiutare i nostri compagni che sono caduti vittime di queste tendenze a rendersi conto dei loro errori, a correggersi e a partecipare con nuovo vigore alla campagna di massa per incrementare la produzione e risparmiare. Questa sarà la chiave per assicurare quest'anno la realizzazione del piano per il balzo in avanti.

Nella formulazione e nella conduzione dei nostri piani dobbiamo con ogni mezzo seguire i principi di essere realisti, di cooperare strettamente con le masse, di conoscere e rispettare le leggi oggettive, di tenere in debito conto le capacità materiali e tecniche, di prestare la dovuta considerazione alle richieste delle masse e di ascoltare le opinioni delle masse con una mentalità aperta. Non dobbiamo assolutamente violare le leggi oggettive, richiedere in modo inopportuno più di quanto sia oggettivamente possibile, condurre avanti dei lavori senza consultare le masse e imporre loro il nostro volere. D'altra parte, comunque, dobbiamo fare del nostro meglio per sviluppare gli sforzi soggettivi e, nei limiti imposti dalle condizioni materiali e tecniche, adempiere ai nostri compiti economici con risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici. Parlando della guerra, il compagno Mao Tse-tung disse: "Coloro che dirigono la guerra non devono fare

piani per vincere la guerra superiori a ciò che le condizioni oggettive permettono. Comunque, entro i limiti oggettivi, essi devono fare tutti gli sforzi possibili per vincere la guerra. Il punto a cui un comandante si ferma va trovato nei limiti imposti dalle condizioni oggettive. A questo punto, egli riuscirà a condurre molte azioni spettacolari che impressioneranno il nemico. Sulla base delle condizioni materiali oggettivamente determinate, i comandanti della Guerra di resistenza contro il Giappone devono pienamente sviluppare la loro abilità nel dirigere l'intero esercito per sconfiggere il nostro nemico nazionale, per cambiare la situazione del nostro paese, un paese sottoposto all'aggressione e all'oppressione e creare una nuova Cina di libertà e di uguaglianza. Per fare ciò essi devono fare pieno uso delle loro abilità soggettive di dirigenti”.

Questa teoria avanzata dal compagno Mao Tse-tung è pienamente applicabile al nostro lavoro economico. Nelle stesse condizioni oggettive, differenti atteggiamenti relativi allo sviluppo della nostra iniziativa soggettiva possono portare a due differenti modi di condurre il nostro lavoro economico e possono determinare due differenti risultati. Un modo è quello di prestare scarsa attenzione, o non prestarne affatto, allo sviluppo dell'iniziativa soggettiva, astenersi dal mobilitare appieno le grandi e potenti masse e dallo sfruttare appieno le condizioni oggettive favorevoli, non creare le condizioni necessarie e condurre il lavoro con scarso entusiasmo, ottenendo di conseguenza dei risultati minori, più lenti, più scadenti e più costosi. L'altro modo è quello di prestare molta attenzione allo sviluppo dell'iniziativa soggettiva, avere fiducia nelle masse e contare su di loro, portare avanti delle campagne di massa su larga scala, utilizzare pienamente le condizioni oggettive favorevoli, cercare di superare tutte le condizioni sfavorevoli, sviluppare appieno l'entusiasmo per il lavoro, ottenendo di conseguenza dei risultati più grandi, più rapidi, migliori e meno dispendiosi.

Dobbiamo trarre lezione dal confronto tra questi due metodi e tra i due tipi di risultati e cercare di tenere alto il morale dei nostri oltre 600 milioni di connazionali che nel 1958 si sono distinti per il loro ottimismo. Per raggiungere e superare il piano per il balzo in avanti di quest'anno nell'economia nazionale, abbiamo lanciato con vigore sui diversi fronti della produzione una campagna di massa per incrementare la produzione e risparmiare. Sul fronte industriale, la campagna di massa va condotta per incrementare la produzione, migliorarne la qualità, abbassarne i costi e completare il progetto di costruzione in anticipo sul previsto. Sul fronte commerciale, la campagna di massa va portata avanti per intensificare la raccolta di viveri e le forniture di materie prime e per migliorare ulteriormente le condizioni del mercato. Sul fronte dei trasporti, va condotta una campagna di massa per accelerare le operazioni di carico e scarico delle merci.

Adesso siamo già a metà agosto. Il giusto adempimento dei compiti in agosto e settembre sarà molto importante per il raggiungimento degli obiettivi nei prossimi cinque mesi. Per questa ragione, tutti i settori dell'economia, tutte le località e tutte le unità di produzione devono, sotto la guida del partito, cogliere l'occasione che ci viene offerta per elaborare i loro obiettivi concreti e le misure

da adottare e condurre delle campagne generali di emulazione secondo le loro particolari condizioni in uno sforzo per determinare dei successivi slanci nelle loro campagne di massa per incrementare la produzione e fare risparmi.

Se noi vinciamo con fermezza la mentalità di destra, se siamo realistici nel nostro lavoro, se confidiamo nelle masse e se sviluppiamo pienamente il loro entusiasmo per il lavoro, saremo sicuramente capaci di determinare enormi balzi in avanti per dare il benvenuto al grande decimo anniversario della fondazione della nostra patria.

NOTE

1. Prestare attenzione ai lavoratori d'avanguardia per valorizzare la loro esperienza e la loro energia, prestare attenzione ai lavoratori arretrati per stimolarli.
2. La partecipazione dei quadri al lavoro manuale e dei lavoratori alla direzione, la riforma degli ordinamenti e delle norme irrazionali che frenano l'iniziativa dei lavoratori nel lavoro produttivo, la combinazione della teoria con la pratica, dei quadri con le masse e dei metodi tradizionali con quelli moderni.

L'ORIGINE DELLA MITRAGLIATRICE, DEL MORTAIO E ALTRO

(16 agosto 1959)

Ieri mattina ho detto di diffondere e discutere il documento intitolato *Qual è il comportamento giusto di un marxista di fronte ai movimenti rivoluzionari delle masse?*¹ Io pensavo che esso avesse per autore un qualche dotto compagno che aveva raccolto un po' di mortai e un po' di mitragliatrici e si era messo a sparare una serie di raffiche sui compagni di destra della Conferenza di Lushan. Questa impressione è stata confutata ieri sera. Non è un dotto compagno di Lushan, ma sono stati il compagno Liu X di Pechino e i suoi due compagni a pubblicarlo, dando prova di un grande entusiasmo e di una volontà incrollabile.

La lotta che si è dichiarata a Lushan è una lotta di classe, è la continuazione della lotta a morte tra le due classi antagoniste, il proletariato e la borghesia, che si è svolta in questi ultimi dieci anni, nel corso del processo della rivoluzione socialista. In Cina, nel partito, sembra che questa lotta debba necessariamente continuare, bisognerà lottare almeno vent'anni, forse bisognerà lottare un mezzo secolo, insomma occorrerà attendere la scomparsa delle classi perché questa lotta abbia fine. Quando spariscono le lotte della vecchia società, vengono alla luce le lotte della società nuova. Secondo la legge del materialismo dialettico, le contraddizioni e le lotte sono eterne: senza di esse il mondo non esisterebbe. Gli uomini politici borghesi dicono che la dottrina politica del proletariato e la filosofia del partito comunista sono delle filosofie di lotta; questo è del tutto vero. Sono solo le forme che la lotta riveste che cambiano secondo le epoche. Dunque ora il sistema economico e sociale è cambiato, ma i rapporti tra gli uomini ereditati dalla vecchia società e la mentalità reazionaria residua nella testa di molta gente, ossia l'ideologia della borghesia e degli strati superiori della piccola borghesia, non possono sparire tutto a un tratto. Per questa trasformazione occorre tempo e un tempo assai lungo. Questa è la lotta di classe nella società socialista. La lotta all'interno del partito è un riflesso della lotta di classe nella società. Non c'è niente di straordinario. Sarebbe strano se queste lotte non ci fossero. Questo argomento non è mai stato esposto in maniera chiara e molti compagni non lo hanno ben compreso. Quando il problema si è posto, come nel 1953 con Kao e Jao² o adesso con Peng Teh-huai, Huang Keh-cheng, Chang Wen-tien e Chou Hsiao-chou, esso ha sorpreso molto tutti. Questa sorpresa è comprensibile, perché le contraddizioni all'interno della società restano nascoste prima di svelarsi.

Per poter approfondire gradualmente la comprensione della lotta di classe nella società socialista, bisogna passare attraverso un'esperienza pratica diretta, bisogna essere coinvolti personalmente. Certe lotte all'interno del partito, soprattutto

del tipo di quelle che riguardano Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai e Huang Keh-cheng sono di natura complessa e tortuosa: ieri essi erano ancora degli uomini di Stato meritevoli, oggi sono uomini colpevoli. Com'è possibile ciò? Non si saranno commessi degli errori? Chi non conosce nulla dell'evoluzione della loro storia, tanto meno riesce a comprendere le complessità e le tortuosità di essa: non è questo del tutto naturale? Occorre gradualmente e correttamente spiegare ai compagni la natura di questa complessità e di questa tortuosità. Per fare ciò non bisogna utilizzare metodi semplicistici, non bisogna ridurre questo genere di cose a una contraddizione antagonista, bisogna considerarla una contraddizione in seno al popolo. Bisogna utilizzare i principi: "unità-critica-unità", "trarre lezione dagli errori passati per evitare che essi si ripetano", "guarire la malattia per salvare il malato", "criticare con severità e risolvere il problema con comprensione", "prima esaminare, poi aiutare". Non dobbiamo limitarci a permettere che questi compagni restino membri del partito; devono restare anche nei comitati provinciali, nel Comitato centrale e, alcuni compagni, perfino nell'Ufficio politico del Comitato centrale. Ma ciò non sarà pericoloso? È possibile, ma se si adottano dei principi politici corretti, si può evitare ogni pericolo.

Quanto ai loro errori, vi sono due possibilità: o essi li correggono oppure non li correggono. Le condizioni perché essi li correggano ci sono tutte. Prima di tutto, essi hanno due aspetti: da una parte sono dei rivoluzionari, dall'altra sono dei controrivoluzionari. Finora essi sono differenti dai rinnegati Chen Tu-hsiu³, Lo Chang-lung⁴ e Kao Kang. Con questi si trattava di una contraddizione tra noi e il nemico, una contraddizione antagonista, con quelli si tratta di una contraddizione in seno al popolo. Le contraddizioni in seno al popolo possono trasformarsi in contraddizioni antagoniste se le due parti adottano dei metodi e degli atteggiamenti impropri. Può darsi che esse non si trasformino in contraddizioni antagoniste e che dall'inizio alla fine esse restino delle contraddizioni in seno al popolo, che possono essere risolte radicalmente, se noi troviamo una soluzione in tempo. A questo fine condizione indispensabile è la seguente: la vigilanza di tutto il partito e di tutto il popolo. Il livello politico della maggioranza dei quadri del Comitato centrale e dei quadri locali si è largamente elevato se lo si confronta con quello del 1953, all'epoca dell'affare di Kao e di Jao. La maggioranza dei quadri ha ora compreso. La lotta vittoriosa della Conferenza di Lushan non ne è la prova? Inoltre, l'atteggiamento e i principi che ci guidano nel modo di trattare questi compagni devono essere assolutamente atteggiamenti e principi marxisti che si confanno alla situazione. Noi abbiamo già praticato questi principi e questi atteggiamenti. È possibile anche che essi non si correggano e continuino a fomentare dei disordini, ma allora essi vanno verso la loro rovina. Neanche questo sarebbe catastrofico. Che le file dei Chen Tu-hsiu, dei Lo Chang-lung e dei Chang Kuo-tao⁵ aumentino di qualche membro, questo sminuirebbe forse il nostro grande partito e la nostra grande nazione? Ma noi abbiamo la ferma convinzione che tutti i compagni che hanno commesso degli errori, a eccezione di una piccola minoranza di persone come Chen Tu-hsiu, Lo Chang-lung, Chang Kuo-tao e Kao

Kang, in date condizioni, col tempo finiscono tutti per correggersi. Dobbiamo esserne fermamente convinti, i trentotto anni di storia del nostro partito ne sono la prova evidente, lo sanno tutti. Per aiutare i compagni che hanno commesso degli errori a correggersi, bisogna continuare a considerarli come dei compagni e come dei fratelli, aiutarli con fervore, lasciar loro il tempo di correggere i loro errori e la possibilità di continuare a dedicarsi al lavoro rivoluzionario. Bisogna lasciar loro una via d'uscita. Ci sarà necessariamente una primavera per essi, non si può passare tutta la propria vita nell'inverno.

Io considero queste proposte come estremamente importanti.

NOTE

1. Vedasi il testo a pag. 235.
2. Vedasi nota 12, pag. 88.
3. *Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Grazie alla celebrità goduta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'imaturità del partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del partito. Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca "i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, persero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidatori. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal partito nel novembre del 1929. Egli morì nel 1942. Per quel che riguarda l'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu, vedasi le note introduttive ad *Analisi delle classi nella società cinese* e *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan, Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. 1 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2) e l'articolo *Presentazione della rivista "Il Comunista"*, *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. 2 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7).
4. Vedasi nota 7, pag. 87.
5. Vedasi nota 10, pag. 88.

SU SETTE LEZIONI DI MEI SHENG

(16 agosto 1959)

Quest'opera è stata pubblicata da un bel po' e vale la pena di leggerla. È un'imitazione dell'antico stile poetico *sao*¹, tuttavia contiene alcuni sviluppi creativi. La tradizione *sao*, che deriva dalla scuola romantica e si caratterizza per il suo spirito democratico, era un'arma temibile per criticare i signori corrotti. Il poeta Chu Yuan è l'iniziatore di questa tradizione, egli domina dalla sua altezza tutti i suoi successori. Anche se i poemi di Sung Yu, Ching Cha, Chia Yi² e Mei Sheng non uguagliano quelli di Chu Yuan, vi si trovano ugualmente qualità molto apprezzabili.

Prendete l'atmosfera di *Sette lezioni*: non riflette essa uno spirito potentemente critico? "Il principe ereditario di Chu era malato; un visitatore del regno di Wu si presenta e gli chiede della sua salute". Fin dall'inizio, il poeta si lancia in una violenta invettiva contro la corruzione della classe dirigente. "Spostarsi solo in vettura o sulla portantina è atrofizzare le gambe; abitare in un palazzo magnifico e fresco non è altro che fonte di febbri maligne; circondarsi di belle ragazze dai denti bianchi e dalle lunghe ciglia è distruggere la virilità; prendere solo pietanze delicate e vino profumato è veleno che distrugge le viscere". Anche tra diecimila anni queste parole avranno conservato la loro verità.

Oggi il nostro paese è sotto la direzione del partito comunista e tutti, che si tratti di intellettuali, di funzionari di partito, del governo e delle forze armate o di lavoratori, devono esercitare un'attività fisica. Marciare, nuotare, andare in montagna, fare ginnastica, tutto ciò fa parte dell'attività fisica, come diceva Pavlov. Inutile dire che recarsi in campagna per partecipare al lavoro agricolo è sicuramente un'attività molto più seria: in breve contribuisce a sviluppare le nostre forze, ci abitua a fare sforzi e ci aiuta a combattere l'opportunismo di destra.

Mei Sheng attacca senza giri di parole il principe di Chu: "Oggi la vostra pelle è fragile, le vostre membra mancano d'agilità, la vostra resistenza è indebolita, le vostre arterie sono bloccate, le vostre mani e le vostre gambe sono senza vigore. Per il vostro piacere, ci sono graziose ragazze del regno di Yueh e concubine del regno Chi. Senza sosta voi vi allietate dei piaceri della tavola, nel segreto della vostra casa appartata e raffinata voi vi dedicate alle passioni più licenziose. Ciò che voi inghiottite è semplicemente del veleno: voi state giocando con le grinfie del leone! La vostra malattia ha una causa profonda e lontana e voi indulgete ad essa. Anche se aveste il miglior medico e il miglior chirurgo, cosa potrebbero fare per voi?".

Il comportamento di Mei Sheng assomiglia in qualche modo al nostro comportamento con i compagni che hanno commesso errori; noi gridiamo loro

a gran voce: “La vostra malattia è estremamente grave, se non vi curate, morirete!”. Allora, per qualche giorno, per qualche settimana o per qualche mese, essi perderanno il sonno, avranno lo spirito turbato e si rivolteranno nel loro letto inquieti. Ma così ci sarà qualche speranza, perché le malattie come l’opportunismo di destra o l’opportunismo “di sinistra” hanno delle cause storiche e delle ragioni sociali. “La vostra malattia ha una causa profonda e lontana e voi indulgete ad essa”. Il metodo di cura è ciò che noi chiamiamo la “critica”.

“Il visitatore dice: ‘La vostra malattia non ha bisogno né di medicine né di trattamenti, può essere curata da alcune verità importanti e da alcuni principi luminosi. Desiderate ascoltare le mie parole?’”.

Questo passaggio di *Sette lezioni* mette l’accento sulle spiegazioni dei principi della grande dottrina, ecco il concetto principale di quest’opera. L’opera consiste in una prima parte che ne è la presentazione; seguono sette paragrafi che descrivono l’esistenza oziosa e altri piacevoli dettagli: si tratta del lato allegorico del discorso. È ben scritto e il testo raggiunge talvolta altezze impressionanti. Il nono paragrafo, a mo’ di conclusione, ritorna sulla “spiegazione dei principi fondamentali della grande dottrina”. Allora il principe ereditario si leva gioioso: “Il suo corpo era coperto di sudore e improvvisamente guarì”. È persuadendo, senza esercitare pressioni, è esponendo dei fatti reali e spiegando la dottrina che Mei Sheng è pervenuto a un successo clamoroso. Questo procedimento assomiglia al nostro “dirigere tutto usando indulgenza”.

Il primo e l’ultimo paragrafo espongono l’essenziale dell’argomento e bisogna assolutamente leggerli. Se manca l’interesse, non è necessario leggere il resto.

Bisogna rivolgersi a gente come Engels, Kautsky³, Plekhanov⁴, Stalin, Li Tachao⁵, Lu Hsun⁶, Chu Chiu-pai⁷ e altri per dimostrare “le sottigliezze di questo mondo e stabilire la verità delle cose”, per dimostrare la necessità del grande balzo in avanti e le ragioni delle comuni popolari, per dimostrare l’importanza capitale di porre la politica al posto di comando. Marx “traeva le sue conclusioni dopo la verifica”. Lenin “verificava i suoi calcoli senza trascurare un solo punto”.

Ho letto *Sette lezioni* quando ero giovane e in seguito non me ne sono più occupato per quarant’anni. In questi ultimi giorni mi sono commosso aprendo questo libro, è stato come ritrovare una vecchia conoscenza. È questo contributo modesto, senza particolare interesse, che io offro dunque ai compagni.

Mei Sheng era un rappresentante dello strato inferiore della classe dei proprietari terrieri e sviluppò una linea che consisteva nell’andare controcorrente e tendere al massimo le forze. Naturalmente egli aveva a che fare con gli strati superiore e inferiore della classe feudale, mentre noi abbiamo a che fare con le due classi antagoniste della società socialista: il proletariato e la borghesia. La nostra linea di andare controcorrente e tendere al massimo le forze rappresenta la volontà del proletariato rivoluzionario e di molte centinaia di milioni di contadini. Quelli presi di mira da Mei Sheng sono membri dello strato superiore della classe dirigente, scoraggiati, pessimisti, degenerati e di destra. Attualmente anche noi abbiamo al nostro interno gente di questo tipo.

Mei Sheng, originario di Huaiyin, nella parte settentrionale del Kiangsu, era, all'epoca dell'imperatore Wen degli Han, un alto dignitario in mezzo ai letterati della corte di Lin Pi, principe di Wu. Egli aveva scritto quest'opera all'indirizzo dell'aristocrazia del regno di Wu. In seguito la forma letteraria *Sette* fu molto in voga, ma senza produrre risultati soddisfacenti. La *Antologia letteraria di Chao Ming*⁸ contiene anche *Sette indirizzi* di Tsao Chih⁹ e *Sette precetti* di Chang Hsieh¹⁰ che cantano anch'essi la virtù di una vita semplice e austera, ma non sono di alcun interesse se li si paragona agli scritti di Chu Yuan, Sung Yu, Chia Yi e Mei Sheng.

NOTE

1. Il *sao* è lo stile del poema *Tristezza della lontananza (Li sao)* di Chu Yuan (343-290 a.C. circa), il più celebre poeta dell'antichità cinese.
2. Il poeta Sung Yu (fine del IV secolo a.C.) era nipote di Chu Yuan. Ching Cha era un poeta contemporaneo di Chu Yuan. Chia Yi era un poeta della dinastia degli Han occidentali.
3. K. Kautsky, dirigente della Seconda Internazionale e del Partito socialdemocratico tedesco, divenne dal 1914 uno dei principali oppositori della rivoluzione proletaria.
4. G.V. Plekhanov (1856-1918) fu il primo pensatore marxista russo di rilievo e il primo a diffondere in Russia in modo sistematico la teoria marxista. Entrato nel 1877 nel movimento populista, se ne distaccò nel 1883 e polemizzò fortemente contro le tesi populiste. Collaborò con Lenin alla redazione dell'*Iskra* all'inizio del 1900. Dopo il secondo Congresso del POSDR Plekhanov ruppe con Lenin e si spostò sempre più a destra. Nel corso della rivoluzione del 1917 le sue posizioni si spostarono tanto a destra da non aver più alcun peso nel movimento rivoluzionario. Lenin apprezzò molto l'opera teorica prodotta negli anni in cui Plekhanov era stato un maestro per il movimento operaio, pur affermando che Plekhanov aveva una comprensione limitata della dialettica.
5. Li Ta-chao (1888-1927) era stato uno dei principali fondatori del Partito comunista cinese. Venne ucciso a Pechino dai reazionari del Kuomintang nel 1927, dopo il colpo di Stato di quell'anno.
6. Lu Hsun, pseudonimo di Chou Shu-jen (1881-1936), è il più noto scrittore cinese moderno. Ebbe un'infanzia infelice e una formazione assai varia: passò da un'accademia navale, a una scuola delle ferrovie e delle miniere, a una scuola di medicina fino ad approdare agli studi letterari e all'insegnamento universitario. Fece lunghi e profondi studi sulla letteratura cinese antica e sulla letteratura occidentale alla disperata ricerca di una via per la rinascita del suo popolo. Finalmente nel 1919 confluì nel movimento nato attorno alla rivista *Gioventù nuova* (sono di quegli anni le due celebri opere *Diario di un pazzo* e *La vera storia di Ah Q*). Dal 1929 iniziò il suo rapporto con il movimento comunista che, seppur burrascoso, continuò fino alla sua morte nell'autunno del 1936. La sua reputazione è legata, oltre che ai suoi lavori letterari, al

suo ruolo di critico della società cinese di allora e di educatore. La sua influenza sui giovani e sugli intellettuali dell'epoca fu enorme e rilevante il suo contributo alla costruzione di una nuova coscienza politica e sociale. La sua posizione nella rivoluzione cinese fu per molti aspetti simile a quella di Gorki nella rivoluzione russa.

7. Chu Chiu-pai (1899-1935) era stato segretario generale del Partito comunista cinese dall'agosto del 1927 fino al sesto Congresso nazionale (Mosca, 1928). Successivamente fu delegato del PCC presso l'Internazionale Comunista, si dedicò alla traduzione in cinese di opere marxiste e prese parte all'attività della zona sovietica centrale fino all'inizio della Lunga Marcia. Non poté partecipare a questa perché ammalato; fu arrestato dai reazionari del Kuomintang e ucciso nel 1935.
8. La *Antologia letteraria di Chao Ming* fu composta da Hsiao Tung (501-531), figlio primogenito dell'imperatore Wen, il fondatore della dinastia Liang.
9. Figlio del grande capo militare Tsao Tsao, Tsao Chih (192-232) fu un celebre poeta e prosatore.
10. Chang Hsieh fu un celebre poeta e letterato della dinastia dei Chin occidentali (265-316).

A PROPOSITO DELLA LETTERA DI CHANG WEN-TIEN

(18 agosto 1959)

Fatene almeno centosessanta esemplari e distribuiteli ai nostri compagni. Inviare questi esemplari per aereo e per corriere regolare a quelli che sono partiti. Sono stato molto contento di ricevere questa lettera del compagno Lo Fu¹.

Allegato

La lettera d'addio di Lo Fu a Mao Tse-tung inviata la mattina del 18 agosto.

Compagno Mao Tse-tung,

sto per subire un'operazione che sarà di grande utilità al mio stato di salute. Ringrazio sinceramente te e gli altri compagni del Comitato centrale per l'aiuto che mi avete dato. Esso mi ha fatto rompere con l'individuo reazionario che ero fino a ieri. Oggi, io leggo i commenti alle *Sette lezioni* di Mei Sheng², i classici e altro e tutto ciò mi tocca molto.

Non è a causa della mancanza di notizie che sono ricorso a te. Io lascio le colline oggi. Spero di vederti a Pechino e ricevere tue istruzioni.

NOTE

1. Lo Fu è uno pseudonimo di Chang Wen-tien.
2. Si vedano i testi a pag. 219 e a pag. 263.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Su alcune questioni concernenti le comuni popolari (10 dicembre 1958)	27
Possiamo cambiare in modo fondamentale l'intero paese? (19 dicembre 1958)	49
Annotazioni all'articolo <i>Il corpo insegnante della sezione di fisica dell'università Chinghua preferisce gli insegnanti "di sinistra" a quelli di destra</i> (22 dicembre 1958)	61
Annotazioni a <i>Problemi economici del socialismo nell'URSS</i> di Stalin (1958)	63
Lettera al compagno William Z. Foster (17 gennaio 1959)	75
Ideologia borghese e intellettuali borghesi (27 gennaio 1959)	77
Il ripiegamento era nell'aria, le masse hanno bisogno di riposo (2 febbraio 1959)	79
Il popolo è la comune, il signore è lo Stato (21 febbraio 1959)	89
Conferenza di Chengchow: primo discorso (27 febbraio 1959, mattina)	95
Conferenza di Chengchow: secondo discorso (27 febbraio 1959, pomeriggio)	105
Conferenza di Chengchow: terzo discorso (28 febbraio 1959)	115
Conferenza di Chengchow: quarto discorso (1° marzo 1959)	125
Conferenza di Chengchow: quinto discorso (5 marzo 1959)	131
Comunicazione interna (9 marzo 1959)	143
Conferenza di Chengchow: sesto discorso (10 marzo 1959)	145
Colloquio con il dr. W.E.B. De Bois (13 marzo 1959)	147
Comunicazione interna (15 marzo 1959)	149
Comunicazione interna (17 marzo 1959)	151
Conversazione con una delegazione del Partito socialista giapponese (18 marzo 1959)	155
Comunicazioni interne (29 marzo 1959)	161
Tenere conto dei vecchi debiti (30 marzo 1959)	163
Mantenere un margine di manovra (aprile 1959)	165
Discorso alla sedicesima sessione della Conferenza suprema dello Stato (15 aprile 1959)	169

Lettera ai responsabili dei settori produttivi (29 aprile 1959)	171
Sedici punti sui metodi di lavoro (maggio 1959)	175
Ritorno a Shaoshan (25 giugno 1959)	179
Alcune importanti direttive (29 giugno-2 luglio 1959)	181
Salendo sul monte Lushan (1° luglio 1959)	185
A proposito della linea generale (10 luglio 1959)	187
Conferenza di Lushan (23 luglio 1959)	189
Critica al <i>Memorandum</i> di Peng Teh-huai (23 luglio 1959)	205
Noi non temiamo gli attacchi della destra (26 luglio 1959)	211
Le nostre comuni non affonderanno (29 luglio 1959)	215
A Wang Chia-hsiang (1° agosto 1959)	217
Lettera a Chang Wen-tien (2 agosto 1959)	219
Non combattere più la "sinistra" ma la destra (2 agosto 1959)	221
Presentazione di un rapporto sulle mense pubbliche (5 agosto 1959)	227
Presentazione di due articoli (6 agosto 1959)	229
Presentazione di un rapporto sul segretario Chang Kai-fan (10 agosto 1959)	231
A proposito della lotta contro la destra nel Liaoning (12 agosto 1959)	233
Presa di posizione sull'articolo <i>Qual è il comportamento giusto di un marxista di fronte ai movimenti rivoluzionari delle masse?</i> (15 agosto 1959)	235
Prefazione a <i>Empirismo o marxismo-leninismo</i> (15 agosto 1959)	237
Perché gli opportunisti di destra si mobilitano adesso per attaccare (16 agosto 1959)	238
Sulla cricca antipartito di Peng Teh-huai (16 agosto 1959)	239
Sullo sviluppo della campagna per incrementare la produzione e praticare il risparmio (16 agosto 1959)	245
Sulla mentalità di destra e la nuova marea montante del movimento delle masse per aumentare la produzione e risparmiare (16 agosto 1959)	253
L'origine della mitragliatrice, del mortaio e altro (16 agosto 1959)	259
Su <i>Sette lezioni</i> di Mei Sheng (16 agosto 1959)	263
A proposito della lettera di Chang Wen-tien (18 agosto 1959)	267